



# L'Unità *due*



VENERDÌ 29 MAGGIO 1998

In un lungo saggio, lo storico Yehuda Bauer ricostruisce le trattative segrete tra ebrei e nazisti

Gli eroi ebrei non erano cavalieri in scintillanti armature. Non erano senza macchia e senza paura. Spesso erano personaggi discutibili, talora dei veri e propri avventurieri. Questi Schindler non si fermarono davanti ai furti e ai ricatti, epperò salvarono migliaia di uomini e donne trattando direttamente con i nazisti. Le vittime si recarono dai persecutori e «comprarono» la loro sopravvivenza. Ricordate uno dei momenti più toccanti del film di Spielberg quando Schindler dice: «Se vendevo la macchina ne salvavo altri quattro, e con la fede nuziale altri due...». Era proprio così. Questo vuol dire che si poteva fare qualcosa, che alcuni si mossero, mentre tanti, troppi restarono indifferenti. In un bel libro, «Ebrei in vendita? Le trattative segrete fra nazisti ed ebrei 1933 - 1945», edito Mondadori, lo storico Yehuda Bauer racconta le storie tragiche e le figure ambigue di chi «ci provò», dimostrando che «si poteva».

Strana sorte la loro: non gli vennero eretti monumenti a Gerusalemme, nessuno sino ad oggi li ha inclusi fra le figure esemplari nei libri di storia. Anzi, uno di costoro subì addirittura un processo. Si chiamava Rudolf Kasztner ed era stato l'uomo che più di ogni altro aveva legato il suo nome al tentativo di salvare la comunità ebraica ungherese.

A Budapest fu fondamentale per la salvezza degli ebrei l'opera dei paesi neutrali. I «giusti gentili», quali lo svedese Wallenberg, il nunzio apostolico Rota, il nostro Perlasca, restituirono la possibilità di vivere a migliaia di persone. Ma accanto a costoro ci furono i «giusti ebrei». Negoziatori quali Mayer, Sternbuch e, appunto, Kasztner riuscirono a strappare da morte sicura una parte consistente della comunità ebraica che alla fine del 1944 si trovava ancora nel ghetto di Budapest, mentre nulla riuscirono a fare per coloro che furono costretti alle terribili marce del novembre: questi morirono tutti di fame, di freddo e di stenti. Fornire cifre precise sui «salvati» è impossibile, ma i superstiti furono decine di migliaia.

Rudolf Kasztner fu protagonista di questa operazione, ma, nel 1954 la corte di Tel Aviv, presieduta da Benjamin Halevy lo processò. Alla fine di un lungo dibattimento si giunse ad una sentenza che avrebbe fatto sentire la sua eco in tutta Israele per molti anni. Halevy infatti disse: «Kasztner ha venduto l'anima a Satana».

Solo negli studi più recenti quel terribile verdetto è stato rimesso in discussione e sono riemersi dalla notte della condanna morale gli «eroi ambigui» come Brand, avventuriero, bevitore, bugiardo, ma straordinario compagno di Kaszt-



## Lo Schindler processato in Israele

La storia di Rudolf Kasztner che nel '44 tentò di salvare la comunità di Budapest ma poi finì sotto accusa a Tel Aviv

**DURANTE** la guerra i tedeschi pensarono di trarre vantaggi tattici dalla fuga degli ebrei

pare alcuni ebrei alla loro sorte? Forse che Hitler o Himmler hanno in qualche momento pensato che «la soluzione finale» potesse essere sospesa o attenuata? No. Anzi, la determinazione c'è stata sempre, non è caduta mai, nemmeno per un attimo.

Il problema era un altro: si poteva, e questo fu vero nei momenti più duri della guerra, lasciar scappare qualche «giudeo» solo perché in quel periodo si sperava che ciò avrebbe comportato dei vantaggi tattici, utili a rendere più semplice e più rapida la vittoria. Una volta vinta la guerra si sarebbe ripresa con nuova lena la «soluzione finale» e si sarebbe «ri-

**Una nave carica di ebrei deportati nei campi di concentramento nazisti approda nel neonato Stato di Israele**

riluttanza occidentale. E tutte le volte nel mezzo di queste trattative rispuntava «un ambiguo eroe» ebreo. Spesso non giunsero a buon fine, ma talora servirono restituendo la vita a donne, bambini, uomini.

Purtroppo così come nel 1938, anche in seguito le potenze democratiche collaborarono ben poco. La colpa più clamorosa, però, non l'ebbero nel non sostenere alcuni di questi tentativi, ma nel non impedire i trasferimenti forzati degli ebrei fra il gennaio e il maggio del 1945. Quegli spostamenti erano peggiori della vita nei campi e furono la causa di decine di migliaia di morti. Nel periodo in cui si verificarono i cieli erano ormai completamente controllati dagli Alleati,

nessuno un scaraffaggio avrebbe potuto muoversi senza essere spiato dalla loro aviazione. Perché allora non fu fatto nulla per evitarli?

David Ben Gurion nel luglio del 1944, commentando questi e altri comportamenti alleati disse: «Che cosa avete fatto, voi popoli amanti della libertà, custodi della giustizia, difensori della democrazia...? Se, invece di ebrei, fossero stati migliaia di donne, bambini e vecchi inglesi, americani o russi a venire torturati, bruciati vivi, asfissati nelle camere a gas vi sareste comportati allo stesso modo?»

Gabriella Mecucci

ner, nel salvataggio ungherese, come Biss che in cambio di vite s'impegnò nella penosa missione di garantire la reputazione di «un estortore umanitario nazista», Kurt Becher, o come Mayer, noioso, pedante e filantropo.

Ma come poterono costoro strap-

pare alcuni ebrei alla loro sorte? Forse che Hitler o Himmler hanno in qualche momento pensato che «la soluzione finale» potesse essere sospesa o attenuata? No. Anzi, la determinazione c'è stata sempre, non è caduta mai, nemmeno per un attimo.

Il problema era un altro: si poteva, e questo fu vero nei momenti più duri della

«solta» in toto la «questione ebraica». I nazisti, insomma, hanno sempre tenuto ferma questa linea. Il genocidio non era per loro un mezzo, ma un fine. Prima di arrivare alla «soluzione finale» vera e propria però Hitler pensò ad una espulsione dalla Germania, si arrivò persino ad ipotizzare di inviare tutti «i giudei» in Madagascar.

Il libro di Bauer racconta che le trattative con i nazisti iniziarono da allora: membri delle Comunità, ortodossi o militanti sionisti, oltremodo o militanti sionisti, si mossero per trovare luoghi di accoglienza. Sull'argomento, nel 1938, ci fu una vera e propria conferenza ad Evian che finì con un nulla di fatto: nessuno, o quasi, voleva «prenderli» gli ebrei espulsi dalla Germania. Si tentò poi di comprare salvacodotti, ma pochi furono quelli che trovarono i soldi per farlo. Le poten-

ze democratiche non aiutarono quasi nessuno: dettero poco danaro e minorasilo.

Poi scoppiò la guerra e i negoziati con i nazisti continuarono, fra il 1942 e il 1945, in tutti quei momenti in cui Himmler voleva riaprire qualche spiraglio di trattativa con gli Alleati. Gli intrighi che costellarono questi contatti furono drammatici e paradossali: corruzioni di funzionari nazisti, spesso finite nell'imbroglione nel tradimento; proposte come quella famigerata di Eichmann, «camion per sangue», che prevedeva lo scambio di un milione di ebrei con autocarri da lanciare contro i sovietici e che fallì per una sopravvenuta

**LA VERA COLPA** dei governi democratici dal 1938 in poi fu quella di non impedire i trasferimenti e le deportazioni

All'inizio del 1999 la casa editrice milanese debutta nell'editoria per ragazzi. E pesca tra i propri autori

## Signori bambini, la Feltrinelli farà i libri per voi

VICHI DE MARCHI

«SIGNORI BAMBINI» sveltano in cima alle classifiche. Oltre che un libro di successo, il titolo di Pennac ha un sapore quasi profetico. I signori bambini, quella fetta di mercato che ogni editore oggi vezzeggia e blandisce, saranno infatti i futuri acquirenti dei nuovi libri editi da Feltrinelli. All'inizio del '99 la casa editrice milanese manderà in libreria le nuove collane pensate per i piccoli lettori. Il già affollato mercato dell'editoria under 14 non spaventa la Feltrinelli che può contare su un marchio riconoscibile che ha mantenuto una propria identità e una nutrita pattuglia di affezionati

lettori. Senza contare le proprie librerie disseminate in tutto il territorio nazionale. L'idea è quella della grande famiglia Feltrinelli che va incontro alla piccola o media famiglia; l'ex sessantottino oggi ammorbidito e con prole, giovani trentenni magari un po' di sinistra, i cultori di Pennac, di Tabucchi, di Benni o di Serra. Meglio se con figli, nipoti o cuginetti. Si entra in una libreria Feltrinelli e si fa shopping, piccoli e grandi allo stesso scaffale, nello stesso bancone. Una sorta di quadratura del cerchio del «lettore Feltrinelli», dalla culla alla tomba.

La parola d'ordine, anche per i

più giovani, sarà la narrativa. Belle storie - promettono alla Feltrinelli - pescando nella scuderia dei propri scrittori di successo, quelli che sino ad ora si sono cimentati con il lettore adulto. Anzi, sarebbero stati proprio loro a incoraggiare l'editore a incamminarsi lungo questa nuova strada. Del resto la storia letteraria è piena di autori che, almeno una volta nella loro vita hanno scritto per i bambini, da Prévert a Faulkner. Tra gli autori Feltrinelli che potrebbero vestire i panni dei moderni «cantastorie» ci potrebbero essere Stefano Benni, Michele Serra, Rossana Campo, Dario Voltolini, Carola

Susani. Senza contare l'asso nella manica di Pennac, scrittore da best-seller, soprattutto scrittore per l'infanzia, spesso scoperto dall'adulto proprio attraverso i suoi bellissimi libri per bambini. Ma se la parola d'ordine è narrare belle storie, la Feltrinelli sta già setacciando anche il mercato «fuori casa», cercando il giusto equilibrio tra «interni» ed «esterni». Soprattutto cerca nel mercato straniero, vero scrigno dell'editoria per ragazzi che conta altrove una solida tradizione. E se Francia, Gran Bretagna, Stati Uniti sono già stati ampiamente saccheggiati dai nostri editori, basta

rivolgersi altrove, saper scegliere tra paesi e narratori «emergenti». Il mondo è grande e la qualità letteraria non è appannaggio esclusivo del vecchio Continente. E l'America potrebbe celare veri talenti. O Israele dove autori come David Grossman o Amos Oz, nella loro versione «per piccoli lettori», sono già tradotti in Italia.

Resta da capire come sarà il mercato futuro. Se quello degli adulti boccheggia, con un venduto che porta il segno meno 4 per cento, quello per ragazzi sta conoscendo un piccolo boom con un saldo positivo del 2 per cento. Durerà? Forse no.

POLEMICHE

## I premi (letterari) dei segreti

PIERO GELLI

UNA BUFERA moralizzatrice ha scosso dalle fondamenta il panorama letterario editoriale italiano, un'ansia di rinnovamento, di pulizia (morale), come il grido di ribellione di chi troppo subì, ha risvegliato anime acquiescenti per pigrizia, per indulgenza e permissività: Basta con lo Strega e la protesta guadagna le prime pagine, a fianco di Cuntrera e di Bilancia, cosicché tutti sappiano che il premio più famoso d'Italia, il Nobel nostrano onusto di ricordi di tarallucci e vino, è marciissimo, come il governo del Belgio o il regno di Danimarca per restare in citazione facile e appropriata. I voti sono lottizzati, gli amici della domenica, dal ristretto manipolo del dopoguerra sono arrivati a oltre quattrocento: a intellettuali Doc si sono aggiunti letterati d'opere, poeti di Arcaica, turpi funzionari di editoria, insegnanti di medie inferiori di Torpignattara e delle Frattocchie, anzianissimi valedudinari e in Alzheimer conclamato, vedove ereditiere e commercianti ambiziosi; insomma una moltitudine incontrata di anime morte che Ciclov editoriali comprano, vendono e barattano.

È umano: un premio librario che fa vendere ha ridestato ben presto i sensi di chi è vissuto per anni in crisi di astinenza-vendite soprattutto di narrativa italiana. Lo Strega aiutò l'editoria a scendere dal binomio Moravia porno e Guareschi strapaesano. L'erano le mie letture adolescenti, insieme ad altre per fortuna. Un moralista che apprezzo molto, anche se oggi appare accantato, Theodor Wiesengrund Adorno afferma che il pensiero del denaro penetra nei più sublimi rapporti spirituali. Basta saperlo, per evitare di buttare via il bambino con l'acqua del bagno. Perché solo oggi non si tollera più quello che a lungo non solo si è sopportato ma addirittura benevolmente accettato? È forse colpa di Siciliano e del suo ingordo presentismo culturale? O alla Rai, ai Vieusseux, sui giornali, nel Journal, a teatro e nella sagistica musicale e letteraria, e da sempre nella narrativa? Siciliano è più ubiquo di Ingravallo, ed è uno schiaffo alla stips creativa. Ma è anche una scrittura finissima, colta e intelligente. È stata una vittoria annunciata, lo sono state anche altre, da cancellare, queste, da ogni memoria che si rispetti. Parlo per esperienza di causa: nel 1987, direttore letterario della Garzanti seguivo con ansia le votazioni finali del premio, la casa editrice vi partecipava infellicemente con due autori del valore di Malebra e Magris. Vinse la potenza della Mondadori con «Le isole del Paradiso» di Stanislas Nievo, un romanzo, a voler essere clementi, ridicolo. Nel 1980 fu la volta della Rizzoli a strappare una vittoria «forzata», perché, con tutto il rispetto per il dignitoso caso Gorresio, ben altri scrittori in cinquanta meritavano il premio. Se cito questi due esempi di «strapotere», è perché in qualche modo ero parte del gioco: se parlo dello Strega, è perché da quasi trent'anni lo frequento, con parsimonia, per obbligo e necessità; con la consapevolezza tuttavia di partecipare a una gara sostanzialmente lecita, e tutto sommato onestamente innocua: da un parte gli animatori del premio cercano di controllare il «traffico» editoriale; dall'altra gli editori cercano di vincere.

Ma l'obiettivo è comune: è quello di promuovere il libro. Anche i celebri premi francesi, dal Goncourt al Femina, sono preda delle mire di potenti case editrici, poiché assicurano un successo che in Italia neanche si sogna. E nessuno si scandalizza. D'altra parte, se si ripercorre l'elenco dei premiati, dall'ultimo, Magris, al primo, Flaiano, non mi sembra che lo Strega abbia commesso molti errori: gli scrittori importanti ci sono e solo il tempo e l'ordine tassonomico nelle storie letterarie del nuovo secolo stabilirà se lo resteranno, importanti. Quindi anche quest'anno, vinca il migliore, o perda il migliore, perché, di fronte all'eternità è una questione secondaria. Ma ritirarsi da un premio, o come concorrente o come giurato, è come avvalorare col proprio zelo ricattatorio la voglia smodata di accaparrarselo.



## L'EMERGENZA OCCUPAZIONE

l'Unità 9 Venerdì 29 maggio 1998



L'uscita del leader della Quercia ha suscitato polemiche soprattutto tra i lavoratori: consensi da Bianco e dalla Confindustria

# «Al Sud i salari sono già bassi»

Ciampi e Treu in disaccordo con D'Alema: nel Mezzogiorno ora tocca alle imprese  
Il segretario dei Ds: «Si parla di cose che non ho detto, mi riferivo solo alle cooperative»

ROMA. Si divide il mondo politico, si divide il mondo sindacale e si dividono, anzi si scontrano per l'ennesima volta, anche i lavoratori socialmente utili (a favore) e i disoccupati «doc» (contro) che nei giorni scorsi hanno incendiato Napoli. Solo dal governo la risposta all'idea di Massimo D'Alema, rilanciata in grande stile da Confindustria, di avere salari più bassi in cambio di posti di lavoro, è univoca e identica a quella di Sergio Cofferati: «No, grazie. Basta quello che già c'è». Per tutti il ministro del Tesoro, Carlo Azeglio Ciampi: «Al Sud il salario è già notevolmente inferiore rispetto a quello del Nord. Una percentuale di circa il 20% in alcuni casi anche del 30%». E fa un appello agli imprenditori perché investano nel Mezzogiorno, diventato appetibile: «Ci sono grandi potenzialità, risorse umane e condizioni di favore».

Lo stesso Massimo D'Alema è però sceso in campo ieri per chiarire il suo pensiero. «Se mi è permesso intervenire nel dibattito - scrive con lo stile caustico che lo contraddistingue rispondendo a una lettera sull'Unità - io sono a favore di una flessibilità negoziata al servizio di una politica per l'occupazione. Il sindacato sta dimostrando di volerla fare e manifesta anche una disponibilità alla riduzione del costo del lavoro

che non vada a spese del salario. Spero che analogo coraggio lo dimostrino gli imprenditori, investendo al Sud». E aggiunge: «Si discute, mi pare di capire, di una riduzione generalizzata del salario nel Mezzogiorno: in molti hanno espresso il loro illuminato parere su cose di cui non ho mai parlato. Le mie affermazioni erano riferite a un contesto preciso: l'applicazione del contratto nelle cooperative sociali».

Oltre a Ciampi, ieri sono intervenuti anche Visco e Treu, tutti concordi nel sostenere che i vantaggi salariali nel Mezzogiorno ci sono già. «Coi contratti d'area - ribadisce il ministro delle Finanze - siamo a un costo del lavoro inferiore del 20-30%. Ci sono incentivi industriali che coprono fino al 60% del valore degli impianti. È una grandissima occasione per le imprese». «Concentrare tutto sul costo del lavoro è semplicistico», questo pensa il ministro del Lavoro: «L'orientamento del governo è definito. Si possono negoziare condizioni di maggior favore e avere agevolazio-

ni, anche fiscali e contributive, per abbattere i costi, ma abbiamo fatto delle scelte selettive». Ad ostacolare lo sviluppo, aggiunge Treu, sono «la criminalità, le infrastrutture che mancano e la cultura d'impresa che fatica a diffondersi».

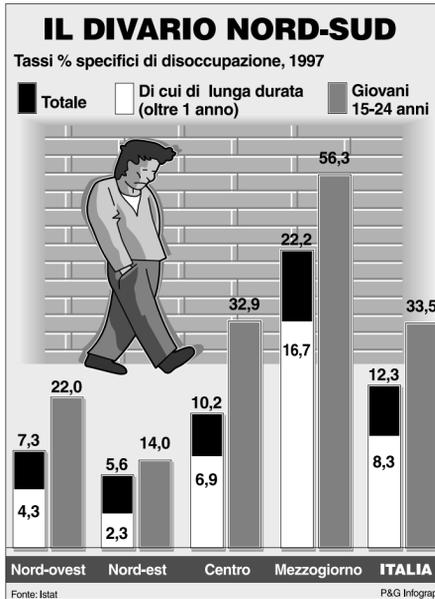
**Il sindaco di Catania. «Un elemento di novità serio. Per dare lavoro siamo disposti anche a far pagare meno il costo dei salari»**

E veniamo al mondo politico. Solo Alfiero Grandi (dei Ds) parla subito di «cattiva interpretazione» del pensiero di D'Alema: «È mia impressione che ci sia stata un'interpretazione forzata di quel che ha detto il segretario del mio partito. Si riferiva, credo, all'ambiente cooperativo. Se è così avrà modo di chiarire». Ma aggiunge che in caso contrario, non è d'accordo. Anche Salvatore Voza (Ds) si dichiara «non convinto». Come Famiano Crucianelli (Comunisti Unitari): «Un'uscita infelice - commenta - il problema vero è che il governo deve dispiegare una politica forte di sostegno all'economia, di interventi strutturali e di risanamento ambientale». Pressoché identica la posizione dei Verdi espressa da Italo Reale. «Una proposta coraggiosa», la definisce invece il

sindaco di Catania, Enzo Bianco. «Per mettere qualche elemento di novità serio nella questione Sud - spiega - ci vuole coraggio e fantasia. Per dare lavoro al Sud siamo disposti anche a far pagare meno il costo del lavoro. Naturalmente non è la sola cosa». Con Cofferati sul no all'abbassamento Vittorio Foa: «L'entità dell'occupazione non dipende dai salari».

Plausi all'idea di abbassare i salari vengono da Maurizio Magnabosco, direttore di personale e organizzazione di Fiat Auto. Nel mondo sindacale le linee della divisione sono state nuovamente tra Cgil e Uil (con un nuovo, durissimo intervento, di Pietro Larizza) da una parte e Cisl dall'altra. Secondo Antonio Panzeri, segretario della Camera del Lavoro di Milano, la ricetta non convince nemmeno il Nord: «Non abbiamo bisogno che l'intero paese diventi un contratto d'area - e qui la polemica è con Confindustria - né che si facciano contratti d'area al Nord, nelle zone critiche. Le esperienze in alcune aree del Sud devono essere propedeutiche a un processo di sviluppo che, una volta avviato, dovrà riportare a condizioni di normalità nella tutela dei lavoratori».

Mo. Pi.



ISTAT

## Aprile Stipendi fermi

ROMA. Retribuzioni quasi ferme in aprile e in netta ripresa rispetto allo scorso anno. L'Istat rileva una variazione congiunturale dello 0,1% nelle retribuzioni contrattuali orarie dei lavoratori dipendenti in aprile, rispetto al mese di marzo '98 e una variazione tendenziale, rispetto allo stesso mese del '97 segna invece una crescita del 2,7%. Un dato identico a quello di febbraio. Ad aprile l'aumento registrato nel corso degli ultimi 12 mesi (maggio '97-aprile '98) rispetto ai 12 mesi precedenti (maggio '96-aprile '97) è stato di +3,8%.

A fine di aprile '98 i contratti collettivi nazionali di lavoro in vigore, per la parte economica, riguardavano 6,6 mld di dipendenti e il 53,4% in termini di monte retributivo contrattuale del totale dei contratti osservati.

Gli aumenti congiunturali nel mese di aprile, spiega l'Istat, sono stati determinati oltre che dagli aumenti tabellari previsti dai contratti vigenti, anche dall'applicazione nel settore dell'industria in senso stretto dei nuovi contratti che regolano il trattamento stipendiale relativo al secondo biennio economico dei dipendenti dei comparti delle aziende grafiche e della gomma e materie plastiche. L'aumento medio delle retribuzioni contrattuali orarie per il '98, definito in base agli aumenti già programmati dai contratti vigenti è pari, per il complesso dei settori, al 2,2%. Alla fine di aprile l'incidenza dei contratti in vigore, sul totale, in termini di monte retributivo contrattuale, risulta più elevata per l'edilizia e il commercio, alberghi e pubblici esercizi dove raggiunge il 100%, nonché per l'industria in senso stretto (86,5%). Il valore minimo, pari al 2,7% del totale, si rileva nell'agricoltura, settore dove sono in vigore soltanto alcuni contratti provinciali e nei settori del credito e delle assicurazioni. Sono in attesa di rinnovo complessivamente 41 accordi collettivi nazionali i quali, insieme, rappresentano il 46,6% dei contratti, e corrispondono, ad oltre 4,8 milioni di lavoratori dipendenti. Con riferimento ai principali rami e settori di attività economica, l'applicazione dei benefici economici previsti dagli accordi osservati ha determinato, nell'aprile '98, un incremento congiunturale dell'indice dello 0,3% nell'industria (0,3% nel settore dell'industria in senso stretto e 0,4% nelle costruzioni) e dello 0,1% nei servizi destinati alla vendita.

## IN PRIMO PIANO

Le anticipazioni del rapporto Kearney, società di consulenza internazionale. «Il costo del lavoro conta meno»

# «Fate parchi e scuole d'inglese»

Americani e scandinavi cercano questi requisiti per investire nel Meridione

ROMA. Perché Toyota va a insediarsi in Francia e snobba il Mezzogiorno? Viceversa, perché Motorola preferisce il nostro Sud? E la Philips Morris in parte lo ha scelto e in parte no? In base a quali «più» e a quali «meno» le multinazionali americane, piuttosto che quelle giapponesi o scandinave, decidono dove costruire i loro stabilimenti nel mondo? Le prime risposte a queste domande sono per certi versi sorprendenti, per altri provocatorie. Gli statunitensi chiedono se esistono o no scuole d'inglese nei paraggi, gli svedesi quanti parchi ci sono e se il traffico è tollerabile, molti qual è il livello culturale e civile delle città. Il costo del lavoro? È un «più» o un «meno», insieme a tanti altri fattori.

A porsi queste domande e a cercare le risposte è stata la seconda società di consulenza strategica internazionale, la A.T. Kearney (operativa in Italia con 120 dipendenti), che presenterà a fine giugno a governo, imprenditori e sindacati la prima parte delle sue «scoperte» sulla propensione di una trentina di grandi multinazionali a investire nel Mez-

zogiorno. Sentiamo dall'amministratore delegato, Roberto Crapelli, quali tendenze emergono.

**La prima domanda è d'obbligo. Davvero i salari sono così decisivi nella scelta di un'area?**

«Una grande azienda quotata a Wall Street o a Tokio non sceglie semplicemente sulla base di un costo del lavoro più basso. Certo, è importante, ma i parametri che influenzano un investimento sono molteplici e complessi. Magari, fosse così facile. Stiamo individuando tra i 30 e i 35 fattori di localizzazione, non so se mi spiego. Che in certi settori industriali del Mezzogiorno il costo del lavoro sia mediamente più basso del 20-25% non è decisivo. Basta andare nel Far East, in Asia, dove è dieci volte più basso».

**Cos'è che fa pendere l'ago della bilancia verso il Galles, i Paesi baschi o il Portogallo, piuttosto che verso il Sud?**

«Alcuni sono fattori standard, diciamo così: i sistemi logistici e infrastrutturali, la facilitazione agli investimenti, il costo del lavoro, il tempo nel quale si risolvono i problemi



Piazza del Plebiscito a Napoli

Lucas

burocratici e si hanno tutti i via libera necessari a impiantare uno stabilimento. Nel Galles, per esempio, basta un mese. Altri sono piuttosto strani. Gli scandinavi hanno grande attenzione per lo stato dell'ambiente e la dotazione di verde, gli americani per la presenza di scuole inglesi per i figli, molti per il livello di vita nelle città. Quanto sono sicu-

re, cosa offrono sul terreno culturale e ricreativo».

**Perché giudicate così importante portare al Sud le grandi multinazionali?**

«Avere investimenti stranieri permette di fare un salto di qualità all'occupazione. Per un giovane, un conto è fare il cameriere nel ristorante a gestione familiare in riva al-

mare, un conto è impiegarsi in un negozio in franchising di McDonald's o Benetton, dove si lavora con modelli innovativi. Ecco perché è decisivo attirare investimenti che, anche nel settore dei servizi, producano esperienze di lavoro e formative ad alto valore aggiunto».

**In Murgia ci sono già ora condizioni favorevoli**

Come la ricerca e sviluppo i servizi di telecomunicazione e multimediali, i servizi finanziari. Ormai si lavora computer su computer e da qualunque postazione nel mondo».

Morena Pivetti

«Non bastano i codici di comportamento», dice il segretario Cgil. Blitz degli ispettori in Toscana

## Minori, Cofferati: «Più controlli sulle imprese»

Vastissimo il fenomeno dello sfruttamento dei bimbi nel mondo: 250 milioni i casi, ma ce ne sono 300mila anche in Italia.

ROMA. «Per fare emergere il lavoro sommerso dei minori ed evitare ogni forma di aggiramento delle regole, non è sufficiente che le imprese adottino codici di comportamento che abbiano come fondamento il rispetto dei diritti, ma occorre che il controllo sulle strutture produttive sia esercitato anche da soggetti esterni». Lo ha affermato il leader della Cgil, Sergio Cofferati, nell'intervento ad un convegno sul lavoro dei bambini, organizzato a Torino dall'Associazione Stampa Subalpina. Nell'intervento è stato presentato per la prima volta in Italia il rapporto sul lavoro minorile dell'International Labour Office, l'Agenzia delle Nazioni Unite, già reso noto a Ginevra, che definisce i contorni di un fenomeno di vastissime proporzioni. Le statistiche parlano infatti di circa 250 milioni di bambini fra i 5 e i 14 anni, costretti al lavoro, il 61% dei quali in Asia, il 32% in Africa e il 7% in America Latina. «Il lavoro dei bambini - ha sottolineato Zahor Awan, esponente dell'Apfol - serve ad aumentare i profitti delle aziende. I bambini sono ubbidienti, non hanno diritti. Per combattere questo fenomeno bi-

sogna eliminare le cause che lo generano. La povertà non è una scusa, poiché il lavoro minorile è tra le fonti della povertà».

Per l'Italia la stima, ricordata da Cofferati, è di circa 300 mila minori costretti a lavorare per una parte del tempo o per l'intera giornata. «Il controllo delle imprese da parte di soggetti esterni - ha aggiunto Cofferati - è previsto dalla Carta d'intenti, firmata dal presidente del Consiglio qualche settimana fa, ma deve essere ulteriormente rafforzato». «In Italia vengono risarciti gli infortuni dei minori, in pratica dei bambini lavoratori. Un fatto assurdo. Anziché verificare e punire chi fa lavorare i bambini, addirittura si pagano i danni che i piccoli lavoratori subiscono», ha detto ancora Cofferati.

È di ieri la scoperta da parte degli ispettori del Lavoro di una situazione in proposito edificante. Laboratori dove il lavoro si svolge 24 ore su 24, con manodopera clandestina che percepisce una retribuzione di appena 20 mila lire al giorno per almeno 12 ore di lavoro e nei quali sono, in particolare, richiesti fanciulli (ragazzini tra gli 8 e i 14 anni) costretti a turni massacranti. Sono i casi più eclatanti scoperti, nella zona di Firenze, Prato e Pistoia, dalla «task force» degli Ispettori del lavoro e dal Comando Carabinieri dell'Ispettorato stesso, che hanno compiuto una specifica «vigilanza» nei laboratori di pelletteria cinesi operanti nella zona. In tutto il controllo di 58 aziende, con 242 lavoratori di nazionalità cinese, ha portato alla scoperta di 81 «irregolari», alla denuncia di 84 persone, di cui 3 arrestate, e al sequestro di due capannoni. Tre i minori di 18 anni e uno minore di 15.

Particolarmente precarie - rileva una nota di Treu - sono risultate le condizioni di vita e di dignità dei lavoratori, non solo sotto il profilo dell'igiene e della sicurezza professionale, ma anche per gli aspetti di «salubrità» domestica e ambientale. I luoghi di lavoro sono risultati infatti indistinti se non addirittura promiscui con quelli di vita, tanto che è risultato difficile perfino distinguere gli orari di impegno lavorativo. Il Ministro del Lavoro Tiziano Treu ha rilevato che «questa operazione dimostra la necessità di continuare con intensità, su tutto il territorio nazionale, l'azione di vigilanza, controllo e repressione».

## Reddito d'inserimento Via libera dal Senato

ROMA. Si del Senato al reddito minimo di inserimento, uno dei nuovi istituti dello Stato sociale introdotti con il collegato alla Finanziaria. La commissione Affari costituzionali ha infatti dato parere positivo allo schema di decreto legislativo che introduce, in via sperimentale, questo strumento assistenziale. La commissione, su proposta della relatrice, Annamaria Bucciarelli (Ds), ha anche fatto alcune osservazioni al decreto. In primo luogo si osserva che esso non contiene la possibilità di attribuire il beneficio annuale in un'unica soluzione a quanti si impegnano a intraprendere un'attività autonoma entro i dodici mesi successivi, possibilità invece prevista nella delega contenuta nel collegato alla Finanziaria. Secondo la commissione, inoltre, «desta notevoli perplessità» la possibilità che il reddito minimo possa essere attribuito sotto forma di rimborsi al datore di lavoro privato che assuma il beneficiario con un contratto di durata non inferiore allo stesso trattamento assistenziale: si tratta, ha osservato Bucciarelli, «di una commissione tra politiche per il lavoro e politiche di sicurezza».

Legge delle Province Autonome locali

di Pisa

Con il patrocinio e la collaborazione del Ministero della Pubblica Istruzione Regione Toscana

Convegno nazionale Autonomie locali e autonomia scolastica:

la scuola nell'epoca del federalismo

Il regolamento dell'Autonomia visto dai Comuni, dalle Province, dalle Regioni

Pisa 28 maggio 1998

Sala della Benedettina  
Cassa di Risparmio di Pisa  
Piazza San Paolo a Ripa d'Arno

Ore 10.00 Apertura dei lavori

- Sebastiano Capotorto, Gino Nunes, Piero Floriani  
Relazioni introduttive e interventi programmati

- Aurelio Pellegrini, Giampiera Vismara, Rosanna Marchionni  
Paolo Benesperi, Rocco Lista, Grazia Fassorra, Stefania Sagliocco

Ore 16.30

Intervento di Luigi Berlinguer, ministro della Pubblica Istruzione

- Oriano Giovannelli, Nadia Masini, Emanuele Barbieri  
Fiorella Farinelli, Enrico Gualandini, Leda Colombini, Alessandro Starnini

Venerdì 29 maggio 1998

2 l'Unità

L'INCUBO NUCLEARE

R



In una drammatica telefonata il presidente Usa aveva «pregato» Sharif di non effettuare gli esperimenti

# Il fallimento di Clinton

## Washington annuncia sanzioni durissime

NEW YORK. 15 test nucleari del Pakistan non hanno affatto sorpreso Washington, come è accaduto invece due settimane fa con le 5 esplosioni in India. Verso la mezzanotte di mercoledì c'è stato l'ultimo, drammatico tentativo di bloccare la decisione del primo ministro Nawaz Sharif, con una telefonata personale del presidente Clinton durata più di venti minuti. Il presidente Usa ha «pregato» Sharif di non cedere alla tentazione di rispondere alla provocazione dell'India, gli ha promesso incentivi economici, e poi in ultima istanza ha minacciato le sanzioni. Sembrava che ci fosse ancora qualche possibilità di convincere Sharif, ma niente da fare. Il Pakistan è andato avanti lo stesso con i suoi test, e in una pericolosa escalation ha annunciato di voler usare le testate nucleari dei suoi nuovi missili a lungo raggio, i Ghauri. La minaccia di una corsa agli armamenti è reale. L'ex-direttore della Cia James Woolsey ha avanzato l'ipotesi che i recenti sviluppi possano incoraggiare l'emergenza anche dell'Iran come potenza nucleare.



**Annan offre la mediazione sul Kashmir**

«Deploro sia i test indiani sia quelli pakistani. Acuiscono la tensione in un rapporto già difficile». Con queste parole il segretario generale dell'Onu Kofi Annan ha condannato gli esperimenti nucleari effettuati dal Pakistan in risposta a quelli indiani dell'11 e 13 maggio. Il numero uno del Palazzo di Vetro ha quindi esortato entrambi i paesi a sottoscrivere il Trattato per la messa al bando dei test e «un impegno reciproco a non utilizzare per primi» le armi nucleari. «Inoltre i due stati dovrebbero congelare i loro programmi di sviluppo di armi nucleari atomici. Il numero delle armi nucleari dovrebbe diminuire, non aumentare», ha aggiunto Annan in una dichiarazione

alla Cnn. Il segretario generale dell'Onu ha anticipato che contatterà i leader di India e Pakistan per sollecitarli alla moderazione. La capacità di intervento delle Nazioni Unite è comunque limitata dato che né Nuova Delhi né Islamabad hanno aderito al Trattato di non proliferazione nucleare del 1970 e all'accordo che vieta i test. Annan si è comunque offerto come mediatore tra i due paesi. «Annan ricorda alle due nazioni che i suoi buoni uffici sono a disposizione», ha dichiarato il portavoce dell'Onu Fred Eckhard ribadendo «il forte appello» del segretario generale ai due paesi per una riduzione della tensione nell'area, «in particolare nella regione del Kashmir». La mediazione di Annan è stata sollecitata negli Usa dall'ex sottosegretario di Stato Lawrence Eagleburger. «Sarebbe benvenuta», ha reagito all'Onu l'ambasciatore pakistano Amhad Kamal.



**Pechino «La colpa è di New Delhi»**

La Cina, paese tradizionalmente amico del Pakistan, ha espresso «profondo rammarico» per gli esperimenti nucleari compiuti da Islamabad. Fino all'ultimo momento Pechino ha fatto appello al senso di «responsabilità» del Pakistan, speranza che si è infranta ieri quando l'agenzia Nuova Cina ha battuto la notizia delle prime due esplosioni. La Cina - che ha aderito al bando dei test atomici e al trattato di non proliferazione - è «profondamente preoccupata e a disagio per la corsa al nucleare nell'Asia meridionale». Il governo cinese, afferma il ministro degli esteri, chiede a tutti i paesi interessati di «abbandonare i programmi di sviluppo

degli armamenti nucleari per evitare un ulteriore peggioramento della situazione». La Cina è stata in passato accusata di avere aiutato il Pakistan nello sviluppo dei suoi armamenti. Ma il governo cinese ha sempre smentito e ora accusa l'India di essere l'unica responsabile per l'acuirsi della tensione in Asia. «L'India, che ha ignorato la ferma opposizione internazionale, ha effettuato cinque esperimenti nucleari minacciando la sicurezza dei suoi vicini». E tra i paesi minacciati da Nuova Delhi la Cina annovera indirettamente se stessa. L'organo delle forze armate di Pechino con un'intervista a Ma Jiali, un esperto di affari strategici asiatici, ha dato il via a una serie di interventi sugli esperimenti nucleari compiuti dall'India. Il giornale riporta le dichiarazioni del leader spirituale tibetano, il Dalai Lama, che avrebbe dato il suo appoggio ai test atomici indiani.



**La Ue protesta e annuncia contromisure**

L'Unione europea «prenderà urgentemente in considerazione» l'opportunità di contromisure nei confronti del Pakistan. Lo ha annunciato il capo della diplomazia di Londra Robin Cook, presidente di turno del Consiglio Affari Generali della Ue, a Lussemburgo, dove era in corso la riunione dei ministri degli Esteri della Nato. I provvedimenti preannunciati dal ministro britannico non sono delle vere e proprie sanzioni. Cook ha precisato che le misure con cui i Quindici reagiranno agli esperimenti nucleari pakistani saranno simili a quelle già adottate contro l'India lunedì scorso: abolizione delle agevolazioni commerciali e riduzione dell'assistenza allo sviluppo. L'Europa non sembra intenzionata a fare di più. Il presidente di turno della Ue ha sottolineato come la corsa ai test nucleari non serva minimamente a garantire la sicurezza dei due paesi ma soltanto ad accrescere il rischio di un «aumento della tensione nell'area». Cook ha detto di avere dato disposizione all'ambasciatore britannico a Islamabad di formulare a nome dei Quindici una «ferma protesta» al governo pachistano. Quanto alle sanzioni, l'idea non trova grandi consensi all'interno della Ue. L'ipotesi non convince la Francia, che pure ha deprecato i test nucleari di Islamabad. E del tutto contrario alle sanzioni è anche il ministro degli esteri tedesco Klaus Kinkel, che ieri pomeriggio a Lussemburgo ha escluso che l'Europa intenda decidere misure severe contro il Pakistan. «Imporre sanzioni non ci consentirà di tornare indietro» ha detto Kinkel.

Israele

**«Una firma contro i test»**

Il portavoce del ministero degli esteri israeliano a Gerusalemme, Aviv Shir-on, in merito agli esperimenti nucleari in Pakistan ha detto che Israele «si augura che tutti i paesi del mondo firmino la convenzione che vieta esperimenti nucleari di ogni tipo». Fonti governative hanno affermato che i test pakistani rischiano di aprire una pericolosa corsa agli armamenti nucleari che potrebbe incoraggiare l'Iran a seguire l'esempio del Pakistan.

Nato

**Rappresaglie economiche**

I due test nucleari effettuati dal Pakistan rappresentano «un sviluppo molto pericoloso» che provocherà una reazione di condanna «estremamente dura» da parte della Nato. Islamabad rischia sanzioni economiche. La notizia degli esperimenti pakistani è arrivata poco dopo l'inizio della riunione dei ministri degli Esteri dei paesi Nato a Lussemburgo.

Giappone

**Un pericolo inaccettabile**

La ferma condanna degli esperimenti nucleari pakistani da parte del governo giapponese si accompagnerà all'adozione di sanzioni economiche simili a quelle imposte all'India. Il portavoce dell'esecutivo di Tokyo, Kanezo Muraoka, ha sottolineato che il suo paese non può accettare il rischio di una proliferazione nucleare che metterebbe a repentaglio la sicurezza dell'area.

Prodi

**La condanna dell'India**

Il presidente Prodi ha appreso con rammarico e preoccupazione la notizia delle esplosioni: «Gli esperimenti effettuati dal Pakistan non possono non essere condannati con la stessa fermezza con cui sono stati condannati quelli effettuati dall'India, e non potranno non avere ripercussioni nell'ambito dei rapporti sia bilaterali che multilaterali dell'Italia con tali paesi».

Russia

**Incidente a sommergibile**

Un incidente a bordo di un sommergibile nucleare russo, senza vittime né dispersione di sostanze radioattive, ma potenzialmente grave, si sarebbe verificato il 5 maggio scorso nel Mare di Barents e sarebbe stato minuziosamente indagato dai comandi della marina militare. Secondo un'anonima fonte militare altolocata, l'incidente è avvenuto 50 chilometri al largo della base di Severodvinsk a bordo di un sottomarino della classe Delta IV equipaggiato con 16 missili intercontinentali, ciascuno dotato di tre testate nucleari da 100 chilotonni.

cato frettolosamente di mettere insieme un pacchetto di incentivi e disincentivi economici, nel contesto molto limitato definito dalla legge.

Sono 20 anni che il Congresso continua a bandire aiuti militari ed economici al Pakistan, punendolo per il suo programma nucleare. In particolare il trasferimento di tecnologia dalla Cina ha chiuso le porte di un rapporto diplomatico più disteso con gli Stati Uniti. Ma il negoziato frenetico iniziato due settimane fa con la visita a Islamabad di una delegazione americana ad altissimo livello guidata da Strobe Talbott, il vice di Albright, si è concluso con un niente di fatto. Nella prima uscita ufficiale dell'amministrazione, dopo la breve dichiarazione di Clinton, Talbott ieri ha raccontato che le autorità pakistane si sono dimostrate molto sensibili alle preghiere americane, ma hanno chiaramente spiegato che non potevano non rispondere alle pressioni dell'opinione pubblica e del parlamento. Per spiegare il suo fallimento, Talbott si è anche lamentato di non aver ricevuto da Sharif «alcuna lista di richieste specifiche» sulla quale negoziare. Ma ha esplicitamente promesso che gli sforzi diplomatici non si interromperanno, anzi si intensificheranno dopo l'approvazione delle sanzioni. Si fa più urgente adesso a Washington la ratifica del trattato sul bando dei test nucleari, già effettuata da Francia e Gran Bretagna, ma non ancora dagli Stati Uniti. Il trattato langue da mesi in commissione esteri al Senato. La ratifica è bloccata dal senatore del North Carolina Jesse Helms, che non è mai stato favorevole al controllo degli armamenti.

**L'INTERVISTA**

## Il ministro Andreatta «Ora a rischio l'Iran»

Il mondo deve punire l'India e il Pakistan

ROMA. Ministro Andreatta, i dirigenti del Pakistan sostengono di aver effettuato i test per difendersi, si è messo in moto un meccanismo di vendette e minacce reciproche.

«Oggi il mondo è più insicuro di quanto non lo fosse quando il Club nucleare era rappresentato da cinque potenze che la storia degli ultimi decenni aveva reso responsabili. E quando esisteva un'opinione pubblica mondiale convinta della ragionevolezza della pace, della società civile. In Asia il senso dell'insicurezza prevale e ciascuna potenza cerca di seguire una via nazionale alla conquista di una maggiore sicurezza per sé. Ciò fa emergere il significato positivo dell'esperienza della Nato, dell'elusione delle trasformazioni recenti, della sua capacità di porsi come istituzione di sicurezza anche tra ex nemici come la Francia e la Germania, come la Russia in questo decennio di fine secolo. Ma in Asia non è così, prevale un equilibrio di potenza che asso-

milogia a quello che per un certo numero di anni ha garantito la pace in Europa il secolo scorso ma che poi, si ricorderà, è finito nelle grandi guerre».

Ma sono proprio i Grandi come ha rivelato il vertice di Birmingham a dimostrare impotenza e incapacità di governo del mondo...



«Ciò che terrorizza noi è che attraverso un gioco di Domino questa proliferazione potrebbe toccare le sponde del Mediterraneo»

«Non ci sono potenti in questa situazione. L'arma nucleare è un'arma povera, poco costosa, qualunque paese che abbia un livello decente di ricerca scientifica può produrla. Questi cinquant'anni hanno

permesso un'individuazione di alcuni Potenti e hanno in qualche modo convinto i paesi che avevano problemi di sicurezza che di questi problemi si sarebbero fatti carico proprio quei potenti. Non siamo stati capaci di fondare un ordine in Asia. La Cina ad esempio non si è mai data parte di un club dei potenti cui era affidato l'onere di mantenere un equilibrio nel mondo. La Cina non partecipa alle sanzioni delle Nazioni Unite e quindi si è costituito un campo di tensione che può anche rappresentare per una certa fase un equilibrio tra poteri indipendenti. Ciò che terrorizza noi è che attraverso un gioco di domino questa proliferazione potrebbe toccare le sponde del Mediterraneo», determinare

Mediterraneo tre paesi non hanno aderito al Trattato di non proliferazione nucleare».

Gli americani sono decisi a imporre sanzioni, ma in Europa si levano voci contrarie...

«Nel nostro paese ci si è spesso illusi che la sicurezza era garantita comunque e che quindi ogni discorso di Difesa era un discorso superato dalla storia. Purtroppo invece nella storia ci siamo dentro. Ciò che avviene in Asia è talmente fuori dell'idea delle sorti magnifiche e progressive cui si pensava...».

Torniamo alle sanzioni. È possibile pensare di tenere a bada il Terzo mondo con la politica delle sanzioni che non si è dimostrata finora efficace?

«Ma chi è il terzo mondo? Siamo noi che non siamo potenze nucleari o sono le potenze nucleari? Se le sanzioni servissero a mobilitare l'opinione pubblica mondiale credo che ogni cittadino amante della pace le chiederebbe. Devo essere sincero, non mi dispiacerebbe affatto che almeno cento Paesi decidessero sanzioni contro l'India e il Pakistan. Sia pure sapendo che questo sarebbe un risultato impotente».

Toni Fontana

premier Nawaz Sharif, che pure passa per un moderato, e che di recente gli aveva promesso il raddoppio del reddito pro-capite entro il 2010, citare in diretta tv mondiale più volte Allah, anche quando ha dovuto spiegargli perché devono essere orgogliosi di tirare la cinghia, ora che la loro già ansimante economia verrà colpita dalle sanzioni, perché così almeno «se Dio vuole raggiungeremo finalmente l'autosufficienza». Così come ci aveva colpito l'euforia popolare, che era seguita ai test indiani, tanto assordante da ridurre a rumore i sottofondi i dubbi che pure che continuano in queste ore ad infiammare il dibattito al Parlamento di New Delhi. Ci piacerebbe poter liquidare come curiosità folcloristica il fatto che zeloti induisti abbiano proposto di erigere un tempio sul sito delle esplosioni nel deserto di Pokhran e di spandere come reliquie la polvere lì raccolta per tutta l'In-

dia. Oppure che abbiano deciso di effettuare il bang indiano proprio nel giorno dell'anno in cui si celebra la salvezza di Buddha, così come avevano fatto nel '74 («Buddha ha sorriso», diceva la comunicazione in codice all'allora premier Indira Gandhi). Ci si può chiedere se si sia trattato di un lapsus volontario o meno quando, alla domanda su come intendevano procedere dopo i test, il consigliere per la sicurezza nazionale del Partito fondamentalista indu del premier Atal Bihari Vajpayee, Mohan Guruswami, ha risposto: «La teologia (sic) nucleare non è ancora molto avanzata nel nostro Paese, quindi la nostra dottrina si evolverà col passare del tempo».

Ma il dato di fatto da cui partire è che in India (50% di analphabeti) l'approvazione della «prova di virilità» atomica ha toccato quote attorno al 90%, e che, secondo un'analoga indagine Gallup condotta a Islamabad

**Dalla Prima**

### Stranamore figlio di Allah

mercoledì scorso, il 70% dei pakistani (65% di analfabetismo) si dichiarava favorevole al test nucleare, e il 51% a farlo subito. Se l'amore per la bomba di Stranamore era una forma di perversione teorica, questa adorazione sa addirittura di trance mistica e ci diviene difficile dire quale delle due forme sia più terrorizzante.

E il peggio potrebbe ancora venire. Il fatto che ormai dopo i ricettivi test India e Pakistan fanno entrambi ufficialmente parte del club nucleare in sé potrebbe non essere catastrofico; almeno ha chiarito una situazione equivoca, ha fatto, almeno per

questa mano, fatto mettere le carte in tavola, fatto cessare micidiali rilanci al buio: nessuno dei due può più illudersi che l'altro bluffi. Ma il vero problema è cosa faranno da ora in poi. Aver fatto esplodere degli ordigni non significa avere delle bombe da utilizzare: queste devono essere miniaturizzate, confezionate in testate da montare su missili, bombardieri, ogive d'artiglieria. Purtroppo non fanno molto per lasciarsi in dubbio: «Ora si tratta di costruire un arsenale nucleare, altrimenti il test l'avremmo fatto invano. Ricorderete che avevamo fatto già un test nel 1974 e fu fatto invano perché

non ebbe seguito... Nessuno creda che stavolta lasceremo di nuovo cadere la cosa...», la costruzione di armi vere e proprie è inevitabile», ha dichiarato il ministro della Difesa indiano George Fernandes. E siccome a questo tipo di poker il «passo» non è consentito, se lo fa l'India lo farà probabilmente anche il Pakistan.

Non saranno come gli arsenali di Usa, Russia e Cina. Non hanno sottomarini che mettono al sicuro questo arsenale sotto gli oceani, non è detto possano già usare i rispettivi missili, anche se certamente sono in grado di usare i bombardieri.

Secondo gli esperti l'India ha materiale fissile per fabbricare da una ventina, al massimo di una settantina di testate; il Pakistan non più di una dozzina. Ma può bastare a tranquillizzare l'Occidente che, anche se se le sparano l'uno contro l'altro, noi qui non rischiamo la Fine del mondo?

[Siegfried Ginzberg]

**l'Unità**

DIRETTORE RESPONSABILE  
**Mino Fucillo**

VICE DIRETTORE VICARIO  
**Gianfranco Teotino**

VICE DIRETTORE  
**Pietro Spataro**

CAPO REDATTORE CENTRALE  
**Roberto Grassi**

«L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A.»

PRESIDENTE  
**Pietro Guerra**

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE  
**Pietro Guerra, Italo Prato, Francesco Riccio, Carlo Trivelli**

AMMINISTRATORE DELEGATO  
**Italo Prato**

DIRETTORE OPERATIVO QUOTIDIANI  
**Dulio Azzellino**

Direzione, redazione, amministrazione:  
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13  
tel. 06 698961, fax 06 6783555 -  
20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721  
Quotidiano del Pds - Iscrizione al n. 243  
e al n. 4555 (giornale murale)  
del registro stampa del Tribunale di Roma

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

Venerdì 29 maggio 1998

14 l'Unità

LE CRONACHE

### Divorzio tra europei ora più semplice

Divorzio tra europei presenterà meno incognite dopo la convenzione firmata ieri dai Ministri della Giustizia e degli Interni dell'Unione Europea. «Sarà in particolare più semplice far riconoscere una sentenza pronunciata in un altro Paese membro dell'UE, mentre si profilano tempi duri per il genitore divorziato che torna nel proprio stato membro portando con sé la prole». Secondo quanto spiega il ministro della Giustizia, Giovanni Maria Flick, è stata in effetti estesa al diritto di famiglia, la convenzione del 1968 che, in materia civile e commerciale, permette di determinare il giudice competente. In effetti, nella convenzione firmata ieri, sono previsti dei criteri per stabilire a quale Paese spetta la giurisdizione in caso di divorzio tra due cittadini europei provenienti da due diversi stati membri. «Fino ad ora, c'era invece un problema di incomunicabilità».

Per gli immigrati sono stati allestiti centri di accoglienza. Il capo della polizia, Masone: «È un'emergenza»

## Riprende l'esodo del popolo curdo Sbarco in Calabria, 54 sono bambini

In 140, a bordo di gommoni, hanno raggiunto la costa di Locri



Un gruppo di bambini curdi subito dopo lo sbarco in Calabria Romano/Ansa

LOCRI (Reggio Calabria). Camminavano lungo la statale nella notte. I bimbi piccoli in braccio alle mamme, i padri con i figli più grandicelli per mano, tutti in fila, andavano verso Locri. I 120 curdi erano stati appena sbarcati dai gommoni che li avevano portati dalla nave fino a riva. La fine di una traversata di una settimana, iniziata pare ad Istanbul, pagando in dollari o in marchi il viaggio della speranza. Tremila dollari a testa. Sono tutte famiglie. Era l'altra notte, quando un automobilista li ha segnalati alla polizia. Sono stati subito trovati e accuditi. Poi, ieri sera, ne sono stati trovati altri venti. Anche loro sbarcati a Sant'Ilario Jonio.

Ci sono 44 donne e 55 bambini, in quel gruppo. Tra i bambini, un neonato di sei mesi ed altri 14 che hanno meno di cinque anni. E ci sono due casi di scabbia, un uomo e un bambino, oltre a cinque ricoveri di adulti che però hanno solo bisogno di un controllo generale.

Mentre venivano rivestiti e curati, gli adulti hanno spiegato che a guidare la nave era un turco. Che, come sempre, erano stati costretti a stare chiusi nella stiva. Che volevano asilo politico. Parte di loro è stata ospitata nella scuola elementare di Sant'Ilario, parte a Siderno superiore. E dal centro di accoglienza di Badolato sono stati mandati materassi e coperte.

Il capo della polizia, Fernando Masone, ha commentato lo sbarco ricordando che siamo il paese europeo più esposto all'immigrazione clandestina. «La situazione è di emergenza - ha detto Masone - ma quando la nuova normativa sull'immigrazione sarà completamente efficace, potremo fronteggiarla adeguatamente». La nave, intanto, è scomparsa: le ricerche in mare sono state inutili. «È solo il primo segnale di una nuova ondata», ha commentato il portavoce della Rete antirazzista Dino Frisullo, che proprio per aver partecipato ad una festa curda negli scorsi

mesi è rimasto a lungo in carcere in Turchia.

«Almeno uno su sei dei quindici, diciotto milioni di curdi non ha scelta - ha detto Frisullo - L'unica via di scampo è la fuga in Europa. È il governo turco che apre e chiude i rubinetti. Dopo lo stop seguito alla reazione italiana, ora pensano che la tensione si sia allentata, considerando anche la forte domanda: da dicembre, la pressione sulle coste turche si è accumulata». In più Frisullo denuncia di nuovo: «L'Italia non ha una legge sull'asilo, mentre una notevole parte dei curdi sbarcati a fine '97, tutti richiedenti asilo, non ha avuto notizie. Da allora, chi ha superato i quarantacinque giorni dell'accoglienza dovuta e non ha avuto risposta alla domanda d'asilo, appunto, è stato lasciato a se stesso, mandato per la strada». Pochi, per Frisullo, gli esempi positivi di curdi che hanno trovato aiuto da parte degli italiani: Livorno, Venezia e Badolato e Soverato in Calabria.

Indagine Istat

## Maternità nel 2020 più donne sterili

ROMA. Nascono sempre meno bimbi, e nel 2020 anni anche le donne in età fertile (15-49 anni) diminuiranno: passeranno dagli attuali 14 milioni a 11; un andamento che avrà ovvie conseguenze sulle nascite future. La previsione è dell'Istat ed è stata riferita da Rossella Palomba, dell'Istituto di ricerche sulla popolazione del Cnr, a un incontro sulla maternità della Commissione nazionale pari opportunità. Per l'Istat, è destinata a salire anche l'età media al parto, che dovrebbe superare nel 2020 i 30 anni (29 al Sud). Inoltre, mentre oggi le donne con 2 figli sono ancora la componente più forte della fecondità, tra 20 anni questa proporzione si invertirà e in maggioranza saranno le donne con un figlio, con un aumento del ledonne senza figli.

«Dunque - dice Palomba - la fecondità italiana, che è già molto bassa, 1,2 figli per donna, potrebbe ancora diminuire». Tuttavia, la bassa natalità nel nostro paese «non è necessariamente associata alla volontà di non avere figli».

IL CASO

L'azienda bolognese aveva 75 anni

## Chiude la fabbrica Hatù Alt ai preservativi italiani

Cancellati in un solo colpo 180 posti di lavoro

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA. Continueranno a colorare gli scaffali delle farmacie e dei supermercati, regalando per poche migliaia di lire momenti di intimità alla loro vastissima clientela. Ma i celebri «Settebello», «Personal», «Contatto», profilattici offerti in un ampio ventaglio di promesse, d'ora in poi non saranno più made in Italy: la multinazionale «London International Group» ha infatti deciso di chiudere lo stabilimento «Hatù-Ico Industriale» di Casalecchio di Reno, alle porte di Bologna, acquistato nove anni fa, e cancellare di colpo 180 posti di lavoro. Resta in piedi invece la struttura commerciale, con sede nel capoluogo regionale, e che lo scorso anno vantava 180 miliardi di fatturato.

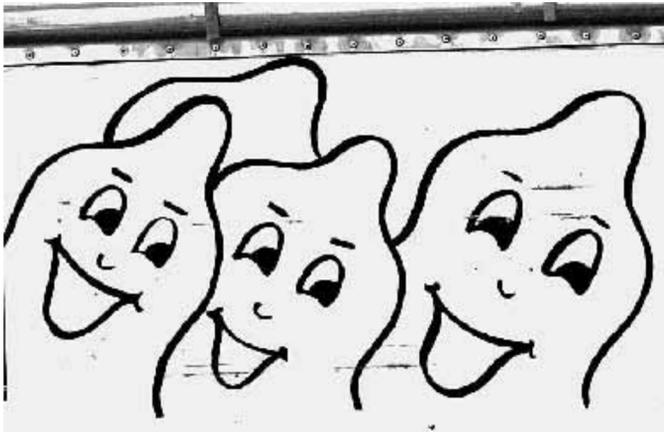
Con una lettera che ieri mattina ha raggiunto contemporaneamente operai e impiegati, il colosso inglese leader mondiale del settore motiva la scelta di sbarazzarsi del ramo industriale con gli elevati costi di produzione che non renderebbero competitiva l'unica sua costola italiana. A tagliarle l'erba sotto i piedi sono le altre fabbriche del gruppo, una decina in tutto il mondo con 5.000 dipendenti e

quasi mille miliardi di fatturato. Sull'altare delle «sacre» ragioni del mercato, dunque, sta per essere sacrificato un altro pezzo di storia industriale emiliana. La «Hatù», infatti, aveva festeggiato lo scorso 24 novembre i suoi primi 75 anni di vita. Una vita legata alla felice intuizione del trio di imprenditori Maccaferri, Comani, Goldoni.

La decisione è piovuta come un fulmine a ciel sereno, dicono all'unisono i dipendenti, in netta maggioranza donne, immediatamente riuniti in assemblea. «Anche nel corso dell'ultimo incontro con la direzione, venti giorni fa - ricorda Sergio Adamo, del sindacato chimici - si ragionava ancora di sviluppo. Anzi, avevamo deciso un blocco degli straordinari proprio per dare più impulso a un processo che stava comportando nuove assunzioni, seppure a tempo determinato. Il piano della «L.L.G.» è del tutto inaccettabile; chiederemo subito un incontro urgente per capirne i motivi e ragionare su diverse prospettive». I margini di trattativa, però, appaiono a dir poco esigui. A gettare acqua gelata sulle illusioni è il presidente dell'impianto, dottor Giorgio Mira, in sella da quattro anni: «La decisione del

gruppo è irrevocabile. Da quando, due-tre mesi o sono, si è profilata questa svolta, anche noi del management italiano speravamo in un altro epilogo, ma obiettivamente non vedo alternative alla chiusura. Il fatto è che l'azienda è la più vecchia, ha piccole dimensioni e produce solo 900.000 «grosse» all'anno (ogni «grossa» è costituita da dodici dozzine di profilattici, ndr). Mentre per essere concorrenziale dovrebbe attestarsi almeno sui due milioni, lo standard, per intendere, garantito dallo stabilimento spagnolo che, oltretutto, ha meno dipendenti e ulteriori possibilità di espansione. Detta in soldoni, il preservativo ibero costa circa il 15% meno di quello bolognese».

Uscita nel 1995 da due anni di ristrutturazione con un taglio di 32 posti, l'«Hatù-Ico» sembrava avviata a una ripresa finalmente senza scosse. Recentemente erano state fatte 35 assunzioni a termine. «Non potendo competere sul piano quantitativo - dicono i rappresentanti sindacali - l'azienda è diventata una sorta di «boutique» del profilattico, specializzata, grazie alla flessibilità, nel rispondere a esigenze improvvise e nuove del mercato: formati o confezioni par-



ticolari». Incondizionata e profonda la solidarietà dei Democratici di sinistra, di Rifondazione, degli amministratori locali alla vigilia di una lotta che si annuncia tutta in salita. Quelle due sillabe, «Hatù», derivate dal latino *habemus tutorem*, come detto, non scompariranno, così come non scomparirà il marchio europeo «Durex» che inonda la Tv del vecchio continente. Sopravviveranno anche altri prodotti di protezione, salute e bellezza, dai guanti domestici «Marigold» ai prodotti per l'infanzia con bollino «Mister Baby», da «Saubert» e «Farmadot» alla gamma di sanitari, termometri e siringhe «Ico». Tutti rigorosamente nostrani.

Sergio Ventura

## Proposta di legge presentata dai Verdi Albi professionali e regole per le terapie «dolci»

ROMA. Si calcola che in Italia siano fra i 4 e 5 milioni gli uomini e le donne che si curano anche con le terapie «dolci», cinquemila sono i medici che utilizzano la medicina non convenzionale, con un fatturato annuo per i prodotti di 2mila miliardi. Ma tutto ciò avviene senza alcuna «regola»: non c'è un alto professionale dove i medici omeopati o agopuntori possano iscriversi (solo l'Ordine di Roma ha recentemente preso questa iniziativa), non esiste un prontuario di farmaci alternativi, non c'è soprat-

tutto una formazione specifica che garantisca chi intende avvalersi di queste pratiche della serietà del percorso del medico che le propone. Ben venga dunque una legge, che disciplini tutta la materia, «modificabile e perfezionabile», com'è stato specificato ieri nella conferenza stampa dai Verdi. La proposta è stata firmata da 51 deputati di tutte le parti politiche, a dimostrazione di come il problema sia sentito, soprattutto da quando si è parlato, anche a sproposito, di libertà di cura. In questo caso si tratta di assi-

A.Mo.

Ieri il via libera al farmaco da parte degli esperti europei mentre sulla «pillola dell'amore» è ancora polemica

## Il Viagra in farmacia dal prossimo autunno

Allarme dei medici per come viene presentato il ritrovato: «Non è un afrodisiaco, serve a curare l'insufficienza erettile».

ROMA. Il Viagra arriverà in Italia con l'autunno. Ieri a Londra è cominciata la lunga marcia che porterà le pillole dell'amore nelle farmacie dei 15 paesi Ue, con il parere positivo del comitato di esperti europei (Cpmp). È stata proprio l'azienda produttrice a scegliere la via dell'autorizzazione «centralizzata», piuttosto che quella dei singoli Stati, e il Viagra ha ricevuto il primo ok per le sue caratteristiche di efficacia, qualità e tollerabilità. Quando l'agenzia europea Emea, avrà espresso formalmente il suo parere positivo, la decisione dovrà essere pubblicata sulla Gazzetta ufficiale e quindi le compresse azzurre potranno essere commercializzate. Si presume che il Viagra sarà inserito nella fascia C, dei farmaci a pagamento, invece, se l'azienda ritiene che possa essere rimborsato dal Servizio sanitario nazionale, dovrà chiedere il pronunciamento della Cuf, la Commissione unica del farmaco. È comunque ancora da parte di farmacologi e medici su

come si fa informazione su questo medicinale che serve a curare l'insufficienza erettile di natura vascolare o psicogena, che invece viene presentato come un afrodisiaco capace di potenziare le prestazioni sessuali, sottovalutando i possibili gravi effetti collaterali. Lo stesso Silvio Garattini, che ha dato parere positivo come esperto europeo, ha ribadito che va prescritto in base a precisa diagnosi (e in questi casi dà risultati positivi nel 60% dei casi) e ha censurato «trasmissioni assolutamente inadeguate e irresponsabili», chiedendo che il medico che ha prescritto la pillola a Stefano Tacconi, sia giudicato dall'Ordine dei medici. Che il Viagra possa essere molto pericoloso lo sottolinea anche il premio Nobel Renato Dulbecco, nel corso di un convegno a Milano. È l'andrologo Aldo Isidori, presente alla trasmissione di Santoro e Costanzo, che per primo ha sperimentato il medicinale all'Università La Sapienza di Roma, ci tiene a precisare che questa so-

stanza, chiamata sildenafil, «non ha alcun effetto sugli uomini che non hanno problemi di erezione, perché agisce facendo dilatare i vasi sanguigni che irrora i corpi cavernosi. Se i vasi sanguigni si dilatano spontaneamente, il sildenafil non può fare niente di più». Quanto alle controindicazioni, il professore ha ricordato la non compatibilità con i farmaci nitroderivati usati per i pazienti coronarici, ma ha specificato che la prescrizione è strettamente necessaria perché l'uso del farmaco deve essere valutato a seconda delle condizioni del paziente: se, ad esempio, si tratta di una persona colpita da una grave cardiopatia ha specificato Isidori è molto probabile che lo stesso rapporto sessuale sia rischioso.

Fulminante il commento del sessuologo Willy Pasini, che ieri ha partecipato alla seconda puntata della trasmissione di Canale 5: «Occorre evitare sul Viagra isterie positive e negative - ha detto - in modo che l'uomo non diventi la

parte inutile del pene». Molto severo il presidente della Società italiana di Andrologia che ha definito «un atto deontologicamente e moralmente da condannare» la prescrizione del Viagra a una persona sana, come nel caso di Tacconi. Belgrano ha anche definito «scandalosa» l'impostazione di trasmissioni televisive come quella di ieri sera. «Evidentemente - ha aggiunto - ci sono molti interessi dietro alla pubblicizzazione del Viagra e alla sua spettacolarizzazione di quando gioca a calcio e si cala senza troppi problemi nella parte di sperimentatore curioso, «non bisognoso» - precisa, di cui l'ha investito la trasmissione tv Moby Dick. Perché ha deciso di provare Viagra e di raccontar tutto in tv? «Per pura curiosità. Se uno è sano non esistono rischi. Me l'ha garantito il dottore».

Lo sa che la società italiana di andrologia vuol intraprendere un'azione nei confronti del medico che le ha fatto la ricetta?

TACCONI

## «La pillola mi ha deluso»

ROMA. Divertito e un po' deluso dall'effetto Viagra, Stefano Tacconi accetta col sorriso l'intervista «del giorno dopo». L'ex portiere della Juve non ha perso lo spirito provocatorio di quando giocava a calcio e si cala senza troppi problemi nella parte di sperimentatore curioso, «non bisognoso» - precisa, di cui l'ha investito la trasmissione tv Moby Dick. Perché ha deciso di provare Viagra e di raccontar tutto in tv? «Per pura curiosità. Se uno è sano non esistono rischi. Me l'ha garantito il dottore».

Lo sa che la società italiana di andrologia vuol intraprendere un'azione nei confronti del medico che le ha fatto la ricetta?

«È ridicolo. Ho fatto regolari ac-



certamenti. Era tutto ok. Il medico m'ha detto che a prendere Viagra non ci sono rischi a meno che non si abbiano problemi di cuore. Io non ne ho. Non c'è assolutamente nulla di strano. Non commetto scorrettezze. Tantomeno faccio propaganda alla pillola. Non dirò mai alla gente di comprarla».

Intanto però Tacconi finisce su tutti i giornali... «Non l'ho certo fatto per questo. Comunque non mi interessa quel che dice la gente».

Ci racconti la serata con Viagra... «Ambientazione: la mia casa di Cusago in provincia di Milano. Partner la mia compagna Laura, ovviamente. Ho preso la famosa pillola azzurra poi mi sono seduto davanti

alla tv ad aspettare l'effetto. Guardando il Festivalbar».

Quant'è durata l'attesa?

«Parecchio. Più del previsto. Dopo quasi un'ora ci siamo spazientiti e abbiamo iniziato i preliminari. Per anticipare l'effetto della pillola. Poi tutto bene».

Ci sono state, come dire, «variazioni» di qualche genere?

«No, nessuna variazione clamorosa rispetto al solito. Qualcosa in più, potrei dire. Ma solo qualcosa. Non posso addentrarmi in ulteriori giudizi perché sinceramente non ho avvertito cambiamenti sconvolgenti».

È sua moglie?

«L'ho vista un po' perplessa e bloccata. Poi incuriosita. Ma tutta la situazione era un po' surreale».

Avrà avuto qualche momento di paura?

«Io sì. Durante l'atto sessuale mi sono passate per la mente le notizie tragiche dei giorni scorsi legate a Viagra: i morti negli Stati Uniti e nel Brasile e l'ictus che ha colpito quel signore di Ascoli. Insomma qualche attimo di panico c'è stato».

Userà ancora Viagra?

«Assolutamente no. Ho fatto l'esperienza per pura curiosità. Sono contento d'aver provato».

Walter Guagnelli

**FARMACIE**  
**NOTTURNE (ore 21-8.30)**  
 Via Canonica 32..... 3360923  
 P.zza Firenze: ang.via Di Lauria  
 22..... 33101176  
 P.zza Duomo 21: ang.via Silvio  
 Pellico..... 878668  
 Stazione centrale: Galleria Car-  
 rozze..... 6690735.  
 C.so Magenta, 96: piazzale Bar-  
 racca  
 Via Boccaccio, 26..... 4695281  
 Viale Ranzoni, 2..... 48004681  
 Viale Fulvio Testi, 74..... 6420052  
 C.so Buenos Aires 4. 29513320  
 Viale Lucania, 10..... 57404805  
 P.zza S. Giomate, 6. 55194867.

**Fai Goal con COOP**

Vinci migliaia di premi nei  
 supermercati  
 COOP LOMBARDIA.  
 Fino all'11 luglio.

**TAXI**  
 Radiotaxi, via Breno, 1..... 5353  
 Radiotaxi, via Sabaudia..... 6767

**EMERGENZE**  
 Polizia..... 113  
 Questura..... 22.261  
 Carabinieri..... 112-62.761  
 Vigili del fuoco..... 115-34.999



Redazione di Milano: via Felice Casati 32  
 20124 Milano - Tel. 02/6772-1 Fax 677.2235 - 677.2245

**Fai Goal con COOP**

Vigili Urbani..... 77.271  
 Polizia Stradale..... 326.781  
 Ambulanze..... 118  
 Croce Rossa..... 3883  
 Centro Antiveleni..... 6610.1029  
 Centro Ustioni..... 6444.2625  
 Guardia Medica..... 34567  
 Guardia Ostetrica

Mangiagalli..... 57991  
 Melloni..... 75231  
 Emergenza Stradale..... 116  
 Telefono azzurro..... 19696  
 Telefono amico..... 6366  
 Caf bimbi maltrattati..... 8265051

**SOS ANIMALI**  
 Lega Nazionale per la difesa del  
 cane..... 2610198  
 Enpa..... 39267064  
 (ambulatorio)..... 39267245  
 Canile Municipale..... 55011961  
 Servizio Vet. Usi..... 5513748  
**Taxi per animali**  
 Oscar..... 8910133

**ADDOMICILIO**  
 Comune di Milano..... 8598  
 Ag. Certificati 6031109 -  
 6888504 (via Confalonieri, 3)  
 Telespesa..... 59902670

**ULIVO IN LOMBARDIA**

**Trasporti antiquati  
 Ecco il primo problema  
 per il governo**

Ieri Burlando a Varese, Ciampi e Visco a Milano. Domani Rosy Bindi ed Edo Ronchi a Bergamo, Fantozzi a Brescia, Berlinguer ed Andreatta a Pavia, Costa a Cremona, e a Milano Veltroni, Maccanico e Treu (alle 10, a palazzo Visconti in via Cino Del Duca 8, sul tema «Cultura, comunicazione, nuove opportunità di lavoro»).

**È sempre sabato, alle 15,30 al teatro Nuovo di piazza San Babila, il governo - con Romano Prodi, Walter Veltroni e Franco Bassanini - conclude la trasferta in terra lombarda incontrando gli amministratori dell'Ulivo.**

**La formula della visita politica in terra lombarda ricalca quella già sperimentata con successo l'anno scorso in Veneto, ma nel frattempo lo scenario è cambiato, con l'euro.**

Il governo dell'Ulivo a rapporto. Una «due giorni» a tu per tu con la Lombardia e i suoi problemi, un'idea pensata l'anno scorso, come chiarisce il segretario regionale dei Ds, Pierangelo Ferrarini.

**Come perché è nata?**  
 Nel settembre dell'anno scorso, dopo l'iniziativa analoga che si è svolta nel Veneto. L'abbiamo fissata all'inizio dell'estate '98 perché facevamo conto che entro maggio sarebbe già stato sancito l'ingresso dell'Italia nell'euro, come infatti è avvenuto.

**Quindi niente al caso...**  
 Certamente. Con l'euro guadagnano il Paese, il sistema delle imprese, l'economia, ma soprattutto le aree più forti. Far parte di un'area monetaria forte, con tassi stabili, con accesso agevolato delle imprese al finanziamento: è chiaro che il nord è più avvantaggiato.

**È quindi? Che c'entra tutto ciò con la «due giorni» lombarda?**  
 Il governo dell'Ulivo in Lombardia «incassa» l'operazione euro. Il riconoscimento è unanime, perfino Confindustria ha cambiato registro. Tutto questo è chiaro, mentre è meno noto che il nord sta traendo sensibili vantaggi anche da un altro filone dell'attività di governo.

**Ossia?**  
 Se ne parla molto poco, ma basta pensare ai decreti Bassanini, la riforma del commercio di Bersani, delle fondazioni bancarie e degli assetti societari per dare trasparenza agli assetti societari, facilitare l'accesso al mercato borsistico, creare un vero mercato. Il filo conduttore è la riforma della pubblica amministrazione mentre la Costituzione resta invariata.

**Insomma, un modo per correggere il vecchio divario tra società dinamica e Stato burocratizzato...**  
 Un sistema più moderno della pub-

blica amministrazione, gli sportelli più efficienti. È il secondo fronte attivo che l'Ulivo può esibire alla Lombardia.

**E i problemi della nostra regione?**  
 Il governo viene qui per affrontarli da vicino. Quello principale è il sistema delle infrastrutture, del tutto arretrato: autostrade, ferrovie, interporti, aeroporti, alta velocità. Su questi temi si discute a Varese, ossia al nord, con Burlando, e a Cremona, cioè al sud, con Costa. Perché al sud? Perché presenta un problema da recuperare, il sistema idrovioario attorno al Po.

**Il governo Prodi assumerà anche impegni concreti?**  
 Sono incontri impegnativi, come quello di Burlando a Varese, per indicare vie d'uscita, passi avanti rispetto all'intasamento attorno a Malpensa. Ci sono molti nodi tuttora aperti da affrontare, da discutere. Il governo quindi viene a interloquire con la società lombarda e a prendere impegni per il futuro.

**Quindi non esistono dissensi di carattere strategico tra la direzione dei Ds in Lombardia e il governo dell'Ulivo? Niente contrasti?**  
 No, anzi. Abbiamo avuto sempre un rapporto positivo con il governo e i ministri. Per quanto possa sembrare anomalo, posso dire che abbiamo avuto rapporti più facili e più continuativi con gli ambienti governativi che non con il partito che vive la crisi a tutti nota. Certo abbiamo emergenze tuttora aperte...

**Per esempio?**  
 Penso all'Ansaldo, alla quale il governo deve prestare attenzione. È vero che, come si dice in giro, Prodi incontrerà una delegazione Ansaldo?

Probabilmente sì, sabato, perché è un'emergenza vera.

Giovanni Laccabò

La storia di un sedicenne di Bollate e di una madre coraggiosa. Per l'Asl non è idoneo, ora dove finirà?

**Ragazzo down, la scuola non accetta l'iscrizione**

C'è Down e Down. Ci sono handicappati di serie A e di serie B, competitivi e non competitivi. È questa la triste morale che sembra affiorare tra le pieghe di una storia raccontata da una madre tenace e combattiva, Antonia C., che ha deciso di sollevare il suo caso per attirare l'attenzione su un meccanismo burocratico che crea una sorta di selezione darwiniana tra soggetti deboli.

La vicenda è ambientata a Bollate, dove vive un ragazzo down di sedici anni, P.W., che dopo la terza media viene iscritto dalla madre a un Centro di formazione professionale. Quando si avvicina la fine del primo anno, alla madre del ragazzo viene comunicato che la scuola non accetterà l'iscrizione per il secondo. Perché l'équipe medico-riabilitativa della Asl che segue il suo caso non lo ritiene idoneo all'inserimento professionale e, quindi, a quel tipo di corso. E a quel punto la signora Antonia, dopo aver cercato spiegazioni e aver

inutilmente tentato di evitare l'esclusione di suo figlio dalla scuola che sembra procurargli giovamento nella crescita personale, decide di sollevare pubblicamente il caso. «Mi è stato spiegato - racconta la signora Antonia - che la decisione è scaturita dalla considerazione che mio figlio non partecipa alle attività di gruppo, tende a isolarsi, insomma non sarebbe idoneo a quel tipo di scuola e che per il suo bene è più opportuno che io mi orienti verso qualche altro istituto. Ma siamo sicuri che si faccia veramente il suo bene nell'allontanarlo, o piuttosto non si cerca di eludere un problema? Mi hanno detto che la scuola non può essere considerata un parcheggio; ma io questo non l'ho mai pensato e, anzi, sto proprio constatando i risultati positivi raggiunti dal ragazzo in questo primo anno».

Nonostante alcune difficoltà familiari, che certo non lo hanno aiutato a guadagnare serenità, da quando frequenta il Corso di formazione profes-

sionale P.W. - racconta la madre - ha iniziato, per esempio, a prendere da solo l'autobus per tornare a casa, collabora ai lavori domestici che prima lasciavano del tutto indifferente, cura con maggiore attenzione l'igiene personale perché è consapevole di partecipare a una vita collettiva e di sottoporsi al giudizio degli altri. «Personalmente non sono neanche così interessata all'eventuale sbocco professionale - spiega la signora Antonia C. - so che si tratta di una cosa oggi ben difficile anche per i ragazzi che non hanno i problemi di mio figlio. Ma ogni piccolo progresso, per me è già un successo perché denota una sia pur piccola crescita». Dalla scuola spiegano che la dolorosa decisione di allontanare P.W. è maturata sulla base del rispetto della legge che regola l'attività dei corsi di formazione e della valutazione dell'équipe medica che ha seguito il ragazzo: «Il problema è la finalità della nostra attività - spiega il vicedirettore Danilo Dalla

Rosa - noi riceviamo un finanziamento dal Fondo sociale europeo per inserire questi ragazzi al lavoro e non altro. Nel secondo anno di corso, per esempio, sono obbligatoriamente previste 300 ore di tirocinio nelle fabbriche e quindi dobbiamo verificare che i ragazzi siano in grado di affrontare questa esperienza». E quali alternative ci sono per un caso come quello di P.W.? «Il suo non è il primo caso di questo tipo - dice il vicedirettore - e per esempio potrebbe orientarsi verso un Centro socio-educativo, dove si lavora sulla crescita personale».

Ma qui sta il punto. Forse i dirigenti della scuola e i medici della Asl non fanno altro che il proprio dovere nel selezionare per attitudini e potenzialità i loro delicatissimi utenti. Ma per un ragazzo come P.W., in continua crescita personale, un Centro socio-educativo sarebbe davvero troppo poco, davvero un parcheggio. È in mezzo non c'è niente, nessun altro servizio pubblico «intermedio» per

chi è ancora troppo fragile per tentare l'inserimento lavorativo ma abbastanza cresciuto da potersi emancipare da un Cse. «Ma ci rendiamo conto che in tutte le scuole normali se un alunno non rende come dovrebbe viene spronato o al limite bocciato - sottolinea la madre di P.W. - ma se avessero fatto questa selezione rigida anche con noi, in quanti saremmo riusciti ad arrivare a qualcosa? Dove dovrei rivolgermi per offrire a mio figlio una possibilità?». Le domande della signora Antonia colpiscono a fondo una clamorosa lacuna della legge regionale, e lo stesso assessore regionale alla Formazione professionale, Guido Bombarda, assicura che si interesserà al caso. Ma nel frattempo che ne sarà di P.W.? «Ho chiesto alla scuola di motivare per iscritto la sua esclusione - dice la combattiva mamma - fino ad allora non rinuncerò a iscriverlo al secondo anno».

Giampiero Rossi

Da tempo è all'8,2%, oltre due punti sopra le medie regionali. Panzeri: «C'è rischio che diventi un dato cronico»

**Disoccupati a Milano, allarme rosso**

Istituito un Osservatorio tra sindacati confederali e Assolombarda per lo sviluppo della città



Antonio Panzeri

Non è ancora allarme rosso. Ma da troppo tempo ormai il dato sulla disoccupazione a Milano non si schiaccia dall'8,2%, ben sopra le medie provinciale e lombarda assestate al 6%.

«C'è rischio - dice preoccupato Antonio Panzeri - che diventi strutturale. E questo proprio non lo vogliamo». A tentare di limitare il pericolo ci proveranno insieme sindacati e imprenditori. Ieri infatti Assolombarda e Cgil-Cisl-Uil milanesi hanno istituito un «Osservatorio congiunto sulla città e sulle funzioni metropolitane» con il compito di monitorare e discutere periodicamente le problematiche di Milano e del suo territorio per proporre, se possibile, soluzioni che producano sviluppo occupazionale.

«È un'intesa importante che serve a mettere sotto osservazione le attività di città e provincia a fronte di processi di trasformazione avvenuti e che è necessario supportare con stra-

tegie che riguardino sia le imprese che i sindacati» osserva il segretario generale della Camera del lavoro. Infatti mentre Milano cerca una nuova identità (e a dispetto degli elogi di Clinton per l'avvenuto «rilancio», richiamati ieri dal presidente degli industriali Benito Benedini), le condizioni generali si modificano e non ancora in meglio. A cominciare dal fatto che negli ultimi tre anni gli investimenti esteri sono calati del 5 per cento. E che molte aziende sono emigrate. Secondo Panzeri questi processi di delocalizzazione «hanno avuto caratteristiche diverse: imprese che si spostano altrove; che investono dove il costo del lavoro è relativamente più basso; che se ne vanno a causa di un problema di governo del territorio perché il costo dei terreni è eccessivo; altre, e purtroppo anche ad alto valore aggiunto, che preferiscono aree strutturalmente più attrezzate, come

Francoforte, Lione o Barcellona».

Tutto questo per il segretario Cgil è favorito «dall'assenza di un progetto vero sulla città, di natura produttiva, di possibile reindustrializzazione, di utilizzo diverso del territorio». Assenza che «rende tutto più precario» e rischia di trasformare in «strutturale» il dato della disoccupazione pur non essendo in presenza di congiuntura economica o di una riorganizzazione occupazionale che però si compensa in altri settori come il terziario. «Qui sostiene Panzeri - il saldo rischia di essere continuamente negativo perché non compensato». La tendenza in atto è quella di fare di Milano una «capitale finanziaria». Una prospettiva che alla Cgil fa orrore. E preoccupa anche Assolombarda.

Da qui l'intesa dell'Osservatorio. Si tratta del primo strumento del genere in Italia, «che trasferisce per la prima volta a livello locale il modello

della concertazione», hanno sottolineato Maria Grazia Fabrizio (Cisl) e Amedeo Giuliani (Uil). «Avrà funzioni di proposta, di puntiglio e di controllo. Sarà un momento di riflessione e di discussione sui problemi del territorio finalizzati allo sviluppo e all'occupazione», ha spiegato Benedini. Il presidente di Assolombarda ha anche aggiunto che «non è un tavolo negoziale e neppure un patto bilaterale. È uno strumento per ragionare insieme. Poi ognuno liberamente deciderà le iniziative nelle sedi proprie». Ciascuno nella propria autonomia e senza alcuna sovrapposizione con le istituzioni locali e le parti politiche, «importante perché c'è un'assunzione di responsabilità delle parti sociali» sulla città e per la città.

Rossella Dallò

**Maxischermi per i mondiali di calcio**

Mondiali in maxischermo. Anzi, due. Per l'occasione, infatti, il Comune ha deciso di installare due schermi giganti, uno in piazza Duomo (se ne occuperà l'emittente televisiva Antenna 3), e l'altro in una zona periferica, a carico di sponsor che l'amministrazione sta individuando. A chiedere lo schermo in periferia, ieri, è stato Antonio Marinoni, presidente dell'Unione panificatori, e il vicesindaco Riccardo De Corato ha immediatamente acconsentito.

Un'unica richiesta: che i maxischermi per i mondiali di calcio non siano come quello collocato in piazza Duomo ai primi di maggio, in occasione della finale di Coppa Uefa Inter-Lazio, troppo basso e troppo vicino alle gradinate del Duomo perché la maggior parte dei tifosi potesse anche solo intravedere qualche tiro.



**La Procura cerca sei dattilografi per 90 giorni**

Le offerte di occupazione in amministrazioni e enti pubblici, senza concorso, sono rivolte a lavoratori iscritti alle liste di collocamento in base all'articolo 16 della legge 56/87. La chiamata sui presenti (non sono ammesse deleghe) avverrà martedì 2 giugno, ore 9-12,30, negli uffici della Sezione circoscrizionale in via Mauro Macchi 13. Bisogna presentarsi con tesserino di disoccupazione, libretto di lavoro e documento d'identità. Ci sono richieste per 6 nuovi posti (in numero doppio 12) di «coadiutore dattilografo» di IV° livello alla Procura della Repubblica presso la Pretura di Milano. Tipo di rapporto: tempo determinato 90 giorni.

**Per i 291 Lsu assunzione definitiva**

Buone notizie per 291 lavoratori attualmente occupati nei lavori socialmente utili al Comune di Milano. Un accordo stipulato fra l'amministrazione locale e le organizzazioni sindacali comprensoriali e di categoria prevede che vengano tutti «ricollocati». I 291 lavoratori sono attualmente impiegati in attività di pulizia delle scuole milanesi. Il progetto di Lsu è però in scadenza. Grazie alla nuova intesa firmata mercoledì tra Comune-sindacati, tutti loro «dal primo gennaio '99 verranno assunti a tempo indeterminato - si legge in una nota della Cgil - dall'azienda cui verrà affidato l'incarico di pulizia» delle scuole.

**Guida al lavoro in Europa Ci pensa il Cts**

I giovani in cerca di lavoro hanno da ieri un mezzo di orientamento in più: è una guida messa a punto dal Centro Turistico Studentesco, intitolata «L'Europa per i giovani». La guida è una sorta di vademecum sulle principali iniziative elaborate dalla Comunità europea per chi studia o per chi è in cerca di occupazione. Essa raccoglie, e spiega, 21 programmi rivolti per lo più ai giovani (ma anche agli insegnanti, ai formatori e alle imprese) elaborati dalla Ue per facilitare l'accesso al lavoro. «L'Europa per i giovani» ne illustra i contenuti e gli obiettivi, le modalità d'accesso, fornisce gli indirizzi di contatto, i siti Internet e le procedure per sfruttare le opportunità.

R

## LO SCANTRO SULLE RIFORME

l'Unità 7 Venerdì 29 maggio 1998



ROMA. Il barometro del Colle segna tempesta, e può anche sfiorare il rosso delle elezioni anticipate, di fronte a un Parlamento che - osserva uno dei massimi collaboratori di Scalfaro - «era nato per fare le riforme, e invece...». Ipotesi «di scuola»? Orientamento definito? Prospettiva subordinata di una partita a scacchi sempre più ardua? Il fatto è che un po' tutti ne parlano, anche se nessuno dice di crederci. D'Alema: «Non spetta a me, io mi occupo di riforme. Comunque sia, prima o poi il processo delle riforme dovrà ricominciare. Il resto non dipende da me». Berlusconi: «Saremo felicissimi, ma le elezioni sono remote, perché non convengono a questa maggioranza». Manconi: «Sarebbe gravissimo far saltare la Bicamerale e fare le elezioni anticipate». Fini: «Voto anticipato? Lo escludo, non ci credo».

Note d'agenzia compilate ieri sera al Quirinale anche nell'incontro del giovedì, stavolta ben poco di routine, tra il capo dello Stato e Prodi e Micheli, simboli viventi del paradosso di un esecutivo che finora era quasi un sinonimo di stabilità, ma che rischia di essere investito dal fallimento della Bicamerale. Inutile cercare qualcosa di più di indicazioni sibilline: «Ho finito tutto, ma proprio tutto, tutto, tutto. Non ho più nulla nel sacco». È la battuta, con cui Scalfaro, tirando con la mano come una riga sotto una sommatoria di tanti fattori politici impazziti, aveva risposto ieri mattina ai giornalisti che gli chiedevano un commento alle previsioni di Violante.

Un'aggiunta sorridente: «...Non c'è nulla nel mio sacco, tranne qualche residuo». È un'intimazione a non costruire i titoli dei giornali su quella parola: «Residui». Che può interpretarsi come un invito a non investire troppe illusioni su una ancora possibile, estrema mediazione da parte del Quirinale. Ma è anche un «no comment» istituzionale che lascia formalmente ancora al Parlamento il compito di sbrogliare la matassa della verifica.

È stato lo stesso Scalfaro a usare il piglio disarmante dell'analista: «Se questa volontà non c'è, evidentemente vien meno la condizione vitale...». Condizione vitale, intende dire, per il mantenimento in vita del Parlamento? Scalfaro ha fermato abilmente la frase lì per aria: naturalmente ha formulato «gli auguri massimi» perché le cose prendano una buona piega e confermato la sua fiducia «in ogni settore», (ha ripetuto due volte «ogni settore»), del mondo politico. Ma stavolta telecamere e taccuini non hanno registrato una perorazione.

Scalfaro semmai ha preferito ricapitolare, e piantare paletti. Sfruttando l'occasione dei premi Saint Vincent per il giornalismo ha esposto con allegro didascalismo una specie di vademecum per il buon Costituzionale.

Il ragionamento comincia retro-

Il presidente della Repubblica ammonisce: «C'è ancora la volontà di fare le riforme?». «Non si può cambiare idea dopo un'intesa»

# Scalfaro: «Non rompete gli accordi»

## E nei partiti corre il brivido del voto anticipato



Il Presidente Oscar Luigi Scalfaro durante la cerimonia per il premio «Saint Vincent» ieri al Quirinale

Lepri/Ap

spettivamente proprio da quella premessa politica che il tavolo rovesciato da Berlusconi pretenderebbe di annullare: dal «voto ampio» che s'era registrato solo qualche mese fa in Commissione Bicamerale. Qualcuno potrebbe, però, rispondere alle «preoccupazioni» dicendo che «non si può pretendere» sempre un'«assonanza». E lo stesso Scalfaro si è risposto: «Beh!, c'è stato un momento nel quale sugli stessi temi s'era registrata una certa intesa».

Non vuol riferirsi a casa Letta, cioè, come li chiama lui con un certo sospiro, a «incontri privati» e altri «bat-

quant'anni fa, che non aveva il vincolo del referendum, infatti, si pose l'obiettivo che «ogni cittadino si sentisse rappresentato nel nuovo testo costituzionale». Preoccupazione che deve essere «costante». Che deve rispecchiarsi in uno «sforzo comune». Perché bisogna impedire che vi sia «un numero elevato» o anche solo «un po' alto» di dissenzienti. La maggior quantità possibile di cittadini deve essere portata a dire alla fine: «Mi sento rappresentato, mi riconosco in quella Carta». Basta avere un minimo di «visione politica» per capirlo.

L'85 per cento è una meta ormai impossibile? Collochiamoci allora a metà strada tra quel livello e i due terzi del Parlamento, sembra indicare Scalfaro: e traducendo l'aritmetica in politica questo è un estremo invito a riproporre un accordo tra le tre forze principali, Ds, Forza Italia e An. Insomma, dopo la tempesta di queste ore, questa strada, pur difficile, e in salita, non trova alternative.

E non ci si balocchi con soluzioni pasticciate: Scalfaro ammonisce, infatti, il Parlamento, sempre in relazione all'obiettivo di fare il pieno o il massimo possibile dei consensi popolari, «a non sposare una tesi nel quadro delle più grandi scelte» e poi con spregiudicatezza «un'altra tesi contraria». La gente, «quelli che ascoltano e leggono» non capirebbero. Si chiederebbero se c'è davvero «un'idea», se c'è «un progetto chiaro». E questo è tutto, tutto, tutto. Parola, quanto mai in chiave pessimistica, di Oscar Luigi Scalfaro. Proprio tutto? Tutto, tranne residui... Residue soluzioni che potrebbero, chissà, uscire dal cilindro di un «Presidente governante» che voglia correre in soccorso di un «Parlamento costituzionale».

Vincenzo Vasiolo

## L'INTERVISTA

Il presidente dell'Authority Tlc approva l'impegno della Bicamerale

## Il costituzionalista Cheli: «È un buon lavoro Sarebbe un peccato gettarlo alle ortiche»

«Il semipresidenzialismo è una proposta accettabile»

FIRENZE. «No. Il lavoro fatto dalla commissione Bicamerale non è da buttare. Assolutamente». Il costituzionalista Enzo Cheli, attuale presidente dell'Authority sulle telecomunicazioni, non ha dubbi: «È impensabile gettare alle ortiche il lavoro di 15 mesi. Un lavoro importante per il futuro assetto del Paese. E guardi bene, che il Paese non è stato affatto distratto, come sembra. Ha seguito il dibattito della Bicamerale ed ha sperato. Ora non può essere deluso».

Cheli, uno dei «saggi» interpellati dalla Bicamerale sulla forma di governo, contrariamente allo scienziato della politica Giovanni Sartori, allora si esprime per il premierato. Questo non gli impedisce di riconoscere che la scelta del semipresidenzialismo era altrettanto accettabile di quella che lui aveva sostenuto. Oggi difende quella scelta convinto che il lavoro della Bicamerale non può essere messo in discussione da interessi dettati dalla «politica contingente».

Il punto controverso, professore, riguarda proprio la scelta semipresidenzialista che oggi viene rimessa in discussione sugli aspetti che riguardano i poteri del capo dello Stato. Un ostacolo insormontabile?

«Non si può bloccare il lavoro

compiuto per il contenzioso aperto sulla ripartizione fra i poteri da attribuire al capo dello Stato e quelli da attribuire al capo del governo. All'interno di quel modello di proposta istituzionale, che io ritengo accettabile, ci sono una vasta gamma di variabili sulle quali riflettere se si vuole davvero trovare una soluzione al problema che è stato posto. Voglio dire che le possibilità di un ragionevole compromesso ci sono e possono essere cercate in una vasta gamma di soluzioni possibili. Il punto è che vanno tenute ferme le coordinate su cui si è costituita la commissione Bicamerale: quindi mesi o sono: cioè, tenere ben distinte e separate le ragioni della politica contingente dal disegno più ampio di riforma costituzionale che, fissando regole valide per tutti, è auspicabile possa contare su una maggioranza la più ampia possibile. Tutto il lavoro fatto ha potuto contare su un impianto fondato sulla distinzione fra grandi scelte e la politica contingente».

Sono proprio quelle coordinate di cui lei parla che, messe in discus-

sione, rischiano di far saltare tutto il lavoro elaborato dalla Bicamerale.

«Sì, e in questo caso la logica della politica contingente sta prevalendo sulle grandi scelte indicate nel disegno di riforma istituzionale. Se dal punto di vista tecnico il modello in-

esaltando un risultato elettorale assai opinabile». È molto rischioso non solo per la Bicamerale e il suo lavoro, ma per il Paese.

«Certo che è pericoloso. Il Paese può andare incontro ad una crisi politica più grave di quella che ha vissuto nel 1992. Un rischio che nessuno può pensare di correre». Quindi, lei dice, l'empego può essere superato, solo che lo si voglia?

«Vede, nel pacchetto delle riforme varato dalla commissione Bicamerale, io ero più perplesso per la parte che riguarda il federalismo, che è poi stato approvato. Sulla forma di governo, invece, ritengo che, se si vuole, si può raggiungere un compromesso dignitoso ed accettabile. Ci sono tutte le condizioni, se si vogliono cercare. Il problema più difficile penso riguardi la nuova legge elettorale, ma non si è rotto su quella. Si rompe su un aspetto che ha delinato soluzioni possibili e migliorabili. Altrimenti, le ripeto, si potrebbe andare incontro a rischi gravissimi per il Paese. Spero proprio, quindi, che per la forma di governo emerga una volontà responsabile che non butti a mare il lavoro fatto con tanta fatica».

Renzo Cassigoli

## Riforme, il testo non può cambiare e ricambiare

tesimi vari», seppur «legittimi». Ma piuttosto al risultato che sembrava ormai incassato, passo dopo passo, dalla Commissione presieduta da D'Alema. Oggi invece, ecco sorgere le più «diverse contrapposizioni». Una situazione che occorrerà esaminare sotto un duplice profilo. E Scalfaro elenca. Primo. Chi abbia appena leggiucchiato un manuale di diritto costituzionale sa bene che ci vogliono in Parlamento i due terzi dei voti per far passare le riforme. Secondo. Si deve anche sapere che quei due terzi non sono ancora condizione sufficiente. Persino la Costituzione di cin-

## L'INTERVISTA

Gianni Letta propone a Marini e ai Popolari un'intesa sul Cancellierato. Ma il Ppi: «Non ci faremo tentare»

## Il fiume carsico del Grande centro

ROMA. Il fiume carsico è tornato alla luce sgorgando in mille rivoli, attratto verso il «grande centro». Voglia di Ds? Le antichissime sirenne hanno ripreso il loro canto e anche Berlusconi è stato catturato nella loro orbita. Gongola Francesco Cossiga, il grande tessitore della tela neocentrista, e torna a complimentarsi con il Cavaliere che, dopo aver buttato all'aria il tavolo della Bicamerale, non recede dalle sue posizioni e rilancia l'idea dell'assemblea Costituente che all'ex picconatore piace tanto. Cossiga che in quest'estetivane ha incalzato da vicino il leader di Fi, usando spesso il bastone, ora va elargendo carote a volontà: «Berlusconi ha la possibilità di riprendere quel ruolo di leader che gli spetta e che era appannato dall'accordo tra i popolari, Fini e D'Alema». La Bicamerale? Ha prodotto riforme simili a una «bicicletta con ruote quadrate, senza manubrio e catena». E poi,

chiaramente rivolto a Fini, avverte: «Esiste la maggioranza in Parlamento perché l'accordo passò, ma poi ci sarà il referendum popolare...». Punto e a capo, dunque. Per fare che cosa? C'è tutto un fermento, confermato dai neocentristi Buttiglione, Mastella e dallo stesso braccio destro di Cossiga, Angelo Sanza, Udr, intorno a una ipotesi di cancellierato alla tedesca.

Sul quale Berlusconi tace prudentemente (ma su cui si esprime favorevolmente il senatore azzurro Marcello Pera). Il cancellierato strizza l'occhio ai neoproporzionalisti e al Ppi che è stato il primo a sostenerlo a suo tempo. Gianni Letta, in veste di mediatore di Fi, ieri è andato a pro-

porlo a Franco Marini, che però gli ha risposto: no grazie. Il vicepresidente dei popolari, presente all'incontro, ha commentato: «Noi siamo gente seria. Non ci faremo tentare».

È tutto il gioco di chi ha in mente la ricostruzione del grande centro: tagliare l'ala di An, attrarre i popolari disgregando l'Ulivo, e recuperare le anime disperse della Dc dentro un grande progetto moderato. Rilancia Angelo Sanza: «Berlusconi vuole rappresentare l'anima centrista e essere coerente alla richiesta di adesione al Ppe europeo? Allora deve incontrarsi con l'Udr e dialogare con i popolari. Se invece preferisce l'asse privilegiato con Fini resterà Fini-di-

pendente». Smantellare il centro-sinistra e costruire un centro «alternativo alla sinistra». Ma il centrismo non è l'opposto del bipolarismo? «No» - risponde Buttiglione - «Vogliamo un bipolarismo in cui uno dei due protagonisti è il centro». Con la destra di Fini, poi, si possono fare accordi e alleanze. «Comunque - aggiunge Buttiglione - Berlusconi, per partecipare al progetto, deve scegliere di stare più vicino a noi che a Fini. Se il progetto interessa al Ppi, ben venga, se non interessa faremo senza».

La corda fra Fini e Berlusconi è tesa come un violino. I Ccd sono allarmati e confusi. «Forse c'è qualche incomprensione sulla possibilità di creare una sorta di grande centro - mormora Pierferdinando Casini - . Fi e Ccd lavorano per un grande centro alternativo alla sinistra, ma vogliono allearlo e ancorarlo alla destra democratica di Fini». E Francesco D'Ono-

frio assicura: «Berlusconi non si è mosso per costruire un'altra alleanza. Non vuole rompere il Polo. Vuole allargare il centro, inglobare l'Udr e entrare nel Ppe. Così spazzerebbe i popolari».

Sulla scacchiera politica il «grande centro» è avanzato in poche mosse: la scissione di Buttiglione e Mastella, la formazione dell'Udr, sponsor Cossiga, la prima prova elettorale, buona ovunque e brillantissima in Sicilia, infine il colpo assestato da Berlusconi alla Bicamerale. Una strategia in pieno sviluppo. Il tutto accompagnato da movimenti nelle file profonde. Con il segretario della Cisl Sergio D'Antoni che dieci giorni fa propone di fondare

la «cosa bianca» riattualizzando il tema dell'unità dei cattolici. E con i colpi di cannone sparati dal cardinale Ruini sul finanziamento alla scuola privata e dal Papa sull'aborto. Una tirata di briglie all'universo cattolico. La campana è suonata anche per i popolari, certo. Ma i popolari non hanno rotto le file. Ieri Franco Marini, insieme a Massimo D'Alema, ha denunciato la «trappola neocentrista» di Forza Italia: identità di vedute sul tentativo in atto di scardinare l'attuale assetto bipolare, forzare l'ingresso nel Ppe e introdurre l'ipotesi del cancellierato. «Dentro il Ppi - dice Pietro Carotti, responsabile giustizia del Ppi - la scelta dell'Ulivo è irversi-

bile. Lo ha confermato Marini nel vertice di questa mattina (ieri mattina ndr) a Botteghe Oscure. Anzi la strada da percorrere è il rafforzamento della coalizione. Nel nostro gruppo c'è una identità di vedute: in ogni caso non si deve delegare l'esito della Bicamerale alle elezioni».

Elezioni, la parola corre. Ma anche gli esponenti del potenziale grande centro insorgono se solo si pronuncia. E lasciano intendere che un pre-maturo anticipo elettorale li coglierebbe in contropiede. Molto meglio se la situazione comincia ad avvitarsi, con un logoramento della maggioranza, fino alla soglia del semestre bianco. A quel punto, Prc potrebbe spingere alla crisi di governo e il loro peso politico potrebbe aumentare a dismisura perché il governo sarebbe alla ricerca di voti in Parlamento...

Luana Benini

### Di Pietro & Biscardi L'ex pm fa dietrofront

«La partecipazione al Processo televisivo accanto a Biscardi su Tmc è ancora tutta da discutere tutta la vedere»: così il senatore Antonio Di Pietro ha commentato la sua annunciata presenza per i mondiali di Francia '98. «Se mai qualche apparizione debba farla - ha detto mentre raccoglieva firme per la sua campagna referendaria - ricordo che c'è il detto che invita a fare di necessità virtù. E di fronte ad un povero Cristo che sta andando in giro piazza dopo piazza e città dopo città per raccogliere firme, ogni altoparlante è buono pur di farlo capire ai cittadini».



### L'Arsenal si ritira dall'asta per Baggio «È troppo caro»

Roberto Baggio non rientra più nei piani degli inglesi dell'Arsenal. Lo ha sostenuto Arsene Wenger, manager della squadra che ha appena vinto il campionato inglese, affermando che «le cifre che circolano sono folli e Baggio non c'interessa assolutamente». Roberto Baggio, in trattativa da gennaio con l'Inter di Moratti, aveva nei giorni scorsi lasciato intendere la possibilità di un suo passaggio non solo alla società nerazzurra ma anche a quella di finire la carriera in un club non italiano. L'ex-codino tornato in azzurro costa al Bologna 3 miliardi l'anno di ingaggio, all'Inter ne costerà 4,5 più i mld per la rescissione.

### L'alcool del ct Maldini Ok il sangiovese Lambrusco bocciato

Cucina mediterranea per la nazionale italiana. Maldini e soci in Francia avranno menu basati esclusivamente su prodotti emiliano romagnoli. L'iniziativa è gestita da Parma Alimentare con grandi aziende come Barilla, Parmalat, Consorzio parmigiano Reggiano e prosciutto di Parma. Ma in mezzo a tanta Emilia c'è anche un tocco romagnolo. Gli azzurri berranno vino sangiovese (rosso) e albano (bianco, annata '97) della tenuta Amalia di Villa Verucchio (Rimini). Il ct azzurro ha preferito i vini romagnoli al lambrusco modenese e avrà a disposizione 250 bottiglie. Sarà lui a decidere la quantità giornaliera per ogni giocatore.



### Il caso «Comense» Al no di Scaffaro segue il sì del Coni

Il Comitato olimpico procederà alla consegna del «Collare al merito sportivo», la massima onorificenza prevista dal Coni, alla Società Ginnastica Comense. Il riconoscimento doveva essere consegnato alla società dal presidente della repubblica Oscar Luigi Scalfaro, ma questi lo aveva ritenuto inopportuno per via di un'inchiesta giudiziaria su false sponsorizzazioni che ha coinvolto i vertici societari e diversi tesserati. L'inchiesta ha portato 57 tra dirigenti, giocatrici di basket e sponsor in tribunale per i reati di frode fiscale ed emissione di fatture per operazioni inesistenti.



Francia '98: Maldini ottimista per il pieno recupero dell'attaccante per il mondiale. Gli auguri di Ronaldo

# Del Piero: e io ci sarò Il n° 10 azzurro forse già in campo col Cile

DALL'INVIATO

FIRENZE. Cesare Maldini è più tranquillo, il popolo dei tifosi gode, gli sponsor tirano un sospiro di sollievo, anche gli organizzatori di Francia '98 sono più sereni: Alessandro Del Piero sta guarendo (era uscito dalla finale di Champions League con uno straripamento agli adduttori della coscia destra), salterà quasi sicuramente la gara di esordio con il Cile (11 giugno), ma parteciperà al mondiale ed è quel che conta. Dicono che sia contento anche il signor Luiz Nazario de Lima, universalmente conosciuto con il nome di Ronaldo: «Il mondiale senza Del Piero sarebbe un mondiale più povero». Pura cortesia o stima vera? I ronaldologi assicurano che il fuoriclasse brasiliano è un vero uomo di sport e quindi il suo «in bocca al lupo» dovrebbe essere sincero. Primo giorno di Alessandro Del Piero nel ritiro della Nazionale dopo la toccata e fuga di venerdì 22 maggio. Poco campo (ieri pomeriggio solo una razione di corsette dopo una settimana di riposo assoluto) e molte cure: un altro controllo al «motore» dopo l'ecografia di mercoledì sera, la prima seduta di fisioterapia. «Del Piero sta meglio, la guarigione sta rispettando i tempi previsti. Ora procederemo alla fase due: dopo il riposo, gli allenamenti differenziati. Si comincia con la corsa continua, senza cambi di direzione», questo il bollettino del professor Ferretti. Del Piero partirà con gli altri giocatori per la Svezia. Sabato, 24 ore prima del trasferimento a Göteborg, il giocatore della Juventus sarà sottoposto all'esame della risonanza magnetica. Tra un'ecografia e una pomata, Del Piero è stato torturato da giornali, radio e televisioni. Comensite?



facevano essere pessimista. Ho avuto paura che potesse essere qualcosa di serio, ma già dopo le visite mediche effettuate qui a Coverciano ho cominciato a ritrovare l'ottimismo». A questo punto la sua presenza al mondiale è assicurata...

«Con gli infortuni non si può stare mai sicuri, ma credo proprio che ci sarà anche io. Farò il possibile per guarire presto e bene, ma non c'è fretta». Il suo ritorno in campo coinciderà con la partita Italia-Camerun del 17 giugno?

«Bisogna vedere come andrà il lavoro in questi primi sette giorni di al-

facevano essere pessimista. Ho avuto paura che potesse essere qualcosa di serio, ma già dopo le visite mediche effettuate qui a Coverciano ho cominciato a ritrovare l'ottimismo». A questo punto la sua presenza al mondiale è assicurata...

«Con gli infortuni non si può stare mai sicuri, ma credo proprio che ci sarà anche io. Farò il possibile per guarire presto e bene, ma non c'è fretta». Il suo ritorno in campo coinciderà con la partita Italia-Camerun del 17 giugno?

«Bisogna vedere come andrà il lavoro in questi primi sette giorni di al-

facevano essere pessimista. Ho avuto paura che potesse essere qualcosa di serio, ma già dopo le visite mediche effettuate qui a Coverciano ho cominciato a ritrovare l'ottimismo». A questo punto la sua presenza al mondiale è assicurata...

«Con gli infortuni non si può stare mai sicuri, ma credo proprio che ci sarà anche io. Farò il possibile per guarire presto e bene, ma non c'è fretta». Il suo ritorno in campo coinciderà con la partita Italia-Camerun del 17 giugno?

«Bisogna vedere come andrà il lavoro in questi primi sette giorni di al-

### MALDINI Il Brasile in ritiro con moglie e fidanzate? Noi, la Nazionale, facciamo come fanno i nostri club: unacosà alla volta

lenamento differenziato. Ci sono tante cose da valutare: le reazioni del muscolo dopo il riposo, lo stato di forma generale».

Chiesa è il suo sostituto, destinato a tornare a casa dopo la partita in Svezia: ha parlato con lui?

«Sì, ma non ci siamo detti cose particolari. Tra di noi c'è un buon rapporto, cementato dalla Nazionale». Maldini le ha concesso la maglia numero 10...

«È un gesto che mi ha fatto piacere. Talvolta il morale sale di tono anche con le piccole soddisfazioni».

In questi giorni di riposo ci sono state altre cose che l'hanno aiutato a ritrovare l'ottimismo?

«L'affetto della gente è stato straordinario. Le pacche sulle spalle, gli incoraggiamenti, le mille domande che mi hanno rivolto per strada, del tipo: come stai? ci vai al mondiale, mi hanno fatto bene».

può fare, ma nella misura giusta. Ogni squadra, però, ha le sue abitudini». Interviene Maldini: «I giocatori avranno i loro spazi liberi in ritiro, dopo le partite. La Nazionale si comporterà come i club. La durata delle pause dipenderà dal calendario, dalla situazione generale». Morale: Del Piero sta guarendo, verrà al mondiale, si giocherà le sue chances. Però non affretterà i tempi: perché non vuole correre rischi inutili, perché sarebbe un bel guaio saltare il torneo francese, perché la stessa Juventus non vuole sorprese. Oggi, intanto, nel test con il Porcari Montecarlo (ore 16a Coverciano, presenti il presidente federale Nizzola e il vicepremier Veltroni) il ct prova il tandem Baggio-Vieri. Al posto di Albertini, giocherà Di Biagio. A destra, a centrocampo, altrettanto per Moriero.

Stefano Boldrini

### In infermeria anche Dino Baggio e Buffon

FIRENZE. La tabella di recupero di Del Piero è stata elaborata dal dottor Ferretti e dal preparatore atletico Pincolini. Due cicli di una settimana ciascuna: da ieri fino alla partenza per la Francia il primo, i giorni che precederanno Italia-Cile (11 giugno) il secondo. Se l'esame clinico di domani confermerà i progressi, da domenica Del Piero riprenderà il contatto con il pallone. Ieri, hanno lavorato a parte Dino Baggio (contusione al quadricipite) e Buffon (risentimento agli adduttori). Albertini ha saltato la partita. Maldini attende le relazioni di Austria-Tunisia (Giampaglia) e Olanda-Camerun (Bet). Il suo cruccio, però è la Norvegia, probabile avversario degli ottavi: gli scandinavi hanno rifilato 6 gol all'Arabia Saudita. Stasera festa con i «mondiali» del 1982 e del 1938. [S.B.]



Cesare Maldini e Alessandro Del Piero nel ritiro di Coverciano - Visentini/Ansa

### Il dirigente italiano: «La Federcalcio indichi il suo candidato»

## Verso il voto Fifa fra polemiche e sospetti Blatter e Platini nel mirino di Matarrese

ROMA. «L'Italia deve dire per chi vota e lo deve dire subito. È molto strano che la nostra Federcalcio rimanga neutra». A dirlo è l'ex numero uno del calcio italiano, Antonio Matarrese, in un'intervista che compare sul settimanale «Liberal» in edicola oggi. Lo stesso Matarrese ha aggiunto che il voto italiano per la presidenza della Fifa deve andare allo svedese Lennart Johansson, attuale primo dirigente dell'Uefa (il cui posto verrebbe preso proprio da Matarrese).

L'elezione che cambierà i vertici del calcio mondiale è ormai imminente e la lotta fra i due fronti, capitani da Johansson e dallo svizzero Joseph Blatter, si arroventa di giorno in giorno. In particolare Matarrese ha sottolineato le sue perplessità per l'atteggiamento dei dirigenti italiani: «Qualcuno pensa che forse convenga non schierarsi per non trovarsi a subire pesanti rinvii dopo le elezioni». Con il chiaro sospetto che a ispirare la linea della prudenza possa essere proprio Franco Carraro, presidente della Lega Calcio, ritenuto amico di vecchia data di Joao Havelange, il presidente uscente di quella Fifa di cui Blatter è attualmente segretario.

L'ex presidente della Federcalcio ha criticato anche Michel Platini, reo di sostenere la candidatura di Joseph Blatter: «Mi dispiace che faccia l'agit-prop di Blatter. Cinque anni fa gli avevo proposto di diventare presidente del settore tecnico di Coverciano». E sull'ex regista della Juventus, Matarrese ha aggiunto: «Anche se Blatter fosse eletto presidente della Fifa, Platini non avrebbe nessuna speranza di diventare il direttore tecnico della Federazione». Matarrese è stato duro anche con il brasiliano Havelange, perché non si rassegnerebbe al fatto «che ormai il suo tempo è esaurito». «Oggi non è più concepibile un presidente che si intrometta continuamente nella vita delle altre confederazioni - dice Matarrese -. In Asia e Australia l'ho visto persino contrattare voti nei corridoi».

Ma alle accuse del dirigente italiano hanno fatto da immediato contraltare le parole dello stesso Blatter, protagonista ieri di una conferenza stampa a Ginevra. «Io voglio costruire, mentre l'Uefa pensa solo a distruggere - ha dichiarato il segretario della Fifa -. Sono diventato l'uomo da abbattere ma non capisco perché l'Uefa

se la prenda anche con Michel Platini. Che torto ha lui? Quello di amare troppo il calcio e i calciatori?». Secondo lo svizzero, i duri attacchi di cui è stato oggetto sono iniziati ancor prima che annunciasse la sua candidatura: «L'Uefa voleva costringermi a dimettermi dal mio ruolo di segretario generale della Fifa. Voglio solo ricordare che l'attuale presidente della federazione svedese, cioè il paese del mio avversario Johansson, era prima segretario generale. Così in Italia, Mario Pescante, ora presidente del Coni, era in precedenza segretario generale».

E Blatter ha voluto anche indicare i presunti mandanti delle continue critiche a cui è sottoposto: «Queste contestazioni sono orchestrate da un piccolo gruppo di persone, e si tratta degli stessi individui che nel 1994 volevano utilizzarmi per far perdere il posto a Joao Havelange. Si tratta di gente che brama il posto di Johansson alla presidenza dell'Uefa - ha continuato - e che vuole regalare il mondiale 2006 alla Germania. Non voglio fare nomi, posso solo dire che la persona che si esprime maggiormente è l'italiano Antonio Matarrese».

Scelto da Cragnotti per dirigere la Lazio non parla, fa paura a Zoff e rabbia alle sue ex atlete

# Velasco fa velo su calcio e volley

ROMA. Julio Velasco non parla, tiene la bocca chiusa e sul suo conto iniziano ad arrivare pure le battute di spirito: «Giuro, Ve-lascio», riferita al mondo del volley femminile, «Ve-Lazio», a quello del calcio. Il tecnico argentino è a Sportilia, dove la «sua» ex nazionale si sta allenando in vista della sfida di sabato contro Cuba. Non sarà il Julio. Logico, vista la voglia di tenere chiusa la bocca fino al momento della presentazione ufficiale che avverrà a Roma la settimana prossima. Si è arabiato per la pubblicazione (di ieri) di un'intervista fatta venti giorni fa al Clarin, quotidiano argentino: «Non è modo di fare giornalismo, questo», ha detto.

Così il nuovo direttore generale ha deciso di parlare prima con i media italiani «Mi sembra corretto e giusto» e, poi, con tutti gli altri, argentini compresi. Nel club dei «mutti» c'è anche il presidente della Federazione italiana pallavolo. Il tema «Velasco» brucia come non mai: «È un capitolo chiuso, eviteri di ag-

giungere altro Certo che il suo abbandono della panchina femminile è una brutta botta per tutto il movimento ma dobbiamo reagire. Certo, ci sono rimasto male, non mi aspettavo che Julio potesse andare al calcio così repentinamente. Con lui, comunque, non ho voglia di chiudere un rapporto in malo modo. Rappresenta pur sempre un periodo felicissimo del nostro sport. Una cosa devo dire: avevo puntato davvero molto su di lui e la sua voglia di tornare a vincere, vorrà dire che cambieremo i programmi. Il Club Italia? Deve andare avanti ad ogni costo, su questo non si discute». Già, e le polemiche intanto cominciano già ad infuriare sul nome del possibile sostituto. Frigoni, il secondo allenatore o qualcun altro? Si prevedono notti di lunghi coltelli.

Intanto, in casa Lazio, l'arrivo di Velasco non ha regalato sorrisi a go-go. Il primo a rimanere (un bel po') con più dubbi che certezze è Dino Zoff. Tiepido alla notizia della firma di Velasco come numero due

della Lazio. Il tono è piuttosto nervoso: «Non c'è alcun problema, tutto abbastanza normale. Non ho voglia di commentare niente, non ho mai espresso il mio punto di vista, per me le cose sono normali, se cambieranno si vedrà». Il presidente della Lazio, Dino Zoff, non vuole commentare oltre l'ipotesi, riportata da alcuni quotidiani, delle sue dimissioni dalla carica attualmente ricoperta. «Per me è tutto normale - ripete - quello che succederà si vedrà». Zoff conclude affermando di «non avere niente da smentire, non avendo mai parlato dell'argomento. Velasco? Lo conosco di fama e mi sembra che sia stato il miglior allenatore di pallavolo di questi ultimi anni».

Sven Goran Eriksson, tecnico biancoceleste, invece, cambia tono. In bilico non c'è il suo posto: «Velasco è il miglior allenatore di pallavolo del mondo. Di pallavolo, appunto...». Già, ma i due dovranno - inevitabilmente - lavo-

rare a braccetto. Meglio trovare dei punti di accordo che rimanere diffidenti e guardarsi l'un l'altro con il timore di perdere spazio e credibilità. Lo sanno entrambi, e riusciranno a convivere soprattutto perché è così che vuole Sergio Cragnotti che, in fondo, tira fuori dal portafoglio fior di quattrini.

Ottocento milioni puliti a stagione, ecco quanto guadagna Zoff, un miliardo più i premi Velasco. Ecco un altro punto che potrebbe creare invidia (non certo da parte dell'argentino, ndr) ed essere causa di attrito in società. Zoff, baluardo e simbolo del calcio di dieci e più anni fa, Velasco il nuovo che avanza. Probabilmente Cragnotti avrà studiato i club dell'Nba negli States. Li i tecnici-psicologi-direttori generali sono almeno tre. E, in fondo, la Lazio ora ha tre allenatori, perché pure Zoff in panchina ci è stato...

Lorenzo Briani

I nostri pronostici	
TOTOCALCIO	
Cagliari - Venezia	1
F. Andria - Reggina	1 X
Foggia - Ravenna	1
Genoa - C. di Sangro	1
Monza - Ancona	1 X 2
Pescara - Perugia	1 X
Reggina - Salernitana	X 2
Torino - Chievo V.	1
Treviso - Padova	1 X
Verona - Lucchese	X
Mariano - Legnano	1 X 2
Forlì - Riccione	1
Milazzo - Igea	1
TOTIP	
Prima corsa	X 2
	1 1
Seconda corsa	X 1
	X X
Terza corsa	2 1
	1 2
Quarta corsa	X 1 2
	2 1 1
Quinta corsa	1 2
	1 1
Sesta corsa	X 2 1
	2 1 2
Corsa +	7 12

**COMUNE DI CASTEL SAN PIETRO TERME**  
 Piazza XX Settembre, 3 - 40024 Castel San Pietro Terme (BO) Tel. 051/6954111 - Fax 051/6954141  
 1) Esito di gara d'appalto per i servizi di pulizia e servizi ausiliari. Esito licitazione privata aperta dall'Amministrazione Comunale, per sé e per l'istituzione per la gestione dei Servizi Sociali del Comune di Castel San Pietro Terme, il 17.11.1997, ore 9.15, ai sensi dell'art. 23, c. 1, lett. a), del D.Lgs. 157/1995. Importo a base di gara: L. 764.239.000 (IVA esclusa). Importo orario a base di gara: L. 21.500/h (IVA esclusa). Domande presentate: 5; ditte invitate e ammesse: 4. Ditta aggiudicataria: Transcop e Servizi S.r.l., con sede in Castel San Pietro Terme, via Mazzini n. 206. Importo aggiudicato: L. 728.693.000 (IVA esclusa), al netto del ribasso del 4,65%; importo onere L. 20.500 (IVA esclusa).  
 2) Esito gara appalto triennale per il servizio di trasporto scolastico degli alunni frequentanti le scuole di Castel San Pietro Terme. Esito licitazione privata aperta il 5.5.98, ore 9.30, ai sensi dell'art. 23, c. 1, lett. a), del D.Lgs. 157/1995. Importo a base di gara: L. 900.000.000 (IVA esclusa). Dite invitate: 3; ditte partecipanti: 2; ditte ammesse: 2. Ditta aggiudicataria: COE.R.BUS Consorzio a r.l., con sede in Lugo (RA), Piazza Cavour n. 10. Importo aggiudicato: L. 898.200.000 (IVA esclusa), al netto del ribasso dello 0,2%. Le copie integrali degli esiti di gara sono pubblicate all'albo pretorio del Comune.  
 Il Sindaco: Graziano Prantoni

**PROVINCIA DI BOLOGNA**  
 Avviso di gara  
 La Provincia di Bologna indice un'asta pubblica per la fornitura di cassette con relative chiavi, nell'ambito di un progetto dimostrativo di raccolta, trasformazione, utilizzo della frazione organica dei rifiuti urbani. Importo a base di gara L. 269.000.000 IVA esclusa. L'asta è fissata per il giorno 23 giugno 1998 alle ore 10.00 nella sede della Provincia di Bologna - via Zamboni, 13. Le offerte, in carta bollata, dovranno pervenire entro e non oltre le ore 12.00 del giorno 22 giugno 1998, nei modi indicati nel bando integrale e nel capitolato che possono essere ritirati, anche per corrispondenza, presso il Servizio Appalti e Contratti (te. 051/218224), oppure acquisiti via Internet al seguente indirizzo: (<http://www.provincia.bologna.it>).  
 Il Dirigente (Dott. Francesco Maraffioti)  
**consiag**  
**BANDO DI GARA PER ESTRATTO**  
 Il Consiag, Consorzio Intercomunale Acqua, Gas e Pubblici Servizi - Via F. Targetti n. 26, 50047 Prato - tel 0574/4571 - fax 0574/457421, indice appalto-concorso per la costruzione di un impianto di potabilizzazione presso la Centrale idrica Falda 2 in loc. Bacciacavallo nel Comune di Prato. Le opere appaltabili saranno finanziate in parte con mezzi di bilancio aziendale ed in parte con mutuo. Iscrizione A.N.C.: cat. 12/A per L. 3.000.000.000. Data di scadenza delle domande 18 GIUGNO 1998. Il bando integrale, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 121 del 27.5.1998, è reperibile presso il settore Approvvigionamenti del Consiag ed è stato pubblicato all'Albo Pretorio del Comune di Prato nonché all'Albo di questa Stazione appaltante.  
 Il Presidente (Daniele Panerati)  
 Il Direttore (DR ING. CLAUDIO MOROSI)



# L'Unità



ANNO 75. N. 125 SPED. IN ABB. POST. 45% ART.2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

VENERDÌ 29 MAGGIO 1998 - L. 1.700 ARR. L. 3.400

Andreatta: rischio nucleare anche in Iran

## Pakistan-India venti di guerra

Islamabad prova la Bomba



Venti di guerra fra India e Pakistan. Islamabad ha fatto esplodere ben 5 bombe «H», prepara un altro test e si dice pronto a montare testate nucleari su missili a lunga gittata. Mentre nella capitale pakistana la gente fa festa in strada, Usa e Onu annunciano sanzioni. Intervista al ministro Andreatta: fermiamo l'escalation o presto anche l'Iran vorrà la sua bomba «H».

BERTINETTO FONTANA ALLE PAGINE 2 e 3

## Stranamore figlio di Allah

SIEGMUND GINZBERG

PUNTALE, annunciato, a tre settimane dalle bombe di Vishnu, ci scuote il fragore delle prime bombe di Allah. A turbare lo stato di dormiveglia in cui ci eravamo abituati all'illusione che con la guerra Fredda fosse andato in pensione per sempre anche il Dottor Stranamore. Sapevamo che restano decine di migliaia di testate nucleari operative al ristrettissimo Club «ufficiale», ma ci tranquillizzava in qualche modo sapere in mani abituate a maneggiarle, a non brandirle come clava, a non considerarle più come qualcosa che si può usare davvero. E invece Stranamore è tornato, e apparentemente in peggio. Perché non si limita ad «amare» la bomba come

SEGUE A PAGINA 2

Marini tenta una difficile mediazione sulle riforme. Scalfaro: sbagliato rompere gli accordi, adesso si cerchi una via d'uscita

# Il muro di Berlusconi

## Fini: fa il moderato in Europa e l'estremista in Italia

ROMA. Berlusconi fa muro sulle riforme. Il leader di Forza Italia conferma il suo ultimatum anche se si dice disponibile a valutare nuove proposte. Secca la replica di D'Alema. «Non abbiamo da formulare nessuna proposta» dice il presidente della Bicamerale. Berlusconi vede «remote» le elezioni anticipate e parla di contrasti non politici ma «giuridico-istituzionali» con Fini. Il leader di An, però, non abbassa i toni dello scontro e critica l'alleato: «Berlusconi? Fa il moderato in Europa e l'estremista in Italia».

Intanto, ieri è stata la giornata dei mediatori. Le diplomazie di FI e An stanno lavorando per ricucire lo «strappo» mentre si profila una «mediazione Marini» tra i due poli. Severo il richiamo del presidente della Repubblica Scalfaro: «Sbagliato rompere gli accordi, adesso si cerchi una via d'uscita».

BUFALINI SACCHI VASILE ALLE PAGINE 4, 5, 6 e 7



IL CASO LENTINI

## Il Cavaliere rinviato a giudizio

Nuovo rinvio a giudizio per Silvio Berlusconi. L'accusa, questa volta, è di falso in bilancio nell'ambito dell'inchiesta sulla compravendita del calciatore Gianluigi Lentini passato dal Torino al Milan. Per i magistrati nell'operazione sarebbero stati versati 5-10 miliardi in nero.

A PAGINA 5 BRANDO

## D'Alema risponde

### Lecito sospettare che voglia solo far saltare tutto

Berlusconi? È lecito sospettare che la sua posizione sia strumentale: punta a far saltare la Bicamerale, afferma il leader Ds. Altre risposte su pensioni, flessibilità e salari.

A PAGINA 8

Il ministro agli imprenditori: investite nel Mezzogiorno, il lavoro costa il 30% in meno

## Ciampi: al Sud salari già bassi

### Il Tesoro annuncia: oggi un piano per sostenere Piazza Affari



MILANO. «Al Sud il salario è già notevolmente inferiore rispetto a quello del Nord. Una percentuale di circa il 20% e in alcuni casi anche del 30%». Il ministro del Tesoro, Carlo Azeglio Ciampi, bocia l'ipotesi di una riduzione dei salari nel Mezzogiorno per rilanciare l'occupazione. E fa un appello alle imprese perché investano e vadano al Sud: «Ci sono grandi potenzialità, risorse umane e condizioni di favore. Il riscatto del Mezzogiorno ha bisogno di tutti».

Ciampi ha anche annunciato che la prossima settimana passerà «una direttiva per lo sviluppo della piazza finanziaria italiana». Il governo dovrà esprimersi sulla creazione di un Comitato strategico dove radunare i rappresentanti dei ministeri interessati, degli enti pubblici e dei soggetti che operano sul mercato finanziario. Per rafforzarlo e allargarlo.

URBANO PIVETTI ALLE PAGINE 9 e 11

## Governo, basta autocensure

NICOLA ROSSI

LA VALENZA oggettivamente circoscritta di appuntamenti elettorali come quello di domenica scorsa dovrebbe consigliare una qualche prudenza nella valutazione dei risultati. Eppure, sulla base di quei risultati c'è chi si appresta a rendere estremamente difficile se non impossibile il cammino delle riforme istituzionali e con esso il passaggio ad una fase nuova della storia della Repubblica. Niente di strano: il sospetto che l'on. Berlusconi fosse l'erede più autentico della prima Repubblica non ci aveva mai abbandonato. Non meraviglia, dunque, il suo clamoroso tentativo di tornare quanto prima, in buona compagnia. Sorprende piuttosto che questo tentativo abbia luogo dopo un risultato elettorale che ha segnalato la posizione di debolezza di For-

za Italia (che non mancherebbe di essere sfruttata non appena possibile dai suoi nuovi soci).

Ciò non toglie che, pur con tutte le cautele del caso, una qualche valutazione generale sia possibile. Non tanto rispetto alla performance elettorale dei due poli che, come abbiamo scoperto leggendo attentamente i risultati, è stata tutt'altro che deludente per il centrosinistra. Ma piuttosto rispetto al risultato della sinistra che, invece, deve considerarsi ancora insufficiente. La sensazione è che almeno in parte questo risultato possa essere dovuto alle difficoltà che la sinistra riformista ha incontrato nel tenere alto il profilo riformista dell'azione di governo. Non che l'iniziativa riformista sia mancata: lo testimonia

SEGUE A PAGINA 11

La Nato non esclude un intervento, via libera alle esercitazioni

## Kosovo, militari in allerta

Potrebbero essere inviati tra i settemila e i ventimila soldati, anche del nostro paese.

L'Espresso advertisement for Louvre CD-ROM: Portatevi a casa tutti i quadri del Louvre. IL CD-ROM "IL LOUVRE" OGGI È IN EDICOLA CON L'ESPRESSO A SOLE 24.900 LIRE.

BRUXELLES. La Nato si prepara per il Kosovo. Nessun intervento diretto per il momento, ma un piano di esercitazioni e di dispiegamento preventivo di forze in Albania e nella Repubblica di Macedonia. Il piano, deciso dai ministri degli esteri della Nato riuniti a Lussemburgo, prevede fra l'altro in un primo tempo la partecipazione di forze Nato a manovre congiunte in Albania e Macedonia, e l'approdo di navi militari alleate nei porti albanesi. Le esercitazioni coinvolgeranno tra i settemila e i ventimila soldati. Ne faranno parte anche i militari italiani. Deciso anche di dar vita ad una nuova formazione, il «Mtu», di cui faranno parte 400 carabinieri che verrà impiegata in Bosnia. Sarà probabilmente un ufficiale italiano ad assumerne il comando.

SERGI A PAGINA 12

Il governo annuncia una riduzione della bolletta prima dell'estate

## Giù le tariffe, telefono meno caro

Il direttore generale di Telecom, Gamberale: ci sono le premesse per competere in Europa.

CHE TEMPOFA advertisement by Michele Serra: La cilindrata. TUTTE LE DROGHE (a cominciare dalla famigerata eroina) nascono come farmaci. E poi l'incontinenza umana a trasformare la necessità di pochi in crapula di molti. E in danno sociale. Il Viagra, su questa strada, pare ottimamente avviato. Pensato per ovviare alle insufficienze circolatorie di chi ha difficoltà a insanguinare a dovere i genitali, sta diventando in fretta una specie di credit-card dell'erezione. L'ideale per gratificare l'ossessione priapica che pervade non pochi maschi, convinti che le prestazioni del loro motore sessuale siano una pura questione di cilindrata. Ma, per restare in metafora, i motori truccati sono i primi a schioppiare. E infatti qualcuno, che con il Viagra pensava di mettere il turbo, è schioppato. Nonostante questo, nei vari barsport televisivi è pieno di buontemponi disposti a impasticcarsi per aumentare la cilindrata, proprio come quelli che taroccano l'utilitaria per impressionare gli amici. Il vecchio caro femminismo avrà anche inibito qualche animo sensibile. Ma aveva pure dato una lezione (definitiva, si sperava) ai tanti animi insensibili per i quali l'eros era più o meno una tecnica di trivellazione. Dopo la rivoluzione, eccoci in piena restaurazione: nessuno che spieghi, in televisione, che la parte del corpo più erotica è l'intelligenza.

ROMA. Telefono meno caro in arrivo. Con molta probabilità già in estate. Lo ha annunciato il sottosegretario alle comunicazioni Michele Lauria, prefigurando una riduzione complessiva della bolletta. Costeranno di meno le interurbane e le internazionali, mentre per le chiamate urbane si stanno studiando più soluzioni. Sarà introdotta probabilmente anche la «tariffa di prossimità»: comuni vicini potranno telefonare pagando la sola tariffa urbana. La diminuzione delle tariffe, ha assicurato Lauria, non comporterà un aumento del canone. Soddisfatto per l'annuncio il direttore generale di Telecom, Vito Gamberale: «Ci sono le premesse per giungere ad un riallineamento delle tariffe che Telecom chiede da tempo, indispensabile per una competizione equilibrata».

IL SERVIZIO A PAGINA 17

OBBLIGO SCOLASTICO

## Berlinguer dica come il cow boy «Non mi fermo»

TULLIO DE MAURO

CHI GLI CHIEDEVA di fermarsi o deviare, il flemmatico protagonista di un vecchio film di cow boy ripeteva placidamente: «I am on my road to Australia». E andava, o almeno cercava di andare avanti.

La proposta legislativa di innalzare l'obbligo scolastico di due anni ha suscitato dubbi e obiezioni. Fermatevi, dicono. Che ne sarà della Grande Riforma? Perché, astuti, volete ridurre le cifre delle percentuali di disoccupati mandando due leve di ragazze e ragazzi a scuola per altri due anni? Perché non date ascolto al Santo Padre e non provvedete invece prima ai bisogni delle neglette scuole cattoliche, cioè private? Sostate - o vi faremo sostenere.

A tutti costoro il ministro Berlinguer e, anzi, lo stesso presidente Prodi potrebbero rispondere come il tranquillo cow boy: «Io vado per la mia strada».

E quale può essere la strada di un ministro della Pubblica Istruzione? Può essere solo, parrebbe, come dice il nome stesso, fare crescere i livelli della pubblica istruzione. E non dovrebbe essere diversa la strada di un presidente del Consiglio che anni fa spiegò incisivamente: «Si può essere ricchi e ignoranti per una generazione, non per due». E il vicepresidente del Consiglio Veltroni disse in campagna elettorale: «Il primo pensiero se andrò al governo? Sarà la scuola».

È una vergogna internazionale ormai nota che l'Italia, non ultimo membro del G7, ha un sistema formale di istruzione generalizzata bloccato a soli otto anni di scuola. Gli altri paesi dell'Unione europea hanno dieci o più arretrati o peggio messi, o tredici anni di scuola.

È una vergogna meno nota che, però, al termine della scuola di otto anni giunge felicemente non il cento, ma poco più del novanta per cento delle ragazze e dei ragazzi italiani. Il fenomeno si è chiamato variamente: mortalità scolastica, evasione o, più graziosamente, dispersione. I dispersi, come i polli di Trilussa, non si dividono equamente sul territorio nazionale, ma si concentrano nelle grandi aree urbane e suburbane, soprattutto nel Sud. Qualche magistrato, e nonso-

SEGUE A PAGINA 4

Venerdì 29 maggio 1998

2 l'Unità

CULTURA

«Storia del Concilio Vaticano II '63-'64»

## Contro Paolo VI scesero in campo Segni e Adenauer

È, ormai, provato che a cercare di influire sui cardinali per impedire, nel giugno 1963, l'elezione al pontificato di Montini furono anche il cancelliere Konrad Adenauer, rimasto «sconcertato» dalle aperture dirompenti dell'enciclica «Pacem in terris» di Giovanni XXIII, ed il presidente della Repubblica Italiana, Antonio Segni. Ed è altrettanto dimostrato che la Francia sostenne, invece, la candidatura di Montini.

Sembrava che questi condizionamenti esterni del conclave fossero finiti ai primi del secolo, quando l'imperatore d'Austria e re d'Ungheria, Francesco Giuseppe, fece di tutto, riuscendovi, per ostacolare la candidatura del card. Mariano Rampolla del Tintaro per succedere a Leone XIII. E invece i tentativi sono continuati nel momento in cui, in Italia, si profilava la formazione di un governo di centro-sinistra e, sul piano internazionale, crescevano le iniziative per il superamento della guerra fred-

pure che Adenauer non giudicava forte la candidatura del card. Bea, vero pioniere del dialogo ecumenico con le altre Chiese cristiane, perché gli stessi francesi la ritenevano «altamente improbabile».

Il conclave dei cardinali, per eleggere il successore di Giovanni XXIII, si riunì la sera del 19 giugno. I candidati in competizione erano Montini, che rappresentava la continuità di Papa Giovanni, e Siri, che vi si opponeva. Per ottenere i voti dei moderati da affiancare ai conservatori, questi ultimi puntarono su Antonutti. A questo punto il cardinale tedesco Frings invitò Lercaro, l'altro candidato progressista, a far convogliare i voti dei suoi elettori su Montini, contribuendo, così, a determinarne l'elezione. Il 21 fu eletto Montini che assunse il nome di Paolo VI.

Ma anche il presidente della Repubblica Italiana, Antonio Segni, aveva affidato a Luigi Gedda, noto per aver favorito con l'Azione cattolica



e i Comitati civici la vittoria della Dc nel 1948, l'incarico di far sapere loro ed alla Curia la contrarietà della destra della Dc, di cui faceva parte, nei confronti di un uomo come Montini ritenuto «troppo disponibile» ai tentativi di Aldo Moro di dar vita ad un governo stabile di centro-sinistra. La notizia risulta nella nota nn.207-208, Roma 17 giugno 1963, che l'ambasciatore francese presso la S. Sede, La Tournelle, inviò al suo governo a Parigi. In essa si legge: «Il Presidente della Repubblica, on. Antonio Segni, ha fatto effettuare da Luigi Gedda una serie di passi presso i cardinali italiani e alcuni cardinali non italiani. L'ex presidente dell'Azione cattolica avrebbe loro esposto la convinzione di Segni che il cardinal Montini, se uscito vincitore dal conclave, avrebbe impegnato la Chiesa in favore dell'apertura a sinistra». In una nota del 13 giugno cfr. EU-30/24 lo stesso ambasciatore, La Tournelle, informava i cardinali francesi, che si erano riuniti il 12 giugno nella sede della stessa ambasciata, avevano espresso per Montini «fiducia unanime e pienissima». Con l'elezione di Montini, l'ambasciatore La Tournelle scriveva al suo governo con nota nn.231-234 del 24 giugno 1963: «È il Concilio che ha fatto il conclave». Paolo VI, con il discorso d'incoronazione del 30 giugno, rassicurò subito sulla svolta dicendo: «ri-prenderemo la celebrazione del Concilio ecumenico». E cominciò a scrivere la sua prima enciclica, «Ecclesiam suam», con la quale teorizzò il dialogo con le altre religioni, con le diverse culture e realtà socio-politiche fra cui quelle comuniste.

Alceste Santini

## Fotografato da Hubble Un pianeta fuori del sistema solare

Hubble ha fotografato un pianeta fuori del nostro sistema solare. Una scoperta che gli scienziati della Nasa annunciano come «incredibilmente entusiasmante». Il pianeta (nella foto) si trova nella costellazione del Toro, nella quale un sistema solare è in formazione attorno ad un paio di stelle orbitanti l'una attorno all'altra. È grande due o tre volte Giove, è distante da noi circa 450 anni luce e orbita a 200 miliardi di chilometri dalle due stelle al centro del suo sistema. Secondo un'ipotesi degli scienziati della Nasa, potrebbe essere nato per una sorta di effetto fionda gravitazionale, scagliato nello spazio dalle due stelle centrali. «Questa scoperta», dice l'astronoma Susan Terebey - non ci indica la presenza di pianeti solidi, come la Terra. Tuttavia, noi riteniamo che i pianeti giganti gassosi contribuiscano alla formazione di molti pianeti rocciosi, più piccoli. Questo avvistamento ci ha fruttato nuovi importanti elementi per lo studio del nostro sistema solare».



Renato Dulbecco annuncia una nuova scoperta nel campo della immunodeficienza

## Il gene colpevole

COINCIDENZE

### Quando la scienza incontra la politica

**I**L PROFESSOR Dulbecco ha partecipato alla presentazione dei risultati della ricerca di due suoi collaboratori. Un bel successo per il suo progetto Genoma o, meglio, dell'ex progetto Genoma, dopo i tagli dei finanziamenti del Cnr, progetto proseguito solo grazie agli sponsor Cariplo e Teletthon. Dulbecco non ha polemizzato con nessuno, anzi ha considerato con ottimismo le parole scambiate con il ministro Berlinguer una settimana fa. Dulbecco ha solo aggiunto che il Cnr possiede competenze nel campo della genetica che non possono venire disperse. È a ragione, visto che dall'utilizzo di queste ricerche possono nascere le soluzioni ad alcuni mali del secolo. Ma anche nella scienza si deve far politica per sopravvivere (o prosperare). E non si può non sospettare come un po' politica la scelta dei tempi per l'annuncio di ieri a così breve dalla visita di Berlinguer.

MILANO. È una malattia rara, si manifesta nei bambini nei primi mesi di vita. La pelle s'arrossa e poi si squama, il fegato e la milza s'ingrossano, si altera la funzione dei linfociti T. La morte può arrivare rapidamente e ancora l'unica terapia è il trapianto del midollo osseo, talvolta efficace ma non sicuro. Si chiama sindrome di Omenn, una grave forma di immunodeficienza ereditaria, e Omenn fu lo scienziato che la individuò. Adesso, finalmente se ne conosce la causa, perché è stato identificato il gene colpevole. Una rivista americana, Cell, la più prestigiosa al mondo nel campo della biologia, pubblicherà nel numero di fine maggio i risultati raggiunti a Milano dai ricercatori del reparto Genoma Umano dell'Istituto di tecnologie biomediche avanzate del Cnr,

coordinati dal premio Nobel Renato Dulbecco. E proprio ieri a Milano Dulbecco ha presentato la ricerca e i suoi autori, Anna Villa e Paolo Vezzoni.

Ha riassunto Anna Villa: «Il nostro gruppo ha dimostrato che i geni responsabili sono in realtà due geni attivi nel processo di formazione dei geni delle immunoglobuline e dei ricettori delle cellule T, senza i quali i linfociti T e B non possono maturare. Le mutazioni però sono assai peculiari in quanto consentono una parziale maturazione dei linfociti T, che tuttavia avviene in maniera sgratolata». La individuazione dei geni responsa-

feto ma addirittura sull'embrione. La rarità della malattia (un neonato ogni cinquecentomila) è peraltro relativa, molto determinata dalla scarsa conoscenza e dalla errata lettura dei sintomi. Tante volte, ad esempio, è stata interpretata come allergia alle proteine del latte vaccino. L'obiettivo sarebbe intanto quello di stabilire una rete sensibile tra medici di base e centri specializzati, uno dei quali appunto Brescia, dove di casi se ne sono visti finora otto, tutti bambini al di sotto dei sei mesi. Due sono deceduti, sei sono arrivati al trapianto, cinque sono definitivamente guariti: la guarigione resta legata alla compatibilità del trapianto di midollo, scongiurando rischi di rigetto.

La identificazione del gene responsabile di questa immunodeficienza non significa immediatamente una nuova e definitiva cura. A questo si potrà arrivare con la selezione di una adeguata terapia genetica (in funzione ad esempio dell'autotrapianto, che scongiura il rigetto), ma per ora consente soprattutto la precoce individuazione, indispensabile per garantire la stessa efficacia del trapianto, individuazione che può avvenire addirittura nei genitori, purché qualcosa nella storia familiare ne segnali la possibilità. Ma, come ha detto lo stesso professor Dulbecco, «intanto si è aperta una porta e quando si apre una porta non si sa che cosa si può trovare oltre».

Ovviamente è facile muoversi da questa immunodeficienza fortunatamente rara ad un'altra molto più diffusa e seguita, l'Aids. Una relazione se non altro nella procedura d'indagine esiste: «Alla base - ha spiegato Dulbecco - è la creazione di cloni che proliferano in maniera eccessiva. L'aver evidenziato il «primus movens» della formazione di questi cloni potrebbe aiutare a comprendere la base molecolare di numerose malattie autoimmuni

o di altre malattie causate da risposta anormale da parte sistema immunitario».

La conclusione del lavoro di Anna Villa e di Paolo Vezzoni, entrambi medico chirurghi, è stata interpretata ovviamente come un successo del progetto Genoma, «la dimostrazione che i soldi che il Cnr ha deciso di bloccare non erano spesi male». In questo caso decisivo è stato l'aiuto della Fondazione Cariplo, che ha assicurato un altro contributo di mezzo miliardo, e di Teletthon. Dulbecco vede comunque segnali positivi. Lunedì scorso si è incontrato con il ministro Berlinguer, in un dibattito su impresa e ricerca. Berlinguer ha assicurato le iniziative necessarie perché il progetto riparta, Dulbecco attende fiducioso e pensa che le difficoltà siano superate: «Ho la prova che si cerca di fare qualche cosa. Il Cnr aveva lasciato perdere tutti i progetti di natura biologica. Le ragioni: finanziarie e naturalmente burocratiche, troppe complicazioni amministrative». Tutto questo a quasi dieci anni dall'istituzione del Laboratorio di Genetica Umana, nato per la classificazione del genoma, dell'insieme dei geni presenti nel corredo cromosomico di un ogni individuo, cioè del Dna, il cui contenuto informativo racchiude diverse sfaccettature, che possono essere utili per la salute umana, perché governano il funzionamento di tutti i nostri organi (compreso ovviamente il cervello), ma anche per comprendere meglio la storia dell'uomo e della sua evoluzione. Ma è chiaro che l'impulso alla ricerca viene soprattutto dalla speranza di una rapida applicazione medica dei suoi risultati e quest'ultimo successo sembra dimostrare come l'impedimento più grave stia ancora nei finanziamenti e quindi nella politica.

Oreste Pivetta

LOUVRE

### Piano sicurezza dopo furto Corot

L'intero sistema di sicurezza del Louvre sarà totalmente rivisto nel quadro di una massiccia operazione che ha già preso il via dopo il furto della tela di Camille Corot «Le chemin de Sevre» sparita il 3 maggio, in pieno giorno. D'accordo con il ministero della Cultura è stato creato un «gruppo permanente di sicurezza». Esso, per il momento, ha deciso di chiudere alcune sale e di rendere immediatamente più efficaci tutte le tecniche di sicurezza. In particolare sarà rafforzata la «protezione meccanica» delle opere (schermi trasparenti, vetrine antiproiettile, barriere di vario tipo per tenere i visitatori lontani da certe opere).

STORIA

### Silone informava i fascisti

L'Ovra, la polizia politica fascista, ebbe per alcuni anni un «informatore» ai massimi vertici del partito comunista italiano. Era Ignazio Silone, lo scrittore antifascista rifugiato prima in Francia e poi in Svizzera, militante del Pci fin dalla fondazione, dal quale si distaccò nel 1930 in opposizione allo stalinismo. La prova della collaborazione con i servizi segreti del regime di Benito Mussolini è in un gruppo di documenti ritrovati dallo storico Dario Biocca dell'università di Perugia all'Archivio Centrale dello Stato, a Roma, ora pubblicati su «Nuova Storia Contemporanea». Dalle carte risulta che l'Ovra poté contare tra il 1928 e il '30 su periodiche relazioni di Silone, il cui nome in codice era «fiduciaro T», che stava per Tranquilli, il vero cognome dello scrittore abruzzese. Silone passava le sue informazioni all'agente dell'Ovra Guido Bellone, commissario di pubblica sicurezza in servizio a Roma, inviando fittiziamente le lettere all'indirizzo della sorella Emilia Bellone. Due le relazioni di particolare significato passate da Silone, che in quel periodo faceva parte del comitato centrale; i risultati di una ispezione condotta nelle strutture organizzative e l'elenco dei quadri dirigenti e dei mezzi tecnici di cui disponeva il Pci. Dalle carte risulta anche che Silone aveva percepito compensi dal commissario Bellone, stimabili tra le mille e le cinquemila lire mensili. Due anni fa era stato proprio il professor Biocca, durante un convegno fiorentino, a presentare alcuni documenti che parlavano genericamente di rapporti intercorsi tra Silone e la polizia fascista, facendo scoprire un clamoroso caso tra chi sdegnosamente negava la collaborazione e chi non se ne meravigliava.

Perché il denaro ha l'odore di chi

lo usa e del modo in cui viene usato. «Pecunia non olet» si dice, ma è vero invece che il denaro, quando non profuma, puzza. Perché il denaro va fatto circolare e lavorare, ma bisogna sapere da dove viene e dove va.

Do l'otto per mille del reddito IRPEF alle Chiese Valdesi e Metodiste perché so che verrà investito in ospedali, scuole, case per anziani, in attività e centri culturali e non in chiese e spese di culto.

# DO L'OTTO PER MILLE ALLA CHIESA VALDESE

## PERCHÉ

# IL DENARO HA SEMPRE UN ODORE.

Perché la Chiesa Valdese ha fatto della tolleranza, della convivenza tra etnie, fedi e culture diverse un principio per il quale vale la pena vivere e lavorare.

Perché voglio combattere la fame e la miseria in Italia e nel terzo mondo con interventi mirati e concreti, senza colonizzare o fare proseliti, ma sviluppando e investendo nelle risorse umane locali.

Do l'otto per mille alla Chiesa Valdese perché «pecunia olet».



**CHIESA EVANGELICA VALDESE**  
UNIONE DELLE CHIESE METODISTE E VALDESE  
Via Firenze 39, 00184 ROMA  
Tel. 06/4745537  
Fax 06/47885308

CHIUNQUE VOGLIA CONOSCERE MEGLIO O AVERE INFORMAZIONI PIÙ DETTAGLIATE PUÒ SCRIVERE O TELEFONARCI. SAREMO FELICI DI RISPONDERVI.

www.chiesavalde.org

Venerdì 29 maggio 1998

10 l'Unità

## L'EMERGENZA LAVORO



Un grande soggetto che ha aperto sul welfare una nuova frontiera della contrattazione

# Pensionati, un esercito Da poveri a cittadini

## Lo Spi-Cgil festeggia oggi i suoi cinquant'anni

ROMA. Mezzo secolo. Per un sindacato cinquant'anni non sono pochi, e quello dei pensionati Cgil li celebra oggi in Campidoglio, a Roma. Nacque infatti nel 1948 questo sindacato, che allora si chiamava Federazione italiana dei pensionati. E nasce cinquant'anni fa la sua politica rivendicativa: rivalutazione delle pensioni rispetto all'inflazione e collegamento con la dinamica delle retribuzioni dei lavoratori. Giovanni Berlinguer racconta di suo padre Mario, che accettò l'invito di Giuseppe Di Vittorio a fare il presidente della Federazione, quando la condizione dei pensionati era «penosissima». Nel dopoguerra le pensioni erano carta straccia perché il fascismo aveva bruciato il loro valore. «A quell'epoca l'Inps - scrive Berlinguer su "Liberet" - funzionava a capitalizzazione e aveva accumulato fondi enormi che furono confiscati prima per la guerra d'Africa e poi per la Seconda guerra mondiale. Il saccheggio dei fondi Inps spiega perché i lavoratori italiani siano stati a lungo contrari alla capitalizzazione».

Il sistema diventerà infatti a ripartizione. Alla generazione anziana la pensione è pagata dalla generazione in attività, alla quale il patto intergenerazionale assicura lo stesso trattamento. Alla fine degli anni Sessanta la riforma delle pensioni fissa all'80% il rapporto fra pensione e ultimo sala-

rio, come struttura portante del sistema. Negli anni Ottanta la parola d'ordine dello Spi-Cgil è «Anziani, una risorsa per il paese», nel 1990 una manifestazione unitaria assieme alla Fnp Cisl e la Uilp, con mezzo milione di pensionati a Roma, rivendica la riforma dello Stato sociale e un nuovo patto intergenerazionale.

La Federazione era nata cinquant'anni fa con 244.000 iscritti. Adesso lo Spi ne conta quasi tre milioni (2.900.000 circa), il Sindacato dei pensionati italiani si definisce «la più grande organizzazione sociale che in Europa e nel mondo rappresenta i pensionati». Ma caratterizza pure la Confederazione di cui fa parte, la Cgil, come base di riferimento che nel dopoguerra era rappresentata dai braccianti, e negli anni '60-'70 dagli operai dell'industria.

Ma chi è il pensionato alla vigilia del Duemila? Secondo il segretario generale dello Spi Raffaele Minelli non esiste la figura sociologica del pensionato medio. Le differenze sono tante e decisive. Anche perché in Italia non sempre il pensionato coincide con l'anziano: «si può essere pensionati in una età di due anni più bassa di quella media europea». Il confine sociale si spinge sopra i 75 anni, quando aumentano le patologie, cresce la probabilità di cadere nella non autosufficienza e ri-

manere da soli. Ma grazie alla medicina diminuisce il periodo della vita in cui si rimane disabili.

Ci sono le differenze territoriali. Anche nel pianeta anziani si riproduce il divario tra il Sud, e il Centro-Nord con la sua tradizione di accentuato «spirito civico e solidaristico». Fa parte della storia di queste zone la disponibilità di servizi sociali più ampi ed efficienti.

E poi c'è la differenza tra pensionati ricchi (e relativamente giovani, in grado di svolgere un lavoro) e pensionati poveri. Secondo Minelli è la normale distribuzione del reddito «in un sistema che ha ereditato differenze profonde in una pletera di tratta-

menti previdenziali fortemente squilibrati a favore delle categorie più forti». Ma nel Sud non è solo il pensionato ricco a mantenere la famiglia. Nel Mezzogiorno spesso l'unico reddito in chiaro su cui grava il sostegno di nuclei familiari è quello del pensionato che quindi mantiene il figlio disoccupato. Secondo l'ultimo Rapporto dell'Istat, in 535.000 famiglie accanto ai figli in cerca di lavoro non sono presenti genitori occupati, o perché essi stessi disoccupati, o perché inattivi in quanto pensionati o casalinghe. Ma in 345.000 famiglie «il sostegno non è dato più da un reddito da lavoro ma da una pensione».

Per Minelli in situazioni così com-

plesse e differenziate sono «pericolosi» interventi generalizzati. Infatti la legge quadro sull'assistenza rafforza il ruolo degli enti locali per arrivare quasi alla personalizzazione degli interventi e per una corretta valutazione dei bisogni.

Con le responsabilità degli enti locali in materia assistenziale, il sindacato dei pensionati è diventato un vero e proprio agente contrattuale. Le sue controparti sono Regione, Provincia, Comune e Usl. Con loro c'è un rapporto concertativo, che non esclude il conflitto. Ad esempio i cortei in Lombardia contro la lunghezza delle liste d'attesa nella Sanità. Dal '93 al '97 sono stati raggiunti quasi 3.000 accordi (realmente applicati) e le materie più sottostegiate riguardano le imposte locali e le tariffe amministrative (trasporti e non solo), i sussidi alle persone. In 2.300 accordi c'è la rete dei servizi (assistenza domiciliare anzitutto), seguono a livelli più bassi la formazione e il tempo libero, la casa. Minelli sostiene che essendosi ritirato il sindacato confederale dal territorio, a tenere sulla tutela sociale - specialmente nei piccoli centri e nelle comunità montane - è rimasto il sindacato dei pensionati.

Raul Wittenberg



Vittorio Foa

Master Photo

pendente, l'accesso al lavoro avviene sempre più in forme atipiche. Il sindacato deve riuscire ad assicurare la loro tutela e in proposito o sentito dichiarazioni interessanti da parte di Cofferati.

Insomma, è ancora il sindacato dei garantiti. Non si rischia il conflitto generazionale?

«Credo che i giovani siano stati sacrificati ai vecchi. La debolezza degli strumenti per la lotta alla disoccupazione dimostra che l'impegno non è stato all'altezza dei bisogni, il conflitto generazionale si può creare. Per evitarlo, una nuova strutturazione del sindacato deve tener conto di due vincoli. Il vincolo demografico di cui abbiamo parlato, per cui gli anziani non sono più destinatari dell'assistenza ma soggetti che chiedono di essere attivi nella società. C'è poi il vincolo sovranazionale: l'integrazione europea è inarrestabile, dovremo fare i conti con le esperienze del mondo estero che si incroceranno con le nostre, e il processo sarà reciproco. Ma se aumentano i vincoli, aumentano anche gli spazi per l'invenzione sociale e politica».

R.W.

## L'INTERVISTA

## Foa: «Ma si profila la guerra tra generazioni»

ROMA. «I giovani sono stati sacrificati ai vecchi, si rischia il conflitto generazionale». Vittorio Foa, uno dei padri del sindacalismo italiano, in questa intervista pone amaramente il problema, accanto al dato dell'invecchiamento del sindacato: su 5.215.000 iscritti alla Cgil, 2.885.000 sono pensionati.

**Cambia il ruolo del sindacato con una così forte preponderanza di anziani?**

«Il fenomeno dell'aumento relativo dei pensionati rispetto ai lavoratori attivi iscritti ai sindacati rispecchia l'andamento demografico. Negli ultimi 50 anni l'attesa di vita è cresciuta di 20 anni, il tasso di natalità è fortemente diminuito, la mortalità infantile è praticamente scomparsa, la medicina ha fatto grandi progressi. Tutti questi fattori, accompagnati alle mutate abitudini alimentari più attente alla salute, hanno portato ad un profondo invecchiamento della società che ritroviamo nella distribuzione

tra lavoratori in attività e lavoratori in quiescenza nel sindacato.

**Con quali conseguenze?**

«Il processo demografico d'invecchiamento della popolazione introduce vincoli fortissimi alla distribuzione delle risorse e dei redditi. Il welfare è stato costruito secondo il criterio per cui un anziano veniva tenuto in vita da tre persone in attività, e adesso il numero degli anziani tende alla parità con gli attivi che dovrebbero mantenerli. Questo crea problemi seri, perché sugli attivi cresce l'onere per il mantenimento degli anziani, e le conseguenze si vedono nella previdenza: cresce la quota di quella privatizzata, basata sulla capacità del singolo lavoratore di provvedere al suo futuro. Resta naturalmente l'obbligo generale di pensare ai vecchi, ma oggi più di prima ciascuno dovrà costruirsi il proprio futuro d'anziano».

**In cinquant'anni non è mutata anche la nozione di anziano? I demografi dicono che si è spostata**

## L'INTERVISTA

Barberini, presidente della Lega: gli ostacoli? L'assistenzialismo e il lavoro nero

## «Le Coop al Sud possono creare migliaia di posti»

«L'innovazione è più importante della flessibilità. Il governo deve fare di più per creare infrastrutture e per dare più sicurezza alle imprese».

ROMA. «Si possono creare decine di migliaia di posti di lavoro al Sud con la creazione di cooperative e sfruttando l'iniziativa dei nostri imprenditori del Centro-Nord, ma il governo deve impegnarsi nelle infrastrutture e nella sicurezza». Ivano Barberini, presidente della Lega delle cooperative, è convinto che le coop possano essere un veicolo privilegiato per creare nuova occupazione nel Mezzogiorno e spiega: «In Italia solo il 10% dei disoccupati viene da un precedente lavoro, mentre nel resto dell'Europa la media è del 50%. Certo, queste cifre vanno un po' corrette, considerando l'effetto del lavoro nero, ma resta il fatto che da noi la disoccupazione è prevalentemente giovanile e che, se vogliamo trovare nuovi posti per questi giovani, dobbiamo addestrarli, dargli una formazione, un'educazione al lavoro. Questo le coop possono farlo meglio di altri, perché possiedono sia la cultura dell'impresa, sia quella associativa».

**Come pensate di creare tutti quei posti al Sud?**

«Abbiamo già avviato molte esperienze interessanti. Penso alla cooperativa Estense, a Lecce, che ha già 20 mila soci. Penso agli 8 mila giovani che abbiamo contattato nel Sud, chiedendogli idee e progetti imprenditoriali. Alla fine ne abbiamo selezionati un centinaio, che possono produrre 1.200 posti di lavoro. E poi c'è il protocollo firmato dal governo e dalle principali cooperative agricole. Siamo in attesa delle direttive di attuazione e anche lì ci sono migliaia di posti in ballo. Penso ancora al progetto che riguarda l'attività forestale negli Appennini, dalle Marche in giù, che creerebbe 9 mila posti. E ancora: un progetto, sorretto dall'Ue, nel campo della commercializzazione agricola, per mettere insieme cooperative del Nord e del Sud. E c'è la gran-

de distribuzione: solo la Coop, in Puglia e Campania, può creare 6 mila nuovi posti di lavoro».

**Molte cooperative si lamentano**



**Ivano Barberini**  
«Ci candidiamo a formare i giovani perché siamo al tempo stesso imprese e associazioni»

**di non trovare posto nei contratti d'area e nei patti territoriali.**

«Sì, molte imprese, specie quelle minori, fanno fatica ad inserirsi. Ma si tratta di un'esperienza limitata. Ma il Sud serve altro».

Cosa?

«Bisogna attivare subito nuove infrastrutture e creare più sicurezza per le imprese. Molte coop hanno subito attentati. Altre sono state accusate di legami con la criminalità organizzata. Poi le accuse sono cadute, ma ormai il danno era fatto». **Chiedete anche voi più flessibilità?**

«Il costo del lavoro va tenuto a bada, la flessibilità è importante, ma puntare solo su questi fattori è una scelta perdente. Le imprese devono avere il coraggio di investire e scegliere l'innovazione a costi contenuti. E le associazioni devono concorrere a creare un tessuto che favorisca la nascita delle piccole e medie imprese. Questa è la chiave competitiva giusta per creare occupazione. Ma una cosa dev'essere chiara: bisogna dire no all'assistenzialismo».

Alessandro Galiani

È mancato all'affetto dei suoi cari, alla cultura, all'arte e alle lotte sociali

**EMILIO ARGIROFFI**  
Senatore, poeta, pittore, medico.

Lo Spi-Cgil della Calabria piange la perdita di uno straordinario amico.  
Pedara (Rc), 29 maggio 1998

L'on. Fabio Mussi e la presidenza del Gruppo Democratici di sinistra-L. Ulivo della Camera dei deputati ricordano con grande affetto il

sen. **EMILIO ARGIROFFI**

prestigiosa figura di militante politico ed amministratore locale, che per tutta la vita si è impegnato per il futuro dei calabresi, per la legalità e per la giustizia.  
Un abbraccio affettuoso.  
Roma, 29 maggio 1998

Aldo Varano partecipa con commozione al lutto per la scomparsa del

sen. **EMILIO ARGIROFFI**

medico delle raccogliatrici di olive, pittore, poeta, raffinato intellettuale meridionale. Ci mancherà la sua voglia di vivere, ci resteranno le sue lezioni di democrazia, tolleranza, apertura culturale. Ciao Emilio.  
Pedara (Rc), 29 maggio 1998

Rita e Filippo Veltri ricordano con infinito affetto il caro

**EMILIO ARGIROFFI**

Catanzaro, 29 maggio 1998

Giovanni e Anita Lamanna ricordano commosso il caro

**EMILIO ARGIROFFI**

Crucoli (Cz), 29 maggio 1998

Mario Riccio partecipa al dolore del collega Felice Piemontese per la prematura scomparsa della moglie

**LILIANA SPIALE**

Napoli, 29 maggio 1998

Il giorno 28 maggio 1998 è mancato all'affetto dei suoi cari

**RENATO COCCHI**

di anni 69

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Argentina, i figli Claudio e Paolo, le nuore Giulia e Mariella, il nipotino Luca, i fratelli, le sorelle, le cognate, i cognati e parenti tutti. La cara salma giungerà alla Casa del popolo di Persiceto oggi, 29 maggio, alle ore 14.45 ove sarà allestita la camera ardente, indi il corteo civico alle ore 15.15 per Porta Vittoria e proseguirà per il cimitero di Anola. Si ringrazia sin d'ora quanti parteciperanno alla mesta cerimonia.

On. Fun. Serra Aldo - Persiceto (Bo)  
Tel. 051/82.12.07

San G. in Persiceto (Bo), 29 maggio 1998

**Anniversario**

29-5-96 29-5-98  
È passato un altro anno e sembra ieri, ma anche un'eternità, con tanta nostalgia ricordano

**AGOSTINO DAZZI**

la moglie Carmen Fabbris con la figlia Mariela e la nipote Marta e sottoscrivono per l'Unità.

Biella, 29 maggio 1998

## VIETNAM

(MINIMO 10 PARTECIPANTI)

**Partenza da Roma il:**  
26 luglio - 2 agosto - 6 settembre

**Trasporto** con volo di linea.

**Durata del viaggio** 15 giorni (12 notti).

**Quota di partecipazione:** settembre lire 3.600.000  
luglio e agosto lire 3.980.000

**Suppl. per la partenza da altre città:** lire 250.000.

**L'itinerario:** Italia (Kuala Lumpur)/Hanoi (Bat Trang)-Halong-Hanoi-Ho Chi Minh Ville (Cu Chi)-Kuala Lumpur/Italia

**La quota comprende:** volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle, la prima colazione, 5 giorni in pensione completa e un giorno in mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida locale vietnamita di lingua italiana.

MILANO - Via Felice Casati, 32  
Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522  
E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

Autonomia Tematica Nazionale  
Agricoltura, Alimentazione, Territorio Rurale,  
Direzione Nazionale DS,  
Unione Regionale DS,  
Federazione Provinciale di Cosenza Ds

**Forum**

### Un patto per la modernizzazione del sistema agricolo e alimentare nel Mezzogiorno

<p>ore 9.30 apertura dei lavori <b>Presidente</b> <b>Mario Oliverio</b> Segr. Federazione DS Cosenza</p> <p>saluto del Sindaco di Cosenza <b>Giacomo Mancini</b></p> <p>ore 10 relazioni <b>Roberto Barbieri</b> Responsabile Mezzogiorno Ds</p> <p><b>Carmine Nardone</b> Resp. Autonomia Tematica Agricoltura, Alimentazione, Territorio rurale DS</p>	<p>ore 10.45 Dibattito ore 13.15 <b>Giuseppe Bova</b> Segretario regionale DS</p> <p>ore 13.30 Coffee break ore 14.30 Ripresa dei lavori presidente <b>Pasquale Diglio</b> componente esecutivo Autonomia Tematica</p> <p>ore 16.30 Conclude <b>Marco Minniti</b> segretario organizzativo Ds</p>
--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

Intervengono: Abaterusso, Adamo, Adornato, Anania, Arcuri, Barrile, Bedoni, Bellotti, Benzi, Bocchini, Borrelli, Brancati, Brunetti, Bruno, Ganeri, Bova, Bussi, Calcagni, Carratelli, Caruano, Cesaretti, Cipullo, Colavita, D'Avino, De Castro, De Gregorio, Di Stasi, Fabiani, Francario, Gaetano, Iani, La Macchia, Lavorano, Lavorato, Lia, Lombardi, Malagnino, Marini, Mauro, Menzietti, Micolini, Occhionero, Olivo, Orlandi, Palma, Parente, Petruzzella, Pilo, Pirazzoli, Pugliese, Pujia, Ravalli, Ricci, Rossiello, Rubino P., Rubino R., Russo, Salvi, Saraceni, Satriani, Sassi, Scivoletto, Veltri, Veneto, Veraldi

**Rende (CS), 30 maggio 1998**  
**Hotel Europa**

Segreteria organizzativa: Anna Lapoli Tel. 06-67604423/4472  
Gabriella Corradini Tel. 06-6711292

abbonatevi a

# l'Unità

R

## L'INCUBO NUCLEARE

l'Unità 3

Venerdì 29 maggio 1998



Il premier Sharif in tv: ci hanno tirato per i capelli. Proclamato lo stato d'emergenza. Il governo sta preparando un altro esperimento

# Esplode la bomba-Pakistan

## Cinque test atomici, la gente in festa per le strade

ROMA. Cinque esplosioni nucleari sotterranee nel deserto del Belucistan. Così il Pakistan ha risposto ai test indiani dell'11 e 13 maggio. E l'incubo nucleare è diventato una realtà per il mondo. Erano le 15,23, quando le viscere della terra al poligono militare di Chagai venivano rivolte da due successive deflagrazioni. Più tardi ne seguivano ancora tre. «Abbiamo pareggiato il conto con l'India» poteva vantare dagli schermi televisivi il primo ministro Nawaz Sharif. Cinque e cinque. Parità nel numero dei test. Parità anche nella potenza delle esplosioni, almeno a giudicare dall'intensità di scossa sismica misurata da alcuni centri specializzati: il grado 4,7 della scala Richter. Ma secondo il Pentagono non è ancora finita: Islamabad ha già pronto un nuovo ordigno da far esplodere sottoterra. Forse già oggi.

Scene di giubilo a Islamabad, Karachi, Lahore. Migliaia di persone sono scese in piazza a manifestare, con lo stesso irresponsabile entusiasmo sovietista che aveva mosso qualche settimana fa gli amanti della Bomba in India. Sono andate a ruba le edizioni speciali dei giornali

inneggianti all'ingresso del Pakistan club nucleare, in compagnia di Usa Russia Francia Cina Gran Bretagna, e soprattutto della grande rivale di sempre, l'India. Titoli che tradivano orgoglio: «Siamo la prima potenza nucleare musulmana», si leggeva sull'Ausaf, che dedicava persino un servizio fotografico al padre del programma atomico pachistano, Abdul Qader Khan, definito «l'onore della nazione».

Alla fine di una giornata convulsa il capo di Stato, Mohammad Rafiq Tarar, ha proclamato lo stato d'emergenza, conferendo al governo poteri straordinari per fare fronte alla crisi. Nel pomeriggio il premier Nawaz Sharif, nel suo discorso televisivo non è stato avaro di retorica militarista e patriottarda. Ma con realismo aveva anche messo in guardia i concittadini sia sulla fase molto difficile che si apre ora per il paese nei rapporti interazionali, sia sulla catastrofe economica che incombe sul paese. «Tutti gli esperimenti sono stati un successo. Questo è un giorno benedetto di importanza storica», ha detto Sharif, che dopo qualche ulteriore concessione al trionfalismo, ha sentito l'esigen-

za di giustificare una scelta che il mondo intero, tranne lui e il suo governo, considera sciagurata, così come sciagurata era stata l'uguale e contraria scelta del suo omologo Atal Behari Vajpayee. Eccola la giustificazione: «La nostra è stata una risposta inevitabile. Ci hanno tirato per i capelli». Chi? L'India con i test di qualche settimana fa da una parte, e dall'altra gli Usa e i paesi occidentali che a giudizio di Islamabad non hanno reagito in maniera adeguata alla minaccia creata dalla politica nucleare di New Delhi.

Poche ore prima Islamabad aveva denunciato un piano indiano (subito smentito da New Delhi) di attacco alle installazioni atomiche pachistane, ed aveva ammonito New Delhi che la rappresaglia pachistana sarebbe stata «rapida, massiccia, con effetti imprevedibili». Come dire che i timori di un bombardamento preventivo indiano avrebbe anticipato i tempi dei test da parte pachistana.

Come dicono sempre coloro che si amano, le intenzioni sono buone. È diventata celebre la frase colorita con cui nel 1976 Ali Bhutto, allora premier, successivamente mes-



Si acquistano i giornali per le strade di Islamabad B.K. Bangash/Ap

so a morte dal dittatore Zia Ul Haq, commentò i piani militari dell'India, che due anni prima aveva compiuto il primo test, seppure mai ufficialmente ammesso. Disse allora Ali Bhutto: «Se l'India costruisce la bomba, anche noi ce l'avremo, quando pure dovessimo per questo ridurci a mangiare erba e foglie».

Armsi bene per fare meglio la pace. All'India, ora che sono «alla pari», Nawaz Sharif propone un patto di non aggressione. Infatti, si spinge a dire con pessimo gusto il premier pachistano, «se a suo tempo il Giappone avesse avuto la bomba, le tragedie di Hiroshima e Nagasaki non ci sarebbero state». Poi il monito ai concittadini. Attenti, perché ora arrivano i «tempi duri». Preparatevi a tirare la cinghia, le sanzioni economiche ci colpiranno in maniera pesante. «Tutti i cittadini, soprattutto quelli che si sono avvantaggiati delle ricchezze comuni, paghino ora volontariamente le tasse, altrimenti dovranno farlo per forza». Comunque, si potrà sempre fare di necessità virtù: «Le sanzioni saranno un'occasione d'oro per diventare autosufficienti». Intanto c'è una misura, decisa ieri sera, che

tradisce la paura che il primo contraccolpo negativo della febbre nucleare si faccia sentire sulla moneta nazionale: le banche oggi resteranno chiuse, evidentemente allo scopo di impedire una corsa al ritiro dei risparmi.

Benazir Bhutto, leader dell'opposizione pachistana, che solo pochi giorni fa criticava il governo per la sua inerzia, e aveva addirittura chiesto un'azione militare internazionale per distruggere i siti nucleari indiani, ora si rende conto che il paese «è entrato in una fase molto pericolosa». L'effettuazione degli esperimenti ha «aggravato i rischi per il Pakistan - sostiene Benazir -. Siamo isolati sul piano internazionale ed economicamente deboli. Abbiamo un vicino ostile e dovremo fare fronte a sanzioni nel momento in cui dipendiamo totalmente dal Fondo monetario internazionale e dalla Banca mondiale». Più che a Sharif però la Bhutto sembra rivolgersi alla diplomazia mondiale: «Gli Usa e i paesi europei potrebbero prendere l'iniziativa di mediare fra India e Pakistan».

Gabriel Bertinotto

## LO SCENARIO

## Islamabad crollerà per le sanzioni

CON LA DECISIONE di rincorrere l'India sulla strada dell'armamento atomico, il Pakistan rischia di mettere in ginocchio un'economia che si trova già in grave crisi per una serie di ragioni, tra cui i ripetuti fallimenti di tutti i governi succedutisi al timone del paese. Se l'India, forte delle sue ingenti riserve di valuta forte, circa trenta miliardi di dollari, può permettersi di sfidare le sanzioni americane e di altri paesi, il Pakistan, le cui riserve sono trenta volte inferiori a quelle indiane, rischia invece di soccombere.

La Casa Bianca non ha fornito ancora i dettagli delle misure punitive, ma già gli analisti avanzano ipotesi. «Se le sanzioni saranno simili a quelle contro New Delhi - afferma Jahanzeb Naseer, del centro studi Jardine Fkeming Pakistan - l'impatto sarà di almeno due mi-

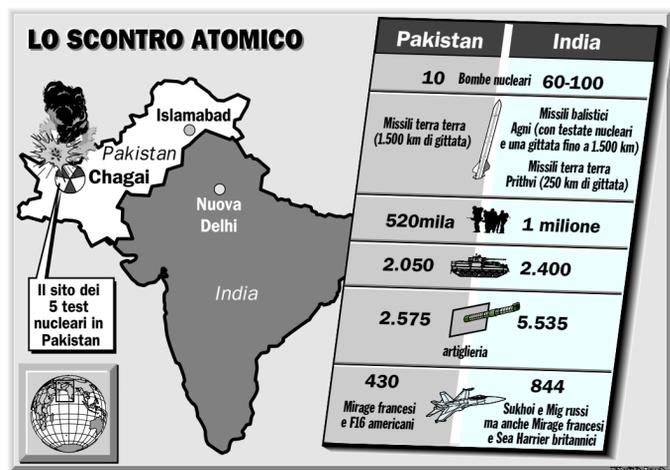
liardi di dollari». La cifra corrisponde al valore totale degli aiuti e dei prestiti accordati al Pakistan dagli Stati Uniti e dal Giappone, i due paesi che già hanno annunciato sanzioni contro l'India. Quanto alle istituzioni finanziarie internazionali, il loro rapporto con il Pakistan è piuttosto travagliato, dal momento che quest'ultimo è uno dei paesi maggiormente insolventi nei confronti della Banca mondiale che del Fondo monetario internazionale (Fmi). Entro un mese il Fmi dovrebbe discutere uno stanziamento ulteriore di un miliardo e seicento milioni di dollari a favore del paese asiatico. Si tratta della terza tranche di aiuti triennali approvati dal Fondo lo scorso ottobre. Ora incombe il rischio che l'erogazione venga sospesa. Quanto alla Banca mondiale essa ha chiarito che i quarantuno progetti già avviati, che rappresentano investimenti per 4,4 miliardi di dollari, non sarebbero intaccati da eventuali sanzioni Usa. Sino al prossimo autunno, viene comunque fatto presente, non sono allo studio ulteriori interventi in favore di Islamabad.

Mentre la borsa di Karachi, che aveva perso il sei per cento due giorni fa quando la Cia predisse i test, è calata di un ulteriore 5% alla notizia dei test effettuati, le autorità pachistane si accingono a fronteggiare l'emergenza. L'insieme delle misure allo studio delle autorità di Islamabad sono indirizzate soprattutto a frenare la probabile fuga di capitali all'estero. Il primo passo è stata la chiusura di tutti gli istituti di credito, compresa la Banca centrale, per la giornata odierna.

Mian Abdul Waheed, presidente della commissione affari esteri del Parlamento di Islamabad, che sta girando le capitali europee per spiegare ai rispettivi governi la posizione del Pakistan, accetta solo in parte l'idea che il suo paese sia più vulnerabile alle sanzioni che non l'India. «In primo luogo - dice Waheed - gli Usa hanno già sospeso l'assistenza economica e militare al Pakistan sin dal 1989. Forse potrebbe avere qualche peso la sospensione dei prestiti da parte di istituzioni internazionali. Bisognerebbe vedere come adattarsi a una tale eventualità. Ad ogni modo se si guarda alla quantità di crediti erogati in un anno a favore del Pakistan, cioè circa tre miliardi di dollari, in realtà la somma che arriva materialmente a destinazione è meno di mezzo miliardo».

Ma.Tu.

Ga.B.



## L'India: «Siamo pronti a qualunque sfida»

Ma il partito di Sonia Gandhi accusa il premier di aver innescato la corsa nucleare

NUOVA DELHI. I satelliti stavolta hanno segnalato tutto, non sono rimasti ottocento ciechi sul mondo che scorrevano sotto le loro sensibilissime antenne. La notizia dei test pachistani piove a Nuova Delhi pochi istanti dopo l'esplosione. I primi a venirli a sapere sono i deputati dell'opposizione, che sventolano i dispacci di agenzia sotto gli occhi imbarazzati del premier Vajpayee. Islamabad ha la bomba, è nata la prima potenza nucleare musulmana. L'attrito storico tra l'India e il Pakistan si arricchisce di un nuovo terribile ingrediente, rimasto finora ai margini della contesa che ruota principalmente intorno al Kashmir. La reazione del governo indiano si condensa in due parole: «Avevamo ragione».

Quando il ministro dell'informazione Sushma Sawaraj conferma le voci che riecheggiano nel parlamento indiano, dagli schermi dei deputati si levano urla di protesta contro il primo ministro. L'opposizione, il partito del Congresso di Sonia Gandhi, accusa il governo di aver scatenato una corsa al riarmo nucleare, innescando una spirale pericolosa. Ma il premier Atal Behari Vajpayee rivendica i 5 test dell'11 e 13 maggio scorsi, che proprio nel rischio di successo del programma nucleare del Pakistan avevano trovato la loro giustificazione politica e strategica. «Se (quella pachistana) è una notizia esatta, non fa che provare che la politica indiana è giusta», dice Vajpayee, che taglia corto con le polemiche e rinvia ad oggi il dibattito parlamentare, convocando d'urgenza il suo gabinetto. Il premier nazionalista indu invita a riflettere a fondo, a ponderare le paro-

le. «Le nostre divergenze interne devono restare tali - dice -. Se c'è una minaccia esterna, noi dobbiamo dare l'impressione di essere uniti, di essere pronti a qualunque sfida».

Nuova Delhi si aspettava la risposta pachistana. Islamabad ha ribattuto punto su punto, cinque test nel poligono del Belucistan come cinque erano state le esplosioni indiane, che avevano sventrato il deserto del Rajasthan, a meno di 200 chilometri dalla frontiera di Islamabad. «L'India non può negare al Pakistan quello che ha rivendicato per se stessa», diceva la scorsa settimana il portavoce del primo ministro Vajpayee. Ma adesso che i sismografi hanno registrato l'impennata dell'esplosione, il governo di Nuova Delhi chiede alla comunità internazionale di «valutare nuovamente le posizioni espresse dopo i test indiani. In altri termini, Vajpayee spera che le sanzioni economiche decretate contro l'India da Stati Uniti, Giappone e Canada possano essere riesaminate. L'economia indiana è esangue, la sospensione di quattro prestiti internazionali in seguito ai test atomici rischia di essere un fardello troppo pesante. L'esecutivo di Nuova Delhi è stato costretto ad ammetterlo propriamente».

Vajpayee non ha molte frecce nel suo arco, per invertire il corso delle sanzioni stancamente imposte al suo paese. Ma ieri, dopo le ripetute assicurazioni dei giorni scorsi, ha lasciato intendere che Nuova Delhi potrebbe decidere di svolgere nuovi test. E questo sarebbe davvero più di quanto il fragile equilibrio regionale potrebbe sopportare. È emersa una nuova situazione di cui si terrà conto al momento di formulare la

nostra politica, siamo pronti a qualunque sfida», ha dichiarato il primo ministro indiano, assicurando che sono state prese tutte le misure necessarie per garantire la sicurezza del paese.

Pareggiati i conti, il premier pachistano Nawaz Sharif ha offerto un ramoscello d'ulivo all'India, invitandola a riaprire trattative «sulle questioni pendenti, compreso il delicatissimo problema dello Jammu-Kashmir». Islamabad propone un patto di non aggressione nella regione contesa, per la quale Pakistan e India hanno combattuto già due guerre. Rivendicato da entrambi i paesi, il Kashmir è diviso in due regioni, la più grande delle quali ricade sotto la sovranità indiana, contestata dai separatisti musulmani sostenuti da Islamabad. È proprio qui, nello Jammu-Kashmir che non si rassegna a riconoscere l'autorità di Nuova Delhi che l'annuncio del test atomico pachistano ha sollevato un'ondata di entusiasmo: la gente è scesa nelle strade, la bomba di Islamabad è stata accompagnata dallo scoppietto di petardi.

Una festa che si trascina dietro fantasmi spaventosi. Lungo i 1100 chilometri di confine che tagliano il Kashmir, la tensione è salita alle stelle nelle ultime settimane. Nuova Delhi, forte dei suoi test atomici, aveva avvertito il giorno dopo i suoi esperimenti che non avrebbe più tollerato provocazioni, in quella che definisce la «guerra per procura» del Pakistan. «La situazione è cambiata», ammoniva il governo indiano, mostrando i suoi nuovi muscoli nucleari. Islamabad lo conferma. La situazione è cambiata davvero.

## L'INTERVISTA

## Ranieri: l'Onu cambia o altri paesi seguiranno l'esempio

ROMA. Perché i ricchi, intesi per paesi, devono avere la bomba atomica e quelli poveri, sempre intesi per paesi no? È davvero scandaloso che India e Pakistan, e chissà, forse anche la Corea del Nord, posseggano un'arma che da anni è nelle mani di americani, inglesi, russi, francesi? La domanda non sorprende Umberto Ranieri, responsabile esteri dei Democratici di Sinistra. Da quando l'India ha rotto la pax nucleare iniziando, poco più di una settimana fa, la nuova escalation atomica, devono avergliela posta in molti, soprattutto i militanti del suo partito.

«Non si acquista autorevolezza sulla scena mondiale a colpi di bombe atomiche - dice -. Perché l'India e Pakistan, ma prima di tutto l'India perché essendo un grande paese democratico ha più responsabilità, riaprendo di fatto la corsa agli armamenti, hanno perso credibilità non l'hanno acquistata. Ora siamo di nuovo tutti esposti al pericolo atomico senza che nessuno ci abbia guadagnato, nemmeno i popoli di quei paesi, che continueranno, in molti, a morire di fame nonostante la bomba. Perché il problema non è avere o non avere l'atomica, è partecipare o meno alla conduzione delle

sorti del mondo. Ed è vero che la maggior parte del pianeta oggi è escluso da questo esercizio. Mi riferisco al governo delle Nazioni Unite in primo luogo. L'India con il suo miliardo e mezzo di persone non vi è rappresentata nel suo giusto peso, così come non lo sono altre potenze asiatiche emergenti. Voglio dire che è urgente ripensare a una riorganizzazione dell'Onu che significhi soprattutto una sua democratizzazione. L'Onu non può più avere la stessa faccia che si è costruita dopo la fine della seconda guerra mondiale. Sono cambiati gli equilibri nel mondo, è cambiato il mondo stesso, ed è necessario prenderne atto.»

Si potrebbe seguendo questo ragionamento pensare che nel consiglio di sicurezza devono starci adesso anche l'India e il Pakistan: cioè altre due potenze nucleari. È questa la faccia del governo «nuovo», comanda chi ha la bomba?

Ma.Tu.

Ga.B.

Il ministro Berlinguer firmerà a giorni una nota di indirizzo che anticipa l'autonomia

## Al via la riforma universitaria Scomparirà la tesi di laurea?

Ogni studente dovrà totalizzare 60 «punti» all'anno

ROMA. La riforma dell'università è alle porte. Dal prossimo anno accademico gli atenei potranno «riformarsi» dando il via ad una ristrutturazione dei corsi di studio che tenga conto, però, dei decreti varati dal ministro della Pubblica Istruzione non più tardi di metà giugno. Le linee guida di questo «atto» sono già state anticipate in una nota che il ministro Berlinguer firmerà nelle prossime settimane. È una prova generale di autonomia: gli atenei che inizieranno dal prossimo novembre, infatti, potranno ristrutturare tutti i corsi o parte dei corsi, ma lo faranno sempre in via sperimentale. Dal '99, invece, tutti gli atenei dovranno «ristrutturare» in via definitiva.

Le novità più vistose? Gli studenti potranno impostare il corso sulla base dei crediti didattici (60 per ogni anno di corso); le aree disciplinari e i relativi corsi di studio verranno accorpati in cinque aree; ci si potrà laureare in anticipo rispetto agli anni previsti; alla fine del corso di laurea la prova conclusiva potrebbe non essere la tradizionale tesi.

Su quest'ultimo punto ci sono diverse interpretazioni. Il sottosegretario all'università Luciano Guerzoni ha decisamente smentito che sia stata presa la decisione di abolire la tesi. «La questione della prova finale, che dovrà riguardare sia i diplomi (che

anche oggi non prevedono tesi), sia la laurea, sia i corsi di specializzazione, sarà oggetto dei decreti di area che si preannunciano nella nota di indirizzo», ha dichiarato. Il professor Luigi Labruna, presidente del Consiglio universitario nazionale ha affermato: «Da quello che capisco, dal testo, ho immaginato che la tesi potrà rimanere senz'altro, ma non essere più l'esclusiva prova finale». Ed è infatti questa l'interpretazione accreditata dal ministero.

Questi indirizzi si ispirano all'accordo siglato da Berlinguer lo scorso 25 maggio con i ministri omologhi della Francia, dell'Inghilterra e della Germania, al fine di costituire un'«Europa delle conoscenze». Certo, lo sforzo formativo diventa necessario se guardiamo ai dati: in Italia si laurea uno studente universitario su tre. L'età media dei laureati è di 27 anni. Ma che succede dopo la laurea? Nel nostro paese su 100 disoccupati 28 sono laureati. In Inghilterra il 4,3 per cento, in Germania il 6 per cento, in Francia l'11 per cento.

Fin dal prossimo autunno, quindi, negli atenei che riterranno di attivare i meccanismi richiesti, gli studenti che si iscrivono al primo anno potranno impostare il loro corso di studi sulla base dei «crediti didattici» (un meccanismo conosciuto anche come «laurea a punti») e, se lo ritengo-

no, anche sulla base di piani di studio individuali. Queste novità sono «immediatamente attivabili» e sono previste nella nota di indirizzo ora all'esame del consiglio universitario nazionale e della conferenza permanente dei rettori. Un atto che avvia, in pratica, la riforma della università italiana per il duemila, consentendo sulla base dell'autonomia didattica rivista dalla legge Bassanini collegata alla finanziaria 1997 - il processo di totale ristrutturazione dei corsi di studio da parte delle singole università. È la stessa nota di indirizzo a prevedere che, entro la fine del 1998, il ministro dell'università emanerà cinque decreti che accorpiano le aree disciplinari e i relativi corsi di studio in: area sanitaria; area scientifica e tecnologica; area umanistica; area delle scienze giuridiche, economiche, politiche e sociali; area tecnico-progettuale.

Nella nota di indirizzo del ministro Berlinguer si sottolinea che i decreti definiranno gli obiettivi formativi di ciascun corso di laurea e prevederanno i contenuti minimi qualificanti per i singoli «curricula» lasciando ampia libertà all'autonomia determinativa degli atenei. Gli stessi decreti prevedono un confronto fra le strutture didattiche e le rappresentanze degli studenti, in apposite commissioni paritetiche, per determinare le

parti di curriculum spettante ai singoli atenei. Nei medesimi cinque decreti saranno incluse numerose indicazioni di carattere generale, fra cui la possibilità di introdurre discipline di settori diversi rispetto a quelli in cui si inquadra il curriculum, in modo da assicurare allo studente una informazione globale.

È prevista la buona conoscenza di una lingua europea e, almeno a livello di base, di una seconda lingua straniera. La padronanza, poi, nell'uso delle nuove tecnologie informatiche e telematiche. La possibilità di stage formativi.

Fra le innovazioni attivabili da ottobre, la nota di indirizzo dà indicazioni abbastanza dettagliate sui crediti didattici affermando che si tratta di un'unità di misura del «carico di apprendimento». In pratica la quantità standard di lavoro che uno studente può svolgere in un anno è corrispondente a 60 crediti, il che significa che per superare ciascun anno di corso lo stesso studente dovrà conseguire 60 crediti.

Come si conseguono? Attraverso lezioni, esercitazioni, lavoro sperimentale e pratico, seminari, tirocini, stage, studio guidato, studio individuale, elaborati, tesi e diverse altre attività di formazione.



Della Vaccarello

L'Università La Sapienza di Roma

Monteforte/Ansa

Il boss Cuntrera

**Ayala: «Per lui scatta il 41 bis»**

A Pasquale Cuntrera sarà applicato l'articolo 41bis dell'ordinamento penitenziario. Lo ha deciso ieri il sottosegretario alla giustizia Giuseppe Ayala, che ha firmato il decreto relativo, dopo aver sentito le valutazioni dell'autorità giudiziaria e di quella di pubblica sicurezza. Al boss saranno quindi applicate le restrizioni ed i controlli più severi previsti per i boss della mafia.

Omicidio Gucci

**Ora confessata l'autista Cicala**

Orazio Cicala, imputato per l'omicidio di Maurizio Gucci, accusato di essere uno dei due esecutori materiali del delitto, ha deciso di rendere dichiarazioni spontanee in aula alla prossima udienza del processo. Lo ha reso noto il suo legale, Stefania Fiorentini. La Fiorentini non ha specificato il contenuto delle dichiarazioni che Cicala vorrà rendere alla Corte martedì prossimo.

Camorra a Prato

**Banda sgominata dai carabinieri**

Avevano il proposito di costituire una nuova organizzazione di stampo mafioso, denominata «Santa nuova camorra», ma sono stati arrestati dai carabinieri di Prato. Si tratta di 20 persone, raggiunte da ordinanza di custodia cautelare in carcere in Toscana, Lombardia, Puglia e Calabria. Al vertice dell'organizzazione, dedita soprattutto allo spaccio e traffico di stupefacenti, estorsioni, usura, rapine e sequestri di persona, Salvatore Fema, ex appartenente alla «Sacra corona unita».

Meeting

**«Salute e qualità» convegno a Roma**

Migliorano i servizi sanitari nelle 9 strutture che hanno utilizzato i sistemi di monitoraggio proposti dalla società APQ (Analisi Partecipata della Qualità). Sono infatti 147 gli eventi di miglioramento identificati. Se ne è parlato ieri nel convegno internazionale organizzato dalla società italiana per l'APQ (Analisi Partecipata della Qualità), il laboratorio di scienze della cittadinanza gruppo CERFE, sul tema «Salute e qualità: attori e strumenti per un welfare sostenibile». Ai lavori, aperti dalle relazioni di Giancarlo Quaranta, presidente dell'associazione, e del prof. Gabriele Quinti, ha partecipato, tra gli altri, Franco Bassanini, ministro della Funzione Pubblica. I lavori si chiuderanno oggi presso l'Auditorium Forum di via Rieti.

Tele ritrovate a Milano

**Furto al museo 3 agenti tra i ladri**

MILANO. Dieci persone arrestate, 14 tele recuperate: è questo il bilancio di un'operazione, condotta dai carabinieri del nucleo operativo di Milano e del comando Tutela Patrimonio Artistico, e scaturita dalle indagini sul furto avvenuto nell'aprile 1997 al museo Brindisi di Spina, nel ferrarese.

Tra i dieci arrestati (nove italiani e uno slavo) ci sono anche un carabiniere, un ispettore di polizia e un maresciallo della Guardia di Finanza già sospeso dal servizio per una precedente indagine di furti di buoni di benzina. L'operazione è iniziata grazie alla segnalazione di una delle persone cui, mesi fa, fu rubata un'auto poi recuperata insieme a molte altre presso alcuni concessionari svizzeri. Le tele recuperate, una parte di quelle trafugate un anno fa nel ferrarese, hanno un valore ingente. Ci sono Picasso, Matisse, Miró e un volto di donna non firmato attribuito a Modigliani, un dipinto su masonite a firma di Klee, tre tele di Remo Brindisi, tre dipinti su tavola di Verdet, Riopelle e Gianni Dova, Braque, Sironi e Gentilini.

ANNIVERSARIO STRAGE

**Brescia Rc contesta Violante**



per riaffermare i principi di libertà». Aldo Rebecchi, vice presidente della Provincia, nel suo intervento ha ricordato che esiste una proposta di alcuni parlamentari affinché il parlamento approvi rapidamente una legge per consentire la proroga di un altro anno per le indagini sulle stragi. «Il presidente Violante - ha detto Rebecchi - ci ha appena assicurato che quando la proposta arriverà alla Camera sarà presa celermente in esame. E di questo siamo soddisfatti».

La pioggia ininterrotta e il vento hanno provocato incidenti stradali e allagamenti in tutto il Nord

## Allarme frane in Liguria per l'ondata di maltempo Evacuata una palazzina travolta dal fango

In Piemonte la Protezione civile allerta i sindaci: attenti ai corsi d'acqua

GENOVA. Un intero stabile evacuato per uno smottamento, alberi abbattuti e traffico in tilt. L'ondata di maltempo che si è abbattuta sul Nord Italia ha creato i problemi più gravi in Liguria. La forte pioggia, accompagnata da un vento a raffiche, ha creato problemi soprattutto nel ponente ligure dove si sono verificati numerosi allagamenti e smottamenti, soprattutto nell'immediato entroterra. A Perinaldo, nell'imperiese, i vigili del fuoco sono riusciti a recuperare un'auto che era precipitata in una zona boschiva dopo il cedimento di un terrapieno. Altri smottamenti sono stati segnalati a Sassello e ad Alpicella. A Montemoro, alle spalle del capoluogo, il torrente Lavanestro, in piena, ha travolto alcune auto in sosta. Danni e disagi si sono verificati anche nell'entroterra di Genova. Undici persone sono state evacuate da una palazzina a Mele, nell'entroterra di Genova, per uno smottamento causato dalle forti piogge. La frana si è verificata intorno alle 12.40 sul versante a monte del civico 115 di via Fado, sulla strada statale per il Passo

del Turchino. Una massa di terriccio e alberi ha minacciato l'edificio, che ospita un ristorante e una abitazione, e ha ostruito un canale discosto delle acque provenienti dal via-dotto dell'autostrada A26. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco della centrale di S. Benigno, che hanno disposto l'evacuazione prudenziale per la notte degli undici abitanti dell'edificio.

Il maltempo ha provocato anche una lunga serie di incidenti stradali. Nel pomeriggio un maxitamponamento ha bloccato l'autostrada Genova-Livorno: nell'incidente sono rimaste coinvolte, intorno alle 18.30, oltre venti auto nel tratto compreso tra Chiavari e Rapallo, in direzione ponente. Fortunatamente gli automobilisti non hanno riportato alcuna conseguenza grave. Il tamponamento è stato probabilmente causato dall'asfalto reso viscido dalla pioggia. I vigili del fuoco hanno dovuto bonificare il tratto autostradale dove si è verificato lo «sversamento» di carburante. Il traffico in direzione del capoluogo ligure è rimasto completamente

bloccato.

Il maltempo non ha risparmiato il Piemonte, e ad Asti la situazione è tanto preoccupante che il prefetto Carlo Ferrigno ha allertato i sindaci dei comuni maggiormente a rischio. Un messaggio del Magistato del Po ha invitato i vigili del fuoco, la Protezione civile e le forze dell'ordine a tenere sotto controllo i corsi d'acqua, in particolare Belbo e Bormida. Anche a Biella il prefetto e i sindaci si sono riuniti per fare il punto della situazione, ma i corsi d'acqua e i territori franosi al momento non presentano rischi. Nell'lessandrino i livelli di Tanaro Po sono nella norma, il Bormida è in calo, e c'è preoccupazione solo per il torrente Orba (tenuto sotto stretto controllo), il cui livello si è alzato in seguito alle piogge cadute in Liguria. Fiumi sotto il livello di guardia anche a Casale Monferrato e Ceva dove però, se le piogge continueranno, potrebbe venire chiuso il ponte-guado sul Tanaro, costruito in 4 giorni nel '96 dal sindaco Francesco Rocca per sostituire il ponte crollato nell'alluvione del '94.



Bruno/Ap

Dieci condanne per gli appalti illegali

**Napoli, tangenti metropolitana condannati De Lorenzo e Pomicino**

NAPOLI. Dieci condanne, tra le quali quelle degli ex ministri Francesco De Lorenzo e Paolo Cirino Pomicino, cinque assoluzioni, tra cui l'ex parlamentare Giulio Di Donato, e la prescrizione per un imputato. Questa la sentenza al processo per le tangenti pagate sugli appalti per la costruzione della metropolitana collinare a Napoli. Una decisione che ha capovolto le richieste del pubblico ministero Loredana Di Girolamo che, tra l'altro, aveva chiesto l'assoluzione per l'ex ministro De Lorenzo. I giudici della quarta sezione del tribunale hanno invece condannato, per corruzione, De Lorenzo a due anni, l'ex parlamentare Carlo D'Amato (Psi) a 3 anni e 6 mesi (2 anni e 2 mesi chiesti dal pm) e a quattro anni - la più alta pena inflitta - l'ex deputato dc Ugo Grippo, per il quale il pm aveva chiesto 2 anni e 3 mesi. I giudici hanno invece assolto gli ex parlamentari Giulio Di Donato (Psi), Berardo Impegno (Pci-Pds) e l'imprenditore Franco Aversa per i quali il pm aveva chiesto la condanna. Assolto anche l'ex de-

putato socialista Felice Iossa, mentre il pm aveva chiesto la prescrizione del reato. La prescrizione è stata invece disposta per l'ex assessore comunale Silvano Masciari, che il pm aveva chiesto di condannare. Due anni sono stati inflitti all'ex ministro Pomicino, contro la richiesta del pm di un anno e 6 mesi. Pomicino risponde soltanto di illecito finanziamento dei partiti e la stessa accusa era contestata all'ex senatore della Dc Vincenzo Meo che è stato assolto (il pm aveva chiesto la condanna a 8 mesi). Condannati a pene comprese tra i due anni e 12 anni e 4 mesi gli imprenditori Vincenzo Giustino, Aniello e Isidoro Balsamo e Luigi Milone, nonché gli ex segretari amministrativi del Psi e del Pci-Pds, rispettivamente Federico Scalzone e Torella di Romagnano. Il tribunale infine non ha riconosciuto alcuna provvisoria al Comune di Napoli costituitosi parte civile, che aveva chiesto 4 miliardi a titolo di risarcimento del danno. La sentenza è stata emessa dopo oltre dodici ore di camera di consiglio.

CASO SOFFIANTINI

**Delfino rinviato a giudizio**



competente sulla vicenda, non condividendo il parere del tribunale del riesame che aveva stabilito la competenza della magistratura romana. «Restiamo in attesa del giudizio della magistratura. E comunque, anche nel caso in cui dovessero emergere delle responsabilità, queste riguarderebbero solo comportamenti individuali, che nulla hanno a che fare con l'istituzione dei Carabinieri», ha dichiarato il comandante dell'Arma, generale Sergio Siracusa.

MILANO. I pm bresciani, sul fronte Delfino-Soffiantini, l'hanno avuta vinta. Per ora, almeno. Il generale dei carabinieri sarà processato il 2 novembre prossimo davanti alla seconda sezione penale del tribunale di Brescia con l'accusa di concussione. La decisione è del Gip del tribunale di Brescia, Roberto Spanò, che ha accolto la richiesta di giudizio immediato. Il gip ha inoltre disposto l'archiviazione delle accuse nei confronti di Giordano Alghisi (ex socio di Giuseppe Soffiantini), arrestato con il generale Francesco Delfino il 14 aprile scorso e tornato in libertà dopo una ventina di giorni. Delfino e Alghisi sono i principali protagonisti della vicenda legata al miliardo di lire che Giordano Soffiantini, secondogenito dell'imprenditore sequestrato, dice di aver consegnato nel gennaio scorso al generale tramite l'amico di famiglia Alghisi, perché venisse favorita la liberazione del padre. Nell'ordinanza il gip si dichiara

Regione Emilia-Romagna

**AZIENDA USL DELLA CITTÀ DI BOLOGNA**

**ESTRATTO DI BANDO DI GARA**

L'A.U.S.L. indice con procedura accelerata n.1 licitazione privata, di durata triennale, eventualmente prorogabile di anno in anno fino ad un massimo di ulteriori tre anni, da esperirsi ai sensi della Direttiva CEE 93/36 e del D.Lgs. 157/95 per il Servizio di assistenza ventilatoria domiciliare, suddiviso in due lotti:  
Lotto n.1) Gestione delle apparecchiature destinate all'assistenza ventilatoria importo presunto annuo L. 3.700.000.000 IVA esclusa;  
Lotto n.2) Fornitura domiciliare di ossigeno importo presunto annuo L. 1.800.000.000 IVA esclusa.

Il ricorso alla procedura accelerata si rende necessario per evitare l'interruzione del servizio.  
Per le modalità di aggiudicazione e la documentazione da presentare si rimanda all'avviso integrale di gara che sarà pubblicato sulla G.U. della Repubblica Italiana e sulla G.U. della C.E. la cui spedizione è avvenuta il 29/05/98. Termine perentorio di scadenza per la presentazione della domanda è il 19/06/1998. Copia del bando integrale può anche essere richiesta al Servizio Acquisizione e Gestione Beni e Servizi fax. 051/266424.

IL DIRETTORE GENERALE  
(Dr. M. Guizzardi)

Albertini segnala il curriculum di Garrivet Rossi al presidente Ferraris Mortarino che scrive trionfante: «Superati ostacoli che parevano insormontabili»

# «Caro sindaco, è fatta...»

## Farmacie, polemiche sul neo direttore «Nomina da rifare»

Lui respinge ogni addebito, sostiene di essere responsabile solo delle proprie lettere e non di quelle scritte da altri, e tanto basti. Ma intanto la vicenda dello scambio epistolare del gennaio scorso tra Albertini e il presidente delle Farmacie comunali Giuseppe Ferraris Mortarino circa la segnalazione del curriculum di Giancarlo Garrivet Rossi, in effetti poi nominato direttore generale, non passa inosservata. E in Consiglio comunale, ieri sera, era già polemica. Sia il gruppo Ds sia quello dei Verdi, infatti, hanno presentato un'interrogazione urgente al sindaco perché chiarisca la vicenda. «Al sindaco che disprezza la politica e si vanta di gestire il Comune come un'azienda», scrive Valter Molinaro, capogruppo Ds in realtà si scopre che piace il sistema delle raccomandazioni. L'imbarazzante lettera del presidente delle Farmacie ci fa tornare bruscamente ad un clima da Prima Repubblica, dove tutto funzionava sulla base di amicizie e conoscenze, e chi ne era privo veniva tagliato fuori».

l'incarico, oltre a chiedere al sindaco se «lui stesso o altre figure istituzionali siano mai intervenute con pressanti segnalazioni o raccomandazioni in procedimenti di nomina per altre cariche dirigenziali». Al-

ria per trasformare l'azienda rischia di venire meno. È per questo che è necessario fare piena luce sui criteri adottati nella scelta del direttore generale».

In realtà, nello scambio di corrispondenza la lettera più imbarazzante è la seconda, quella firmata da Ferraris Mortarino, peraltro nominato proprio dal sindaco nella tornata dell'agosto scorso. Albertini scrive il 18 novembre, poche righe per segnalare il curriculum di Garrivet Rossi «nel caso fosse di tuo interesse». Puntu. Dopodiché, dopo una battaglia interna alla commissione

## Stati Generali porta in faccia agli ambientalisti

La grande parata per gli Stati Generali ha provocato non pochi malumori. Essere ricevuti con cronometro alla mano sarà anche segno di efficienza, ma a molti è parsa solo scarsa considerazione e maleducazione. Ieri Alberto Frazzini, presidente Wwf ed Ennio Rota, vicepresidente di Legambiente, hanno denunciato il disinteresse mostrato verso le associazioni ambientaliste, considerate di serie B. Rota spiega d'aver dovuto attendere invano per oltre quattro ore un giorno e di aver abbandonato il giorno successivo la sala d'attesa: «Molti della società civile per fortuna non sono disoccupati e sono dovuti tornare al lavoro. Tutto sembra deciso nel segno di un rapporto stretto con i poteri forti della città».



## Incendio all'istituto tecnico Pareto

Un principio d'incendio si è sviluppato nella tarda mattinata di ieri nel seminterrato dell'Istituto tecnico per il commercio Pareto di via Litta Modignani. Poco prima della fine delle lezioni quotidiane, il fumo ha invaso il primo e il secondo piano di una palazzina del complesso scolastico. Gli studenti sono stati evacuati per precauzione e per fortuna nessuno è rimasto intossicato. L'allarme è stato dato dai responsabili dell'Istituto tecnico. Sul posto sono giunti immediatamente quattro mezzi dei vigili del fuoco, carabinieri e polizia. In base a una prima ricostruzione dell'accaduto, a causa di un corto circuito le fiamme sono divampate, senza estendersi, in una stanza del seminterrato: non si sa ancora se in un laboratorio dotato di strumentazioni tecniche per gli studenti o nella stanza in cui si trova la centralina dell'impianto elettrico.

Un principio d'incendio si è sviluppato nella tarda mattinata di ieri nel seminterrato dell'Istituto tecnico per il commercio Pareto di via Litta Modignani. Poco prima della fine delle lezioni quotidiane, il fumo ha invaso il primo e il secondo piano di una palazzina del complesso scolastico. Gli studenti sono stati evacuati per precauzione e per fortuna nessuno è rimasto intossicato. L'allarme è stato dato dai responsabili dell'Istituto tecnico. Sul posto sono giunti immediatamente quattro mezzi dei vigili del fuoco, carabinieri e polizia. In base a una prima ricostruzione dell'accaduto, a causa di un corto circuito le fiamme sono divampate, senza estendersi, in una stanza del seminterrato: non si sa ancora se in un laboratorio dotato di strumentazioni tecniche per gli studenti o nella stanza in cui si trova la centralina dell'impianto elettrico.

## Alla Cgil Lombardia Culture africane a Sesto

Presso la Cgil Lombardia di viale Marelli 497 a Sesto San Giovanni è aperto un centro di orientamento di studi africani (Cosa) promosso con attività di volontariato che impegnerà militanti e delegati sindacali provenienti anche dall'Africa. Hanno presentato l'iniziativa Alioune Ndiaye, responsabile del centro, Mario Agostinelli, Idriss Sanah di «Quelli che il calcio», Anna Abrami della Fisac Cgil, Marco Stefanelli del Cto, Vincenzo Arena delle cliniche Gavazzani.

## Al Campo degli eroi

### Commemorato Walter Tobagi

A 18 anni dal suo assassinio, Walter Tobagi è stato ricordato al Campo degli eroi di Casciana Terme (Pisa), dove la figura del giornalista è celebrata da un cippo. Parlando di Tobagi, il giornalista Angiolo Berti ha spiegato il significato del cippo: un'ascia che taglia in due le pagine centrali del «Corriere della sera» ma non le spezza, e la dedica di Giovanni Spadolini. L'ultimo numero del periodico dell'ordine dei giornalisti lombardi dedica a Tobagi 5 pagine, come ha ricordato ieri il presidente Franco Abruzzo.

## Madre suicida

### Solidarietà da San Vittore

Le detenute di San Vittore si dicono «profondamente amareggiate dalla morte di Silvana Girardo, la mamma detenuta a Bellizzi Iripino che si è impiccata nei giorni scorsi. Le detenute con 81 figli minorenni, di cui 50 sotto i dieci anni, affermano di «dover ringraziare Silvana che sta costringendo alcuni politici e la società a considerare più seriamente il problema».

## Sicurezza

### Un nuovo reparto di baschi verdi

Un reparto di 65 nuovi baschi verdi della Guardia di finanza entrerà in funzione da luglio come supporto alla polizia, a tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica. Al controllo del territorio sono stati destinati anche 300 carabinieri. Lo ha reso noto il Comune dopo l'incontro del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza che si è svolto ieri in Prefettura. Il piano delle forze dell'ordine prevede anche 60 nuovi agenti al commissariato di polizia di Bonola.

## Concussione

### Le tangenti alla sbarra

A Monza è iniziato il processo che vede accusati di concorso in concussione, per presunte tangenti sulla costruzione della piscina coperta di Desio, il capufficio tecnico comunale Rosario Perri e Giuseppe Asti di Paderno Dugnano, titolare della ditta Tagliabue. Secondo l'accusa i due avrebbero costretto la ditta Ondacleara a subappaltare i lavori.

## Furto di lettere

### Arrestato col sacco postale

Rubava la corrispondenza dalle cassette postali aprendole con una chiave falsa ed usando poi una monetina per far leva sul portello, in cerca di soldi, assegni, buoni sconto e francobolli nuovi. Tiziano Cattaneo, invalido civile con problemi cardiaci, pregiudicato, 46 anni, sposato con figli e residente a Casatenovo, è stato sorpreso l'altra notte dagli agenti con un sacco della spazzatura pieno di lettere appena rubate da due caselle postali in via Marelli e in viale Castigli. È stato arrestato per furto aggravato e condannato a 6 mesi di reclusione.



## Molinaro chiede un nuovo bando

bertini, comunque, per evitare di dare risposte neanche si fa vedere in aula. «Non è la prima volta, non sarà l'ultima che il sindaco è assente da una seduta del Consiglio - dice Rizzo - Probabilmente non ci risponderà mai». E intanto, sulla questione interviene anche la Cgil, che parla di «luce oscura» circa le «modalità con cui la Commissione amministrativa ha proceduto nella scelta dei candidati». «Oggi - prosegue la nota della Cgil - in vista di una possibile trasformazione e privatizzazione dell'azienda municipalizzata, le funzioni del presidente e del direttore generale sono di primaria importanza e l'autorevolezza necessa-

esaminatrice (lo stesso Mortarino parla di «un intoppo procedurale che pareva insormontabile»), a passare il turno è proprio Garrivet Rossi. E Mortarino scrive di rimando al sindaco, il 15 gennaio, una lettera «riservata-scritta ed imbustata direttamente dal firmatario. Non esistono copie», in cui spiega: «La persona per la quale avevo ricevuto una garbatissima segnalazione, e mi è stato particolarmente caro poter soddisfare tale segnalazione, data la considerazione e la gratitudine che ionutro...per il segnalatore».

Il sindaco non commenta, ma in Comune non si parla d'altro. E intanto, proprio ieri si sono concluse le audizioni di associazioni e imprenditori cittadini in vista degli Stati generali che si terranno dall'11 al 13 giugno.

Amsa. Ancora a proposito di nomine: il nuovo direttore generale dell'azienda dei servizi ambientali, nominato dal Consiglio d'amministrazione, si chiama Ruggiero Anfossi. È un tecnico, per la precisione un ingegnere vicentino, e prende il posto di Roberto Motta. È stato chiamato dal presidente Roveda, e avrà il compito di riorganizzare e rilanciare l'azienda.

Laura Matteucci

L'indagine dei carabinieri era partita un anno fa da un furto al museo Brindisi di Spina

# Recuperati tesori d'arte

## Nel traffico dipinti di Picasso, Matisse e Mirò. Dieci arresti



I carabinieri mostrano 2 dei 14 quadri recuperati

Dieci persone arrestate, quattordici tele recuperate: è questo il bilancio di un'operazione, condotta dai carabinieri del nucleo operativo di Milano e del comando Tutela Patrimonio Artistico, e scaturita dalle indagini sul furto avvenuto nell'aprile 1997 al museo Brindisi di Spina, nel ferrarese. Due persone sono state arrestate nei giorni scorsi, le altre otto sono state bloccate ieri mattina, ma su disposizione del magistrato i carabinieri non hanno reso noto il nome delle persone finite in carcere.

Le tele recuperate (una parte di quelle trafugate un anno fa nel ferrarese) hanno un valore ingente e per l'occasione la sala stampa del comando provinciale dei carabinieri si è trasformata in una improbabile galleria

d'arte. Tra i dieci arrestati (nove italiani e uno slavo) ci sono anche un carabiniere, un ispettore di polizia e un maresciallo della Guardia di finanza già sospeso dal servizio per una precedente indagine di furti di buoni di benzina.

L'operazione è iniziata grazie alla segnalazione di una delle persone cui, mesi fa, fu rubata un'auto poi recuperata insieme a molte altre presso alcuni concessionari svizzeri. Fu lui, collezionista d'arte, a dire ai gendarmi, e poi ai carabinieri, che un suo conoscente aveva una videocassetta che mostrava alcune opere d'arte rubate in vendita. A capodell'organizzazione risultano esserci due siciliani, residenti a Milano: le opere sono

state recuperate dai carabinieri mentre, stipate nel baule di una monovolume Chrysler, venivano spostate da un nascondiglio di via Lope de Vega ad un altro. Ci sono Picasso, Matisse, Mirò e un volto di donna non firmato attribuibile a Modigliani.

Questo l'elenco delle opere trovate: due oli su tela di Picasso (che raffigura una donna seduta) e Mirò ("Men of moon"), un collage su carta di Matisse, un dipinto su masonite a firma di Klee, tre tele di remo brindisi, tre dipinti su tavola di Verdet, Riopelle e Gianni Dova, quattro oli su tela attribuiti a Modigliani, Braque, Sironi e Gentilini. Ora le indagini proseguono per recuperare tutte e 49 le opere rubate il 26 aprile dello scorso anno, il cui valore è stato indicato in

18-20 miliardi di lire. Il ruolo dei carabinieri, del poliziotto e del finanziere arrestati era quello di controllare l'identità delle persone che si offrirono di acquistare le opere e di comunicare all'organizzazione i movimenti degli investigatori. Così si spiega come siano fallite due operazioni compiute tempo fa dagli stessi carabinieri e dalla polizia per recuperare le opere. Alla fine, però, un maresciallo del nucleo di tutela del patrimonio artistico si è offerto di comprare per cento milioni di lire il Matisse e un Sironi, e ha potuto agire sotto completa copertura. Godeva della fiducia dei ricettatori e ha così scoperto il momento in cui le opere venivano trasportate verso un nascondiglio considerato più sicuro.

## Giovane brasiliana denuncia la madre che voleva costringerla a prostituirsi

Una ragazza brasiliana di 16 anni è stata picchiata, segregata e tenuta senza cibo dalla madre che voleva indurla a prostituirsi, è stata violentata dal figlio del convivente della donna ed è stata costretta ad assistere ad atti sessuali compiuti dai suoi conoscenti. La vicenda è stata scoperta dalla squadra mobile dopo che la giovane, coperta di lividi, nel maggio dello scorso anno si era presentata prima all'ospedale San Paolo per farsi medicare e poi alla polizia. Ora è ospite di una comunità alloggio del nord Italia. La poveretta vedeva una volta l'anno la madre, che l'aveva affidata a una donna fin da quando aveva due mesi e che si era più tardi trasferita in Italia. L'ultima volta la donna aveva chiesto alla figlia di seguirlo.

A Milano la ragazza era andata a vivere nella casa dove abitavano la madre, il suo amante (un cuoco), 45enne, e il figlio dell'uomo, 19enne. Il primo continuava a molestarla, il secondo l'ha violentata. A detta della giovane i tre hanno usato ogni mezzo per indurla a prostituirsi: l'hanno

picchiata, tenuta chiusa in casa per una settimana, le hanno negato il cibo, minacciata di morte e di sfregiarle il volto. Una coppia di amici (un operaio di 47 anni e un'altra brasiliana di 43) la conduceva sui marciapiedi, perché si offriva ai clienti. La ragazza era stata anche costretta ad assistere a rapporti sessuali da una sesta persona, un altro cuoco di 29 anni. Fino a quando la giovane non ha trovato il coraggio di presentarsi alla polizia accompagnata da una connazionale, che ha confermato tutto.

Il pm ha emesso nei confronti di tutti ordini di custodia cautelare (per i primi tre in carcere, per gli altri arresti domiciliari). Il gip ha confermato la pena detentiva a carico della madre, ha concesso gli arresti domiciliari al suo amante, ha scarcerato il figlio (che resta indagato) e ha sottoposto ad obbligo di firma gli altri tre. Le accuse vanno dalla violenza sessuale all'induzione alla prostituzione, alle minacce, alle lesioni ed al sequestro di persona (questi ultimi a carico solo della madre).

## Acquazzone e sciopero Atm paralizzano il traffico Poste in tilt per allagamento

Una pioggia fitta e incessante non ha dato tregua ai milanesi, costretti ieri sera a fare i conti anche con lo sciopero dei mezzi di trasporto. Dalle 18 infatti gli autofertranvieri, che avevano indetto l'agitazione nei giorni scorsi nell'ambito di una vertenza interna, hanno bloccato le tre linee della metropolitana. Hanno continuato invece a funzionare, seppure al 50 per cento (secondo dati forniti dalla stessa Atm), i mezzi di superficie. Ma all'ora in cui la maggior parte di impiegati e lavoratori tornano a casa, lo sciopero ha creato non pochi disagi. Molti avevano raggiunto il posto di lavoro in auto e gli ingorghi, tra traffico e incidenti (nessuno grave per fortuna) sono stati inevitabili. Allagamenti si sono registrati un po' ovunque. Sottopassi, cantine, si sono riempiti d'acqua costringendo i vigili del

fuoco a ripetuti interventi. Le infiltrazioni comunque non hanno creato problemi particolari e la situazione, hanno spiegato i vigili del fuoco, può ritenersi sotto controllo. Proprio un allagamento ha paralizzato l'attività del centro smistamento pacchi postali di piazzale Lugano. In particolare, a partire dalle 13,30 l'acqua penetrata all'interno dei locali della sala di controllo, che ha quindi impedito di dividere le destinazioni dei pacchi in partenza e lo scarico di quelli in arrivo. «Non è la prima volta che ciò avviene durante i temporali - commenta il responsabile dell'ambiente e della sicurezza della Cgil, Giorgio Ortolani - ma la direzione della filiale non ha mai pensato di eseguire gli interventi necessari per evitare questi inconvenienti».



Venerdì 29 maggio 1998

6 l'Unità

## LO SCONTRO SULLE RIFORME

R



Ma il presidente di Alleanza nazionale frena Mariotto: la vostra battaglia mi interessa, ma prima vediamo come finisce sulle riforme

# L'appello dei referendari

## Di Pietro chiama Fini e D'Alema, Segni va dal leader An

ROMA. «Caro Gianfranco, caro Massimo, adesso impugnate anche voi la bandiera del referendum». Antonio Di Pietro non perde tempo. All'indomani dello scontro in Aula alla Camera sulle riforme costituzionali il senatore del Mugello lancia un appello a Fini e D'Alema. Chiede un impegno diretto dei due partiti per la raccolta delle 500 mila firme necessarie a promuovere il quesito referendario sull'abolizione della quota proporzionale dalla legge elettorale attualmente in vigore per la Camera dei deputati.

Ma non è il solo Di Pietro a scendere in campo. I referendari sperano di rientrare alla grande nel gioco politico e c'è chi, come Mariotto Segni, non nasconde una certa soddisfazione per come si stanno mettendo le cose. Lui la Bicamerale l'ha sempre vista come il fumo negli occhi. Se la riforma costituzionale dovesse saltare la spinta referendaria potrebbe improvvisamente prendere quota e decollare.

Segni lo sa bene e già ieri cerca di passare subito all'incasso. Di buon'ora chiama al telefono il leader di Alleanza Nazionale. Si mettono d'accordo per un colloquio nel primo pomeriggio. Il leader dei referendari è sorridente quando poco dopo le 15,30 entra nei locali del gruppo di An alla Camera dove lo attende Gianfranco Fini. Il faccia a faccia dura oltre un'ora. Ma quando Segni esce nel

corridoio dove lo attendono i giornalisti sul viso non c'è più traccia di sorriso. Racconta: «È stata una prima presa di contatto. Ho ribadito a Fini le cose che dico da anni, su cui i fatti di questi giorni mi danno ragione. Del resto già molti di An hanno firmato il referendum». Ma ci sarà o no anche la firma di Fini? Segni allarga le braccia e dice: «Mi rendo conto delle situazioni che un partito deve affrontare... Chiedetelo a lui...».

E Gianfranco Fini poco dopo conferma che il «bastone» referendario lui ha deciso di impugnare, come ha detto a chiare lettere l'altra sera alla Camera rivolgendosi a Berlusconi, ma per ora non ha intenzione di usarlo. Prima vuol vedere quel che succede. Per questo il leader di An tiene in piedi la minaccia ma non salta ancora sulla barricata che gli offre Segni. Ripete infatti che «se vi saranno tentazioni contro il maggioritario per il ritorno del proporzionale e contro il bipolarismo, An non esclude di sostenere attivamente il referendum». E qualche «spiffero» aggiunge «mi sembra di sentirlo. C'è chi ne parla diffusamente nelle aule».

**Anche il leader della Quercia fa un'apertura di credito al fronte del maggioritario: «Non guardo a questa iniziativa con ostilità»**

Mario Segni avrebbe voluto ben altro. Sperava nel colpaccio. Ma il leader di An gli spiega che non può essere lui ad offrire pretesti a Berlusconi, «il cerino acceso non può restare nelle mie mani». E infatti poche ore dopo è lo stesso leader di Forza Italia che interviene sul referendum sostenendo di «non credere che Fini abbia intenzione di imboccare questa strada che sarebbe difficile». Anche perché, rilancia minaccioso, «se ciò accadesse sarebbe lontanissima da quella di Forza Italia e quindi del Polo della Libertà».

Ma su Fini, come dicevamo, preme anche Antonio Di Pietro. Che chiede esplicitamente al leader di An e a D'Alema un impegno diretto. Il senatore del Mugello a differenza di Mariotto Segni (che non ha intenzione di

«chiamare D'Alema perché da lui ho avuto solo rimbrotti, ma se cambia idea...») non spara contro la Bicamerale. Chiede anzi «un atto secco» ora che c'è il «pericolo di una rottura del bipolarismo» che provocherebbe una «mancanza di riforme sia in bicamerale che sulla legge elettorale». E all'appello di Di Pietro si associa anche Achille Occhetto che però di-

ce che «c'è da parte di entrambi il Poli una voglia di rompere il bipolarismo», perché nei due schieramenti prevalgono «le tendenze rissosse con una volontà di ritorno alla prima repubblica». Occhetto, che rilancia la proposta di un doppio turno elettorale alla francese, è pessimista, pensa che la Camera non ce la farà a varare la nuova Costituzione.

Ma come risponde il vertice dei Ds all'appello di Di Pietro? Massimo D'Alema, spiega: il referendum è un'iniziativa «alla quale non ho mai guardato con ostilità». E non c'è dubbio che se fallisse «la ricerca di un'intesa» ognuno sarà libero «di fare ciò che vuole». Quindi i Ds valuteranno quando sarà il momento se firmare o meno il quesito referendario.

Fabio Mussi riconosce che il referendum contiene una spinta positiva verso il maggioritario ed è «una cosa utile di fronte al ritorno neocentrista». Ma quel che teme è che una volta abolita del tutto la quota proporzionale, cancellate le liste di partito, nei collegi potrebbero fiorire decine di comitati elettorali con altrettanti candidati. E quindi con una frammentazione del quadro politico forse maggiore rispetto all'attuale. Anche perché il referendum non porta come conseguenza il doppio turno di collegio.

Nuccio Ciconte



Di Pietro a un tavolo per la raccolta delle firme per i referendum

LA SCHEDA

### I quesiti uno a uno

ROMA. Le iniziative referendarie a carattere istituzionale attualmente in corso sono tre: due sostanzialmente identiche fra loro.

**Quota proporzionale-Segni.** Il referendum abrogativo della quota proporzionale del 25% è, di fatto, la eliminazione del voto di lista. È stato presentato da Segni, Barbera, Occhetto, Di Pietro, Abete ed altri. La raccolta delle firme è in corso nelle segreterie dei Comuni e ai tavoli dei Comitati promotori. Ha raggiunto tra le 130.000 e le 140.000 adesioni. L'obiettivo - imposto dalla legge perché il referendum vada al vaglio di costituzionalità - è di almeno 500 mila firme.

**Quota proporzionale-Pannella.** Analogo quesito è stato depositato dal leader radicale Marco Pannella, anche se in questo caso non è stata ancora attivata la raccolta delle firme. Non è da escludere che in futuro l'iniziativa pannelliana possa confluire nella precedente. Questo non è ancora accaduto in quanto Pannella condiziona un accordo all'appoggio degli altri leader anche ai referendum che i radicali propongono in diversi campi a cominciare dal finanziamento pubblico ai partiti. Accordo che, almeno finora, non è stato raggiunto.

**Scorporo.** Il referendum ha l'obiettivo di abrogare il cosiddetto meccanismo dello scorporo presente nella legge elettorale per le politiche. Si tratta di una proposta di Stefano Passigli, Antonio Soda, Gavino Angius, il movimento Società civile, vari intellettuali, verdi, ecc. Si

tende a rendere più ampio l'effetto maggioritario della legge, pur mantenendo la quota proporzionale del 25%. Ora, con lo scorporo, il calcolo di ripartizione della quota proporzionale viene fatto tra le varie liste appunto scorpendo il voto dei candidati già eletti nei vari collegi. Passigli definisce questo meccanismo una sorta di «premio agli sconfitti». Senza lo scorporo, ad esempio, l'Ulivo avrebbe avuto circa 28 parlamentari in più. Non è ancora stata avviata la raccolta delle firme.

Alle iniziative referendarie si aggiunge una proposta di legge di iniziativa popolare a favore del doppio turno nel voto di collegio. La proposta è sostenuta dal senatore Passigli, da Antonio Di Pietro, dal Movimento di cui sono espressione i sindaci delle città più significative del Paese. Lo scopo è quello di favorire l'aggregazione degli schieramenti e di ridurre al minimo il peso di condizionamento delle forze politiche minori oggi esaltato - ad opinione dei promotori - dal turno unico. La proposta si basa sulla riduzione dei dieci per cento della quota proporzionale (oggi al 25) cui, però, accedono solo coloro che hanno ottenuto almeno il 7% dei voti e solo i primi 4 ed in più solamente quei candidati che rinunciano al ballottaggio. Un meccanismo forse un poco complesso, ma chiaramente immaginato per favorire l'aggregazione in grandi schieramenti. Su questa proposta di legge d'iniziativa popolare è particolarmente impegnato Antonio Di Pietro. Le 50.000 firme di legge sono state già raggiunte, ma la raccolta prosegue per sottolineare la forza del movimento che la sostiene.

## L'ex magistrato frustra i partiti «Troppo attenti ai compromessi»

«Sul maggioritario siamo d'accordo, ma poi non ci capiamo»

FIRENZE. Come sta andando la raccolta di firme, senatore Di Pietro?

«Bene, bene. Stiamo raccogliendo molte firme, con grande impegno. Tutti stanno capendo che questo referendum serve a far avanzare il bipolarismo e a scegliere direttamente chi mandare in Parlamento chi, invece, mandare a casa».

È un Di Pietro teo, quello che si presenta a Firenze. Gira nervoso da una città all'altra della Toscana - da Pontassieve a Prato, da Firenze a Montecatini - con un solo obiettivo: dimostrare che lui le firme le raccoglie per davvero. Con le mani addensate sulla Bicamerale, Di Pietro sa che molti occhi nella politica italiana sono puntati su di lui, sulla sua campagna di raccolta firme per l'abolizione della quota proporzionale. E così, proprio dal suo collegio elettorale il Tonino nazionale lancia l'invito a Fini e D'Alema, perché scendano personalmente in campo per raccogliere le firme.

Ma fino ad oggi i partiti non sono stati un po' freddini con questa raccolta di firme?

«I referendum, per definizione, sono iniziative che vengono svolte dai cittadini, dai movimenti e dalle associazioni. Quindi è normale che sia così. In ogni caso le firme stanno arrivando da tutte le parti. I cittadini hanno capito che i candidati è meglio sceglierli direttamente piuttosto che attraverso le segreterie di partito. Con la riforma elettorale sarà possibile mandare in Parlamento solo i cittadini che vengono più votati e non quelli che si nascondono dietro le sigle di qualche partito». Sarà per questo che i partiti sono così poco coinvolti...

«I cittadini avevano già deciso nel '93, con il primo referendum sul sistema elettorale, che cosa volevano. Oggi si ripropone questo nuovo referendum perché la legge non è stata applicata in pieno. In realtà i grandi partiti sono d'accordo sul maggioritario, ma hanno difficoltà a rendere effettiva questa scelta. Si possono muovere poco a causa delle logiche di compromesso a cui devono sottostare. Noi, come movimento, siamo più liberi e quindi possiamo rispettare maggiormente la volontà dei cittadini».

La cosa pensa della situazione di stallo in cui è piombata la Bicamerale?

«Chi come me si occupa tutti i giorni di raccogliere le firme ha poco tempo per fermarsi a leggere ogni virgola dei giornali. In ogni caso io intanto raccolgo le firme per il referendum. C'è una cinquantina di persone che pensano solo a litigare fra di loro. Hanno detto di sì al bipolarismo, ma non l'hanno realizzato in pieno la prima volta. Il sistema politico avrà tanto bisogno di queste cinquantemila firme. E vedrà quando saranno state raccolte quante persone diranno che anche loro sono d'accordo con il maggioritario».

### I PROTAGONISTI DEL REFERENDUM



ANTONIO DI PIETRO

#### Neosenatore caccia-firme

Il magistrato simbolo di «Mani Pulite» sta attraversando l'Italia in cerca di firme. Di Pietro non è un referendario della prima ora. Del resto il suo ingresso in politica è abbastanza recente. Quando lasciò la toga e dopo un periodo di riposo, si schierò con l'Ulivo. In Senato si illuminò: troppi partiti, meglio togliere la quota proporzionale e arrivare al doppio turno di collegio. Così fondò il suo movimento e si buttò a testa bassa a caccia di firme per il referendum e per la sua proposta per un sistema elettorale alla francese.



LUIGI ABETE

#### Il padre della concertazione

Da ex presidente della Confindustria Luigi Abete sta cercando di portare un po' di organizzazione in un movimento, quello referendario, che pare parecchio diviso fra monco e doppioturnisti. Sarà per la tradizionale abilità dimostrata in passato nella trattativa sindacale, ma Abete preferisce i fatti alle dichiarazioni roboanti. Referendario storico, è uno dei padri fondatori della concertazione governo-sindacati-industriali, la strategia che ha portato nel '93 all'accordo sul costo del lavoro e alla politica dei redditi.



MARIO SEGNI

#### La battaglia contro il Caf

Come Marco Pannella è l'immagine del referendum in generale, il figlio del presidente della Repubblica Antonio Segni è l'immagine della «rivoluzione» italiana fatta a colpi di referendum. Prima la battaglia sulla preferenza unica vinta contro il Caf, poi i referendum elettorali. «Aveva il biglietto vincente della lotteria Italia e l'ha perso», dicono i suoi nemici. Forse è vero visto che non è riuscito a mettere a frutto i suoi successi. Oggi, dopo aver oscillato un po' fra centro, sinistra e destra e di nuovo centro, ci riprova.



ACHILLE OCCHETTO

#### Il fondatore del Pds

Il padre del Pds sui referendum scommise tutto fin dall'inizio. Doveva far uscire la Quercia dall'isolamento costruito dal pentapartito e ci riuscì. Su quella battaglia investì gran parte delle forze della Quercia. Dopo le elezioni del '94, anno in cui la sua «straordinaria macchina da guerra» uscì malconca dal confronto con l'uomo «nuovo» delle politiche Silvio Berlusconi, oggi è di nuovo sulla scena con il referendum e rilanciando la vecchia «Rinascita» fondata da Palmiro Togliatti.

In preparazione della Conferenza Nazionale delle Lavoratrici e dei lavoratori del Pds

**Incontro nazionale con i rappresentanti e i delegati della scuola, della formazione, della ricerca, dell'università.**

Promosso dall'Area Lavoro dei Democratici di Sinistra

Introduce:  
Paolo Brutti

Partecipano:

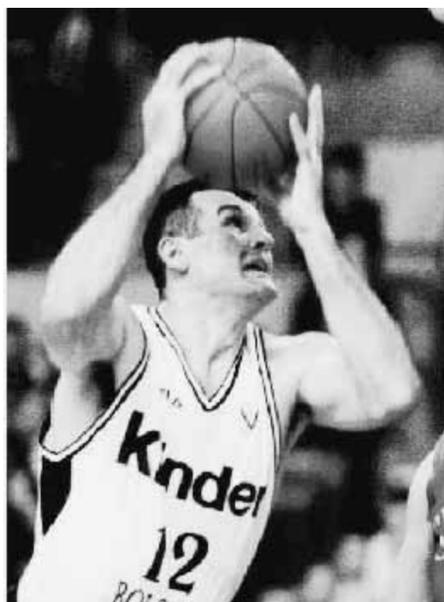
Luigi Berlinguer, Giovanni Garofalo, Alfiero Grandi, Luciano Guerzoni, Nadia Masini, Marco Minniti, Fabio Mussi, Antonio Pizzinato, Barbara Pollastrini, Carlo Smuraglia, Adriano Vignali

Hanno assicurato il loro intervento:  
Enrico Panini, Osvaldo Pagliuca, Daniela Coltrani, Andrea Ranieri



Roma, martedì 2 giugno 1998 - ore 14.30/20.00  
Direzione Democratici di Sinistra  
Salone del V piano - via delle Botteghe Oscure, 4

Enzo Rizzo



## BASKET PLAY-OFF

## Virtus e Fortitudo Lo scudetto si gioca alla quinta partita

BOLOGNA. Ora s'è capito perché l'ente di stato - da manuale lo striscione dei tifosi biancoblu: «Quando ti vergogne Rai?» - ha mantenuto il quarto derby-scudetto in seconda serata, resistendo alle pressioni dei tifosi e persino di qualche politico. Non sarebbe stato opportuno trasmettere un suicidio nel prime time. Quello che la Teamsystem ha compiuto per il terzo anno consecutivo, in una seconda metà della ripresa da operazione d'appendicite: solo tre punti. Dopo 10' del 2° tempo, sul 54-51, lo scudetto era già assegnato. Myers aveva appena sfigurato Abbio, dopo aver costretto Danilovic a tre falli d'acciò e a una lunga panchina. Chiacig spacciava via Binelli e Frosini, allargando il gap sottocanestro. Poi ai biancoblu s'è fermato il braccio. E l'agnello sacrificale, più sui nervi altrui che su di un ritrovato predominio, ha recuperato. Fino all'errore decisivo di Myers (a 2" dalla fine) dopo la tripla-coralacca di Abbio sull'ultima curva della partita. Nemesis, riscatto di un brutto avvio di gara, visto definitivamente alle ritrovate chance bianconere e all'incredibile harakiri Fortitudo. Anche se domenica si ricomincerà daccapo.

Eppure di fronte ai campioni mancati c'era stata a lungo una Virtus complice. Nascosta dietro le spalle di Savic per paura delle proprie membra offese - imprevedibile Danilovic - e di un comune sentire votato all'inerzia avversaria. Una squadra inseguita dagli indizi del tracollo: i liberi cacciati via, i rimbalzi comodi agli avversari, i molti falli (subito) negli uomini chiave. Congiunture favorevoli a mo' di temporale, viste con occhiali biancoblu, spazzate nel pazzesco finale insieme alla crisalide ch'era quasi diventata farfalla. Rientrata nel bozzolo, una tantum, non già a causa delle proprie improvvise e casuali fondamenta, ma per colpa dell'uma-

nissima paura di vincere. Un ordigno atomico sulle pareti della bacheca, istoriate finalmente dal più bello dei mosaici - si vince solo così, a prescindere da quanto sono costate le tessere - terribilmente incompiuto.

La gara-traghetto è stata equilibrio finché Myers non le ha dato un giro apparentemente definitivo. Nel primo tempo la Kinder ha a lungo condotto - briciole - nonostante le precoci difficoltà di Danilovic e Rigau, sostituiti stamattino da Crippa e Abbio. Un'illusione estorta alla logica grazie a Sconochini che, liberato per problemi di falli dall'ombra del serbo, ne ha interpretato la contropartita. Con buoni esiti. Dopo il sorpasso (a 5' dal riposo) la Teamsystem ha visto la luce. Il tunnel non c'era più, Myers ha preso a sfiorare Abbio. Chiacig lo ha aiutato, di pari passo con le campane spartate negli altoparlanti. La Fortitudo è scappata fino al 41-36, ha tenuto a metà ripresa (54-41), ha rispettato indietro gli avversari negli ultimi 4', grazie anche a una tripla annullata ad Abbio per infrazione dei 30" (sul 56-48). A quel punto il Nettuno era già imbandierato con i colori biancoblu. Finché Abbio non l'ha lasciato nudo.

Luca Bottura

FORTITUDO-VIRTUS  
57-59 (34-30)

Teamsystem Bologna Gay 4, Attrua 4, Moretti ne, Fucca 6, Myers 15, Galanda, Wilkins 11, O'Sullivan ne, Chiacig 6, Rivers 16.

Allenatore Petar Skansi.  
Kinder Bologna: Danilovic 6, Crippa, Abbio 11, Makris 2, Hansell, Sconochini 11, Binelli 2, Savic 10, Rigau, Frosini.  
Allenatore Ettore Messina.  
Arbitri Colucci e Cicoria.

## Boxe, Superleggeri Parisi a Pesaro sfida Gonzales

I pugili professionisti Giovanni Parisi e il messicano Carlos «Bollo» Gonzalez (41 successi per ko su 47 match), si sfidano questa sera a Pesaro, corona mondiale (di Parisi) dei superleggeri Wbo in palio. Tutto esaurito il piazzetto pesarese, 6mila spettatori, e un altro mondiale sul ring, Klemetsen-Johnson, venduto alla tv norvegese in diretta. Parisi è stato olimpionico a Seul '88.

## Tennis, Gaudenzi a Parigi eliminato da Sargsian

Andrea Gaudenzi, il tennista faentino miglior azzurro (n. 37 del mondo), è stato eliminato nel secondo turno del Roland Garros battuto dall'armeno Sargsian 6-4, 6-2, 6-7 (5-7), 6-4. Il match era stato interrotto mercoledì per oscurità. Nel torneo femminile passano il turno Lindsay Davenport, n. 2, ha battuto Liezel Horn 6-2, 6-0. Dominique Van Roost, n. 15, ha sconfitto Els Callen 6-3, 6-0.



## L'Atlantico a remi Bouchet fermata dall'onda anomala

Peggy Bouchet nella (foto), navigatrice francese che su una barca a remi stava concludendo in Guadalupa la traversata dell'Atlantico, ha rinunciato dopo aver percorso 5500 miglia in 79 giorni e a 80 miglia dalla riuscita dell'impresa per la prima volta tentata da una donna. La sua barca è stata rovesciata da «un'onda anomala» e la ragazza della Sector no-limits ha lanciato l'Sos. È in salvo a Point à Pitre.

## Pallamano, europei A Bolzano esordio Italia-Jugoslavia

Iniziano oggi a Bolzano e Merano i 3i Campionati Europei di pallamano (29 maggio-7 giugno). Nel girone A (Bz) con Francia, Germania, Lituania, Svezia ci sono Italia e Jugoslavia che si sfidano stasera a Bolzano; nel girone B (Merano) di fronte Croazia, Ungheria, Russia - campione in carica - Spagna, Repubblica Ceca e Macedonia. Oltre 300 gli atleti presenti alla rassegna.

Italia in bicicletta: la tappa n. 12 cambia i vertici della classifica, ma Zülle resta il favorito

# Roux diventa rosa e il Giro si fa grigio

CARPI. Non c'era un metro di salita nella dodicesima cavalcata del Giro e tutti puntavano sul quinto successo di «SuperMario» Cipollini. Invece ecco il francese Roux sul podio di Carpi per festeggiare una doppia conquista poiché lo sprint vincente su Smetanine e Piodomenico procura al giovane «finisseur» della Tvm la maglia che distingue il «leader» della classifica. Di color rosa, naturalmente. Già dal piedistallo Alex Zülle che non si metterà certo a piangere, ma nemmeno può sorridere perché viene scavalcato anche da Noè, battagliero gregario in evidenza pure ieri, a ventiquattrore di distanza dal trionfo di San Marino.

Una classifica provvisoria, naturalmente, ma tanto di cappello a quella ventina di elementi che sotto la pioggia e su strade lucide come lastre di vetro hanno promosso una fuga sostenuta da un ritmo altissimo, da una media che al tirare delle somme ha addirittura sfiorato i 44 chilometri orari. Laurent Roux è un ciclista di 25 primavere che ho conosciuto nel Giro delle Regioni '93 dove il transalpino ha concluso in un'ottima seconda posizione. Cinque mesi dopo l'ingresso tra i professionisti e via via una serie di affermazioni a conferma delle buone qualità di un atleta giovane, sbarazzino, ancora in fase di maturazione, ma già orientato verso un'attività sui pedali che dovrebbe concedergli una bella carriera.

E avanti aspettando la tappa di domani e più precisamente l'arrivo in altura di Piancavallo per vedere se Pantani, Gotti, Tonkov ed altri uomini di classifica avranno gambe e coraggio per mettere in difficoltà Zülle che il giorno dopo (domenica) potrà usufruire della prova a lui più congeniale, cioè la cronometro di Trieste. Inutile na-



## ARRIVO

12° tappa, San Marino-Carpi di km. 202:  
1) Laurent Roux (Fra-Tvm) in 4h37'08" alla media di kmh 43,733;  
2) Serguei Smetanine (Rus) st;  
3) Germano Piodomenico (Ita) a 2";  
4) Martin Hvastija (Slo) a 6";  
5) Paolo Lanfranchi (Ita) st;  
6) Fabrizio Guidi (Ita) st;  
7) Andrei Zintchenko (Rus) st;  
8) Rolf Jaermann (Svi) st;  
9) J. Luis Rubiera (Spa) st;  
10) M.A. Martin Perdiguer (Spa) a 42".

## CLASSIFICA

Percorsi km. 2353:  
1) Laurent Roux (Svi-Tvm) in 58h39'50" alla media generale di kmh 40,108;  
2) Noè (Ita) a 19";  
3) Zuelle (Svi) a 35";  
4) Bartoli (Ita) a 40";  
5) Zintchenko (Rus) a 42";  
6) Camenzind (Svi) a 43";  
7) Rubiera (Spa) a 49";  
8) Lanfranchi (Ita) a 1'11";  
9) Leblanc (Fra) a 1'25";  
10) Pantani (Ita) a 1'26";  
11) Tonkov (Rus) a 1'27";  
12) Miceli (Ita) a 1'38";  
13) Gotti st.



Il francese Laurent Roux all'arrivo M.Brambati/Ansa

scondersi, come sostiene Pantani. Inutile negare che questo Giro è stato costruito per ottenere la partecipazione del campione svizzero, beneficiato da un lauto ingaggio e da un tracciato meno severo se confrontato con quello dello scorso anno.

Già, via il terribile Mortirolo dal finale, Pantani e Gotti si sentono come dei mutilati, e tuttavia piace il Pantani che reagisce a colpi di pedali, che in ogni occasione, anche sui piccoli dislivelli, opera tentativi per guadagnare terreno e che col suo comportamento invita i colleghi a non rimanere nel guscio del gruppo perché così facendo si con-

duce Zülle in carrozza fino al traguardo di Milano. Ah, se Pantani non fosse soltanto l'indiscusso principe degli scalatori, se il suo fisico possedesse le armi per evitare grossi divari nelle gare segnate dal tic tac delle lancette... In tal caso il ciclismo italiano vivrebbe momenti appassionati e non saremmo qui a rimpiangere il passato, a ricordare che l'ultimo dei nostri corridori a vincere il Tour de France è stato Felice Gimondi nell'estate del lontano 1965.

Il vecchio cronista si lascia prendere dalla nostalgia, ma guarda in faccia alla realtà che mostra Bugno e Chiappucci sul viale del tramon-

to e prossimi a scendere dalla bicicletta, che cerca in un romagnolo di Cesenatico e in un bergamasco di San Pellegrino Terme dei fieri ed accaniti rivali di un elvetico del Canton tedesco che conversa coi giornalisti in lingua spagnola. Aspettiamo dunque i risultati di Piancavallo e di Trieste per entrare nella settimana definitiva caratterizzata dalle cime di Pampego e di Montecampione cui seguirà la cronometro di Lugano, purtroppo. Aspettiamo, con la speranza che il racconto non sia stato già scritto per intero...

Gino Sala



Finita  
la dieta?  
No,  
Snai Servizi.

Snai Servizi, ovvero: il divertimento garantito ogni giorno. Non abbiamo un segreto particolare. Semplicemente vi diamo divertimento perché investiamo in tutto quanto può creare divertimento. Ad esempio nella diretta TV, nella rete per la raccolta on line delle scommesse, nelle 320 Agenzie Ippiche e negli ippodromi. In un certo senso prepariamo il divertimento come un grande chef prepara un piatto d'alta cucina. La differenza è che con il divertimento non ci rimette neanche la vostra linea.



Snai Servizi.

Divertire è un  
lavoro serio.

# D'Alema risponde

Più flessibilità?  
Sì, ma negoziata

Caro D'Alema,

sono uno studente universitario che, da circa 3 anni, svolge la propria opera di volontariato presso un'associazione che si occupa di ragazzi handicappati. Nel quotidiano rapporto con loro ho instaurato un certo rapporto confidenziale che mi ha permesso di conoscere a fondo i veri disagi di queste persone, in molti casi, legati soprattutto alla mancanza di lavoro. Ho portato i loro problemi dentro il neo-circolo della Sinistra Giovanile di cui faccio parte e all'attenzione della gente cercando di sensibilizzare l'opinione pubblica locale. Da questi confronti ho maturato alcune considerazioni che cerco di esprimere brevemente: sono pienamente d'accordo sull'importanza del dibattito su flessibilità e riorganizzazione del lavoro. Non approvo, però, che nel merito non trovi posto il lavoratore che presenta una minorazione fisica, psichica o sensoriale. Possibile che il dibattito sulla flessibilità non possa considerare gli handicappati? E soprattutto quali garanzie i Democratici di Sinistra intendono dare a quei soggetti che, a causa della propria condizione, non potranno avere le opportunità dei più?

Davide Carbonai  
San Giovanni Valdarno (AR)

Caro Davide,

in queste settimane sta finalmente presere varata la riforma del collocamento obbligatorio che permetterà di realizzare nel nostro paese un sistema di inserimento lavorativo individualizzato per i disabili. Attraverso la creazione dei servizi per l'impiego diffusi sul territorio si potrà avere una valutazione delle capacità dei singoli, valorizzando le potenzialità di ognuno, inserendo ogni persona nelle attività più adatte. La legge prevede poi un fitto sistema di incentivi: le imprese non subiranno imposizioni né avranno dei costi in più, ma si troveranno di fronte a delle nuove opportunità. Questa riforma molto attesa aggiunge ad una legge sull'inserimento dei disabili già in vigore, che favorisce la costituzione di cooperative di produzione e lavoro con la presenza di disabili.

P.S. A proposito di flessibilità, colgo l'occasione del tuo riferimento per dire la mia su un interessante ed appassionato dibattito che si è aperto in queste ore, a seguito di un mio intervento ad un'assemblea di cooperatori. Si discute, mi pare di capire, di una riduzione generalizzata del salario nel Mezzogiorno: in molti hanno espresso il loro illuminato parere, favorevole o contrario, su cose di cui non ho mai parlato. Interventando in un dibattito sul rapporto tra sindacato e cooperazione, a proposito dell'applicazione del contratto di lavoro nelle cooperative sociali, mi è capitato di dire che (cito testualmente) «è sbagliata una posizione che preferisce l'intangibilità di una forma astratta del rapporto di lavoro e un disoccupato in più; preferisco un sindacato che sappia negoziare un salario minore oggi in vista di un adeguamento domani». Questo ho detto ad un'assemblea di cooperatori su un tema specifico che li riguardava.

Detto questo, se mi è permesso intervenire nel

## Berlusconi e le riforme Il suo ultimo non sa tanto di strumentale

Caro D'Alema,

le riforme istituzionali sembrano avviate al fallimento con le ultime uscite di Berlusconi. Ma come fai a continuare a crederci? È un'illusione pensare che le cose in Italia possano cambiare...

Carlo Bacci  
Firenze

**H**O RICEVUTO MOLTI FAX in queste ore, prevalentemente di sostegno al progetto di nuova Costituzione e di incitamento a proseguire nello sforzo per le riforme. E mi sembra che da più parti - dall'associazione dei Comuni, dalle Regioni, dalle Province, da singoli cittadini - stia crescendo la preoccupazione per la possibile fine traumatica del lavoro svolto finora. Io continuo a sperare, anche in questi momenti difficili, che non prevalga in Berlusconi la logica di sfasciare tutto. Azzerare il lavoro prodotto dalla Commissione Bicamerale sarebbe un danno per tutti. Dal fallimento delle riforme ricaverrebbe un danno di immagine e di credibilità l'intera classe dirigente. Il paese ne ricaverrebbe un grave danno di sostanza. Perché il progetto che stiamo discutendo - perfettibile e migliorabile quanto si vuole - si configura nel suo insieme come una Grande Riforma delle nostre istituzioni. Una Riforma di cui l'Italia ha bisogno, se vuole mostrarsi all'altezza della sfida dell'innovazione, della modernizzazione che l'approdo europeo ci impone. Senza le riforme istituzionali arriveremo in Europa un paese lento a decidere, dotato di strutture antiquate, appesantito da procedure bizantine.

Mentre le sfide del nostro tempo richiedono meno burocrazia, semplificazione, velocità. Questa è una condizione per avere una democrazia più forte e più

dibattito, io sono a favore di una flessibilità negoziata al servizio di una politica per l'occupazione. Il sindacato sta dimostrando di volerla fare (con i contratti d'area, gli accordi di emersione, etc.), e manifesta anche una disponibilità alla riduzione del costo del lavoro che non vada a spese del salario. Spero che analogo coraggio lo dimostrino gli imprenditori, investendo nel Mezzogiorno, utilizzando le opportunità a disposizione, nel quadro delle nuove politiche che il governo sta avviando per il Sud.

Giusto aiutare di più  
famiglie e pensionati

On. D'Alema,  
la settimana passata sono andato a trovare due vicini di casa ambedue pensionati ultra ottantenni. Lui pensiona-

efficiente.

Per questi obiettivi abbiamo fino ad oggi lavorato con il progetto di revisione della Costituzione approvato nella Bicamerale. Un progetto forse anche per nostra responsabilità poco conosciuto nei suoi contenuti concreti: contenuti che possono migliorare il funzionamento delle nostre principali istituzioni, e di conseguenza cambiare anche la nostra vita quotidiana. Il federalismo deciso dalla riforma prevede un insieme di norme che spostano poteri reali verso le Regioni e le grandi aree metropolitane, riconoscendo peraltro ad ogni assemblea regionale la possibilità di individuare il profilo specifico della propria autonomia, adeguata alle diverse realtà.

Con le norme approvate sul Parlamento si supera l'attuale bicameralismo perfetto, che rallenta e complica la produzione legislativa e si dà vita ad una sola Camera politica affiancata da un'Assemblea federale, in cui possa essere adeguatamente rappresentata la classe dirigente locale. Nella parte dedicata alla forma di governo, come è noto, abbiamo definito un'innovazione di grande portata, l'elezione diretta e popolare del Capo dello Stato. Queste norme, e tante altre che le accompagnano, costituiscono un rinnovamento radicale ed incontestabile del nostro impianto costituzionale.

Oggi una delle più innovative di queste decisioni, l'elezione popolare del Capo dello Stato, è messa in discussione da Berlusconi, sulla base di un'enfaticizzazione del possibile conflitto tra il Presidente della Repubblica eletto direttamente ed il capo del governo. Ogni sistema democratico nel mondo prevede un equilibrio dei poteri. Non capisco perché in Italia si debba inevitabilmente generare un conflitto se si adotta un sistema largamente diffuso (in Austria, in Portogallo, nelle nuove democrazie dell'Est Europa), che prevede un Presidente eletto investito di grandi

to di invalidità artigianale lei pensionata sociale, insieme cumulano lire 1.100.000 al mese circa, quello che mi ha colpito di più il trattamento di famiglia lire 19.800 al mese sono andato a guardare il documento che l'Unità aveva allegato sulla finanziaria '98. Per queste categorie di pensionati sul trattamento di famiglia non c'è stato nessun aumento, sembra una vergogna moderna, i patronati di queste categorie sono al medioevo.

Omettè assoluta, non ti sembra giusto che i Democratici di Sinistra nella finanziaria '99 rechino un po' di giustizia a queste categorie acciaccate dall'età e dalle leggi che il nostro Parlamento emana, così si onora la nostra Costituzione ove dice tutti gli Italiani hanno parità di diritti e doveri.

Con cordialità

Gaspare Vaccaro

Caro Gaspare,

Tu sottolinei uno dei paradossi del nostro paese, un paese cattolico che per



Roberto Kochi/Contrasto

E-MAIL: d'alema@pds.it

•via Due Macelli 23/13 - 00185 Roma  
•Fax 06/69996.479

poteri, non solo garante dell'unità nazionale ma chiamato a vigilare sul rispetto della volontà popolare, sul fatto che il paese sia governato dalla maggioranza scelta dai cittadini e non da quella formata da manovre politico-parlamentari. Questo è un compito fondamentale che la nuova Costituzione assegna al Capo dello Stato, il quale è chiamato a nominare il presidente del Consiglio tenendo conto dei

risultati elettorali e, nel caso di crisi di governo, ha il potere di sciogliere il Parlamento. Sinceramente non si capisce cosa aggiunga ai poteri del Capo dello Stato la richiesta che egli possa sciogliere il Parlamento in qualunque momento, a prescindere dall'esistenza di una crisi di governo. Perché è questa la richiesta ultimativa alla quale Berlusconi ha legato la minaccia di fare saltare il lavoro della Bicamerale.

Questo potere - in verità assai discutibile e rischioso - sarebbe il discrimine tra una vera ed una finta riforma?

È lecito il sospetto che questa posizione di Berlusconi sia strumentale, e che serva solo a giustificare la decisione di far saltare la Bicamerale. Ma a me non interessano le dietrologie ed i processi alle intenzioni. Abbiamo qualche giorno di tempo per capire meglio ragioni e intenzioni del leader del Polo. Quello che a me interessa ribadire con nettezza - a te e a tanti italiani - è che, qualunque sarà la conclusione di questa vicenda, il lavoro della Bicamerale mi ha confermato che le riforme istituzionali sono una necessità imprescindibile per l'Italia. Penso che una forza della sinistra, quale noi siamo, debba battersi per realizzarle, perché solo con delle istituzioni moderne e funzionanti il nostro paese potrà crescere e svilupparsi.

Caro Bacci, l'Italia non solo va governata, come stiamo facendo, ma va cambiata nelle sue strutture portanti. Non ritengo di essere un illuso a credere in questo cambiamento, perché cerco di essere sufficientemente realista nella esperienza quotidiana. Vedo come te le resistenze, le vischiosità, i conservatorismi. Ma non penso che dobbiamo rinunciare ad un'idea più compiuta ed ambiziosa di trasformazione dell'Italia.

cinquant'anni non è stato in grado di proporre delle politiche per la famiglia. L'Italia è il paese che ha il tasso di fertilità più basso del mondo, e sulla famiglia si sono scaricate, nei decenni, tutte le disfunzioni del nostro stato sociale e le debolezze del mercato del lavoro. Nel nostro documento congressuale dello scorso anno abbiamo proposto un nuovo profilo per le politiche di sostegno per la famiglia all'interno di una riforma complessiva dello stato sociale.

La realizzazione di quelle proposte rimane uno dei punti di fondo della nostra azione. Nella legge di riforma dell'assistenza deve trovare posto un riordino dei trattamenti di invalidità ed una maggiore qualità nei controlli. Il problema delle coppie anziane è molto serio.

Hai ragione a chiedere un impegno maggiore dei democratici di sinistra per migliorare la condizione di vita e rendere le loro indennità più dignitose.



Ogni  
lunedì  
due pagine  
dedicate  
ai libri  
e al mondo  
dell'editoria

**Questa settimana in edicola con AVVENIMENTI**

**VIDEO STORIA D'ITALIA**  
presentata da **Giorgio Bocca**  
la nuova videocassetta

**La conquista  
dei diritti civili**

- **Lo Statuto dei lavoratori**
- **Il nuovo Diritto di famiglia**
- **Il referendum sul divorzio**



**I PADRONI**

**DEL MONDO**



**I colossi dell'economia  
contro gli stati nazionali**

AVVENIMENTI con VIDEOCASSETTA Lire 7.500 - AVVENIMENTI senza VIDEOCASSETTA Lire 4.500



**l'Inchiesta**

**5.** A conclusione del nostro percorso sull'identità culturale italiana in rapporto all'unità europea sentiamo oggi l'opinione di Ezio Raimondi, dopo aver ospitato i pareri di Bodei, Semi, Giolitti e Arbasino.

**ITALIANI  
d'EUROPA**

Si chiama «Letteratura e identità nazionale» ed è un saggio - per l'editore Bruno Mondadori - in formato pocket, ma dalle forti suggestioni: Ezio Raimondi ha raccolto alcuni cicli di lezioni che, partendo dai picchi in apparenza lontani di Nietzsche e Joyce, Borges e Virginia Woolf, planano poi a capofitto dentro i testi del nostro Ottocento che meglio raccontano il concetto di Italia nel suo farsi (e periodico disfarsi).

Seicento anni prima di Cavour e Mazzini la parola «Italia» è, per Dante, già un vocabolo da invettiva, da poesia civile. L'«Italia» è un'idea che nasce nelle menti di alcuni scrittori, prima che di politici e militari. Oggi siamo un paese adulto: la nascita al contrario, secondo Ezio Raimondi, è un vizio o una virtù d'origine?

«È un potenziale punto di squilibrio. L'idea letteraria di Italia è un sistema culturale, un insieme di simboli ed è straordinariamente forte rispetto a una realtà, invece, frantumata: l'Italia, fin dal Medioevo, è il paese della molteplicità. E l'idea di patria, di nazione, correva troppo in anticipo rispetto alla realtà di tradizioni completamente diverse».

L'Italia, quindi, nasce da una fuga in avanti del pensiero? «Anche quando si scrive in dialetto gli spazi, nella dimensione letteraria, sono più ampi dello spazio fisico in cui ci si trova al momento: chi scrive pensa di comunicare «di là» da quello spazio. Scrivere comporta un movimento in avanti, chiamiamolo una trascendenza».

Tra Dante e il Risorgimento, quali sono i letterati che più degli altri hanno contribuito all'idea di Italia?

«Machiavelli e Guicciardini analizzano quella che è la patologia italiana nel momento in cui nascono i grandisti nazionali, l'inizio cioè, dal 1492, del nostro processo di decadenza. Ma c'è chi ne parla in modo più indiretto: l'Ariosto non parla di unità, ma ha in mente un mondo comune, il Tasso parla di una crociata, ma ha in mente anche la realtà italiana. Il Seicento è una realtà più complessa: il problema della scienza non ha nell'immediato una ripercussione nazionale, ma il dramma di Galileo connota il nostro fatidico movimento verso la modernità. Col Settecento cominciano i

processi di specularità rispetto alla nuova realtà europea e tutta la letteratura, Parini e soprattutto Alfieri - lasciamo stare per il momento Metastasio che è il poeta, diciamo così, ancora asburgico - cominciano a codificare un mito che corrisponde a quello che va succedendo in Francia. Poi Foscolo, Leopardi e Manzoni, i fondatori della nostra modernità letteraria, in modi diversi pongono il problema: guardare l'Europa significa



Qui accanto, una piazza di Lecce fotografata da Uliano Lucas. Alla definizione dell'identità italiana, secondo Ezio Raimondi (nella foto in basso a sinistra) concorre la stratificazione di vari passati e vari presenti; ma il traino più importante, in letteratura, è sempre stata la definizione di un ideale futuribile di patria comune

**Italia**

# Una patria postuma

## Ezio Raimondi e l'ideale unitario della letteratura



**Carta d'identità**

Ezio Raimondi è tra i nostri più grandi critici letterari. È emiliano di Lizzano in Belvedere, nel Bolognese, dove è nato nel '24. È stato allievo di Calcaterra e Longhi e ha insegnato Lingua e letteratura italiana all'università di Bologna. La sua posizione, definita in «Tecniche della critica letteraria» e in «Metafora e storia», media tra storicismo e strutturalismo e fa convergere, nell'analisi del testo, indicazioni di antropologia culturale e di «new criticism» americano. Nel campo della letteratura italiana, ha dedicato studi a Dante come Montale, Manzoni come D'Annunzio e Renato Serra. Oltretutto «Letteratura e identità nazionale», in queste settimane ha pubblicato le «Conversazioni» (Guaraldi).

sentir bisogno di una identità nazionale. La nostra letteratura «sulla patria», quindi, è una letteratura della mancanza, anziché dell'orgoglio...

**«SONO Machiavelli e Guicciardini i letterati che per primi hanno affrontato l'idea di Stato»**

C'è un modo di sentirsi più vicini? «Il nuovo libro sull'identità italiana di Galli Della Loggia si conclude così: «Si possa far sorgere quella patria italiana che ancora ci manca», usando la parola in un'accezione tuttora positiva. Senza dubbio il fascismo ha largamente deformato quello che Rusconi, partendo da altre tradizioni, chiama idea di patriottismo civile. Ma tanto più ricollochiamo nel loro tempo quegli scrittori, tanto più ci li

beriamo dalla connotazione che alla parola ha dato il ventennio. Capire la loro ideologia è fondamentale: non avrebbe senso che Manzoni pensi di scrivere un romanzo storico senza avere in mente, scrivendo del passato, di scrivere del presente; se leggiamo di Leopardi aggiungendo, così, «La ginestra» agli idilli, ma ci dimentichiamo la sua prosa sui costumi degli italiani, ritagliamo una parte e non sentiamo lo scrittore nella sua pienezza. Stessa cosa se leggiamo «Le confessioni di un italiano» e ci soffermiamo solo sulla prima parte...»

Il romanzo di Nievo è fondamentale? «Io penso di sì. Nievo voleva descrivere la mutazione di un personaggio che nasce veneziano e diventa italiano, passa dal mondo del passato al mondo del presente. La seconda parte in senso letterario è meno alta, ma c'è la problematica di questo personaggio che si dice anziano e si rivolge ai giovani per dare loro il senso di come un paese sia poco a poco passato dalla frammentazione a una dimensione diversa».

Come l'Orlando di Virginia Woolf che, dall'alto del cielo londinese, vede trascolorare il diciottesimo secolo nel diciannovesimo, nella straordinaria immaginazione che lei ricorda nel suo libro. Ed eccoci a un altro problema: la nostra tradizione letteraria è epica, novellistica, lirica, al romanzo invece arriva molto più tardi delle altre tradizioni europee. Perché?

«Il problema che c'è sotto è questo: perché arriviamo tardi al realismo? Anche noi, nel '600, abbiamo il romanzo, certo non abbiamo grandissimi autori, abbiamo romanzi di tradizione esotico-epica e romanzi di tipo borghese, per esempio quelli del veneto Brusoni, ma non si possono paragonare a un romanzo come il «Simplicissimus» sulla guerra dei Trent'anni di Grimmelshausen. Né abbiamo romanzi di introspezione come i francesi né il «Don Chisciotte», insomma i grandi momenti del '600 dai quali nasce il realismo e, alla fine del secolo in Inghilterra, Defoe. Da noi il melodramma, da un certo momento in poi, copre una doppia esigenza: il teatro e il romanzesco». Un popolo che ha scarsa abitudi-

ne a raccontare se stesso al presente è un popolo che ha scarsa sicurezza di sé, soggezione per il passato?

«Il passato, se vissuto come un momento del proprio essere, può dare ragioni a operare nel presente, alla progettualità. Nella realtà inglese il diritto è addirittura basato sulla consuetudine, cioè su una forte memoria. Il problema, diceva Tocqueville, è quello dei costumi, gli elementi intellettuali attraverso i quali si costituisce una comunità. E Leopardi risponde con quella frase terribile «noi italiani abbiamo più usanze e consuetudini che costumi», dove «usanza» è ciò che si riproduce passivamente e «costume» è un'assunzione di responsabilità, dove ciò che conta è il «mio» comportamento. Forse, ciò che connota il nostro rapporto col passato e col presente è, appunto, il senso di responsabilità: verso chi siamo responsabili, oltre il nostro piccolo essere limitato, verso quale comunità?».

Il Novecento è il secolo dell'Italia raggiunta, dell'identità ottenuta. Oppure no?

«Ci sono i grandi momenti, le grandi chiamate in cui il problema diventa straordinariamente urgente, la prima guerra mondiale e le delusioni non dico dei nazionalisti, ma dei democratici interventisti che avevano creduto che la guerra avrebbe portato a termine il vero processo di unificazione. Poi il fascismo, poi la seconda guerra mondiale e la Resistenza in cui sembra perduto ciò che era stato fin lì costruito. Poi la modernizzazione, quando il problema dell'identità nazionale passa in secondo piano, lasciato nelle mani di alcuni politici, oppure usato come semplice argomento polemico. E il Novecento è il nostro passato più diretto, quello senza il quale le giovani generazioni non hanno più radici».

Leggere, lei afferma, è un'operazione analoga a quella di acquisire un'identità. Perché?

«L'atto della lettura è uno dei modi attraverso i quali si definisce meglio il rapporto con l'altro. Leggere è un momento di riflettere e l'identità si acquisisce anche riflettendo su noi stessi. Prendiamo l'«Adalgisa» di Gadda e la «milanesità», milanesità che diventa, poi, anche una dimensione più ampia, perché attraverso quella lingua è in gioco tutta la realtà italiana. Il teorema è questo: per leggere bisogna mettere in gioco la propria esperienza e confrontarsi con qualcosa che ci viene comunicato dal passato. E se il problema è la riflessione sulla parola che diventa fondatrice di qualcosa che è comune, che è tradizione, memoria, anche il lettore al punto è obbligato a pensare a tutto questo. Ecco l'occasione che s'accende attraverso il testo».

Dal leggere all'Europa. Entriamo in Europa. L'Europa intesa in senso culturale sarà frutto di un'operazione reciproca di traduzione?

«Se abbiamo in mente qualcosa che chiamiamo Europa, potrà essere un mondo delle differenze con qualche elemento comune, dove solo se ci sono le differenze, c'è l'elemento comune. Non possiamo pensare a una lingua nella quale confluiscono sciogliendosi tutte le lingue nazionali. Però, negli anni Venti del secolo scorso Goethe, che era vecchio ma se ne intendeva, parlò di una letteratura mondiale. L'Europa, in realtà, prima che un'entità economica è, da sempre, un'entità culturale. Se interrogiamo la letteratura senza più gli schemi ottocenteschi, ci accorgiamo che le letterature nazionali sono continuamente aperte al rapporto con altre letterature. Se è vero che c'è questo grande dialogo tra il «Roman de la rose» e la «Divina Commedia», che Petrarca è addirittura vissuto per un periodo ad Avignone, che ci sono scrittori bilingui: Alfieri è prima francese che italiano, Manzoni francese quanto italiano».

E allora succederà che leggendo Coleridge capiremo meglio Leopardi e che leggendo Pirandello capiremo meglio Beckett?

«Nella ricerca scientifica ci sono strade parallele che avanzano ignorandosi tra loro e arrivando alle stesse conclusioni. Lo stesso per la letteratura. Sta a noi scoprire che erano della stessa qualità e arrivavano nello stesso luogo, questo è il compito di noi posteri».

**Maria Serena Palieri**

**GUIDA ALLA LETTURA**

### Tradurre, un'arte difficile

traduzione (e Borges, poliglotta e traduttore, certo sapeva di aver fornito anche quest'immagine simbolica). Facciamo un sogno infantile a occhi aperti: fondare, in senso culturale, l'Europa, intesa come corpo organico e non più come fiume carsico di fratellanze, analogie, rimandi tra artisti e intellettuali delle diverse nazioni, comporterà tradurre «tutto» quello che è stato scritto in ogni lingua europea in «tutte» le lingue della nuova Unione.

Immaginiamo le pile di carte troneggianti e sul punto di cadere, sui tavoli di migliaia, anzi decine di migliaia di sudati operai della parola che traducono - dallo spagnolo all'olandese, dall'italiano in tedesco e viceversa - gli autori minori, respinti alle frontiere fin qui dalle industrie editoriali nazionali, gli autori sottovalutati e quelli dimenticati. Perché ognuno di noi dovrebbe aver diritto d'ora in poi, come a spendere il suo Euro ad Amsterdam e a Isernia, a leggere, tra gli spagnoli, non solo Cervantes e Tirso de Molina e tra i francesi Racine e Corneille, ma anche i loro piccoli fratelli deforimi, amabili magari proprio per i loro errori. «Le traduzioni sono come le mogli, o brutte e fedeli o belle e infedeli» diceva Croce. È vero? Il «Moby Dick» tradotto in italiano da Cesare Pavese è più epico di quello scritto in inglese da Melville, per esempio. E Pavese incappa in qualche gaffe, come, traducendo Faulkner, scambiare il «tall boy» per un «alto ragazzo», mentre è quel mobile che in italiano chiamiamo settimana... Però resta un gran traduttore. Ci sono traduzioni di rigore scientifico ma così piatte da rendere il racconto opaco, incomprensibile. E c'è la terza via: Manganelli che, traducendo Poe, si mette al servizio dello stesso, reprime la propria vena barocca e tira fuori un risultato splendido. Dagli esempi si capisce in quali territori sfaccettati e complessi si finisca parlando di traduzioni. Tra la sentenza di Croce e il nostro presente c'è - in mezzo - la nascita appunto di una scienza, la «traduttologia» come branca della linguistica.

Cosa leggere per saperne di più? Nel 1963 in Francia Georges Mounin pubblica il primo saggio che applica al settore i risultati della linguistica, «Problèmes théoriques de la traduction» (in Italia Einaudi ha pubblicato alcuni dei suoi scritti). Nel 1973 George Steiner scrive «Dopo Babele» (Garzanti ne ha pubblicato nel 1994 la versione aggiornata del '91), uno studio ponderoso, in parte eterogeneo ma ricco di curiosità; del 1980 è «Traduire sans trahir» di Jean-Claude Margot, edizioni L'Age d'Homme, Losanna (non tradotto in italiano); del 1995 è il saggio di Tullio De Mauro «Sette forme di adeguatezza della traduzione», nel volume «Capire le parole» edito da Laterza. [M.S.P.]

l'Unità			
Italia		Tariffe di abbonamento	
7 numeri	6 numeri	7 numeri	6 numeri
Annuale L. 480.000	Semestrale L. 250.000	5 numeri L. 250.000	Annuale L. 380.000
Semestrale L. 430.000	4 numeri L. 83.000	Domenica L. 360.000	Semestrale L. 200.000
		Estero	
		7 numeri	6 numeri
		Annuale L. 850.000	Semestrale L. 420.000
		7 numeri L. 700.000	Semestrale L. 360.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a S.O.D.I.P. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)

Tariffe pubblicitarie	
A mod. (mm. 45x30) Commerciale feriali L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000	
Feriale	Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 5.650.000	L. 6.350.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 4.300.000	L. 5.100.000

Redazionali: Feriali L. 995.000 - Festivi L. 1.100.000; Finanz. Legali-Concess. Aste-Appalti: Feriali L. 870.000; Festivi L. 950.000  
A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200

Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBLIKOMPASS S.p.A.  
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/864701

**Area di Vendita**

Milano: via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/2424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Cuccarelli, 1/14 - Tel. 010/540184 - 5-6-7-8 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/259552 - Firenze: via Don Minzioni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/7205111 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/6588411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/303250

Pubblicità locale: P.I.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l.  
Sede Legale: 20123 MILANO - Via Teulada, 56/58 - Tel. 02/7003302 - Telex: 02/70001941  
Direzione Generale e Operativa: 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6716911 - Telex: 02/67169750  
00192 ROMA - Via Boezio, 6 - Tel. 06/357811 - 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6716971  
40121 BOLOGNA - Via Canale, 81 - Tel. 051/252323 - 50129 FIRENZE - Via Don Minzioni, 48 - Tel. 055/578498/561277  
Stampa in fac-simile: Se. Be. Roma - Via Carlo Pesenti 130  
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Statale dei Giovi, 137  
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5° - 35  
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

**l'Unità**  
Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità  
Direttore responsabile Mino Fucillo  
Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma



MILANO. La lunga marcia verso l'Europa del superministro dell'Economia, Carlo Azeglio Ciampi, la sintetizza con una idea: creare un superministro che affianchi a Tesoro e Bilancio anche le Finanze. E tre cifre. Che nel '96 la spesa per interessi sul debito pubblico era stata di 202 mila miliardi e nel '97 di 185 mila. E che nel '98 sarà di 160. Già, quell'enorme debito pubblico che i governi di Craxi e Andreotti hanno lasciato in eredità al Paese. E ai successivi governi. Nesa qualcosa Vincenzo Visco, costretto nello scomodo ruolo di ministro delle finanze. Che ricorda come solo nel 1980 il debito era il 60% del Pil mentre nel '92 era salito al 124%.

Un passato nemmeno poi tanto lontano che oggi trasforma i numeri in una metafora dello sforzo compiuto. Per conquistare quella soglia del 3% tra deficit e prodotto interno lordo che era rigidissima precondizione per entrare nell'Euro e dimostrare che la navicella Italia si poteva raddrizzare e far navigare verso approdi di sviluppo.

Ciampi e Finanze Visco sono nel capoluogo lombardo a un incontro organizzato dall'Ulivo. E oggi non nascondono il loro ottimismo. Sulla buona salute dell'azienda-Italia. E

Progetto per rafforzare la Borsa di Milano. Fusione tra Tesoro, Bilancio e Finanze, c'è più di un'ipotesi: Visco d'accordo

# Superministro per l'Economia

## Piazza Affari, Ciampi la vuole a prova di Euro



sull'andamento dei conti pubblici. «Sono relativamente tranquillo», dice Ciampi. Nessuna preoccupazione nemmeno per quei 15 mila miliardi di disavanzo in più nei primi mesi dell'anno. «Recupereremo nella seconda parte dell'anno». Lo squilibrio - spiegano i due ministri - è scattato perché quest'anno erano state modificate le date per i versamenti. Quindi nessun problema. Sospira soddisfatto: «La differenza è

che ieri dovevamo tagliare mentre oggi dobbiamo scegliere». «Per fare manovre di qualità», aggiunge. Con doppia precisazione pesante. La prima: che la discussione della finanziaria andrebbe anticipata all'estate senza attendere settembre. La seconda: che i settori prioritari su cui si concentrerà l'impegno del governo sono quelli della formazione, della difesa, della scuola e della giustizia.

Il ministro del Tesoro Carlo Azeglio Ciampi e il ministro delle Finanze Vincenzo Visco A destra la Borsa di Milano

Dal Zennaro/Ansa



Ovvio, i problemi da affrontare sono enormi. Primo tra tutti, il Sud? Ma per carità niente polemiche. Parola di Ciampi: c'è pieno accordo del Governo nel fare l'Agenda per il Mezzogiorno. Che in prima battuta sarà costituita da una società holding che diventerà capogruppo delle società già esistenti, che si occupano di Mezzogiorno. Ma nessuna illusione. Il riscatto del Sud avverrà solo se l'impegno coinvolgerà tutti. A partire dalle imprese. «Il Sud è diventato appetibile per le industrie che hanno dei progetti». Un appello esplicito. «Ad andare al Sud». Le risorse umane sono là - ha detto - e le condizioni di favore ci sono («vi è una realtà salariale che ha un costo dal 20 al 30% in meno»).

Dal Sud al Nord. In quella Milano capitale finanziaria di un'Italia che proietta nell'Europa potrebbe accusare di colpo tutti i suoi limiti. «Domani (oggi per chi legge, ndr) al più tardi la settimana prossima, conto di passare una direttiva per lo sviluppo della piazza finanziaria italiana», anticipa Ciampi. Il Governo dovrà esprimersi sulla creazione di un Comitato strategico molto simile a quello già istituito per l'Euro presso il ministero del Tesoro. Insomma, dovrebbe radunare i rap-

presentanti dei ministeri interessati, degli enti pubblici e dei soggetti che operano sul mercato finanziario. Per rafforzare e allargare il mercato. Si sa, Ciampi è da sempre favorevole alla creazione di una Borsa per piccole e medie imprese italiane.

Ciampi, in realtà, ha anche un'altra idea («da realizzarsi in futuro»). «L'unificazione delle entrate e delle spese in futuro anche in Italia, come già avviene in diversi Paesi». L'Italia, infatti, è uno dei pochi paesi in cui i due dicasteri sono divisi. Anche se di strada se n'è comunque fatta. Prima i ministeri economici erano addirittura tre (Tesoro, Bilancio e Finanze). Oggi per decisione del governo dell'Ulivo i ministri del Tesoro e del Bilancio sono insieme. E fanno capo, appunto, a Ciampi. Un'idea che nasce da un riconoscimento tutto dedicato a Visco: «Rammento i ministri delle entrate e delle spese sono andati così d'accordo. A differenza del passato questi due ministri non hanno mai litigato né in pubblico né in privato». Visco incassa i complimenti. E ringrazia. Ciampi? «Per tutti noi è stato la stella polare».

Michele Urbano

## Fisco, in quattro mesi incassati 1500 miliardi più del previsto

### Iva super e recuperi dell'evasione danno lo sprint alle entrate

ROMA. Le entrate tributarie di cassa, registrate dalla tesoreria dello Stato, segnano nei primi quattro mesi dell'anno circa 1.500 miliardi di maggiori incassi rispetto alle previsioni. Lo ha detto il ministro delle Finanze Vincenzo Visco che, parlando ai parlamentari delle commissioni Finanze e Bilancio della Camera, ha segnalato soprattutto il buon andamento dell'Iva che «ha superato le attese di circa 2.000 miliardi». Visco ha anche fornito i dati sugli incassi di maggio dovuti alle nuove modalità di versamento: il gettito è stato di 32.000 miliardi, «probabilmente un po' di più di quanto fosse prevedibile». I contribuenti, inoltre, hanno utilizzato le nuove modalità per compensare tra crediti e debiti fiscali (operazione non ancora possibile per i contributi) circa 6 mila miliardi. Visco comunque stato prudente sul futuro. «Il grosso arriverà nelle prossime settimane», ha detto facendo riferimento alle scadenze per le imposte dichiarate con l'Unico».

Per l'Irap, inoltre, ha sostenuto di «avere l'impressione di un guadagno generalizzato che fa giustizia di tutti i catastrofismi». Ma già ora sono stati incassati 3 miliardi

della nuova imposta da parte di contribuenti che hanno deciso di versarla in anticipo. Anche sui versamenti unificati, Visco ha ammesso che «alla vigilia della partenza l'amministrazione nutre qualche apprensione su possibili inciampi dovuti alla complessità del nuovo meccanismo». Alla fine - ha aggiunto - i risultati sono stati «molto positivi» ed hanno dimostrato l'efficienza del sistema e la scorrevolezza dei flussi informativi. «Quando sarà il momento delle dichiarazioni dei redditi - ha detto Visco - lo stesso meccanismo consentirà di acquisire i dati in maniera pressoché istantanea, permettendo all'amministrazione di elaborarli in tempi ragionevoli, invece che nei 4 o 5 anni che fino allo scorso anno erano necessari». Visco ha anche ricordato i risultati «ufficiali» delle Finanze relativi ai primi due mesi che, con 83 mila miliardi di gettito, segnano un calo dello 0,3% «in linea» con la riduzione della pressione tributaria di 1,37 punti percentuali (da 44,29 al 42,92%) previsto dal Dpef. Visco ha anche fatto una panoramica sulle voci d'imposta che daranno meno gettito erariale. Per il '98 - il venire meno dell'Eurotassa, della ritenute d'acconto del 2 per cento

sul ffr e della sanatoria sugli onnemi versamenti - le entrate di natura straordinaria si ridurranno di 7.974 miliardi. Il calo dei tassi di interessi avrà un effetto anche sulle entrate, con una riduzione di circa 5.200 miliardi («Ma forse - ha aggiunto Visco - questo consentirà di produrre più profitti e quindi ci sarà solo uno spostamento di versamenti»). Anche l'abolizione della tassa sulle patenti farà venir meno 2.000 miliardi dalle entrate dello Stato. Ma questo sarà compensato con minori trasferimenti alle regioni (che incassano la vecchia imposta ora inglobata nel bollo auto). Gran parte dell'audizione di Visco è stata però centrata sui «residui tributari attivi», uno stock di 143.000 miliardi il bilancio dello stato senza i trasferimenti alle regioni (che incassano la vecchia imposta ora inglobata nel bollo auto). Gran parte dell'audizione di Visco è stata però centrata sui «residui tributari attivi», uno stock di 143.000 miliardi il bilancio dello stato senza i trasferimenti alle regioni (che incassano la vecchia imposta ora inglobata nel bollo auto). Gran parte dell'audizione di Visco è stata però centrata sui «residui tributari attivi», uno stock di 143.000 miliardi il bilancio dello stato senza i trasferimenti alle regioni (che incassano la vecchia imposta ora inglobata nel bollo auto).

### IL CONTRIBUENTE A "CINQUE STELLE"

La pagella delle Finanze che gli ispettori dovranno stilare sulla «solvibilità» dei contribuenti.

CODICE	GIUDIZIO DI VALORE	VALORE IN PERCENTUALE
1	Molto alta	da 81 a 100
2	Alta	da 61 a 80
3	Media	da 41 a 60
4	Bassa	da 21 a 40
5	Molto bassa	da 0 a 20



### Contribuente solvibile? Avrai cinque stelle

ROMA. Arriva il contribuente «a cinque stelle». Gli ispettori delle Finanze dovranno infatti valutare la «solvibilità» dei contribuenti colti in fallo e nell'accertamento che seguirà al controllo dovranno dividere gli evasori in cinque diverse categorie - un po' come succede per la qualità degli alberghi - a seconda della loro «solvibilità», cioè della capacità di riuscire a pagare l'importo contestato. Ma non sarà questa l'unica valutazione in arrivo. L'ispettore del Fisco dovrà infatti anche darsi una «pagella» sull'affidabilità di ogni singola verifica fiscale, indicando la probabilità di riscossione del controllo appena fatto. L'obiettivo è quello di riuscire «a cancellare contabilmente come crediti le somme ritenute del tutto o in gran parte inesigibili dagli uffici e dai concessionari della riscossione. La circolare che mette a punto il nuovo strumento «diagnostico» prevede che la solvibilità del contribuente sia indicata con un codice da 1 a 5 che sintetizza due corrispondenti scale di valori: la prima descrittiva (da «molto bassa» a «molto alta»); la seconda percentuale (0, 20, 40, 60, 80, 100).

[Nicola Rossi]

### Dalla Prima

### Governo...

giustando qui e là l'esistente. Un primo esempio è dato dalla «carta dei nuovi lavori». Lungi dal costituire un momento di allargamento dei diritti di governo delle forme nuove che il mercato del lavoro va assumendo, di riequilibrio delle garanzie e delle tutele all'interno dell'intera platea dei lavoratori, il nuovo statuto corre il rischio di segnare le distanze e di erigere nuovi steccati. Piuttosto che aprire il mercato del lavoro per includervi indistintamente tutti i lavoratori, sembra che si sia scelto di guardare all'indietro: non vorremmo che l'obiettivo implicito fosse quello della spartizione (legale o illegale) dei nuovi lavori.

Un secondo esempio è dato poi dalle cosiddette «politiche proattive del lavoro» (il *workfare*, per intenderci). Qui, spicca dritto, si è superficialmente preso quanto si è potuto dalle scelte compiute in altri paesi, senza imparare da quelle esperienze. Si sono proposti così *voucher*, *bonus* o, più brutalmente, sussidi intesi ad integrare temporaneamente la retribuzione durante i periodi di lavoro, senza ricordare che ad ogni seria discussione delle politiche di *workfare* dovrebbe essere premissa una discussione altrettanto seria sul salario minimo

garantito e sulla struttura dell'imposizione personale sui redditi. Dovendo trarre ispirazione dalle esperienze altrui, lo si poteva fare meglio. Ad esempio, andando a guardare le prime valutazioni condotte nel Regno Unito sulla efficacia dei programmi di *workfare*. Valutazioni che suggeriscono, ad esempio, come gli incentivi mirati all'occupazione, se costano relativamente poco, è solo perché finiscono spesso per rimanere inutilizzati. O che le integrazioni di reddito costituiscono uno scudo contro la povertà ma non un trampolino verso lavori migliori. I programmi più efficaci e meno costosi sarebbero quindi i programmi di formazione e quelli intesi a rendere più fluido il mercato del lavoro (favorendo il passaggio dalla scuola al lavoro e da un lavoro all'altro), ma solo nel medio periodo. Il che giustifica chi chiede che non si ritardi oltre ogni intervento. Ma giustifica anche chi, di fronte all'urgenza del problema, non volendo cadere nella trappola dei finti lavori, pensa anche ad altre e più generalizzate soluzioni.

Pur con tutte le cautele del caso, si ha l'impressione che dietro il voto della scorsa domenica vi sia una domanda politica alla quale scelte parziali (solo «tecniche» o apparentemente tali) non possono dare risposta. L'unica risposta possibile è, infatti, quella politica: quella che si esprime in un disegno della società. Spetta ai riformisti darla prima che gli elettori la cerchino nella vecchia politica.

### Visco su Unico: «La busta a me non è uscita...»

ROMA. Il ministro delle Finanze ha provato in prima persona a verificare i rilievi del Garante della Privacy sulla busta della dichiarazione dei redditi: «Ho chiesto che mi si portasse una busta per vedere come era la cosa... ebbene, era impossibile leggere dalla finestra ed era pressoché impossibile - ha detto Visco - o comunque molto difficile estrarre la busta dalla finestra e ricollocarla dentro. Io ci ho provato... poi, dipende dall'abilità manuale di ciascuno. Comunque - ha ammesso il ministro in un'audizione alla Camera - non era impossibile ma suppongo che basterà modificare la finestra ed il problema di Unipol dovrebbe essere risolto».

Il Ministero delle Finanze ha conosciuto i rilievi del Garante della Privacy sulla busta della denuncia dei redditi solo da un comunicato stampa. Lo ha dichiarato il sottosegretario alle Finanze Fausto Vigevani. «Si è appreso solo a mezzo di un comunicato stampa del 26 maggio 1998 - e cioè nell'imminenza dell'inizio del termine di presentazione delle dichiarazioni dei redditi».

UNIPOLINFORMA				
COLLETTIVE VITA				
Gestione Speciale Unipol - Vita Collettive - TFR				
Composizione degli investimenti:				
Categorie di attività	al 31/01/1998	%	al 30/04/1998	
Titoli emessi dallo Stato	L. 26.542.823.679	30,23	L. 22.800.400.000	24,49
Obbligazioni ordinarie italiane	L. 12.015.292.245	13,68	L. 11.126.535.345	11,87
Obbligazioni ordinarie estere	L. 35.916.585.194	40,46	L. 39.916.588.124	42,83
Finanziarie e derivati	L. 9.209.781.293	10,63	L. 10.302.966.204	10,71
Totale delle attività	L. 87.664.488.411	100,00	L. 83.206.569.743	100,00

UNIPOLINFORMA				
Gestione Speciale Previdenza - Polizze Collettive - TFR				
Composizione degli investimenti:				
Categorie di attività	al 31/01/1998	%	al 30/04/1998	
Titoli emessi dallo Stato	L. 1.870.456.283	86,81	L. 1.589.503.283	78,19
Obbligazioni ordinarie italiane	L. 237.584.000	10,16	L. 237.584.000	11,85
Obbligazioni ordinarie estere	L. 0	0,00	L. 200.000.000	9,95
Totale	L. 1.898.440.283	100,00	L. 2.027.087.283	100,00

UNIPOLINFORMA				
Gestione Speciale Lavoro - Vita Collettive				
Composizione degli investimenti:				
Categorie di attività	al 31/01/1998	%	al 30/04/1998	
Titoli emessi dallo Stato	L. 372.092.607	95,90	L. 372.092.607	97,23
Obbligazioni ordinarie italiane	L. 37.237.500	4,10	L. 24.825.000	2,77
Totale delle attività	L. 909.330.107	100,00	L. 396.917.607	100,00

I generali studiano una missione per evitare una «seconda Bosnia». E gli italiani saranno in prima fila

## Kosovo, la Nato riscalda i muscoli Settemila uomini pronti a partire

Esercitazioni anche ai confini di Macedonia e Albania

DAL CORRISPONDENTE

BRUXELLES. La Nato si prepara per il Kosovo. Stavolta si prepara per tempo perché non vuole trovarsi all'improvviso di fronte ad uno scenario irreparabile come quello del 1991-1992 in Bosnia. Di fronte ad eventi di gravissima involuzione, nel Kosovo e intorno alla regione, il segretario generale dell'Alleanza, lo spagnolo Javier Solana, ha detto ieri che «bisogna far fronte a tutte le eventualità, nessuna esclusa». Appena terminata la sessione ministeriale del Consiglio nord-atlantico riunito in Lussemburgo anche per cominciare a deli-



neare la nuova concezione strategica dell'Alleanza per il vertice della primavera 1999 a Washington, Solana ha chiarito la portata delle decisioni che riguardano la situazione nei Balcani. «Nulla è da escludere, ogni opzione è aperta», ha detto. Il segretario generale ha precisato che ieri non è stato affatto deciso l'intervento militare in Kosovo perché la Nato spera sempre di «non dover mai intervenire» affidandosi, come è scritto nel comunicato finale, alle soluzioni politiche per allontanare il rischio di conflitti sul terreno. Tuttavia è vero che i ministri hanno dato il via libera, al «comitato militare» dell'Alleanza, di studiare la possibilità di un «dispiegamento preventivo» di forze in Albania e nella Repubblica di Macedonia (Fyrom) per sostenere gli sforzi delle Nazioni Unite e dell'Osce (l'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa) alle frontiere e sulle principali vie di comunicazione al fine di porre sotto controllo l'incessante

flusso di armi. I militari sono stati incaricati di predisporre dei piani o, meglio, delle diverse ipotesi d'intervento una delle quali potrebbe essere quella di dislocare una forza Nato variabile tra le settemila e le ventimila unità. L'esatta quantificazione dipenderà dalla scelta che, sulla base delle indicazioni militari, compirà il Consiglio atlantico confortato, si presume, da un mandato del Consiglio di sicurezza dell'Onu. Anche gli italiani potrebbero far parte della missione dopo essere stati impegnati in Albania. Nel Granducato, i ministri degli esteri dei sedici governi Nato hanno deciso, nel frattempo,

di dar corso a programmi di sostegno ed assistenza in favore di Albania e Macedonia, fissando anche le date per lo svolgimento di manovre ed esercitazioni congiunte con i militari dei due Paesi, con l'obiettivo di rendere sicure le loro frontiere. In Macedonia, l'esercitazione è prevista per il mese di settembre mentre in Albania alla fine di agosto con la partecipazione di forze di ter-

ra ed aeree. «Si tratta - ha spiegato il ministro tedesco, Klaus Kinkel - di dare un segnale al presidente jugoslavo Milosevic - per fargli capire che, se gli eventi dovessero precipitare, noi saremo presenti sul posto». In effetti, Milosevic non ha gradito affatto le misure annunciate dalla Nato. Un portavoce della presidenza, a Belgrado, ha chiaramente avvertito che «non potranno entrare truppe straniere nel Kosovo senza il permesso del nostro Stato». Inoltre, la Repubblica federale di Jugoslavia (Serbia e Montenegro) possiede «forze sufficienti per assicurare la pace nel Kosovo».



Un soldato serbo durante una esercitazione, a lato Madeleine Albright

G. Tomasevic/Reuters

A Pristina, il capoluogo del Kosovo, le decisioni varate a Lussemburgo sono state accolte, invece, con soddisfazione. Uno stretto collaboratore del leader Ibrahim Rugova, ha definito «eccellente» l'atteggiamento della Nato: «In questa situazione di crisi - ha aggiunto - soltanto le truppe dell'Alleanza possono mettere termine alla violenza che è un pericolo per l'intera regione».

Il ministro francese Hubert Vedrine ha definito «esplosiva» la situazione nel Kosovo ma ha espresso l'opinione che un intervento, di qualsiasi natura, dovrà avere una «base giuridica pertinente» quale quella dell'Onu.

È la stessa richiesta che ha avan-

zato ieri il ministro degli esteri russo, Evghenij Primakov, messo al corrente delle decisioni nel quadro dei nuovi rapporti istituzionali tra l'Alleanza e Mosca.

La Nato, inoltre, ieri ha chiesto a Milosevic di far valere la propria «speciale responsabilità» nel raggiungimento di una soluzione pacifica che, secondo la Nato, dovrà assicurare uno status rafforzato per il Kosovo, preservare l'integrità territoriale della Repubblica jugoslava e difendere i diritti umani e civili degli abitanti del Kosovo, qualunque sia la loro origine etnica.

La Nato ieri ha anche deciso di prolungare la missione delle truppe «Sfor» in Bosnia sino al giugno

del 1998 ed in questo quadro ha dato vita alla «MSU», un'Unità multinazionale specializzata che aiuti le autorità locali nell'affrontare situazioni dell'ordine pubblico ma senza particolari funzioni di polizia. Di questa speciale formazione faranno parte 400 carabinieri ed un ufficiale italiano dovrebbe assumerne il comando. Un ufficiale italiano sarà anche presente nella «cellula Nato» che è stata aperta a Tirana nel quadro della collaborazione con il governo albanese. L'Alleanza si prepara anche ai primi di luglio a compiere una «visita» delle forze navali mediterranee nel porto di Durazzo.

Sergio Sergi

Centinaia di negozi saccheggianti

## In Indonesia riesplode la piazza Elezioni nel '99

JAKARTA. Due giorni fa i leader dell'opposizione indonesiana avevano chiesto al neo presidente Habibie, un calendario dettagliato delle riforme politiche, preludio indispensabile alle elezioni democratiche. Emil Salim, un tempo ministro delle Finanze ed ora esponente di spicco delle forze che si sono opposte al regime di Suharto, era stato chiaro: «Abbiamo bisogno di scadenze certe. Non basta dire che le elezioni si svolgeranno il primo possibile».

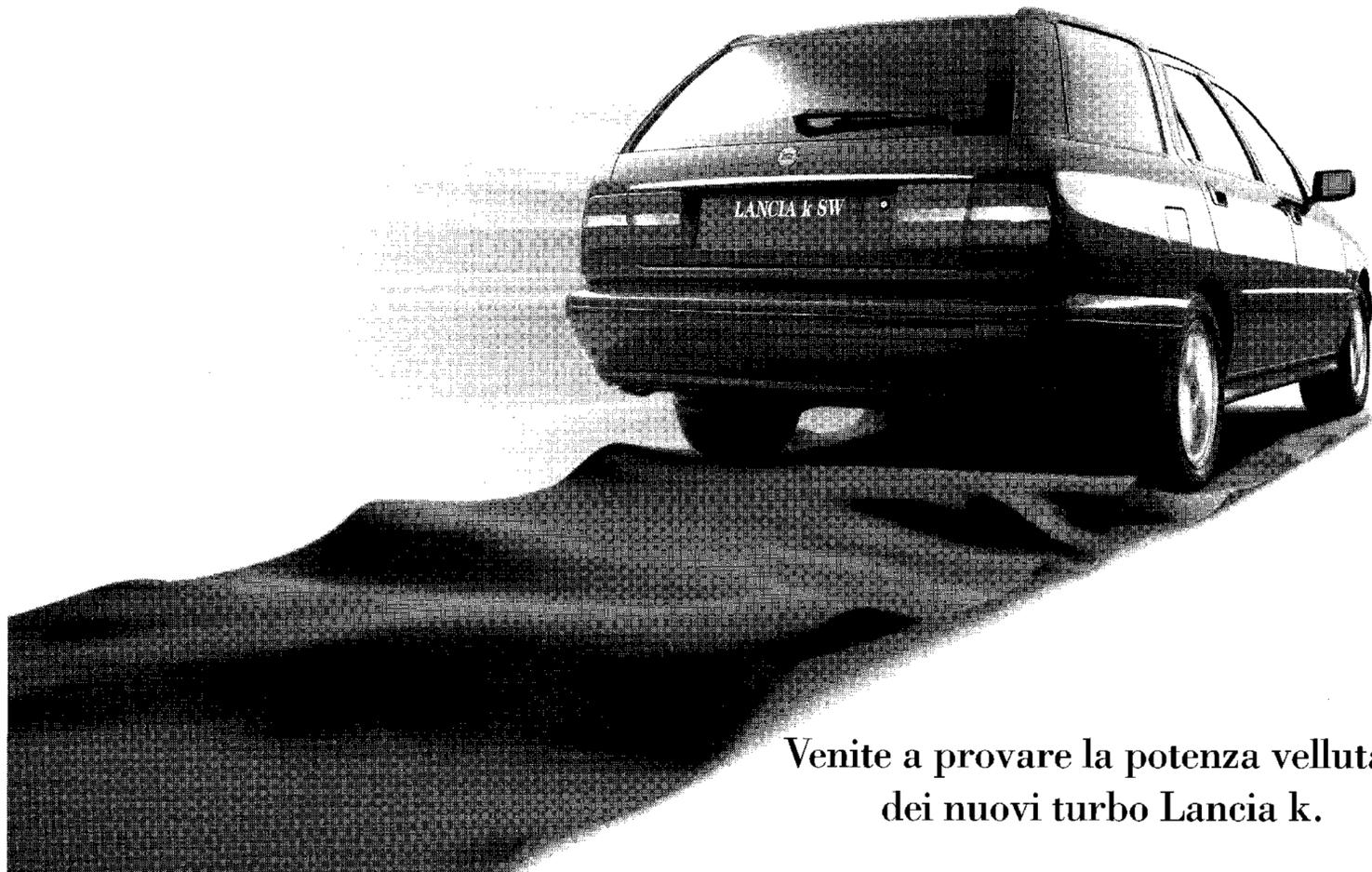
La risposta delle autorità indonesiane è arrivata ieri come una doccia fredda: le nuove elezioni non si svolgeranno prima dell'anno prossimo. A dare l'annuncio è stato il portavoce del Parlamento, Harmoto, subito dopo la conclusione del suo incontro con il presidente Jusuf Habibie. Harmoto ha detto che il compito di organizzare la consultazione, sarà affidato alla fine di quest'anno o all'inizio del 1999 a una sessione speciale dell'Assemblea Consultativa del Popolo (Mpr). Insomma, «Con tutta la buona volontà», ha spiegato il portavoce «non si potrà andare alle urne prima di un anno».

La reazione di Amien Rais, l'influente leader a capo della seconda organizzazione islamica del paese che conta 28 milioni di aderenti, non si è fatta attendere e ha definito l'annuncio «irrelevante e truffaldino, perché l'Assemblea è tuttora dominata da delegati designati dall'ex-presidente Suharto». Rais ha quindi invitato Habibie ad indire le elezioni nel giro di due mesi. Intanto, mentre Habibie incontrava i leader politici per discutere il piano di riforme, oltre 400 studenti hanno inscenato una dimostrazione pacifica, chiedendo le dimissioni del neo-presidente e la creazione di un governo transitorio che conduca al più presto il Paese a nuove elezioni. Gli studenti si sono radunati nei pressi dell'ingresso principale del Parlamento e hanno tentato di ne-

goziare con la polizia un ingresso dei giovani all'interno del Parlamento, ma il permesso è stato negato. Alcuni studenti portavano degli striscioni con scritto «Siamo stupefatti degli slogan dei leader di Stato», mentre altri hanno indossato delle fasce con stampata la scritta «Riforma totale» e hanno cantato «Habibie lascia il tuo posto adesso».

Disordini anche nella città orientale di Surabaya, dove circa 2.000 studenti da tre giorni occupano l'edificio del governo locale e chiedono le dimissioni del neo presidente. E ancora, una vera e propria sommossa popolare, la prima dalle dimissioni di Suharto, è scoppiata a Tanjungbalai, nell'isola di Sumatra, fortunatamente senza vittime, ma centinaia di persone hanno saccheggiato, distrutto e bruciato dozzine di negozi ed automobili. La furia della folla, secondo la stampa locale, è esplosa dopo che il sindaco della città è stato accusato di corruzione e dispotismo durante una riunione del consiglio comunale.

Infine, nove persone sono rimaste ferite nei violenti incidenti verificatisi al termine di una manifestazione antigovernativa a Tanjungbalai, sull'isola di Sumatra, 1.200 chilometri a nord-ovest di Jakarta. Dopo che circa 300 dimostranti avevano raggiunto in corteo la sede del Municipio, la folla si è lasciata andare a violenze e saccheggi. Almeno 104 negozi, molti di proprietà di cittadini di origine cinese, quattro auto e diverse motociclette sono stati danneggiati o dati alle fiamme. Secondo alcuni testimoni, i disordini sono cominciati quando tra la folla si è sparsa la voce che un commerciante di etnia cinese aveva investito e ucciso un pedone. La minoranza cinese, che domina le attività commerciali in Indonesia, era già stata presa di mira nei tumulti delle scorse settimane. L'agenzia ufficiale Antara ha riferito che a Tanjungbalai sono state arrestate almeno 170 persone.



Venite a provare la potenza vellutata  
dei nuovi turbo Lancia k.

Venerdì 29 maggio 1998

10 l'Unità2

MILANO

## Piazza Vetra

Musica e sport  
contro i cancelli

Parte oggi la festa in piazza Vetra organizzata dal comitato di cittadini che si oppone alla recinzione del parco delle basiliche, voluta dalla giunta di centro destra per combattere criminalità e spaccio. Ma, secondo gli organizzatori della festa, le strade sono altre. Dalle 10 alle 21,30 si susseguono iniziative di tutti i tipi, per rianimare lo spazio e tenere lontani droga e pusher. Alle 10 si parte con la premiazione del concorso «la città dei bambini», contemporaneamente CamminaMilano organizza una passeggiata per i Navigli, alle 16 laboratorio di pittura per i bambini, alle 17 e alle 18 esibizione di Aikido e Tai Chi Chuan, alle 21,30 canzoni d'autore con Francesco Tricarico.

## Smeraldo

Rocky Horror  
a mezzanotte

Stasera alla mezzanotte al teatro Smeraldo si tiene una replica straordinaria del musical «The Rocky Horror Show» al prezzo di 40mila lire (posto unico). I biglietti si possono acquistare al botteghino al normale orario e un'ora prima dello spettacolo. È la prima volta che il «Rocky Horror Show» viene replicato alla mezzanotte, tradizione invece consolidata all'estero.

## ROCK E DINTORNI

Provini per Mtv. Dedicato a chi sa tutto di musica e ha una bella faccia tosta: oggi e domani dalle 14,30 in poi all'Old Fashion Café, la televisione musicale Mtv organizza delle selezioni per trovare nuovi «vee-jay», ossia video-jockey. Due le fasi: prima un colloquio per saggiare le conoscenze musicali e poi il provino davanti alle telecamere per testare la disinvoltura. Madrina dell'iniziativa sarà la cantante Giorgia.

Grecia. Al centro multietnico e di cultura egiziana El Nadi El Masri, via Lattanzio 75, stasera concerto di musica greca con Afros tou Egeheu. La serata prevede un buffet greco. Lo spettacolo inizia più o meno alle 22, ma il buffet è già aperto alle 20,30.

Est. Alla biblioteca caffè letterario, in via Tonale, sottopasso Pergolesi alla Stazione Centrale, Vladimir Denissenkov propone musiche dall'Est europeo, espone il pittore Lanfranco Materiale, con interventi scultorei di Valentina Grassi Benedetto, ricordi poetici di Gastone De Luca. Alle 21.

Scorribande. Parte la seconda serie di iniziative dedicate alla musica e alle band giovanili legate al circuito di Scorribande. I gruppi selezionati sono dieci, preselezionati nelle settimane scorse da una giuria. Stasera l'appuntamento è in piazza San Vittore a Rho, con i «Biglietti di sola andata», «Supersonica», special guest «Reggae national ticket». Alle ore 21.

## CLASSICA

Vivaldi. Alla Sala Puccini del Conservatorio l'orchestra giovanile del St. Mary's College del Maryland esegue musiche di Vivaldi e di Copland. Il concerto è alle 17,30 ingresso libero.

Cornaredo. Fabio Ciofini al clavi-



## SCELTI PER VOI

Saranno famosi su Mtv  
sotto l'egida di Giorgia

La cantante Giorgia madrina dell'iniziativa per Mtv

cembalo e all'organo esegue musiche di Bohm, Bach, Sweelinck, Pachelbel, Pergolesi, Bellini a San Pietro all'Olmo, nella Chiesa Vecchia a Cornaredo. Si conclude così il ciclo col quale i locali «Amici dell'organo» festeggiano il restauro dell'organo Prestinari. Ore 21, ingresso libero.

Rosetum. Il duo pianistico di Lorena Portalupi e Maria Grazia Petralli esegue musiche di Tailleferre, Puolenc, Saint-Saens, Ravel, Milhaud al Rosetum, via Pisanello 1, alle 21, ingresso lire 15mila.

## TEATRO

Yawpl. Seconda edizione della

rassegna di spettacoli nati da laboratori svolti nelle scuole superiori lombarde e in gruppi extrascolastici, organizzata dal centro san fedele e dal Crt. In scena questa sera «La commedia dei matti», libero adattamento da «La Tempesta di Shakespeare» proposto dal liceo scientifico e linguistico Bentivoglio di Tradate. Appuntamento alle 20,30 in piazza San Fedele 4, ingresso libero.

Otello. Sono aperte le audizioni (previo appuntamento telefonico) per l'Otello di Shakespeare prodotte dai Teatri Possibili, via Alceardi 22, telefono 316547.

Zelig. Nello spazio dello Zelig Ca-

fè, Pierangela presenta Cuarc, scienza e natura, lo squallore che non ti aspetti: anticologi convinti, tecnologie inutili, sesso surreale e filmati. Interpretato da Pia Englebert e Claudio Batta. Attraverso lo spettacolo saranno presentati il libro «L'evoluzione infranta» di Francesco Gori, parodia dell'evoluzionismo, e dalla rivista «Brodo di babbole» di Francesco Gori, Luigi Gallizia, Arnaldo Modica. Appuntamento alle 22 in viale Monza 140.

## INCONTRI

Multimedia. Un convegno per discutere di tecnologie e soprattutto per applicarle organizzato oggi e domani alla biblioteca comunale di Bollate, piazza Dalla Chiesa 30, intitolato «Musica e Multimedia». Si parlerà di musiche nella rete, opera totale, Cd rom di Brian Eno, Peter Gabriel e altri, didattica e nuovi strumenti. Si parte oggi alle 17,30 con interventi di Franco Fabbri, Federico Pedrocchi, Walter Prati, e altri. Domani dalle 10 alle 18,30.

## MOSTRE

Salon 1 1998. Mentre l'accademia è occupata i giovani artisti dell'Accademia di Brera espongono i loro lavori al museo della Permanente, in via Turati 34. Si tratta di 120 lavori che saranno esposti sino al 21 giugno. Ai migliori artisti saranno attribuiti due premi da cinque milioni e 18 da un milione l'uno. Inaugurazione oggi alle 18,30.

## MOSTRE

Futurismo. I grandi temi. 1909-1944 Fondazione Antonio Mazzotta, Foro Bonaparte 50. Sino al 28 giugno. Orario: dalle 10 alle 19,30, martedì e giovedì dalle 10 alle 22,30, chiuso lunedì.

Da Vela a Medardo Rosso. I grandi scultori italiani dell'Ottocento Fondazione Museo Luciano Minguzzi, via Palermo 11. Sino al 12 luglio. Orario: dalle 10,30 alle 19, lunedì chiuso.

Retrospectiva César Palazzo Reale, Piazza Duomo, sino al 12 luglio. Orario: martedì-domenica dalle 9,30 alle 18,30, lunedì chiuso. Biglietti: intero lire 10.000, ridotto lire 5.000, scuole lire 1.000.

Ambrogio. L'immagine e il volto: arte dal XIV al XVII secolo Museo diocesano, Chiostri di Sant'Eustorgio in corso di Porta Ticinese 95. Sino al 14 giugno. Orario: 10-19, lunedì chiuso.

Bergognone Al Castello visconteo di Pavia e al Monastero della Certosa di Pavia è aperta sino al 30 giugno la mostra «Ambrogio da Fossano detto il Bergognone. Un pittore per la Certosa». Orario: da martedì a venerdì dalle 10 alle 17, sabato domenica e festivi dalle 10 alle 19, lunedì chiuso.

Tesori della Postumia Santa Maria della pietà, piazza Giovanni XXIII, Cremona. Aperta sino al 26 luglio. Orario: tutti i giorni dalle 9 alle 19.

Angelo Inganni Palazzo Bonoris, via Tosio 10, Brescia. Sino al 30 agosto. Orario: dalle 9,30 alle 19,30 tutti i giorni con orario continuato, chiuso il lunedì. Biglietti: intero lire 12.000, ridotto lire 8.000, gruppi organizzati e scolaresche lire 5.000, speciale week end famiglie (minimo 3 persone) lire 5.000 a persona.

Triennale di Milano Viale Alemagna 6; orario d'apertura dalle 10 al-

le 20 dal martedì alla domenica (lunedì chiuso).

«Il '68 e Milano». Aperta sino al 30 giugno. Sito Web: <http://www.triennale.it/68/>. Biglietti lire 12.000/9.000/7.000.

«Collezione del design italiano 1945-1990». Aperta sino al 31 maggio. Biglietti lire 12.000/9.000/7.000.

«Mies van der Rohe. Mobili e architetture. Stuttgart, Barcelona, Brno». Aperta sino al 31 maggio. Biglietti lire 12.000/9.000/7.000.

«Soldi. Una mostra gioco per bambini». Percorso guidato interattivo per esplorare il mondo del denaro, per bambini dai 5 ai 12 anni. Aperta al pubblico sino al 21 giugno. Solo su prenotazione, orari: 10, 11,45, 14,30 e 17. Per informazioni e prenotazioni tel. 4399.3466, fax 4851.9127.

«18° Compasso d'oro». Aperta sino al 24 maggio. Ingresso libero.

«Felicità è innovazione». Aperta sino al 30 maggio. Ingresso libero.

Gli antichi Ungari Sala Viscontea del castello Sforzesco, sino al 12 luglio. Orario: dalle 9,30 alle 17,30 tutti i giorni (lunedì escluso).

Vampiri Musei di Porta Romana, viale Sabotino 22, sino al 21 giugno. Orario: tutti i giorni dalle 10 alle 19, giovedì sino alle 22, lunedì chiuso. Biglietti: 12.000 intero, 10.000 ridotto, 8.000 scuole. Il mito del vampiro attraverso la leggenda, la letteratura, il cinema, il fumetto, il teatro fino ad arrivare all'universo multimediale.

Dinosauri Fondazione Metropolitana, corso Italia 21, sino al 2 agosto. Orario: tutti i giorni 10-22, venerdì e sabato sino alle 24, lunedì chiuso. Biglietti: 14.000 lire, gruppi e scuole 6.000 lire. Per visite guidate tel. 86.04.14.

Al Leoncavallo  
Festival punk  
e serata Zappa

Terza serata della cinque giorni dedicata dal centro sociale Leoncavallo al festival punk «rumore e non musica». Il programma di questa sera, in via Wateau 7, inizia alle 21 con l'apertura della mostra fotografica e di documentari sul punk, «immagini dell'ultima contro cultura». Alle 22,30 nello spazio «dauntaun» sarà proiettato il film «Decoder» di Klaus Maech. Mezz'ora più tardi, alle 23, nel capannone inizia il concerto di «Kenze Neke», combat-folk, da Cagliari (nella foto) e degli statunitensi «Hot Water», che conquisteranno il palco subito dopo. Alle 23,30 - sempre nello spazio «dauntaun» - proiezione del secondo film della serata: «Erasehead», di David Lynch. Alle 24, il programma prevede il future punk etnico dei «Bala Perida». Per informazioni è possibile rivolgersi a «Musiceadz», 02/89403770. Sempre al Leonca alle 22,30 l'orchestra Metropolis diretta da Franco Ballabeni propone un tributo a Frank Zappa.



I «Kenze Neke» stasera alle 23 in concerto al Leoncavallo

Politecnico  
contro Bocconi  
sul campo

Bocconi contro Politecnico, ovvero una vera e propria sfida a tutto campo, che inizierà oggi all'Arena alle ore 18 con una partita di calcio per poi concludersi alle 20 in una inusuale «battaglia» alla palla ovale. È la prima edizione della «Andersen Consulting University Cup», il nuovo appuntamento sportivo organizzato dal Centro Universitario Sportivo di Milano in collaborazione con la Andersen Consulting. Ma non è finita: nell'ambito della manifestazione si disputerà il XII Palio Universitario, ovvero la tradizionale corsa podistica universitaria, che vedrà gli studenti degli atenei milanesi confrontarsi secondo la formula di gara della staffetta 5x1000. Ventidue le squadre in gara, sei dell'Isf Lombardia, altrettante del Politecnico, tre della Cattolica, quattro della Statale, una dello Iulm e due della Bocconi. I favoriti sono quelli di sempre, i ragazzi dell'Isf.

## LA LOMBARDIA

CON L'ULIVO  
IN EUROPA

Sabato 30 maggio  
Milano, Teatro Nuovo  
Piazza San Babila - Ore 15.30

Franco Bassanini  
Walter Veltroni  
Romano Prodi

INCONTRANO GLI AMMINISTRATORI LOMBARDI  
DEL CENTRO SINISTRA E GLI ELETTORI DELL'ULIVO



Coordinamento regionale della Lombardia  
Gruppi consiliari regionali del centro sinistra

Al San Carlo  
Frate Sole  
con Martini

Un'ora e dieci minuti di film, musiche composte da uno dei maggiori artisti dell'epoca, numerose scene all'aperto con riprese dal vero dei luoghi francescani, 5000 comparse, 500 cavalli a fare parte del cast. Si tratta di «Frate Sole», uno dei primi kolossal di soggetto religioso, girato nel 1918. L'anteprima del film restaurato sarà proiettata questa sera al San Carlo, presente il cardinale Martini. Il restauro della pellicola in bianco e nero è stato curato dal Centro Ambrosiano di Documentazione e Studi Religiosi e dalla Fondazione Cineteca Italiana.

Nuova sede  
per il centro  
francese

Il centro culturale francese inaugura la nuova sede al palazzo delle Stelline in corso Magenta 63, abbandonando così definitivamente via Bigli, dove è rimasto per più di quarant'anni. I nuovi spazi sono allestiti per nuove attività, una mediateca, una sala cinema, l'«espace rendez vous», attrezzata per proiezioni di altissima qualità, una galleria d'arte e molte aule. L'inaugurazione avverrà alle 17, e in occasione della festa verranno premiati i 12 vincitori italiani del concorso «Allons en France 1998», studenti italiani delle terze e quarte superiori di tutta Italia, che passeranno 15 giorni in Francia in occasione dei Mondiali.

LA LOMBARDIA  
CON L'ULIVO IN EUROPA

Incontro con i Ministri

WALTER VELTRONI, ANTONIO MACCANICO  
TIZIANO TREU

SABATO 30 MAGGIO - ORE 10  
PRESSO PALAZZO VISCONTI  
VIA CINO DEL DUCA, 8 - MILANO



Coordinamento regionale della Lombardia

## LA BORSA DEL FUMETTO

via Lecco 16 - Milano - Tel. 02/29513883

Sabato 30 maggio alle ore 16,30  
alla Borsa del Fumetto  
in via Lecco 16 a Milano.  
Franco Busatta presenta il suo libro:  
«Come Tex non c'è nessuno»



Venerdì 29 maggio 1998

4 l'Unità

LO SCONTRO SULLE RIFORME

R



Una giornata di incontri fra gli alleati dell'Ulivo e gli esponenti del centrodestra

# D'Alema: «Non tratto non è un commercio»

Cercasi mediazione, Ds e Ppi: «A Berlusconi la prima mossa»



Massimo D'Alema, leader dei Democratici di sinistra

ROMA. Il testo della Costituzione non è una transazione commerciale, dice Massimo D'Alema. «Non è mica una trattativa con Murdoch per Mediaset», fa eco Cesare Salvi. Il giorno che segue allo strappo di Berlusconi alla Bicamerale è anche quello dei sospetti, «è lecito il sospetto di una posizione strumentale», scrive il segretario Ds su l'«Unità», addolcendo subito dopo con un «abbiamo qualche giorno di tempo per capire ragioni e intenzioni del Polo». È anche il giorno in cui nessuno si muove ma tutti si fanno visite di cortesia. Nessuno si muove, nel senso che l'onere di una nuova proposta spetta, secondo Botteghe Oscure, a chi si è preso la responsabilità della rottura, al Cavaliere, «che ha già votato due volte il testo che ora respinge». Ma se, ufficialmente, il punto di equilibrio raggiunto dopo un paio d'anni di lavoro è il migliore possibile, questo non impedisce agli attori delle riforme, soprattutto a coloro che hanno più libertà di movimento, la verifica delle reali intenzioni di Berlusconi.

La giornata politica comincia con la visita, in casa Ds, del segretario dei

popolari Marini. Serve a ribadire la «lealtà» fra alleati. «Niente cedimenti da parte nostra alla sirena del premio», dirà più tardi Enrico Letta. È, oltre che il primo, anche il passo decisivo della giornata, perché permette ai Ds di escludere che le offerte indirette di Berlusconi al centro dello schieramento dell'Ulivo abbiano creato smagliature.

Poi sono Gianni Letta e Pierferdinando Casini che vanno a trovare Marini. Il segretario popolare e il portavoce dei Verdi, Luigi Manconi, si fanno ambasciatori presso avversari e alleati perché «non tutto è perduto - sostiene Manconi, che ha sentito anche Dini e Boselli -. C'è ancora lo spazio per compromessi onorevoli, senza azzerramenti». Manconi cita la proposta Salvi di modifica dei poteri del presidente, «che deve avere voce sulle questioni di politica estera e di difesa».

Il consuntivo della giornata lo fanno Marini e Manconi insieme a D'Alema. «Dialogo? - ironizza D'Alema - Sì, con Marini».

L'ultimo appuntamento del segretario Ds è con Veltroni. Lo vede per quasi un'ora a palazzo Chigi, insieme a Fabio Mussi. Il terreno delle riforme, si sa, e lo ribadisce D'Alema, non è lo stesso su cui si agiterà il governo. Ma altrettanto evidente è che il ciclone abbattutosi sulla Bicamerale non può non scuotere una maggioranza che ha le riforme istituzionali nel suo programma. Il ragionamento lo sviluppa Salvi, nel suo studio di presidente dei senatori d'essenti: «Lo scioglimento anticipato delle Camere è una ipotesi che il capo dello Stato potrebbe valutare, visto che entrambi gli schieramenti si sono presentati agli elettori con le riforme nel loro programma». Ragionamento che serve a

Salvi per ribadire che è molto difficile andare ad una modifica della legge elettorale.

Però quello delle elezioni anticipate è solo uno degli scenari possibili, ma estremi, disegnati in una giornata iniziata all'insegna del buio più totale sul destino della Bicamerale e conclusasi con un meno pessimistico: «Qualche giorno di tempo c'è».

Vediamo questi scenari in teoria possibili. Il referendum: «Non vi ho mai guardato con ostilità», dichiara D'Alema, aggiungendo: «Se fallisce la ricerca di un'intesa per la costruzione di regole comuni, poi ciascuno sarà più libero». «Sono convinto che le riforme si debbano fare in Parlamento ma se queste falliscono e il referendum fosse dichiarato ammissibile, io so quale sarebbe il mio voto», dice Salvi. C'è un mesetto di tempo per raccogliere le firme, ma i dirigenti del principale azionista dell'Ulivo sanno che lo strumento referendario non piace agli alleati di governo, dai verdi ai popolari. Esclusa nel modo più vigoroso è, fra gli alleati di centro-sinistra, l'ipotesi di un ritorno al premierato. Anche se, all'inizio, proprio

questo era il progetto più gettonato fra i partiti della maggioranza, oggi tornarsi sarebbe azzerrare tutto e, per di più, ritiene Salvi, «oggi quella proposta cela una tentazione di ritorno al passato». O, come dice D'Alema, di ritorno «ai bei tempi di Tangentopoli». Esclusa, dalle forze di maggioranza, la possibilità dell'Assemblea costituente, c'è un momento della giornata in cui si fa strada l'ipotesi di andare avanti, nella revisione costituzionale, con le procedure dell'articolo 138. Ma, qui pesano le parole del presidente della Repubblica, «per cambiare la Costituzione ci vogliono larghe intese». Non si può procedere con la contrarietà, per altro coerente, di Rifondazione, quella della Lega e in più quella di Forza Italia. E nel merito, insiste D'Alema, nella attuale proposta il capo dello Stato ha già il potere di sciogliere il Parlamento in caso di crisi. «Sinceramente non si capisce cosa aggiunga ai poteri del presidente la richiesta di attribuirgli il potere di scioglimento in qualsiasi momento». Se è un ultimatum «è inaccettabile».

SENATO

## Lotta alla corruzione, la maggioranza si divide

ROMA. Sulla lotta alla corruzione al Senato si divide la maggioranza - Ppi e Prc da una parte e Ds dall'altra - e si crea un conflitto tra Polo e Ulivo. Motivo della discussione: un emendamento, presentato da alcuni senatori Ds, che di fatto riforma il reato di corruzione prevedendo la riunificazione della corruzione con la concussione, fattispecie di reato ora distinte, e riducendo la pena, fino a due terzi, per chi confessa prima che sia avuta notizia del reato. Si tratta di un emendamento presentato nell'ambito di un provvedimento, quello anticorruzione, che è all'esame della commissione Affari Costituzionali di Palazzo Madama, ma che per competenza, ha spiegato Ortensio Zecchino (Ppi), che su questo ha sollevato conflitto di competenza investendo della questione il presidente Mancino, dovrebbe riguardare la commissione Giustizia di cui è presidente. «Non è possibile infatti - sostiene Zecchino - che di una questione così importante, che di fatto rivoluziona il codice penale, se ne occupi solo la commissione Affari Costituzionali». E per chiedere che l'emendamento venga esaminato dalla commissione Giustizia hanno votato a favore, oltre i Popolari, anche Prc e Polo. Solo i senatori dei Ds hanno invece votato

contro riaffermando la competenza della commissione Affari Costituzionali presieduta da Massimo Villone (Ds). «Non si tratta di un emendamento - ha continuato Zecchino - che lambisce in qualche modo la competenza di un'altra commissione. È di fatto un emendamento che modifica l'intero codice nella parte in cui si parla di corruzione. È un emendamento che entra come un treno nelle nostre competenze. Ed è per questo che ho chiesto che l'intero provvedimento passi a noi o quanto meno diventi di competenza delle due commissioni congiunte». Di diverso avviso Massimo Villone. «È la prima volta che sento una cosa del genere. Non si è mai visto infatti che una commissione sollevi conflitto di competenza su un solo emendamento. E peraltro una cosa che non è contemplata in nessuna norma regolamentare. Ci siamo occupati sempre noi della corruzione - ha osservato Villone - facendo anche una serie di audizioni sulle dimensioni del fenomeno in Italia e quindi la competenza deve essere nostra anche per quanto riguarda il singolo emendamento». «Un emendamento così importante - ha aggiunto Ersilia Salvato (Prc) - non può non essere esaminato dalla commissione Giustizia».

L'INTERVISTA

## Minniti: «Cavaliere ci ripensi Una rottura non le conviene»

«Un attacco insidioso, il bersaglio è il bipolarismo»

ROMA. «Berlusconi ci ripensi. Un'opposizione che dovesse scegliere un ruolo estremistico e di rottura non fa nemmeno i suoi interessi». Marco Minniti, numero due dei Democratici di sinistra, replica così alla minaccia del leader di Forza Italia di fare saltare le riforme. E poi avverte: «Il vero obiettivo è l'attacco al bipolarismo».

Le diplomazie si sono messe al lavoro. Ambasciatori come Letta, Tatarella e lo stesso Marini si sono visti, si sono telefonati. C'è la possibilità di ricucire?

«Noi non siamo dentro a queste diplomazie, ma mi sembra che i margini siano molto stretti. Anche perché il progetto della Bicamerale ha un suo equilibrio e non può essere scardinato in una direzione, pena il rischio che non regga tutto quanto l'edificio. Ho la sensazione che ci troviamo di fronte a delle richieste che hanno in sé una forte dose di strumentalità che mira a far saltare il processo riformatore e non a spingerlo più in avanti».

Stando così le cose, a chi spetta l'iniziativa perucirle?

«Martedì si ritornerà in aula e a quel punto ognuno si assumerà fino in fondo le proprie responsabilità politiche. Ci troviamo di fronte ad un atteggiamento assai singolare: c'è chi ha condiviso per mesi questioni rilevanti del lavoro della Bicamerale e poi ad un certo punto dice che non va più bene: il problema è nelle mani di chi ha cambiato così radicalmente l'idea».

Il passo lo deve fare Berlusconi?

«È lui che ha cambiato l'idea».

Se sul semipresidenzialismo non c'è accordo, si dovrà prendere in esame un altro modello, ad esempio il cancellierato?

«Ma no. L'opinione pubblica non capirebbe. I modelli istituzionali non si possono cambiare come un vestito. Abbiamo scelto di misurarci con il modello semipresidenziale così come è venuto fuori da un voto della Bicamerale, seppure segnato da un forte carattere strumentale dell'intervento della Lega. Passare ad un altro modello sarebbe scarsamente credibile per le stesse istituzioni. Darebbe l'impressione di una disinvoltura che logorerebbe il ruolo e la credibilità degli stessi riformatori».

Lei prima parlava di strumentalità nell'atteggiamento di Forza Italia. A cosa si riferiva in particolare?

«Mai come in queste ore, dietro a tanti ragionamenti, c'è un attacco all'assetto del sistema politico bipolare. Si sente aleggiare un'aria

di ritorno al passato. Anche gli ultimi appuntamenti elettorali hanno dimostrato che il bipolarismo è entrato nella testa degli italiani. Un ritorno all'indietro sarebbe una forte lacerazione tra il sistema politico e l'opinione pubblica. Dietro l'attacco alle riforme c'è il tentativo di tenere aperta la transizione italiana in modo tale che un suo eventuale logoramento porti a cancellare il bipolarismo, la democrazia dell'alternanza che rappresentano le conquiste più impor-

tanti di questi ultimi anni».

L'on. Ciriaco De Mita, già presidente di una bicamerale che fallì, sostiene che non c'è il mondo se non si fanno le riforme e che l'Italia andrà avanti ugualmente.

«Non è vero. Un paese che vuole essere moderno, deve essere capace di avere anche un sistema politico moderno. D'altro canto non è casuale che sulle riforme si siano manifestate le punte di massima inerzia conservativa del sistema politico italiano. Voglio ricordare

che la proposta di riforma istituzionale approvata al Parlamento arriva dopo venticinque anni di altre bicamerali fallite. Per questo sarebbe pernicioso interrompere il processo riformatore. Un paese senza riforme sarebbe un paese più fragile».

Achille Occhetto sostiene che questo Parlamento non è in grado di fare le riforme e che l'unica via per salvarle è il referendum per l'abolizione della quota proporzionale. È d'accordo?

«Sono sempre stato dell'opinione che una riforma per essere organica deve avere qualcosa di più della funzione di rottura e di stimolo di un referendum. Proprio per questo abbiamo lavorato per disegnare un assetto complessivo. È del tutto evidente che una rottura sulle riforme cambierebbe lo scenario e richiederebbe un'attenta riflessione».

Nel Polo c'è bufera. Fini dà torto a Berlusconi, ma non vuole rompere con lui.

«Vedremo. C'è una tensione fortissima dentro il Polo, al limite della deflagrazione. In questo passaggio delicato è importante che l'Ulivo si sia presentato con coerenza e una posizione comune. Poi ognuno risponderà al paese».

Se salta il tavolo delle riforme si dovrà andare a votare?

«Non c'è un nesso diretto e automatico. C'è una maggioranza per il governo del paese. Tuttavia temo che l'eventuale fallimento delle riforme possa introdurre tensione ed instabilità nel sistema politico con esiti non facilmente prevedibili. Ho l'impressione che tutto diventerà più difficile».

Forse un modo per convincere Berlusconi a sostenere il testo della Bicamerale c'è, ed è arrivare ad un compromesso con lui sulla giustizia. Non ci avete pensato?

«Si ha la sensazione che dietro a tante argomentazioni di Berlusconi possa esserci questo nucleo di verità. Ma la nostra posizione è limpida e coerente; siamo per un processo riformatore della giustizia, ma tenendo rigorosamente separate le vicende personali dal progetto di cambiamento generale. Credo che l'idea stessa di questo possibile mercanteggiamento finisca per danneggiare anche chi pensa di trarne qualche beneficio».

All'orizzonte non c'è quindi nessuno scambio?

«Non c'è mai stato, non c'è e non ci potrà essere».



Scambio sulla giustizia? Non c'è e non ci sarà

tentativo di tenere aperta la transizione italiana in modo tale che un suo eventuale logoramento porti a cancellare il bipolarismo, la democrazia dell'alternanza che rappresentano le conquiste più impor-

ce di avere anche un sistema politico moderno. D'altro canto non è casuale che sulle riforme si siano manifestate le punte di massima inerzia conservativa del sistema politico italiano. Voglio ricordare

**Dalla Prima**

**Berlinguer dica come...**

lo giudice dei minori, e qualche prete hanno mostrato che tra i dispersi la malavita recluta il meglio della sua manodopera in formazione.

Appartiene infine alle cose che Ciampi sa, ma non dice ai suoi colleghi stranieri, che per ora neppure lo sospettano, un altro dato: metà della popolazione italiana adulta non ha mai finito la scuola dell'obbligo. E un decimo non ha finito nemmeno la scuola elementare ed è, salvo positive ma rare eccezioni, totalmente analfabeta. In termini di risorse umane, di capacità produttive, anche questo è un pesante «debito pubblico». È difficile, ma non impossibile da monetizzare, come hanno mostrato Nicola Rossi e altri economisti duri e puri indicando nei bassi livelli di scolarità uno dei due fattori decisivi di mancato sviluppo.

Ma non è solo questione di sviluppo economico e di danaro. Due recenti minuscoli libretti, uno di Stefano Rodotà, «Libertà e diritti in Italia», l'altro di Sabino Cassese, «Lo Stato introvabile», aiutano a capire quanto della introvabilità dello Stato e del rispetto dei diritti di ciascuno dipende dalla mancanza di un minimo indispensabile di strumenti di comprensione, orientamento, cultura.

Un piano di piena scolarizzazione degli adulti richiede mezzi che, forse, oggi non ci sono (ma non si potrebbe cominciare a fare qualche cosa anche in quella direzione, come chiede l'Unlra, l'Unione nazionale per la lotta contro l'analfabetismo?). Rialzare, cominciare a rialzare di due anni i livelli di istruzione almeno delle fasce ora più giovani costa assai di meno. I conti - come forse qualcuno ricorda - furono fatti già ai tempi del governo Ciampi, dentro la terribile finanziaria di quell'anno.

Rialzare di due anni la scuola di base è un primo passo, preliminare e indispensabile, su una strada che l'Italia civile deve percorrere tutta. Dico l'Italia civile, e non l'Italia progressista, perché non mi rassegnò a credere che una questione del genere possa essere chiara (spero che lo sia) solo a chi è o si dice «di sinistra» e risulti incomprensibile o secondaria a chi è o si dice conservatore. In un paese moderatamente complicato come ormai è il nostro con gli analfabeti non si conserva più nulla, nemmeno (le sette insegnano) le tradizioni religiose.

[Tullio De Mauro]

**Spi: il futuro comincia a cinquant'anni**

**CGIL 50**

Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica e di un prestigioso Comitato d'onore, il 29 maggio a Roma, in Campidoglio, nell'Aula Giulio Cesare, cerimonia di apertura delle celebrazioni per il cinquantenario della nascita del Sindacato Pensionati della Cgil

**Programma**

Ore 10.30

- Apertura delle celebrazioni con il saluto del Sindaco di Roma, On. Francesco Rutelli;
- Presiede Giorgio Buccì, Presidente del Comitato Direttivo dello Spi Cgil;
- Prolozione del Professor Nicola Tranfaglia.

**Interventi di:**

Vittorio Foa, Gabriella Poli, Presidente del Consiglio delle Regioni dello Spi Cgil; Raffaele Minelli, Segretario Generale dello Spi-Cgil, Sergio Cofferati, Segretario Generale della Cgil.

Alla cerimonia parteciperanno le più Alte cariche dello Stato, rappresentanti delle organizzazioni sindacali, esponenti della cultura e del mondo accademico.

**INGRESSO AD INVITO**

**COMITATO D'ONORE**

On. Romano Prodi, On. Nicola Mancino, On. Luciano Violante, On. Tiziano Treu, On. Rosy Bindi, On. Livia Turco, On. Anna Finocchiaro, On. Nilde Iotti, On. Francesco Rutelli, Sen. Antonio Pizzinato, Vittorio Foa, Bruno Trentin, Sergio Cofferati, Sergio D'Antoni, Pietro Larizza, Emilio Gabaglio, Georges Debunne, Prof. Lucio Bianco, Prof. Gino Giugni, Dott. Luciano De Crescenzo, Dott. Arrigo Levi, Prof.ssa Margherita Hack, Giuseppe Magnani, Gianfranco Rastrelli, Arvedo Forni, Rino Bonazzi.

**CGIL SINDACATO PENSIONATI ITALIANI**  
Via dei Frontani, 4/a - 00185 Roma - tel. 06/444811 fax 06/44481235 - E-mail: spi@mail.cgil.it



Benckiser N.V ha acquistato la Napisan

Benckiser N.V ha acquistato il business Napisan (pretrattante per il bucato in ammollo e in lavatrice usato per lavare la biancheria dei bambini) in Italia, Australia, Nuova Zelanda e Gran Bretagna, insieme ai diritti mondiali per la commercializzazione.

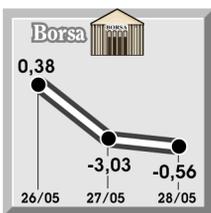
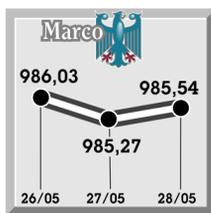


Table with columns: MERCATI, BORSA, TITOLO PEGGIORE, BOT, CAMBI, FONDII. Lists various market indicators and their values.

Table with columns: TITOLO PEGGIORE, BOT, CAMBI, FONDII. Lists various market indicators and their values.

Table with columns: STERLINA, FRANCO FR., FRANCO SV., FONDII. Lists various market indicators and their values.



Tut, l'Antitrust blocca lo spot della Telecom

Stop dell'Antitrust agli spot della Telecom Italia sulla Tut, la tariffa urbana a tempo. Il Garante ha ritenuto «pubblicità ingannevole», vietandone l'ulteriore diffusione, la parte del messaggio che pubblicizza la «Tut» come «la tariffa urbana tra le più basse d'Europa».

Comit Banca Roma in campo le Generali

ROMA. Le Assicurazioni Generali sono scese in campo a sostegno del matrimonio tra Comit e Banca di Roma. Si tratta, se arrivasse a compimento, un'operazione la cui valenza è considerata dalla grande società di assicurazioni di Trieste di portata «strategica». È questo il succo dell'intervista rilasciata al settimanale il «Mondo» dall'amministratore delegato e vicepresidente del colosso assicurativo triestino e primo azionista di Piazza della Scala, Gianfranco Gutty. «Di fronte ad un'operazione cui viene riconosciuta una reale valenza strategica - ha detto Gutty - ritengo, ho sempre ritenuto e di conseguenza mi sono comportato, che sia dovere del management di qualunque società esaminare e valutare l'effettiva realizzabilità del progetto con grande senso di responsabilità e nell'interesse degli azionisti». Gutty ha reso noto che nel corso dell'ultimo comitato esecutivo di Comit il 22 maggio è stato dato pieno mandato ai due amministratori delegati a trattare con Roma con l'obiettivo di decidere in tempi brevi. La svolta è maturata - ha raccontato Gutty - in occasione dell'ultima riunione di Piazza della Scala: «ho insistito perché in Comit fosse finalmente realizzato un esame serio e concreto della fattibilità dell'operazione con la Banca di Roma». Il comitato della Comit - sottolinea il settimanale - ha ricordato al presidente dell'istituto Luigi Fausti la sfera delle sue competenze, dando mandato ad Abelli e Savio di valutare il progetto e la sua validità, con un'accelerazione delle trattative.

L'esito positivo è stato frutto delle dimissioni, delle ristrutturazioni e della migliore gestione

L'Iri approva il bilancio per il '97 Utili record di oltre 5000 miliardi

Risultato storico, «anno felice» anche per la riduzione del debito

BOLOGNA. Oltre cinquemila miliardi di utile. Il bilancio '97 dell'Iri registra i risultati della politica di risanamento, degli interventi di ristrutturazione industriale, delle molte dimissioni e di un migliore andamento delle società controllate. Risultati che sono stati descritti ieri dopo che il consiglio di amministrazione dell'istituto si è riunito sotto la presidenza di Gian Maria Gros-Pietro e ha approvato il bilancio d'esercizio della società per azioni e quello consolidato del gruppo. Per la grande holding pubblica, che si avvia sia pur gradualmente ad esaurire la sua funzione, è un risultato senza precedenti e di grande valore dal punto di vista della gestione. Il bilancio dell'Iri spa evidenzia precisamente un utile di 5.174 miliardi (184 miliardi nel '96), dopo aver recepito oneri relativi a partecipazioni per circa 1.200 miliardi e beneficiato di plusvalenze sul trasferimento della Stet per circa 7 mila miliardi. Il consiglio ha pertanto deliberato di proporre all'assemblea degli azionisti la distribuzione, per la prima volta nella storia dell'Iri, di un dividendo complessivo di 2.700 miliardi di lire pari al 52 per cento dell'utile d'esercizio e al 42 per cento sociale. È un dividendo che, per la prima volta nella storia dell'Iri, è il più elevato tra quelli distribuiti dai gruppi controllati dal ministero del Tesoro. Nel pomeriggio il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Enrico Micheli, ha incontrato a Palazzo Chigi, in un colloquio durato circa tre quarti d'ora, il direttore generale dell'Iri, Pietro Ciucci. L'Iri ha sottolineato in una nota il «particolare significato» dell'esercizio 1997 grazie al quale l'istituto, a seguito del processo di risanamento, torna a caratterizzarsi per una situazione di stabile equilibrio economico-finanziario. La strategia operativa impostata negli anni precedenti - spiegano all'Iri - proseguirà anche quest'anno. L'esercizio '98 potrà dunque beneficiare, così come l'esercizio '97, degli effetti connessi alle dimissioni e di un migliore andamento delle controllate. Particolarmente significativi si presentano i risultati a livello di indebitamento finanziario netto,

che a fine '97 si riduce a circa 2.600 miliardi registrando così un ulteriore ridimensionamento (meno 6.800 miliardi circa) rispetto al dato di fine '96 (9.400 miliardi). Dalla trasformazione dell'Iri in spa, nel 1992, al 31 dicembre '97, la società, tenendo conto anche dei debiti verso il mercato delle società in liquidazione del gruppo, ha ridotto il proprio indebitamento finanziario netto di circa 35.000 miliardi. L'esposizione finanziaria netta dell'Iri spa presenta peraltro un saldo finale attivo di circa 800 miliardi di lire, se teniamo anche conto degli ulteriori crediti finanziari in essere. Il bilancio consolidato del gruppo evidenzia un utile di 4.886 miliardi (431 miliardi nel 1996), pur includendo le significative perdite registrate dal gruppo Finmeccanica. L'indebitamento finanziario consolidato a fine 1997 ammonta a circa 19.600 miliardi con una diminuzione di circa 6.500 miliardi. Negli ultimi quattro anni l'Iri complessivamente ha ridotto l'indebitamento consolidato del gruppo (nel 1992 pari a circa 72.600 miliardi) di circa 53.000 miliardi. Il livello del patrimonio netto consolidato (15.480 miliardi) evidenzia un incremento di 5.367 miliardi (da 7.068 a 12.435 miliardi) della quota di competenza Iri. Nel periodo compreso tra luglio 1992 e il dicembre 1997 sono state realizzate cessioni di partecipazioni e cespiti per complessivi 65.900 miliardi. Del predetto importo 52.800 miliardi sono connessi a smobilizzazioni dirette e indirette dell'Iri mentre le operazioni realizzate dalle holding settoriali ammontano nel complesso a circa 13.100 miliardi. Nel periodo considerato le privatizzazioni (le cessioni di quote di controllo) riguardano complessivamente 490 aziende con una mobilitazione di risorse di circa 55.800 miliardi (comprensivi di debiti deconsolidati per circa 17.700 miliardi), mentre ulteriori 10.100 miliardi sono connessi alla cessione di quote di minoranza e cespiti vari. Nicola Quadrelli



Autotrasporti Tir «lumaca» sabato sulla Firenze Bologna

ROMA. Manifestazione di protesta degli autotrasportatori della Toscana e dell'Emilia Romagna sabato prossimo contro «le inadempienze del Governo rispetto agli impegni assunti con la categoria sulla ristrutturazione del settore e le misure a sostegno della riduzione dei costi aziendali». La protesta si articolerà - è stato detto in una conferenza stampa della Fita-Cna di Firenze - in due cortei: quello degli autotrasportatori della Toscana sfilerà, attraverso il casello Firenze-Nord, sull'Autosole fino a Barberino di Mugello, ove si congiurerà con il corteo di autoveicoli proveniente dall'Emilia. Al momento hanno già aderito alla iniziativa circa 300 automezzi pesanti. «Se il Governo è stato rilevato - continuerà a disattendere l'applicazione dell'accordo sottoscritto con le associazioni di categoria dell'autotrasporto, ci saranno più larghe e prolungate iniziative».

Il telefono costerà sempre meno Ribassi su tutte le fasce orarie

Annuncio delle Poste, soddisfazione da parte di Telecom

Ras: «Tuteliamo cooperazione con Credit» ROMA. «Per la Ras è molto importante mantenere e tutelare la cooperazione bancaria con il credito italiano». Una dichiarazione che pesa fatta da Henning Schulte-Noelle, presidente della controllante di Ras, Allianz, ha commentato le prospettive della quota di Ras (ora al 5%) nel Credit Unicredit e del concomitante aumento di capitale.

ROMA. Telefono meno caro in arrivo: lo ha annunciato il sottosegretario alle Comunicazioni Michele Lauria, prefigurando una riduzione complessiva della bolletta telefonica nazionale, «con molta probabilità prima della pausa estiva». Lauria non ha fornito dettagli perché, ha spiegato, «si è ancora alle prime battute con Telecom nella definizione della manovra». «Tra qualche settimana - ha detto Lauria - avremo una riduzione complessiva della bolletta telefonica nazionale con impatto negativo sull'inflazione». Le tariffe telefoniche, ha spiegato, scenderanno «soprattutto per quel che riguarda le interurbane e le internazionali, mentre per le urbane opereremo in modo articolato, analizzando situazione per situazione in relazione alle distanze».

Italia Vito Gamberale è «soddisfatto» per l'annuncio fatto oggi dal sottosegretario alle Comunicazioni Michele Lauria, relativo ad un prossimo abbassamento delle tariffe telefoniche. In questo modo, ha sostenuto Gamberale in una nota, «si pongono le premesse per giungere quanto prima all'atteso riallineamento delle tariffe, chiesto da tempo da Telecom, quale presupposto fondamentale per una competizione equilibrata che avviene in un mercato sempre più aperto». Il bilanciamento tariffario, ha proseguito Gamberale, «significa, infatti, orientare le tariffe ai costi reali attraverso l'aggiornamento di quelle locali e la sensibile riduzione di quelle interurbane e internazionali, così come avvenuto, e come sta avvenendo nei principali paesi della Ue».

Svelato il «giallo» della cessione della maggioranza delle azioni della casa costruttrice della Diabolo Lamborghini a Vw, Suharto non vuole vendere

I sindacati incontrano l'amministratore delegato Di Capua ma non il rappresentante indonesiano della proprietà. Preoccupazione tra i lavoratori.

BOLOGNA. Tommy Suharto, il figlio più giovane dell'ex presidente indonesiano, non intende cedere la quota di controllo (il 60%) della Lamborghini alla Volkswagen. Secondo quanto scrive ieri il quotidiano economico inglese «Financial Times», Mochaman Ircacham, portavoce dell'azionista di maggioranza della casa automobilistica, ha dichiarato che alcuni potenziali acquirenti hanno espresso interesse per rilevare la Lamborghini, ma Suharto intende mantenere il controllo e fare della Lamborghini «il fiore all'occhiello delle sue attività nel settore dell'auto». Indicazioni più precise sul futuro della Lamborghini auto dovrebbero giungere tra il 5 e il 7 giugno prossimi, quando si terrà a Giacarta il Consiglio di amministrazione della società. In questa sede, secondo l'amministratore delegato Vittorio Di Capua, gli azionisti di maggioranza dovrebbero decidere se mantenere l'investimento, rifinanziando la società, o cedere le loro quote e in che misura. L'altro azionista della Lamborghini è



Una delle ultime nate della Lamborghini

la società malesiana Mycom che detiene il 40%. Nelle settimane scorse si era parlato a più riprese dell'interesse mostrato per l'azienda di Sant'Agata Bolognese da Volkswagen-Audi (quest'ultima è interessata anche alla fornitura di motori otto cilindri a V), dall'Inglese Trw, da General Electric e dal gruppo Texas Pacific. Tutto ciò spiega in parte le smentite di Di Capua che ci fosse la Volkswagen nel futuro della Lamborghini, la casa automobilistica bolognese produttrice della mitica Diabolo, mentre lo stesso presidente del maggior produttore d'auto d'Europa, Ferdinand Piech, ammetteva di essere interessato a rilevare altre due case automobilistiche di lusso, oltre alla Roll Royce Motor Cars. Piech non fa nomi, ma un riferimento era certo proprio la Lamborghini. Una conferma indiretta a una notizia che circola da tempo, cioè che l'Audi (di proprietà della Volkswagen) si è detta disposta a entrare nell'azienda bolognese come socio di maggioranza, al 75%. I sindacati, molto preoccupati per

il futuro dell'azienda, vedrebbero bene l'ingresso dell'Audi, un'industria solida, non un gruppo finanziario che prima o poi penserà a rivendere (se ne sono fatti avanti molti, come l'americano Texas Pacific Group e l'inglese Trw, per non parlare del principe saudita Alwaleed). «Soprattutto, vorremmo che l'accordo venisse siglato presto - commenta Bruno Papignani, della Fiom - Sappiamo che sono riprese le vendite della vecchia Diabolo, e questo potrebbe far tornare prima la casa integrazione per dipendenti». Proprio per sapere a che punto sono le trattative avevano chiesto per oggi un incontro urgente a Di Capua e al portavoce di Suharto, ma costui non si è presentato, spiegando in una lettera di non essere lui il referente giusto (contrariamente a quanto detto in precedenza dalla stessa proprietà) e assicurando però l'intenzione degli attuali azionisti di sostenere economicamente tutti i nuovi progetti. Una conferma che Suharto non ha alcuna intenzione di vendere la Lamborghini? «Sono sempre le solite frasi», replicano i sindacalisti, molto irritati per il mancato confronto e pronti a far partire, se sarà necessario, iniziative di lotta. Stefania Vicentini

Comunicato assemblee delle redazioni dell'Unità

Le assemblee delle redazioni de l'Unità di Roma, Bologna, Milano e Firenze hanno esaminato la situazione del giornale mentre la nuova Società editoriale si è impegnata a presentare il prossimo 3 giugno il piano editoriale e il piano finanziario. È chiaro che l'attuazione di un progetto di rilancio del giornale - con tutte le relative conseguenze sul piano dell'organizzazione del lavoro - rappresenta l'irrinunciabile priorità. Le assemblee si aspettano che gli impegni assunti dall'azienda e dalla direzione giornalistica siano mantenuti dopo mesi di ritardi e incertezze. Un nuovo rinvio sarebbe intollerabile. Le assemblee ribadiscono che il piano editoriale deve essere finalizzato al rilancio e non deve contraddire la

qualità e la collocazione editoriale del giornale nell'area di sinistra e democratica: non mettere in discussione la vocazione di quotidiano di informazione nazionale con forti radicamenti locali. Se queste condizioni non si verificassero, le assemblee danno mandato al Cdr di attuare sin dalla giornata di giovedì 4 giugno le più opportune e incisive forme di lotta. I.S.G.A.S. Società Concessionaria del servizio di distribuzione del giornale nel Comune di Cagliari - con sede Amministrativa in via Cagliari n. 32, 09100 Cagliari Tel. 070/403377, telex 070/455555. Rettifica avviso di gara. Si informa che l'estratto di avviso di gara pubblicato precedentemente su questo quotidiano viene così rettificato al posto di «Procedura negoziata» viene inserito «Procedura ristretta». Il resto del contenuto rimane invariato. Cagliari 26/05/1998 - Presidente (Ferdinando De Donato)



Soddisfatto il premier Poul Nyrup Rasmussen. Bruxelles tira un sospiro di sollievo

## Nell'Euro ma senza passione In Danimarca vincono i sì

### Il Trattato di Amsterdam ratificato con il 55,1%

#### GB: Blair vuole salari più bassi

Il premier laburista Tony Blair si conferma come campione della nuova sinistra moderata e piace sempre più a conservatori imprenditori britannici, mentre è ormai in rotta con i sindacati sulla questione dei salari che vuole bassi per difendere l'occupazione. Stando a un sondaggio commissionato dal quotidiano 'Times', Blair piacerebbe come leader al 45% dei conservatori che solo nel 38% dei casi si sentono rappresentati dal loro capo William Hague. Oltre a confermare la crisi del partito d'opposizione composto da «dinosauri», come ha detto il conservatore e vice presidente della Commissione europea Leon Brittan, il dato riflette l'immagine di Blair quale del finto della lady di ferro Margaret Thatcher. Non a caso, elogiando il premier per la sua strenua difesa della flessibilità del mercato del lavoro, il presidente della locale confindustria (Cbi) Colin Marshall ha parlato di una «filosofia ampiamente condivisa». A una cena con la Cbi, Blair ha invitato gli imprenditori a «contenere i salari», sia per i manager, sia per i dipendenti, anche nel settore pubblico.

DAL CORRISPONDENTE

BRUXELLES. Hanno vinto gli «europeisti», quelli che temono di meno di perdere pezzi di sovranità perché si sta con gli altri popoli dentro l'UE.

L'incubo della ripetizione del caso Maastricht è svanito, alla fine. Alla Commissione europea e nelle altre capitali l'esito è stato accolto con un grande sollievo che potrà anche autorizzare, nelle ultime settimane di presidenza britannica, la ripresa di qualche discussione sul futuro della costruzione politica dell'UE, dopo la nascita della moneta unica. Con il 55,1% alle 22

di ieri è stata certa, in Danimarca, la vittoria dei sostenitori del governo che aveva fatto un appello a non chiudere, di nuovo e clamorosamente, la porta all'Europa.

Hanno vinto i «sì» come avevano promesso gli ultimi sondaggi ma, in un certo qual modo, nel rispetto della tradizione, il risultato del giudizio popolare in Danimarca (poco più di cinque milioni di abitanti) nel referendum sul Trattato dell'Unione europea firmato il 2 ottobre scorso ad Amsterdam, è rimasto intaccato dal dubbio sull'esatta percentuale ottenuta dai favorevoli.

Alla chiusura delle urne, dopo le 20, le tv si sono precipitate a comunicare i primi «exit-poll» che davano i «sì» addirittura al 58,1% ma qualche minuto dopo il risultato è stato ridimensionato dalla prima stima ufficiale compiuta su meno dell'uno per cento delle schede scrutinate: i «sì» erano al 53,2% confermando le previsioni della

vigilia per una vittoria di misura sui contrari al Trattato. S'è andati avanti per qualche ora, in un'altalena che ha, però, visto i «sì» sempre in vantaggio. Al trenta per cento dei voti espressi, i favorevoli sono saliti di nuovo al 55,7% per poi attestarsi a qualche decimo di meno una volta giunti al ministero dell'Interno tutti i dati ufficiali dai seggi. È stata la conferma che s'attendeva, in primo luogo, il governo del leader socialdemocratico, Poul Nyrup Rasmussen, ben felice di poter rimanere ancorato al carro europeo e contento d'essere riuscito a convincere i suoi connazionali di fronte al pericolo di «un isola-

tito rischiosissimo sul futuro dell'integrazione. Già circolano per l'Europa, dopo la svolta dell'euro, dei venti di rinazionalizzazione delle politiche comunitarie che la dicono lunga sulla consistenza delle falangi eurosceettiche per cui un referendum abrogativo, sia pure in terra danese, avrebbe costituito un alibi per riaprire i fuochi contro i fautori di nuove tappe d'integrazione.

Gli striscioni con gli slogan contro la «superpotenza di Bruxelles» sono stati riavvolti dagli antieuropeisti e quelli che, in un ultimo e disperato tentativo di spostare buona parte dei tanti indecisi sul fronte del «no», si sono incatenati alla Sirenetta del porto di Copenaghen, si sono presto ritirati in buon ordine. Il Trattato è stato messo in salvo da un giudizio di voto dei danesi anche se è rimasta consistente l'opposizione che, cinque anni fa, dette del filo da torcere al Trattato di Maastricht. Dopo il «sì» degli irlandesi, andati anch'essi al referendum lo scorso 23 maggio, s'aspetta adesso il pronunciamento dei greci e la ratifica, ancora, da parte di molti parlamenti nazionali.

Poi, tutte le innovazioni apportate al testo di Maastricht (del 1992) entreranno in vigore: dalla libera circolazione per i cittadini dal 2003 ma con l'eccezione di Regno Unito ed Irlanda, alla gestione degli strumenti dell'asilo a livello europeo, dalla lotta alla disoccupazione come obiettivo di tutte le politiche comunitarie alla nascita della programmazione in politica estera con la nomina



Si contano i voti del referendum

C.Charisius/Reuters

#### Russia, Banca Centrale

##### «Il panico è finito rublo recupera»

«Il panico sui mercati finanziari russi è stato sconfitto dalla Banca Centrale». Lo ha annunciato il vicepresidente della Banca Centrale russa, Sergei Aleksashenko. La drastica decisione di triplicare il tasso di rifinanziamento dal 50 al 150% ha evidentemente dato buoni frutti nella lotta contro la speculazione internazionale, che puntava sulla svalutazione della moneta nazionale russa. Quella di ieri è stata una giornata di respiro per il rublo, che è stato quotato sul dollaro a 6,1490, dopo la quotazione indicativa di mercoledì, a 6,1750.

#### Il Papa

##### Gerusalemme Città Santa

Giovanni Paolo II ha auspicato ieri che Gerusalemme possa arrivare al Duemila con un riconoscimento «formale», sancito da garanzie internazionali, della sua «unica e sacra identità di Città Santa». «Noi - ha detto il Papa, nel ricevere in Vaticano il nuovo ambasciatore giordano - apparteniamo a Gerusalemme, dal momento che siamo tutti suoi figli; e se ciò è vero, allora la Città dovrebbe diventare un luogo dove tutti popoli del mondo si possano incontrare in pace».

#### Etiopia-Eritrea

##### Ex amici verso la guerra

Sette anni dopo la caduta del regime del colonnello Menghistu Haile Mariam, quello celebrato ieri in Etiopia è stato un anniversario all'insegna del pessimismo: si allontana la possibilità di risolvere pacificamente la crisi con l'Eritrea. I due Paesi si contendono una zona di confine (Bademmé), occupata dall'Eritrea, che si rifiuta di ritirarsi.



mento concreto» della Danimarca in caso di affermazione degli eurosceettici. Anche per l'intera UE un affondamento del Trattato da parte dei danesi impegnati nella loro quinta prova referendaria, avrebbe comportato non solo la caduta del testo faticosamente uscito da Amsterdam lo scorso anno, dopo un negoziato di 24 mesi, iniziato al summit di Torino (marzo 1995), ma anche la riapertura di un dibattito

di un alto rappresentante sia pure dotato di ben scarsi poteri.

Quando il risultato del referendum è stato chiaro, il ministro degli esteri, Niels Helveg Petersen, è andato in tv per darsi «molto contento» e per sottolineare che la vittoria del «sì» costituisce il conferimento di un mandato politico al governo per «proseguire il suo la-

voro dentro l'Unione europea», specie sui temi dell'ambiente, tanto cari ai nemici dell'Europa, dell'occupazione, della trasparenza sui meccanismi comunitari e sul processo di allargamento nei confronti dei primi Paesi dell'est.

Se. Ser.

Lancia è presente su Internet: [www.lancia.com](http://www.lancia.com)

Sabato 30 e domenica 31  
in tutte le Concessionarie Lancia.

Lancia  Il Granturismo



ROMA. «Allora meglio tornare all'assemblea costituente». Silvio Berlusconi la butta là, sollecitato dalle domande dei giornalisti. Conferma il no annunciato l'altra sera nell'aula di Montecitorio al testo di riforma uscito dalla Bicamerale, se non verranno accolti i cinque punti posti da Forza Italia. E la conferma - come nota Gianfranco Fini, nel Transatlantico di Montecitorio - arriva dopo la replica fatta in aula dal presidente della Bicamerale, Massimo D'Alema. Segno brutto. Il cavaliere si dice, dunque, «pronto alle elezioni», anche se è sicuro «che non ci saranno, peccato che vada perduta la speranza degli italiani di sostituire questo governo...». Poi, attacca Scalfaro: «Se il capo dello Stato ora si preoccupa bene... Ma forse doveva preoccuparsi un po' di tempo fa, quando fu violato il principio del maggioritario e ci fu il ribaltone». Il cavaliere dice quel no di Forza Italia al testo uscito dalla Bicamerale è «meditato»: «Noi abbiamo ragionato, sono altri che ora devono riflettere». Non si chiude, dunque, ancora una volta tutti gli spiragli. E dice che Forza Italia è aperta «a tutte le proposte che verranno fatte». Non vuol parlare il cavaliere, nella conferenza stampa nella sua casa-ufficio di via del Plebiscito, di altri modelli tipo cancellierato o premierato. Ma è evidente che sempre a quello allude.

E neppure vuole rivelare il contenuto del dell'incontro svoltosi in mattinata tra Gianni Letta e Franco Marini: «Se la gente ci viene a trovare, noi per cortesia la accogliamo». Ma circolano per tutta la giornata insistenti notizie che il cavaliere abbia cercato anche sponde nel Ppi per poter extrapolare la giustizia dalle riforme. Si dice che abbia cercato anche una mediazione del presidente del Senato Mancino. Ma sembra che tutto sia andato a vuoto. Quanto allo strappo con Fini, il cavaliere prima tenta di gettare acqua sul fuoco ricordando che il presidente di An l'altra sera in aula ha detto che le riforme non si fanno senza Forza Italia. E osserva: «Tra me e Gianfranco solo differenti valutazioni sul piano istituzionale e giuridico». Poi, però parte all'attacco. «Un'asse D'Alema-Fini? Io dico che c'è un'asse Fini-Berlusconi. Quanto a quello tra Fini e D'Alema dovrà essere Fini a spiegarlo ai suoi elettori».

Parole pungenti. Altro che «differenti valutazioni sul piano istituzionale e giuridico...». Ma non basta, l'altra frecciata a Fini arriva sul referendum. Berlusconi si dice sicuro del fatto che tanto «Fini non seguirà Segni», perché ad An «conviene questa legge elettorale». E avvisa: se An segue Segni, le nostre strade si dividono. Ma dagli esponenti di via della Scrofa arrivano risposte altrettanto pungenti. «Se la mette così - dice Gianni Alemanno - Berlusconi cacci tutti i referendum che a all'interno del suo partito: i Calderisi, i Taradash ecc...». C'è, comunque, dibattito dentro Alleanza nazionale. E non tutti sono d'accordo con il leader. «Meglio l'assemblea costituente» - dice Maurizio Gasparri. E, intanto, al fatto che anche Tatarella abbia partecipato all'incontro con Gianni Letta e Marini viene data veste di ufficialità dai massimi vertici: «Ci saranno stati oggi cento incontri e trentacinque telefonate... An non partecipa ad alcuna mediazione, la posizione è stata espressa in aula da Fini». Intanto, non viene esclusa neppure la possibilità di un superverve di tutti i leader politici, se ovviamente matureranno tutte le condizioni. «Da qui a martedì c'è tempo» - dice Fini. Il tempo di trovare una soluzione, ma anche di maturare definitivamente una rottura. I margini stavolta sono davvero ridotti all'osso.

P. Sac.

Il Cavaliere conferma il no ad ogni trattativa: decidano se accettare le nostre proposte. Un grazie a Cossiga che lo applaude

# Berlusconi: prendere o lasciare

## «Scalfaro preoccupato? Ma se ha fatto il ribaltone...»

**BERLUSCONI-FINI: DAL FEELING DEL '93 AL QUASI-DIVORZIO**

- 23 novembre '93 - Berlusconi: «Se fossi a Roma voterei per Fini».
- 24 novembre '93 - Fini: «Meno male che in Italia c'è Berlusconi».
- 1 ottobre '95 - Berlusconi contro la Procura di Milano. Fini: «Il Polo non deve essere il partito dei giudici, ma nemmeno quello degli imputati».
- 18 febbraio '96 - Fini: «Il premier del Polo potrebbe anche non essere più Berlusconi».
- 24 agosto '96 - Fini: «Io e Silvio abbiamo riso leggendo che saremmo in rotta. Dobbiamo andare oltre il Polo, ma è Berlusconi che ci deve guidare».
- 3 dicembre '96 - Berlusconi propone un governo per fare le riforme. Fini: «Per entrarci il Polo dovrebbe contraddire se stesso».
- 30 luglio '97 - Berlusconi: «La presenza di An nel Polo rende impossibile ad altre forze di aggregarsi». Fini: «Non noi, ma l'assenza di linea è la palla al piede dell'alleanza».
- 10 novembre '97 - Il Polo battuto da Di Pietro nel Mugello. Fini: «Candidare Ferrara è stato un errore».
- 17 novembre '97 - Il Polo battuto alle amministrative. Berlusconi: «Non ha vinto l'Ulivo ma i sindacati, e poi An ha perso più voti di Fl. La mia leadership non è in discussione: ma dove va il Polo senza di me?». Fini: «Ha vinto l'Ulivo, le chiacchiere stanno a zero».
- 11 dicembre '97 - Berlusconi: «Sono pessimista sul futuro delle riforme». Fini: «La Bicamerale ha raggiunto risultati importanti».
- 30 marzo '98 - Berlusconi dichiara che una sua condanna penale avrebbe ripercussioni sulle riforme. Fini: «Ho letto l'intervista ma anche la successiva precisazione». Berlusconi: «Io non ho precisato niente».
- 3 aprile '98 - Berlusconi: «Con la Lega non ci sono né intese né accordi, ma la strada è quella. La politica è fatta di numeri». Fini: «Ma anche di valori». Berlusconi: «Certo, i valori. Ma anche i numeri».
- 21 maggio '98 - Fuggono Gelli e poi Cuntrera: Folena dice che il terzo grado di giudizio (Cassazione) si potrebbe abolire. Fini sposa questa tesi, Berlusconi no e bacchetta l'alleanza.



Il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi

Ferraro/Ansa

L'INTERVISTA

## E il Senatùr fa lo scettico: «Solo teatrino»



**Bossi**  
«Silvio vuole solo alzare un po' il prezzo. Lo conosciamo. Dice una cosa poi ne fa un'altra, non viene certo dal Paradiso»

MILANO. «Non ci credo, non ci credo, non ci credo». Bossi è convinto che le urne per le elezioni politiche anticipate resteranno chiuse. Insomma lo strappo bicameralista di Berlusconi sul semipresidenzialismo, per il Senatùr, non avrà seguito: «Vedrete che tutto resterà come prima». Il leader leghista fa il punto della situazione politica davanti alle sale milanesi dove sono esposte le opere della «prima biennale di arte padana». È in attesa di Letizia Moratti («è un'amica»), ospite d'eccezione. «Quello che sta succedendo - attacca - sulle riforme è il solito teatrino... Non credo che Berlusconi inseguia la rottura... Bisognerebbe chiedere a D'Alema. Per me il Cavaliere vuole solo alzare un po' il prezzo. Del resto lo conosciamo bene: dice sempre una cosa, poi ne fa un'altra. Non è certo uno che viene dal paradiso». Comunque Bossi resta in agguato: «Ora bisogna vedere se il Polo è o non è... Insomma se Fini e Berlusconi voteranno compatti per fare cadere la Bicamerale, il Senatùr lascia così intendere che il comportamento della Lega dipenderà direttamente dalle scelte del Polo. «Eh sì - conferma - noi, votando in commissione sul semipresidenzialismo, abbiamo fatto esplodere le contraddizioni mettendoci a nudo il fallimento della Bicamerale. Al semipresidenzialismo non crediamo minimamente. La nostra stella polare è sempre e solo la fine della Bicamerale. Vediamo che faranno Fini e Berlusconi».

Lasciato aperto il varco, Bossi riprende a mostrare tutto il suo scetticismo sugli sviluppi della situazione: «Per ora io non vedo niente di politico dietro l'agire di Berlusconi. Lui si muove per cose personali, per mille motivi personali. In sostanza chiede di avere la garanzia di non pagare niente. Certo sullo sfondo c'è il progetto della nuova Dc... Ma la sinistra non è ancora pronta. Ci vorrà ancora un anno o due. No, non si voterà. Hanno bisogno di tempo, intanto cercheranno di polarizzare la sinistra. A D'Alema l'ho detto in faccia: «Caro mio, hai lavorato per i preti e il grande capitale. Cosa credi? Prima o poi ti chiederanno il conto e ti metteranno da parte. Agendo così è difficile non avere guinzagli». Per la verità anche Bossi non si scaldava più di tanto all'idea di andare a votare: «Il tema mi interessa poco. È un problema secondario, almeno per la Lega che tira diritto per la sua strada. Piuttosto vedo grandi movimenti sulla legge elettorale. La bistecca è sempre quella: far fuori la Lega. Berlusconi prima parla di proporzionale, poi dice che i tempi non sono maturi. La sullo sfondo c'è sempre la nuova Dc. Sento cose che nemmeno Pinochet ha osato chiedere... Berlusconi e D'Alema sono peggio di Pinochet».

Il tasto della riforma elettorale fa scattare Bossi: «Uno Stato che mette dentro un premio di maggioranza del 15% è uno Stato più che autoritario: tutti quanti, Berlusconi in testa, stanno cercando di rifare la nuova Dc... Fini si arrabbia proprio per questo, perché ha paura che gli rifacciano la Balena bianca sotto il naso». Insomma fra «strappi e strappetti», per Bossi viene avanti, lentamente, il «grande disegno democristiano». Ma ci vuole ancora tempo, così ribadisce: «Aspetto di vedere che farà il Polo, ma so già che alla fine la Bicamerale non salterà. Ci sarà un nuovo patto della crostata o qualcosa di simile. Berlusconi grida per creare un clima da campagna elettorale permanente e far vedere che è un bravo oppositore... Per ora più che rompere ha rotto i coglioni alla Padania». Arriva la Moratti. Fine dei discorsi sulla politica. Bossi indossa i panni del Cicerone: «Guarda Letizia, che cosa sono capaci di fare gli artisti padani...».

Paola Sacchi

IL COLLOQUIO

## L'insofferenza del leader di An

### «In ballo la dignità della politica»

«Silvio in Europa cerca i moderati, ma qui in Italia...»

ROMA. Un caffè da Giolitti prima di varcare l'ingresso dei gruppi di Montecitorio, dove lo attende Mario Segni. Il cameriere glielo serve nella solita tazzina, quella con sopra raffigurato, in una vignetta, il leader di An. Gianfranco Fini ne prende un sorso e scherza: «La fecero, questa tazzina, nel 1993, quando sfidai Rutelli. Credo che ci siano in giro anche tazzine con la sua faccia, attorno al ballottaggio è nato anche un business...». Suonerebbe solo come una battuta. Ma è pure il modo per sottolineare, nel giorno in cui il cielo sulle riforme si fa sempre più livido, che il bipolarismo si è radicato nel paese. Le cinque della sera, quando Silvio Berlusconi farà la sua conferenza stampa, non sono ancora scoccate. Fini è preoccupato, ma ha l'aria tranquilla: «Ho già detto nell'aula di Montecitorio tutto quello che avevo da dire». Non perde il filo dell'ironia, il leader di An. «Sì, stanotte ho dormito bene, anzi benissimo... dice - Altro che principe di Condé, che dormi prima della battaglia... Anche perché la giornata ormai si sta trascinando stancamente da ore, senza capire neppure se qualche bat-

taglia per salvare le riforme potrà riprendere. «Dicono che siano in atto tentativi di mediazione... Ma mi sembra che ci sia in giro tanta confusione» - osserva il presidente di An. Nel Transatlantico il tam-tam delle notizie dice che Berlusconi avrebbe anche cercato una mediazione di Mancino, volta ad extrapolare la questione giustizia dalle riforme. «Mi sembrerebbe così scoperto...», sussurra il leader di An. E più tardi aggiunge: «La dignità della politica si salva facendo le riforme». Si potrà tornare a discutere di premierato? «Sì, ma come ho già detto ci furono già tutte quelle discussioni su elezione o indicazione del premier. E, comunque, aspettiamo: abbiamo cinque giorni di fronte».

Passa l'intero pomeriggio a Montecitorio, Gianfranco Fini. Fa capire che con Berlusconi si è già sentito di prima mattina e che quindi sa cosa dirà alla conferenza stampa. Seduto su un divano legge impassibile il primo take di agenzia che gli portano sulle dichiarazioni di Berlusconi. Quello che doveva dire l'ha detto, ma un'altra frecciata al Cavaliere gliela

manda, definendo la sua una politica «tutt'altro che moderata». Onorevole Fini, ma cosa è successo veramente? Quale è il punto, lo snodo sul quale si è determinata questa posizione di Berlusconi?



**Fini**  
«Gli italiani giudicheranno il fallimento delle riforme come il fallimento della classe politica: si sentiranno presi in giro»

C'è chi dice che in ballo ci sia il problema dell'ingresso di Forza Italia nel Ppe...  
«Ah sì? Ma se così fosse, non vedo proprio cosa possa avere a che fare la ricerca di una collocazione nell'am-

bito di uno schieramento moderato europeo con una politica tutt'altro che moderata fatta qui, in Italia...». Ma gli italiani come la leggerebbero una rottura sulle riforme?

«Da i giornali apprenderebbero che le riforme non si fanno perché Berlusconi non le vuole, che Fini, invece, le vuole ma non può... che D'Alema perde il treno della Bicamerale...». Molti però dicono che in realtà il paese non sia molto interessato.

«Sì, magari non lo è nel momento in cui lavoriamo per fare le riforme. Ma se saltano, gli italiani concentreranno la propria attenzione e giudicheranno

le riforme non si fanno perché Berlusconi non le vuole, che Fini, invece, le vuole ma non può... che D'Alema perde il treno della Bicamerale...». Molti però dicono che in realtà il paese non sia molto interessato.

«Sì, magari non lo è nel momento in cui lavoriamo per fare le riforme. Ma se saltano, gli italiani concentreranno la propria attenzione e giudicheranno

IN PRIMO PIANO

Milano, rinvio a giudizio per la compravendita dell'ex calciatore del Milan

## Caso Lentini, un altro processo per il leader di Fi

Dove rispondere di falso in bilancio assieme a Gallian e Berruti. Prosciolto il fratello Paolo. Berlusconi si difende: «Tutto regolare, garantisco».

MILANO. Un altro processo milanese in vista per Silvio Berlusconi. Quello in cui dovrà rispondere di falso in bilancio nella compravendita del giocatore Gianluigi Lentini, per il quale il Milan, secondo l'accusa, nel 1992 pagò 18,5 miliardi regolari e altri dieci attraverso «fondi non contabilizzati». Iniziata l'8 luglio 1999 davanti alla quinta sezione penale. Lo ha stabilito ieri il gip Guglielmo Leo. E per quella data sarà passata molta acqua sotto i ponti del palazzo di giustizia di Milano: si saranno conclusi i tre processi già in corso con il leader di Forza Italia, starà forse per iniziare quello dedicato al «caso Ariosto» e alle «toghe sporche» romane, probabilmente si sarà nei pressi delle udienze preliminari dedicate alla corruzione in atti giudiziari per il «lodo Mondadori» e la privatizzazione della Sme.

leri sera dunque l'ultima cattiva

notizia per il Cavaliere, giunta quando si è conclusa l'udienza preliminare dedicata all'«affare Lentini». Con lui sono stati rinviati a giudizio anche l'amministratore delegato del Milan, Adriano Galliani, e un avvocato del gruppo Fininvest, Massimo Berruti, già coinvolto con Silvio Berlusconi nell'inchiesta sulle mazzette versate a uomini della Guardia di finanza. Prosciolto invece il fratello Paolo Berlusconi. Nessuno degli imputati era presente alla lettura dell'ordinanza.

E adesso? Oltre la rabbia, la delusione, per il padre-padrone della Fininvest e per il suo collegio di difensori. Il 19 aprile scorso gli avvocati avevano cantato vittoria: il gip Leo aveva chiesto al pm Gherardo Colombo di riformulare i capi di imputazione. Sembrava la prima avvisaglia di una dura sconfitta per il pool. Il giudice scrisse nella sua ordinanza di non ritenere che «allo stato degli atti», potesse es-

sere disposto il giudizio nei confronti di uno o più imputati. L'accusa gli risultava «indimostrata». Affermazione lapidaria che mise di ottimo umore, come è ovvio, avvocati e imputati.

Al centro della diatriba c'è la cessione del Torino al Milan del diritto di «utilizzare le prestazioni» del calciatore Lentini. Nel 1992 questa «cessione» mandò su tutte le furie la tifoseria del Toro, che proprio non gradì l'iniziativa del presidente della società calcistica Gianmauro Borsano. Invece il gip il 19 maggio scorso ha bacchettato il pm Colombo, che ieri si è presentato con una nuova impostazione dei capi d'imputazione. Evidentemente ha

convinto il giudice per le indagini preliminari. E ha fatto perdere la pazienza all'avvocato Ennio Amodio: «È bastato un piccolo maquillage dell'accusa per convincere il gip a ordinare l'ennesimo rinvio a giudizio di Silvio Berlusconi...».

Secondo il legale, «non importa se i fatti sono tenuti assieme da una trama sfilacciata dalla quale affiorano manifeste contraddittorietà e confuse sovrapposizioni». «Inutile porsi troppe domande - conclude Amodio - L'udienza preliminare, battezzata dai giuristi come filtro delle accuse azzardate, si è ora di fatto trasformata nella sede naturale delle imputazioni aggiustate». La reazione del tartassa-

Marco Brandò

Carlo Brambilla



Venerdì 29 maggio 1998

# 4 l'Unità

# I PROGRAMMI DI OGGI



## Dallo spazio al deserto nell'ultimo «Superquark»

**20.50 SUPERQUARK**  
Magazine di scienza e natura a cura di Piero Angela.

**RAIUNO**

Ultimo appuntamento per la quarta serie del fortunato «Superquark». In scaletta un documentario su «Il deserto di Sonora»; un servizio di Alberto Angela sulla cinta muraria romana; un reportage sulla nuova stazione spaziale a cui hanno collaborato Stati Uniti, Giappone, Russia ed Europa, compresa l'Italia. Inoltre, servizi su sesso e droga, sul catavolano (un sofisticato oggetto volante costruito in Russia); nella rubrica di «Medicina» si parla di melanoma, in «Scienza in cucina» delle proprietà dei diversi olii.

## 24 ORE

**SPECIALE TG3 MATTINO** RAITRE. 8.00  
Un buon mattino in musica. Margherita Ferrandino intervista il cantautore Ivano Fossati sulle sue canzoni e sul rapporto con il pubblico.

**CARA GIOVANNA** RAIUNO. 14.40  
Ultima puntata per il talk show d'attualità presentato da Giovanna Milella. Il programma si congeda con una puntata dedicata alla difficile ripresa nei paesi campani travolti dal fango e alle altre zone a rischio del nostro territorio.

**MEDITERRANEO** RAITRE. 15.00  
Reportage sulla «Sindrome di Gerusalemme»: è una crisi di violento misticismo che colpisce persone che arrivano a Gerusalemme come normali turisti ma che in questa città fortemente caratterizzata dal sacro sviluppano una particolare reazione psichica. In 14 anni mille turisti hanno avuto bisogno di soccorso psichiatrico. In chiusura, un servizio dal Salone del libro di Torino.

**MOBY'S** ITALIA 1. 23.05  
La guerra di mafia in corso a San Giuseppe Jato sarà al centro della puntata di oggi. Filo conduttore, un'intervista esclusiva ad Enzo Brusca, mafioso che ha iniziato a «collaborare» con la giustizia.

## AUDITEL

### VINCENTE:

Striscialanotizia (Canale 5, ore 20.35)..... 6.171.000

### PIAZZATI:

Uno sporco ricatto (Raidue, ore 21.04)..... 4.956.000  
La casa bruciata (Raiuno, ore 20.55)..... 4.779.000  
Festivalbar '98 (Italia 1, ore 20.45)..... 4.640.000  
Fratelli d'Italia (Raiuno, ore 20.44)..... 4.220.000



## Partita di calcio in tempo di guerra

**20.40 FUGA PER LA VITTORIA**  
Regia di John Huston, con Michael Caine, Max Von Sydow, Sylvester Stallone. Usa (1981). 113 minuti.

**RAITRE**

Nella Parigi occupata del 1943 viene organizzata una partita di calcio fra la nazionale tedesca e alcuni alleati prigionieri di un campo di concentramento, scelti dal maggiore Von Steiner che li ha riconosciuti come celebri calciatori prima della guerra. La Resistenza vorrebbe approfittare dell'occasione per liberarli, ma i giocatori - umiliati da un arbitraggio scandaloso - cercano di rivalersi a tutti i costi. Nel cast c'è anche Pelé, congruamente, che fa un gol tutto da vedere.

## SCEGLI IL TUO FILM

**10.20 KIM**  
Regia di Victor Saville, con Errol Flynn, Dean Stockwell, Paul Lukas. Usa (1951). 112 minuti.

Abbandonato dai genitori inglesi, il piccolo Kim viene allevato come un indù da un vecchio lama e una volta cresciuto verrà utilizzato dagli inglesi contro i ribelli. Dal romanzo di Kipling la storia di un'iniziazione alla vita riscritta in modo accademico per il grande schermo.

### ITALIA 1

### 15.30 BELLEZZE AL BAGNO

Regia di George Sidney, con Esther Williams, Basil Rathbone. Usa (1944). 101 minuti.  
Un musicista si impegna con un amico per organizzargli uno spettacolo ambientato in una grande piscina. Poi però si innamora e rischia di rimandare il debutto per sposarsi. L'«amico» trama per salvare lo spettacolo... Più che nel plot, il film ha il suo punto forte nelle coreografie acquatiche di Esther.

### RETE 4

### 20.45 BAD BOYS

Regia di Michael Bay, con Martin Lawrence, Will Smith, Téa Leoni. Usa (1995). 118 minuti.  
Due poliziotti di colore sono impegnati in una serie di indagini su un traffico di droga. Li aiuterà una prostituta, ben introdotta nel giro.

### ITALIA 1

### 2.25 HO CAMMINATO CON UNO ZOMBIE

Regia di Jacques Tourneur, con Frances Dee, Tom Conway, James Ellison. Usa (1943). 85 minuti.  
La moglie di un coltivatore nell'isola di San Sebastian soffre di una strana paralisi. L'infermiera che la cura si accorge che in realtà la donna è preda di un malefico che l'ha trasformata in zombie. Horror interessante con qualche pennellata melò.

### RAIUNO



MATTINA	
<b>6.45 UNOMATTINA.</b> All'interno: 7.00, 7.30, 8.00, 9.00 Tg 1; 7.35 Tg Economia; 8.30, 9.30 Tg 1 - Flash. [82822368]	<b>7.00 GO CART MATTINA.</b> Contenitore. All'interno: 8.00 Banane in pigiama. Puppazzi animati; 9.15 Lassie. Telefilm. [84973271]
<b>9.40 DIECI MINUTI DI...</b> [4797900]	<b>9.40 QUANDO SI AMA.</b> Teleromanzo. [4902558]
<b>9.50 IL GRUGNITO DELL'AQUILA.</b> Film commedia (USA, 1980). Con Richard Benjamin, Bob Newarth. Regia di Henry Buck. [9885788]	<b>10.00 SANTA BARBARA.</b> Teleromanzo. [257542]
<b>11.30 TG 1.</b> [5195894]	<b>10.45 RACCONTI DI VITA.</b> [3713320]
<b>11.35 VERDEMATTINA.</b> [3432287]	<b>11.00 MEDICINA 33.</b> na. [14829]
<b>12.30 TG 1 - FLASH.</b> [75417]	<b>11.15 TG 2 - MATTINA.</b> [3909417]
<b>12.35 IL TOCCO DI UN ANGELO.</b> Telefilm. [1332417]	<b>11.30 ANTEPRIMA "I FATTI VOSTRI".</b> Varietà. [8320]
	<b>12.00 I FATTI VOSTRI.</b> Varietà. [60894]

POMERIGGIO	
<b>13.30 TELEGIORNALE.</b> [59691]	<b>13.00 TG 2 - GIORNO.</b> [8165]
<b>13.55 TG 1 - ECONOMIA.</b> [1701875]	<b>13.30 TG 2 - COSTUME E SOCIETÀ.</b> Rubrica. [53417]
<b>14.05 VERDEMATTINA "IN GIARDINO".</b> Rubrica. [839788]	<b>13.45 TG 2 - SALUTE.</b> [7467707]
<b>14.40 CARA GIOVANNA.</b> [7216287]	<b>14.00 CI VEDIAMO IN TV.</b> All'interno: 14.55 Question time; 16.00 Tg 2 - Flash. [4906558]
<b>15.50 SOLLETCO.</b> All'interno: 17.00 Tg Ragazzi; 17.10 Zorro. Telefilm. [7359349]	<b>16.30 CRONACA IN DIRETTA.</b> All'interno: 17.15 Tg 2 - Flash. [4713368]
<b>17.50 OGGI AL PARLAMENTO.</b> Attualità. [3171184]	<b>18.20 RAI SPORT - SPORTSERA.</b> Rubrica sportiva. [1137417]
<b>18.00 TG 1.</b> [96833]	<b>18.40 IN VIAGGIO CON "SERENO VARIABILE".</b> Rubrica. [2314436]
<b>18.10 PRIMADOTO.</b> [576287]	<b>19.05 LAW AND ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA.</b> Tg. [134639]
<b>18.45 COLORADO: DUE CONTRO TUTTI.</b> Gioco. All'interno: 19.30 Che tempo fa. [8459349]	

SERA	
<b>20.00 TELEGIORNALE.</b> [63610]	<b>20.00 IL LOTTO ALLE OTTO.</b> Gioco. "Speciale - I fatti vostri". Conduce Massimo Giletti. Regia di Michele Guardì. [691]
<b>20.35 RAI SPORT - NOTIZIE.</b> [7249964]	<b>20.30 TG 2 - 20.30.</b> [96691]
<b>20.40 FRATELLI D'ITALIA.</b> Rubrica sportiva. [9281610]	<b>20.50 LE NUOVE COMICHE.</b> Film farsesco (Italia, 1994). Con Paolo Villaggio, Renato Pozzetto. Regia di Neri Parenti. [637097]
<b>20.50 SUPERQUARK.</b> [639455]	<b>22.40 TG 2 - DOSSIER.</b> Attualità. [6730788]
<b>22.40 TG 1.</b> [9795962]	
<b>22.45 IL PICCOLO DIAVOLO.</b> Film commedia (Italia, 1988). Con Roberto Benigni, Walter Matthau. Regia di Roberto Benigni. [6808349]	

NOTTE	
<b>0.35 TG 1 - NOTTE.</b> [7502130]	<b>23.20 TG 2 - NOTTE.</b> [5396078]
<b>1.00 AGENDA / ZODIACO.</b> [6554905]	<b>23.55 OGGI AL PARLAMENTO.</b> Attualità. [2613894]
<b>1.10 RAI EDUCATIONAL.</b> Contenitore. All'interno: Tempo, Avanguardia. 4.30 Filosofia. [9795127]	<b>0.05 METEO 2.</b> [9123108]
<b>1.35 SOTTOVOCE.</b> [9786479]	<b>0.10 RAI SPORT NOTIZIE.</b> [6139818]
<b>2.00 LA MAGIA DEL RINASCIMENTO.</b> Documenti. [5875127]	<b>0.25 VIOLENZA PRIVATA.</b> Film tv thriller (Germania, 1994). Con Jennifer Nitsch, Max Volkert Martens. Regia di Michael Keusch. [9072672]
<b>2.25 HO CAMMINATO CON UNO ZOMBIE.</b> Film drammatico (USA, 1943, b/n). Con Frances Dee, Tom Conway. Regia di Jacques Tourneur.	<b>2.05 MI RITORNI IN MENTE - REPLAY.</b> Musicale. [9865566]
	<b>2.50 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA.</b>

TMC 2		Odeon		Europa 7		Cinquestelle		Tele+ Bianco		Tele+ Nero		GUIDA SHOWVIEW		PROGRAMMI RADIO									
<b>14.05 FLASH.</b> [281078]	<b>12.00 CONTENITORE DEL MATTINO.</b> [8884882]	<b>13.00 TG GENERATION.</b> Attualità. [972542]	<b>13.15 TG News.</b> [7447252]	<b>14.30 DETECTIVE PER AMORE.</b> Tg. [2038707]	<b>14.30 ZAK.</b> [7974261]	<b>12.00 CINQUESTELLE A MEZZOGIORNO.</b> Attualità. Conduce Elena Bosatta. Regia di Nicola Tuoni. [2152184]	<b>13.35 CUORE DI TUONO.</b> Film thriller (USA, 1996). [2622233]	<b>14.40 UNA GORILLA PER AMICA.</b> Film avventura (USA, 1996). [329523]	<b>14.50 FIASHER.</b> Telefilm. [4558788]	<b>14.40 UOMO A GORILLA PER AMICA.</b> Film avventura (USA, 1996). [329523]	<b>14.50 FIASHER.</b> Telefilm. [4558788]	<b>Per registrare il Vostro programma preferito, digitare il numero ShowView® (stampa il vicino al programma da voi scelto) sul telecomando (nel caso che il vostro videoregistratore sia dotato del sistema ShowView® o all'interno ShowView®).</b> Quindi, ispeziate il telecomando sul videoregistratore. Per il corretto funzionamento è indispensabile che il telecomando sia preventivamente impostato sui canali guida ShowView®: Rai: 001; Rai2: 002; Rai3: 003; Rete4: 004; Canale5: 005; Italia1: 006; Tmc: 007; Tmc 2: 009; Italia7: 010; Cinquestelle: 011; Odeon: 012; Tele+ Nero: 013; Tele+ Bianco: 014.	<b>Per informazioni: "Servizio clienti ShowView®" Tel. 06/68.33.665 (930397)</b>	<b>Per informazioni: "Servizio clienti ShowView®" Tel. 06/68.33.665 (930397)</b>	<b>Per informazioni: "Servizio clienti ShowView®" Tel. 06/68.33.665 (930397)</b>	<b>Per informazioni: "Servizio clienti ShowView®" Tel. 06/68.33.665 (930397)</b>	<b>Per informazioni: "Servizio clienti ShowView®" Tel. 06/68.33.665 (930397)</b>	<b>Per informazioni: "Servizio clienti ShowView®" Tel. 06/68.33.665 (930397)</b>	<b>Per informazioni: "Servizio clienti ShowView®" Tel. 06/68.33.665 (930397)</b>	<b>Per informazioni: "Servizio clienti ShowView®" Tel. 06/68.33.665 (930397)</b>	<b>Per informazioni: "Servizio clienti ShowView®" Tel. 06/68.33.665 (930397)</b>	<b>Per informazioni: "Servizio clienti ShowView®" Tel. 06/68.33.665 (930397)</b>	<b>Per informazioni: "Servizio clienti ShowView®" Tel. 06/68.33.665 (930397)</b>

piacere del testo; 12.00 MattinoRe; 12.30 La Baracaccia; 13.28 Indovina chi viene a pranzo?; ... Il costo della corsa. 5ª parte; 14.04 Lampi di primavera; ... Il braccio avvizzito; 19.01 Hollywood Party; 19.45 Le speranze d'Italia; 20.00 Poesia su poesia. Autoritratto di Alberto Toni; 20.12 Radiotre Salute; ... Il Cartellone. Teatri alla Radio; 20.30 Nembo; 23.15 Ventitré e quindici; Economica; 24.00 Musica classica.

**ItaliaRadio**  
GR radio: 7; 8; 12; 15 - GR Flash: 7.30; 9; 10; 11; 16; 17 - 6.30 Buonogiorno Italia; 7.10 Rassegna stampa; 8.10 Ultimo; 9.05 Prefisso 06; 10.05 Piazza grande; 12.10 Tamburi di latta; 14.05 Gulliver; 15.10 Livingstone; 16.05 Quattromi meridiani; 18.05 Prefisso 06; 18.50 Tempo pieno; 19.05 Milano sera; 20.05 Una poltrona per due; 22.00 Effetto notte; 2.02.69 Selezione musicale notturna.

**Radiotre**  
Giornali radio: 6.45; 8.45; 13.45; 18.45.  
7.30 Prima pagina; 9.02 MattinoRe; 10.15 Terza Pagina; 10.30 MattinoRe; 11.00 Pagine. Novità libreria presentate al 10° Salone del Libro di Torino; 11.18 MattinoRe; 11.55 Il



«The Truman show»: già nelle sale Usa il film di Peter Weir che racconta l'incubo di un uomo concepito e programmato per interpretare la sua esistenza. Senza saperlo

NEW YORK. L'ultimo film dell'australiano Peter Weir (scritto dallo stesso Andrew Niccol di Gattaca), *The Truman Show*, non uscirà nelle sale cinematografiche americane che il 5 giugno, e non è andato a Cannes per un eccesso di cautela del regista e della produzione, che hanno voluto esplicitamente evitare la critica puntigliosa del festival francese. Ma già il New York Times ne parla come di una grande occasione di dibattito culturale. E già viene paragonato al recente *Sesso e Potere*, di Barry Levinson su una sceneggiatura di David Mamet, o al vecchio *Network* di Sidney Lumet, come denuncia graffiante dei media: della loro onnipresenza, del loro voyeurismo, e della distruzione che hanno operato di ogni separazione tra realtà e finzione. Ma a differenza di questi altri film, *The Truman Show* non è monotematico, e sarebbe un peccato perderne la ricchezza creativa confinandolo al capitolo della critica dei media. La storia è apparentemente lineare. Truman Burbank (Jim Carrey di *Ace Ventura*, *The Mask* e *Bugiarde bugiarde*) è un assicuratore che vive in una piccola città sul mare, in una bella casa con il giardino e con una bella infermiera bionda come moglie. Non sa che tutto il mondo che lo circonda, inclusi i famigliari e il suo migliore amico, è una finzione. Lui stesso è il protagonista di uno sceneggiato televisivo in onda 24 ore su 24 su una rete a lui dedicata. Il mondo intero lo guarda incessantemente, anche quando dorme o va al bagno. Il suo creatore, Christof (Ed Harris), è un regista famoso che lo ha scelto quando era ancora un feto, facendone il «primo essere umano adottato da una corporation». Sono solo l'amore per il padre e una ragazza del cast che non accetta di fare l'attrice a tempo pieno, ad armare i primi sospetti di Truman, per poi dargli la certezza di essere in una trappola dorata dalla quale deve scappare per salvarsi. E non può farlo senza uno show down drammatico con il suo creatore. Il messaggio critico sui media è ovvio. La televisione è una presenza inevitabile nella vita moderna. Ma nella città di Seahaven ci sono 5000 telecamere, nascoste ovunque, dallo specchio del bagno al cruscotto dell'auto e perfino nell'anello di Truman. E il pubblico che segue giorno e notte la sua storia è lo stesso insaziabile pubblico interessato alla bulimia di Princess Di. Per Truman non c'è



## Una vita rubata dalla soap

### Carrey lo «scemo» ora fa il serio e vive dentro la tv

distinzione tra vita pubblica e vita privata, e la discrezione non esiste. I sentimenti sembrano gli stessi sullo schermo e fuori: ma che importa, non siamo neanche più capaci di percepirne la differenza. Nella scena centrale dell'incontro con il padre, diretta nei minimi particolari da Christof, si abbracciano i due protagonisti ma anche il pubblico a casa e nei bar e tutti quelli che lavorano nella regia. Jim Carrey, la cui maschera facciale è straordinaria, è perfetto nel ruolo dell'uomo comune cresciuto conoscendo solo un mondo televisivo. Il modo in cui si muove e parla è falso, anche se lui è un individuo vero e lo show è pubblicizzato come l'uni-

co in diretta e senza tagli: la soap opera di una vita reale. Solo dopo aver intuito di non vivere in un mondo autentico Truman sospetta qualcosa quando la moglie, offrendogli la cioccolata, gli presenta la confezione scandendo il nome della casa produttrice ed elencandone entusiasta le qualità. La vita di Truman è sceneggiata, ma è drammaticamente verosimile, come quella di tanti uomini della classe media americana. Il set sembra hollywoodiano, ma non è finto. Per Seahaven, Weir ha scelto la comunità di Seaside in Florida, modello per la città di Sneyana Celebration, ed esempio della corrente urbanistica del «neo-tradizionalismo». Costruita

agli inizi degli anni 80, Seaside ha voluto ricreare l'atmosfera e l'architettura di un classico villaggio americano. La fortuna del «neo-tradizionalismo» riposa sulla volontà di tanti americani di tornare a un passato utopico e irreale. Un caso estremo di questa tendenza è quello di una cittadina in costruzione vicino ad Atlanta, per la quale è stata creata una storia completa di padri fondatori, collezione di foto ingiallite dal tempo, fino a un volume che racconta la sua nascita e il suo sviluppo. L'album di foto di famiglia di Truman, che include immagini montate dalla regia, non è poi tanto sorprendente. La realtà è che i villaggi come Seaside sono esistiti solo nel mito o al cinema, nelle utopie di Frank Capra per esempio. Il regista coglie questo elemento, modellando Truman esplicitamente sul James Stewart di Capra, l'ame-

ricano decente e innocente. Il mondo di Truman è tutto preordinato, perfino la meteorologia è creata in studio. Non ci sono poveri, non c'è criminalità. Christof, il regista che conosce Truman fin dalla nascita, deve a lui la sua fortuna, ma gli vuole bene a modo suo, sostiene che «il mondo è malato, e Seahaven è normale». Come le comunità che gli americani circondano di mura e cancelli per proteggerli dall'esterno, il set dello show è un luogo ideale. Christof non riesce a capire l'anelito di libertà di Truman. Nello show down finale gli dice, con franchezza agghiacciante, «là fuori non troverai più verità che nel mondo da me creato: ci sono le stesse menzogne e gli stessi tradimenti, la differenza è che qui non hai niente da temere».



Nella foto grande, Jim Carrey, l'interprete di «The Truman Show», sotto, Marina Tagliaferri, in «Un posto al sole». Qui sopra, il regista Peter Weir

L'INTERVISTA

## Tagliaferri: «Io e Giulia, il mio doppio»

NAPOLI. Le soap opera? «Meglio di una seduta dall'analista». Marina Tagliaferri non ha dubbi. Da quando veste i panni di Giulia Poggi, la bella e appassionata assistente sociale dagli amori turbolenti, uno dei personaggi più intriganti della soap italiana di culto, *Un posto al sole*, la sua vita è migliorata. «Lavorare in una soap è un'esperienza che consiglio a tutti - ci racconta Marina in un momento di pausa dal set in esterni della Fiera d'oltremare di Napoli - Non solo è una grande palestra per qualsiasi attore ma anche un ottimo strumento per conoscersi meglio». La vita, insomma, è davvero una grande soap opera?

«In qualche modo sì. Dal canto mio devo ammettere che partecipare a questa avventura ha dato una svolta alla mia esistenza. E non solo per la fama. Ricordo che nel periodo in cui il mio personaggio, Giulia, aveva una storia d'amore clandestina con il medico, Luca De Sanctis, ogni volta che io e Luigi Di Fiore (l'attore che interpreta De Sanctis, ndr) giravamo delle scene molto appassionate e drammatiche alla fine delle riprese ci dicevamo: "Anche oggi abbiamo risparmiato una cifra di analista". Sembra strano, ma è proprio così».

In che modo le vicende di Giulia si sono insinuate nella sua vita?

«Lentamente, quasi senza far rumore, lei si è impadronita di varie cose mie. Per certi versi è stato come se grazie alle esperienze di Giulia io stessa scopriassi lati del mio carattere fino ad allora in ombra. È stato un flash: un giorno una persona mi ha detto: "Secondo me Giulia è una femminista moderna radicata nei sentimenti materni" ed io mi ci sono perfettamente riconosciuta. Come spiegare altrimenti il fatto che, pur non avendo figli, ho subito compreso il suo istinto materno?».

Non le fa paura questa mescolanza tra vita vera e fiction?

«Tutt'altro. Trovo che sia bellissimo. È un po' come quando ci si specchia in una vetrina e lì per lì non ci si riconosce. Ecco, quell'istante prima di capire che il volto riflesso nello specchio sei tu è fondamentale. E solo un attimo ma è come se davanti a te si spalancassero mille mondi. Le emozioni che provo con Giulia mi hanno rivelato molte cose di me. E dire che all'inizio la sua storia non mi aveva convinto più di tanto, pensavo che fosse una figura un po' troppo calma e invece, per fortuna, le capitano cose incredibili. Adesso, per esempio, ha subito uno stupro. Proprio lei che fa l'assistente sociale e si occupa di donne vittime di violenza. Giulia è una continua scoperta, con lei non mi annoio mai».

Ma ci sarà pure un lato negativo in questa full immersion nella fiction?

«Sì, probabilmente il fatto che la fama ci è piombata addosso come un macigno, all'improvviso. La maggior parte di noi ha lavorato per anni in teatro. Io, per esempio, ho fatto l'Accademia, ho recitato con Giorgio Albertazzi, con Enrico Maria Salerno, ma mai, in tanti anni, mi era mai capitato di dover rinunciare ad andare per mercatini, che sono la mia passione, o di avere seri problemi ad entrare in un ufficio postale per pagare una bolletta. È una limitazione che mi fa soffrire, lo confesso».

Cosa succede sul set, i rapporti tra voi attori sembrano ottimi. È proprio così?

«Sì, ed è un miracolo. Mi ricordo invece di certe tourné teatrali al termine delle quali ci salutavamo con un sospiro di sollievo tanto la convivenza forzata ci aveva resi isterici. Qui è diverso. Sarà perché non tutti i personaggi si trovano a girare le stesse scene insieme e perciò non siamo sempre in simbiosi. Fatto sta che quando non si vediamo per un po' di tempo scatta il meccanismo della nostalgia. Oggi, per esempio, ho girato una scena insieme a Luigi (Luca De Sanctis) dopo molti giorni che non ci incrociamo. Eravamo felicissimi, lui mi ha addirittura confessato: "Oddio, quanto mi sei mancata!". Magari la vita fosse davvero una soap opera!».

Silvia Gigli

LA NOVITÀ

Il 5 giugno su Italia 1 il filmato-choc sulle ultime frontiere della body-art

## «Lavori in carne», in tv l'arte che devasta i corpi

Presentato a Bologna il video con le performance di Franko B e le sue vene tagliate, e Orlan con il suo viso «riscritto» dal silicene.

BOLOGNA. A chiamarli artisti estremi si incanzano estremamente. Fotografandoli, riprendendoli, si divincolano. Perché l'arte non può essere documentata. Affiancandoli a chi devasta il proprio corpo per meropiacere personale (col colori del tattoo, col metallo del piercing) si ribellano contro il pastiche. Ma è successo. Franko B, la Fura dels Baus, Orlan stanno tutti assieme dentro un video di un'ora. Un affresco a tinte rosse che Italia Uno manderà in onda il 5 giugno alle 23.15. È la notizia forse è qui, nell'orario. Perché alle 00.30, quando «Lavori in carne» sarà finito, il ventre molle dell'auditel avrà di che ribellarsi. Protesterà per il sangue ripreso e rappreso. Nonostante la coperta di Linus in cui gli autori hanno avvolto il lavoro: tre opinioni teologiche - un rabbino, un sacerdote cattolico, un testimone di Geova - su quanto e come gli dei ci permettano di ferirci. Un tanto al chilo, l'ebraismo sembra farci la figura più liberista.

Gli studenti dell'Accademia di Bel-



Orlan, una delle più attive sperimentatrici della body-art

le Arti di Bologna, prime cavie dell'esperimento tv, hanno apprezzato. Presi per mano da Francesca Alfano Miglietti hanno bypassato velocemente il retrogusto grottesco che certe performance si portano dietro. Si è riso soltanto, nell'aula magna col microfono rotto, quando un chirurgo plastico, che operò in discoteca, si è preso del cretino dalla moderatrice-

sobillatrice. Stop. Il resto è compita adesione all'evento. Complicità. Con Franko B e le sue vene tagliate, con la Fura dels Baus e le loro «Mans» ferite, con Orlan e il suo viso scientemente oltraggioso, riscritto, con la fronte istoriata sottocute da protesi in silicene per le guance. Un transfert colto, di gruppo. La chiave di lettura - finalmente - a bisogni este-

tici elementari. Gli stessi che una pischella esibiva all'inizio del video, aspettando di infilarsi la sua brava anella all'ombelico. «È diventato più sexy tanto meglio».

Libri di sangue, ma non nel senso letterario in cui li immaginava il rapper Frankie Hi Nrg Mc. Libri di sangue in cui ogni pagina è prima dolore e poi - a endorfina entrata in circolo - un passetto verso l'alto. Libri di sangue infilati a forza nel video. Pronti per un sacrificio ulteriore: alla prima gli spot pubblicitari non c'erano, tra due giovedì sì. E l'effetto Cronenberg sarà probabilmente più forte, previo confronto creativo tra due mondi anormali: quello in cui per il pubblico ci si appendono ortaggi alla pelle, quello in cui a un'avventura in spiaggia si preferisce un gelato al cioccolato. Blasfemie, entrambe. La variabile artistica sta nella consapevolezza e nello spirito di ricerca. Dello scandalo, anche. «Caravaggio - così Alfano diede alla Madonna i lineamenti di una prostituta. Quale opera oggi desterebbe lo stesso rumore?».

Buona domanda. Un lembo di risposta potrà forse darlo questo filmato a digiuno di sensazionalismi, attraversato da una piccola, umile certezza: in una società in cui la chirurgia plastica e i nonni cyber-punk al tungsteno sono comunemente accettati, giocare col proprio sangue diventa una provocazione più che accettabile. Quasi necessaria. «Un modo per condividere la mia vita - dice Franko B. - con chi mi guarda. Ricambiato. Non sento dolore, perché in realtà ferisco chi mi sta di fronte. E comunque cerco sempre di non svenire mentre sono in scena, quello che faccio non avrebbe più senso». Così come senza discernimento possono sembrare certe aspirazioni extra-artistiche (c'è chi ha chiesto di trasformare le proprie orecchie come lo Spock di Star Trek) e certe curiose variabili da palco: come quelle di Mara Garbin, che Cesare Fullone ha trasformato in una sorta di donna Michelin coprendola con strisce di scotch.

LONDRA. È un sogno che non vuol proprio farsi seppellire, quello di vedere un giorno i Beatles (o meglio, quel che rimane di loro) di nuovo insieme su di un palco. A ricacciare la fiamma ci ha pensato questa volta Julian Lennon: proprio lui, il 34enne figlio del mitico John Lennon, che ne segue le orme come cantautore. Julian si sarebbe dichiarato «pronto» a prendere il posto del suo - comunque insostituibile - padre, per una eventuale reunion dei Beatles. Figlio di Cynthia, prima moglie di John, Julian assomiglia molto al padre e ha lo stesso timbro di voce; vederlo al fianco di McCartney, Harrison e Starr avrebbe di sicuro un effetto inquietante. «Due o tre anni fa - ha detto Julian al tabloid britannico «Express» - avrei detto no, semplicemente perché dovevo prima trovare me stesso e la mia strada come cantante. Ma se si presenta l'occasione e il resto dei "ragazzi" vuole fare qualcosa, adesso sono pronto ad unirmi e a cantare con loro. Sarebbe un onore ed un piacere».

Dal fronte dei tre ex Beatles ovviamente non arrivano segnali incoraggianti. «Una proposta simile - ha commentato un portavoce di McCartney - al momento non è appropriata: Paul è ancora in lutto per la morte della moglie Linda. Ma non è da escludere. È una decisione che Julian dovrà prendere con George, Paul e Ringo insieme». Martin Lewis, esperto dei Beatles e amico di Paul e George, ritiene la reunion altamente improbabile perché «il rapporto che unisce i tre a Julian è come quello zio-nipote, certo non professionale, ma affettuoso». Paul in ogni caso ha altro per la testa in questo momento. Per l'8 giugno sta preparando una messa di commemorazione per la moglie scomparsa, riservata ai familiari e a pochissimi invitati. Ma fra questi ci sarà anche Fiorella Farinelli, l'assessore alle politiche scolastiche di Roma che aveva proposto di commemorare Linda McCartney con una giornata vegetariana (Linda era una sostenitrice delle cause animaliste) in tutti gli asili nido della capitale.

Luca Bottura

Esce in cassetta «Gioventù bruciata»

## Ritorna James Dean antieroe sconfitto e mito d'origine di tutti i Di Caprio

ROMA. C'è poco da fare. Anche se per i Cahiers du cinéma, Nicholas Ray abita nell'Olimpo dei padri del cinema, senza la presenza di James Dean non saremmo ancora qui, quarantatré anni dopo, a parlare di *Gioventù bruciata*. E nemmeno il film sarebbe entrato nell'immaginario collettivo del pubblico grazie alla memorabile scena dell'inseguimento in macchina: una delle più «clonate» della storia di Hollywood. Ma per un gioco ad incastri, restituendo a Ray ciò che è del maestro, senza quella scena in macchina, drammaticamente replicata nella vita qualche mese dopo, non saremmo neppure qui a parlare di James Dean: di un mito che forse non sarebbe nemmeno stato. E senza Dean hai voglia a spargere, oggi, fiumi d'inchiostro su Leonardo Di Caprio. Insomma, un frammento di storia del cinema, che al momento chiude il cerchio con *Crash* di Cronenberg, comincia con *Gioventù bruciata*, stroncatissimo dalla critica americana e salvato dall'oblio dai «quadernisti» francesi allievi di Bazin.

Ma chi sono questi ribelli, che il soggetto di Irwin Shulman (tratto da una storia originale di Nicholas Ray) e la sceneggiatura di Stewart Stern confinano nel più classico degli schemi artistotelici di unità di tempo, luogo e azione? Sono la vera immagine dei giovani americani degli anni Cinquanta o sono altro? In realtà Jim, Judy, Plato e gli altri compagni di università sono un po' l'uno e l'altro, con il versante realista che si meschia, come recitano i sacri testi di storia del cinema, all'affabulazione onorica, senza però essere altro da ciò che sono: ribelli senza causa, ma non senza una ragione. Già, perché l'oggetto del contendere del film è proprio la ricerca di quelle ragioni. Che abitano nel mondo che sta alle spalle dei ragazzi, nel cuore della provincia americana, intossicata da rapporti che non sono rapporti (con la famiglia, con le istituzioni, perfino con gli amici).

Ed è in questo continuo intrecciarsi di temi e di luoghi (la casa, l'università), permeati di ambiguità, che Ray costruisce la narrazione, con un ritmo frenetico che sfocia nel virtuosismo registico (inquadrature oblique e soggettive mozzafiato). Temi e luoghi che James Dean attraversa con l'aria apparentemente noncurante, facendo dell'ambiguità di Jim Stark, il suo capolavoro. Ribelle, emarginato, deriso dai compagni, Stark diventa a poco a poco l'immagine dell'antieroe destinato ad uscire sconfitto dal suo confronto con il conformismo di una provincia nella quale non vedere e non capire è una regola. Non a caso è solo Jim a porsi il problema di avvertire la polizia dopo la folle corsa nella quale muore Buzz. Non per niente è ancora lui ad afferrare tutta la drammaticità delle vicende che in ventiquattro ore, tra la domenica di Pasqua e il lunedì dell'Angelo, hanno cambiato la vita dei protagonisti. Ma non potrà nulla, Jim Stark. Salvo piangere con rabbia sul corso del destino che ha trasformato quest'angolo di America, che non ha voluto capire, in un luogo nel quale non ci saranno più ribelli o giovani bruciati, ma solo vittime.

Bruno Vecchi



### Domani due miti in edicola

James Dean nella parte di Jim Stark. E poi Zoff, Gentile, Cabrini in quella di se stessi.

Accanto a tutti gli altri azzurri di Spagna 82. Se c'è un Mondiale di calcio più «mitico» di qualsiasi mito della storia del cinema, è questo disputato e vinto dagli azzurri di Rossi & Bearzot. Il paragone tra i due miti è lecito poiché, domani, con la videocassetta di «Gioventù bruciata», l'U manda in edicola l'album Pannini dei Mondiali di Spagna. Figurina per figurina, sfileranno i protagonisti della più «eroica» avventura italiana del dopoguerra.



■ **L'immagine del desiderio**  
di Bigas Luna  
con: Olivier Martinez, Aitana Sanchez Gijon, Francia, 1997.

Bigas Luna accanto al suo Titanic ricostruito a Trieste durante le riprese di «L'immagine del desiderio», che esce oggi nelle sale. In alto: James Dean protagonista di «Gioventù bruciata» diretto da Nicholas Ray



Esce nei cinema «L'immagine del desiderio», pensato prima del celebre film di Cameron

## Bigas sale sul Titanic

Povera *Cameriera del Titanic*. Alla Medusa temevano che, dopo il successo planetario del kolossal di James Cameron, qualsiasi riferimento al celebre piroscifo colato a picco il 14 aprile del 1912 non funzionasse più sul piano commerciale: e così a farne le spese è stato Bigas Luna, che per l'Italia - unico paese al mondo - s'è visto cambiare in *L'immagine del desiderio* il titolo del suo nuovo film. Chissà se il *maquillage* sortirà qualche effetto. Il cineasta catalano dice di aver sottoscritto la scelta del distributore, «per non dare l'impressione di voler cavalcare "l'effetto-Titanic"», ma certo la nuova denominazione - così generica e reticente - non sembra tale da smuovere le folle.

In ogni caso, chi si aspetta una nuova variazione erotica sui temi di *Bambola* e compagnia bella non sprechi i soldi del biglietto. Tratto dal romanzo di Didier Decoin (Marsilio) *La cameriera del Titanic* e pensato prima del kolossal hollywoodiano, il film è una specie di Ufo in costume che affonda nelle

ambizioni del suo estroso autore. Non era facile, del resto, inventare qualcosa di nuovo sull'argomento avendo a disposizione un budget meno miliardario e un copione che la butta arditamente sulla metafora teatrale.

Capita infatti che alla vigilia del celebre viaggio inaugurale dell'«inaffondabile» transatlantico, l'operaio francese Horty (Olivier Martinez) si ritrovi a Southampton speso di tutto per aver vinto l'annuale gara sportiva organizzata dal padrone della fonderia. Vestito buono e faccia stupita, il proletario si prepara ad assaporare le morbide lenzuola dell'albergo quando la sconosciuta Marie (Aitana Sanchez Gijon) irrompe nella sua stanza chiedendogli accoglienza per una notte. Tra i due è amore a prima vista, o forse solo un'allucinazione. Fatto sta che la mattina dopo la donna si imbarca come cameriera sul Titanic, lasciando Horty ancora più stordito. Al suo ritorno in Lorena, l'operaio non è più lo stesso: maltratta l'amorevole moglie Zoe (Romane Bohringer) e passa le

serate all'osteria narrando in toni sempre più ispirati l'incontro con la sconosciuta Marie, forse perita nel disastro, di cui conserva una fotografia. L'uomo è così toccante e convincente che il guitto Zeppè, arrivato in città col suo teatrino itinerante, lo assume insieme a Zoe per mettere in scena l'infelice storia d'amore del «sopravvissuto del Titanic». Di piazza in piazza cresce la fortuna dello spettacolo, e con essa la fama di Horty: finché una sera in platea non riappare Marie, sempre bella, ma non è più quella di Southampton...

«Per me *L'immagine del desiderio* parla del meccanismo della creazione e rende omaggio alla menzogna, che è il primissimo atto della creazione», dice Bigas Luna, riconoscendosi nell'istrionica e traboccante immaginazione del protagonista. Peccato che lo spunto, romantico e insinuante, si perda nell'allestimento di un film che non sai come prendere: incerto tra melodramma e commedia, il regista confeziona un ibrido figurativamente apprezzabile (la nave, metà

reale e metà ricostruita al computer, non sfugge nel confronto con i prodigi hollywoodiani) ma lambito da un *kitsch* programmatico che pure vorrebbe toccare il cuore dello spettatore. Naturalmente il regista, impostosi nel passato per una certa audacia erotica, dice ora di voler rivalutare il desiderio e l'immaginazione, alla ricerca di un «cinema capace di stimolare la fantasia». In questo senso *La cameriera del Titanic* sarebbe il tentativo di affrancarsi dal ricordo di *Bambola* (definito «un cul-de-sac»), da un cinema che «non immagina più».

Per questo Bigas Luna ha deciso di girare un altro film in costume: si chiamerà *Volaverunt*, dal titolo di un celebre dipinto di Goya. Ambientato tra il 1750 e il 1802, racconterà la misteriosa morte della Duchessa d'Alba, e sarà interpretato da un bel terzetto di attrici: Aitana Sanchez Gijon, Penelope Cruz e Stefania Sandrelli. I fans della prima ora si rassicurino: ci sarà più nudo e più sesso.

Michele Anselmi

“COME TUTTE LE  
COSE CHE CONTANO  
MI SONO ACCORTO  
DI QUANTO VALE  
LA MIA MASTERCARD  
SOPRATTUTTO  
QUANDO  
L'HO PERSA...”



Con MasterCard la sicurezza ha finalmente la forma di una carta di credito. Se non ti piace rischiare, almeno quando si tratta dei tuoi soldi, MasterCard è una garanzia. Ed è accettata e benvenuta ovunque, in Italia e nel mondo. Con MasterCard hai solo da guadagnarci.

MasterCard  
sicuramente,



sicuramente  
MasterCard.

Cinema, ma anche teatro e televisione: rifioriscono ruoli e figure legati al genere «trans». E il grande pubblico li premia

# Attori sì, ma «en travesti»



Nella foto grande i Chicos Mambo «svestiti», e a sinistra, sempre i simpatici performer spagnoli in abiti da scena. In Italia hanno portato il loro successo «Meli Melò»

LA RASSEGNA

## «Gender in action» Così si cambia sesso dietro le quinte

ROMA. La tesi: senza travestitismo non può esservi cultura. Le fonti: i greci e Dustin Hoffman, Shakespeare, Freud e Andy Warhol, Madonna, Oscar Wilde e Peter Pan. Non c'è che l'imbarazzo della scelta per chi volesse fare un giro dalle parti di travestitismo e transgender. La bibbia di settore: *Interessi truccati. Giochi di travestimento e angoscia culturale*, il libro di Marjorie Garber (Raffaello Cortina) del '92 diventato ormai un classico. La conclusione: il travestitismo, pratica teatrale per eccellenza, presto e felicemente assorbita dal cinema, è tornato in questo finale di millennio di gran moda. Dopo un vuoto che copre praticamente tutti gli anni Ottanta, a riaprire i giochi è a rispolverare il gusto per il cambio d'abito e di genere è stato sul grande schermo il film di Stephan Elliott *Priscilla, la regina del deserto*, con Terence Stamp e compagni nei panni di tre attori specializzati in spettacoli in travesti in giro per l'Australia.

La conferma che anche in Italia parliamo ormai di fenomeni da grande pubblico viene dalla televisione, con la puntata del Costanzo Show tutta dedicata al travestito Vladimir Luxuria, e dal teatro, dove basta citare la *Medea* secondo Ronconi interpretata da Franco Branciaroli e l'Amleto-Ofeleia diretto da Federico Tiezzi. Ben venga, dunque, l'iniziativa di Riccione TTV '98 - il festival di video che ha aperto ieri la sua tredicesima edizione - che ha affidato a Luca Scarlini una sezione speciale

**SCARLINI**  
«Fu grazie a Paolo Poli che l'Italia degli anni 60 smise di considerare il teatro en travesti alla stregua dello spogliarello»

operaie. «Per restare sempre in Italia», prosegue Scarlini «mostreremo le poche registrazioni televisive di Paolo Poli, il vero artefice della riabilitazione del genere nel nostro paese. Fu grazie al suo talento, infatti, osannato da Natalia Ginzburg come il massimo interprete dello schifo della borghesia italiana, che l'Italia degli anni Sessanta smise di considerare il teatro en travesti alla stessa stregua dello spogliarello». Moltissimi, invece, i



SULLA SCENA

## Dal Rocky Horror alle favole trans: il sogno ha successo

ROMA. Se il trans-teatro fa tendenza, Roma l'ha colta al volo mettendo in scena quasi contemporaneamente una serie di spettacoli en travesti. Nell'arco breve di una settimana i cartelloni sono stati scanditi dal cabaret grottesco e giocoso di *Meli Melò* al Vittoria o dal dramma a lieto fine di *De-vidados* a Spazio Uno, mentre a Spaziozero veniva allestita una rivisitazione trans-kafkiana della *Metamorfofi*. Senza dimenticare il revival del *Rocky Horror Picture Show*, che per i suoi 25 anni di esistenza è tornato a scintillare di costumi e travestimenti sul palcoscenico dell'Olimpico, suscitando gli stessi traboccanti entusiasmi del suo esordio con una platea colorata di giovani en travesti (gli stessi, che poi hanno organizzato una messa in scena «clandestina» e autoctona del *Rocky Horror* in un centro sociale di Roma).

C'è fermento, dunque, tradotto in misteriose sincronie di allestimenti, diversi per genere e diseguali per risultato, ma accomunati dall'affascinante ambiguità del travestimento. Vanno sul sicuro gli spagnoli Chicos Mambo di *Meli Melò*, filando lisci sui sentieri tradizionali dell'en travesti per burla, prendendo di mira i vezzi e i vizi delle ballerine e delle ginnaste. Appena un cenno di dramma (una violenza ai danni della bella drag queen da parte dei soliti idioti), ed è subito ritorno allo scherzo, ai palpiti sospirosi (ed esilaranti) di un cigno bianco da balletto classico.

Rischia di più e investe sulla sperimentazione Vladimir Luxuria, impegnato in una rilettura spericolata di Kafka che trasforma in trans l'impiegatuccio-sca-

raffaggio della *Metamorfofi*. Una parabola veloce che attraverso tutta l'opera dello scrittore praghese. Intrigante sulla carta, ma in scena perde colpi, esilmente assemblata dalla regia di Adele Caprio, che per mettere troppa carne sopra il fuoco finisce per offrire un *fast-show* di siparietti. E il passo per Vladimir, dal cabaret all'assolo teatrale, si fa lungo e sdrucioloso, tenuto in equilibrio qua e là dalle sue doti di cantante e performer.

Fuori gara rispetto a spettacoli rodati come *Rocky Horror* o pre-confezionati alla *Meli Melò*, emerge comunque per energia interiore il piccolo, intenso spettacolo della compagnia Scena Verticale, *De-vidados*. Alla base della trama, che poi hanno organizzato una messa in scena «clandestina» e autoctona del *Rocky Horror* in un centro sociale di Roma).

C'è fermento, dunque, tradotto in misteriose sincronie di allestimenti, diversi per genere e diseguali per risultato, ma accomunati dall'affascinante ambiguità del travestimento. Vanno sul sicuro gli spagnoli Chicos Mambo di *Meli Melò*, filando lisci sui sentieri tradizionali dell'en travesti per burla, prendendo di mira i vezzi e i vizi delle ballerine e delle ginnaste. Appena un cenno di dramma (una violenza ai danni della bella drag queen da parte dei soliti idioti), ed è subito ritorno allo scherzo, ai palpiti sospirosi (ed esilaranti) di un cigno bianco da balletto classico.

Rossella Battisti

materiali di provenienza inglese e americana, dall'Amleto di Quentin Crisp agli Shriill Screams, da Sam (che sta per Samantha) Taylor Wood alla improbabile accoppiata formata da Glenna Orgasm, trentenne americana titolare di un seguito programma televisivo su comportamenti e consigli sessuali, e dalla scatenata femminista Camille Paglia.

A cosa attribuire il rinato inte-

resse per il travestitismo? «Sicuramente al momento di gran confusione che stiamo vivendo», risponde Scarlini. «Confusione di identità sessuale e culturale a cui il travestito oppone un'immagine forte, ambigua, inquietante. Un simbolo che colpisce il concetto stesso di identità e di memoria pur giocando spesso sui toni del gioco e della comicità». Più oltre si spinge il teorema di Garber citato all'inizio. Il

travestito, spiega la studiosa americana con un azzardo che affascina, allarma e convince, ossia colui che non è né uomo né donna, ma terzo, «altro», permette il superamento del pensiero binario che ha regolato tutto il pensiero occidentale. «L'effetto culturale del travestitismo è la destabilizzazione», scrive. «Il travestito è l'equivalente del terzo termine laciano, non avere o essere il fallo, ma sembrare o

apparire». Una terminologia che trova nel teatro il suo sbocco naturale, là dove sembrare e vestire i panni di un altro, il personaggio, sono l'atto fondante dello stare in scena e dove l'attraversamento del genere sessuale sembra un vero atto di teatro al quadrato.

«Ma non si pensi che il cinema sia da meno», avverte Scarlini. «Solo in Italia, dal 1940 ad oggi sono

oltre trecento i film che trattano l'argomento, dal Gassman che interpreta Maria Belloni al recidivo Manfredi. Ma la nostra sezione di Riccione sul cinema italiano è dedicata a Alberto Lionello, il più grande interprete in travesti della nostra storia grazie a *Sesso matto* di Dino Risi e *Gran bollito* di Bolognini».

Stefania Chinzari

DISCOGRAFIA

## Indipendenti in musica a Vicenza c'è il loro Salone

VICENZA. Bistrattate, legate spesso a realtà locali prima di diventare un «caso» nazionale, le etichette discografiche indipendenti sono diventate negli ultimi anni una spina nel fianco delle «major», conquistando una significativa fetta del mercato. Ed ora hanno anche un proprio Salone, «Vicenza Sound», alla Fiera di Vicenza, dove terranno banco da oggi a domenica 31. Per tre giorni l'area espositiva vicentina ospiterà convention, concerti (ben 126), incontri con giornalisti musicali, operatori del settore, radio e promoter. In un convegno, il 30 maggio, dedicato all'occupazione giovanile, con particolare riferimento alla musica, è previsto l'intervento del Ministro del lavoro Tiziano Treu.

Alla Fiera si raduneranno anche gli animatori delle numerosissime «fanzine» italiane, una realtà alternativa alla stampa musicale ufficiale. Il perno della manifestazione è però rappresentato dalle etichette indipendenti legate ai segmenti della musica italiana, pop, rock, jazz e new age. che presenteranno i lavori dei loro artisti. A differenza della fiera delle etichette indipendenti che si teneva a Firenze ed era concentrata soprattutto sulla produzione rock e alternativa, a Vicenza sono presenti tutte le realtà del merca-

to indipendente, comprese quelle più commerciali, o quelle etichette che pur lavorando da indipendenti sono però sponsorizzate e distribuite dalle major; e comprese anche le radio e le televisioni che operano da indipendenti nel settore musicale, come la lanciatissima rete tv Match Music, Music Television, radio One-O-One, Bum Bum Network, Radio Vicenza. L'intenzione, insomma, è di fornire uno sguardo a 360 gradi su una realtà in fermento ma anche piena di problemi.

Fittissimo il calendario delle presentazioni di dischi. Tra questi: Minerva Jones e Viola Valentino (Kif Music); Blu Invidia, Radiofiera, Pace e Zancallifera (Upr), Gio'x, Frau Zimmerman e Fatti così (Rima), Luca Bonaffini (Archimedia). Ci sarà anche la Carosello, che fece conoscere il primo Vasco Rossi. Tra concerti in programma, il momento clou è lo show che gli Avion Travel terranno domani sera al Palafigurella. Altri appuntamenti live sono quelli con il jazz del Franco D'Andrea New Quartet, con Mimmo Locasciulli che presenta il suo nuovo album con le cover di Neil Young, Leonard Cohen e Tom Waits, con Luca Sepe, Massimo Priviero, e con i Delta V, una nuova band lanciata da Roberto Vernetti, noto come produttore degli Ustmannò.

98 ORE DI MUSICA  
126 CONCERTI  
12 PALCHI  
PIÙ DI 200 ARTISTI

I DISCHI, I CONCERTI, I CANTANTI, GLI STRUMENTI E TUTTA LA MUSICA INDIPENDENTE A VICENZA

**VICENZA SOUND**  
IL SALONE NAZIONALE DELLA MUSICA INDIPENDENTE

**VICENZA 29/30/31 MAGGIO 1998**  
FIERA DI VICENZA PAD. 1 ORARIO 10.00 - 20.00  
DALLE 20.00 ALLE 02.00 VICENZA SOUND  
CONTINUA NEI DISCOBAR, NELLE DISCOTECHE E IN "ARENA GIOVANI"

I CONCERTI DI OGGI  
SALA PALLADIO: Enrico Goldoni, Denis Cipriani, Viola Valentino, Marco Colantoni, Paolo Giardino, Werner Bauhofer, Minerva Jones, Karl Potter.  
ARENA GIOVANI: Ramona and the Boys, Eto Beto, Blu Invidia, Pace, Zancallifera, Gio'x, Frau Zimmerman, Linea 77.  
INTERNO 20: Berrio Latino, LA VOLPE GRIGIA: Stato D'Assedio.

**SABATO 30 MAGGIO ORE 21.00**  
PALASPORT PALAFIGURELLA  
VIA GOLDONI - VICENZA

**GRANDE CONCERTO DEGLI AVION TRAVEL**

CON FOLK STUDIO A - LA FAMIGLIA TURCHETTI - TERZA PAGINA  
(PER LE PREVENTIVE TELEFONARE ALLO 0444/500185)

VICENZA SOUND È ORGANIZZATA DA  
**BLENDED s.r.l. VICENZA • INFOLINE - 0444/513939**

In collaborazione con:  
Regione Veneto - Provincia di Vicenza - Comune di Vicenza  
Camera di Commercio di Vicenza - Ente Fiera di Vicenza - Molo Laverda  
Centro Musica - ASH MultiMedia - Acqua Minerale Fonte Paradiso  
Milky Way - Bag Snacks - Radio 101 Network

Comune di BITONTO										
Al sensi dell'art. 6 della legge 23/02/1987, n. 37, si pubblicano i seguenti dati relativi al Bilancio Preventivo 1998 e al Rendiconto di Gestione 1998.										
<b>TAB. 1) NOTIZIE RELATIVE ALLE ENTRATE ED ALLE SPESE (IN MILIARDI DI LIRE)</b>										
ENTRATE		DENOMINAZIONE			PREVISIONI DI COMPLESSIVI DA CONTO CONSUNTIVO 1998		ACQUANTARI DA CONTO CONSUNTIVO 1998		SPESE	
DENOMINAZIONE		Previsioni di bilancio 1998	Accontamenti da bilancio 1998	Previsioni di bilancio 1998	Accontamenti da bilancio 1998	DENOMINAZIONE		Previsioni di bilancio 1998	Accontamenti da bilancio 1998	
- AVANZO DI AMMINISTRAZIONE		4.300.000	0	- DISAVANZO DI AMMINISTRAZIONE		0	0	- CORRISPONDI E TRASFERIMENTI		
- TRIBUTARIE		10.306.391	16.139.252	- RIMBORSO QUOTE DI CAPITALE		40.059.421	34.416.520	- PER MUTUI IN AMMAGLIAMENTO		
- CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI (di cui dallo Stato)		21.329.118	20.813.376	(841.736)		(1.135.146)	- EXTRATRIBUTARIE			
(di cui dalle Regioni)		(841.736)	(1.135.146)	2.448.078		2.862.261	(di cui per provvisti servizi pubblici)			
- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dallo Stato)		(18.074)	(0)	- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		(26.737.000)	(0)	- ASSUNZIONE PNESTI (di cui per anticipazioni di tesoreria)		
- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		(26.737.000)	(0)	- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		(26.737.000)	(0)	- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		
- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		(26.737.000)	(0)	- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		(26.737.000)	(0)	- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		
- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		(26.737.000)	(0)	- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		(26.737.000)	(0)	- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		
- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		(26.737.000)	(0)	- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		(26.737.000)	(0)	- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		
- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		(26.737.000)	(0)	- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		(26.737.000)	(0)	- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		
- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		(26.737.000)	(0)	- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		(26.737.000)	(0)	- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		
- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		(26.737.000)	(0)	- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		(26.737.000)	(0)	- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		
- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		(26.737.000)	(0)	- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		(26.737.000)	(0)	- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		
- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		(26.737.000)	(0)	- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		(26.737.000)	(0)	- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		
- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		(26.737.000)	(0)	- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		(26.737.000)	(0)	- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		
- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		(26.737.000)	(0)	- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		(26.737.000)	(0)	- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		
- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		(26.737.000)	(0)	- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		(26.737.000)	(0)	- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		
- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		(26.737.000)	(0)	- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		(26.737.000)	(0)	- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		
- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		(26.737.000)	(0)	- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		(26.737.000)	(0)	- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		
- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		(26.737.000)	(0)	- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		(26.737.000)	(0)	- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		
- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		(26.737.000)	(0)	- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		(26.737.000)	(0)	- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		
- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		(26.737.000)	(0)	- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		(26.737.000)	(0)	- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		
- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		(26.737.000)	(0)	- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		(26.737.000)	(0)	- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		
- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		(26.737.000)	(0)	- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		(26.737.000)	(0)	- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		
- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		(26.737.000)	(0)	- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		(26.737.000)	(0)	- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		
- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		(26.737.000)	(0)	- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		(26.737.000)	(0)	- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		
- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		(26.737.000)	(0)	- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		(26.737.000)	(0)	- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		
- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		(26.737.000)	(0)	- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		(26.737.000)	(0)	- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		
- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		(26.737.000)	(0)	- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		(26.737.000)	(0)	- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		
- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		(26.737.000)	(0)	- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		(26.737.000)	(0)	- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		
- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		(26.737.000)	(0)	- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		(26.737.000)	(0)	- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		
- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		(26.737.000)	(0)	- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		(26.737.000)	(0)	- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		
- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		(26.737.000)	(0)	- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		(26.737.000)	(0)	- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		
- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		(26.737.000)	(0)	- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		(26.737.000)	(0)	- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		
- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		(26.737.000)	(0)	- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		(26.737.000)	(0)	- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		
- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		(26.737.000)	(0)	- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		(26.737.000)	(0)	- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		
- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		(26.737.000)	(0)	- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		(26.737.000)	(0)	- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		
- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		(26.737.000)	(0)	- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		(26.737.000)	(0)	- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		
- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		(26.737.000)	(0)	- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		(26.737.000)	(0)	- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		
- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		(26.737.000)	(0)	- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		(26.737.000)	(0)	- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		
- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		(26.737.000)	(0)	- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		(26.737.000)	(0)	- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		
- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		(26.737.000)	(0)	- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		(26.737.000)	(0)	- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		
- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		(26.737.000)	(0)	- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		(26.737.000)	(0)	- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		
- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		(26.737.000)	(0)	- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		(26.737.000)	(0)	- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		
- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		(26.737.000)	(0)	- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		(26.737.000)	(0)	- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		
- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		(26.737.000)	(0)	- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		(26.737.000)	(0)	- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		
- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		(26.737.000)	(0)	- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		(26.737.000)	(0)	- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		
- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		(26.737.000)	(0)	- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		(26.737.000)	(0)	- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		
- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		(26.737.000)	(0)	- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		(26.737.000)	(0)	- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		
- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		(26.737.000)	(0)	- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		(26.737.000)	(0)	- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		
- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		(26.737.000)	(0)	- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		(26.737.000)	(0)	- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		
- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		(26.737.000)	(0)	- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		(26.737.000)	(0)	- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		
- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		(26.737.000)	(0)	- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		(26.737.000)	(0)	- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		
- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		(26.737.000)	(0)	- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		(26.737.000)	(0)	- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		
- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		(26.737.000)	(0)	- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		(26.737.000)	(0)	- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (di cui dalle Regioni)		
- ALIQUOTA DI BENI C/IMM. (										

# 16 l'Unità

Venerdì 29 maggio 1998

## LA BORSA

Dati e tabelle a cura di Radiocor

### MERCATO AZIONARIO

<b>A</b>	<b>MARCIA</b>	708.2	-1.12
<b>ACQ POTABILI</b>	9500	0.00	
<b>ACQUA NICOLAY</b>	4899	-0.54	
<b>AEDS</b>	14546	0.85	
<b>AEDR</b>	7459	0.66	
<b>AEROPORTI ROMA</b>	23949	0.20	
<b>ALITALIA</b>	8037	1.18	
<b>ALTELLA</b>	24693	1.76	
<b>ALLEANZA RNC</b>	18629	-0.07	
<b>ALLIANZ SUBALP</b>	23014	-0.30	
<b>AMGA</b>	1572	-0.38	
<b>ANSALDO TRAS</b>	4044	1.74	
<b>ARQUATI</b>	3797	1.47	
<b>ASISITALIA</b>	12874	0.05	
<b>AUSILIARE</b>	5196	-1.48	
<b>AUTO TONAI</b>	31865	0.20	
<b>AUTOGRILL SPA</b>	12327	-1.51	
<b>AUTOSTRADE P</b>	7293	1.33	
<b>B</b>			
<b>B AGR MANTOV</b>	28189	0.23	
<b>B DESIO-BIANCHI</b>	6464	-1.42	
<b>B FIDEURAM</b>	10635	-0.30	
<b>B INTESA</b>	11144	1.27	
<b>B INTESA R</b>	5742	1.54	
<b>B INTESA W</b>	1531	1.73	
<b>B LEONARDI</b>	2584	2.42	
<b>B NAPOLI</b>	3034	2.26	
<b>B NAPOLI RNC</b>	2798	1.45	
<b>B SARDEGNA RNC</b>	37394	-1.43	
<b>B TOSCANI</b>	3641	-0.20	
<b>BANCA CARIGE</b>	11071	1.14	
<b>BANCA DI ROMA</b>	3629	0.86	
<b>BASSETTI</b>	18950	-1.81	
<b>BASISTO</b>	166.3	2.26	
<b>BAYER</b>	15119	0.14	
<b>BCA INTERMORB</b>	6081	-0.68	
<b>BCA POP MILANO</b>	16024	-0.10	
<b>BCO CHIVARI</b>	6825	0.95	
<b>BENETTON</b>	37866	-0.24	
<b>BINDA</b>	59.4	0.51	
<b>BNA</b>	5169	0.16	
<b>BNA PRIV</b>	2019	-0.25	
<b>BNA RNC</b>	1915	-1.44	
<b>BNC RNC</b>	48813	-0.68	
<b>BOERO</b>	10979	0.00	
<b>BOFFERRESI</b>	10870	-1.46	
<b>BREMO</b>	25181	-0.68	
<b>BROSCHI</b>	8965	1.20	
<b>BULGARI</b>	10499	-0.51	
<b>BURGO</b>	5350	-1.07	
<b>BURRO PRIV</b>	1729	0.00	
<b>BURGO RNC</b>	15300	0.00	
<b>CAB</b>	22995	2.09	
<b>CAFFARO</b>	2198	-2.74	
<b>CAFFARO RISP</b>	2550	-1.16	
<b>CALP</b>	7915	2.27	
<b>CALTAGIRONE</b>	2011	3.87	
<b>CALTAGIRONE R</b>	2100	0.00	
<b>CAMFIN</b>	5380	-4.24	
<b>CAMP</b>	12478	-0.18	
<b>CAMP AUGUSTA</b>	3847	0.13	
<b>CEM BARILETTA</b>	9533	-3.82	
<b>CEM BARILETTA R</b>	8210	-4.53	
<b>CEMBRE</b>	7389	0.04	
<b>CEMENTIR</b>	2374	0.30	
<b>CENTENARI ZIN</b>	2888	0.38	
<b>CISA</b>	1998	0.72	
<b>CISA RNC</b>	2137	1.23	
<b>CIR</b>	2310	-1.53	
<b>CIR RNC</b>	1813	0.06	
<b>CIRIO</b>	1531	0.20	
<b>CIRIO RNC</b>	4860	-1.44	
<b>COFIDE</b>	1119	-1.32	
<b>COFIDE RNC</b>	1054	-0.09	
<b>COMAU SPA</b>	8176	-0.50	
<b>COMIT RNC</b>	9013	-0.81	
<b>COMIT RNC</b>	1817	-0.66	
<b>COMIT RNC</b>	1608	-0.43	
<b>CONCERNI</b>	3902	0.10	
<b>CONCERNI RNC</b>	1072	-0.68	
<b>CONCERNI RNC</b>	21726	-0.82	
<b>CONCERNI RNC</b>	5847	0.45	
<b>CONCERNI RNC</b>	259	0.32	
<b>CONCERNI RNC</b>	1817	-0.66	
<b>CONCERNI RNC</b>	1072	-0.68	
<b>CONCERNI RNC</b>	21726	-0.82	
<b>CONCERNI RNC</b>	5847	0.45	
<b>CONCERNI RNC</b>	259	0.32	
<b>CONCERNI RNC</b>	1817	-0.66	
<b>CONCERNI RNC</b>	1072	-0.68	
<b>CONCERNI RNC</b>	21726	-0.82	
<b>CONCERNI RNC</b>	5847	0.45	
<b>CONCERNI RNC</b>	259	0.32	
<b>CONCERNI RNC</b>	1817	-0.66	
<b>CONCERNI RNC</b>	1072	-0.68	
<b>CONCERNI RNC</b>	21726	-0.82	
<b>CONCERNI RNC</b>	5847	0.45	
<b>CONCERNI RNC</b>	259	0.32	
<b>CONCERNI RNC</b>	1817	-0.66	
<b>CONCERNI RNC</b>	1072	-0.68	
<b>CONCERNI RNC</b>	21726	-0.82	
<b>CONCERNI RNC</b>	5847	0.45	
<b>CONCERNI RNC</b>	259	0.32	
<b>CONCERNI RNC</b>	1817	-0.66	
<b>CONCERNI RNC</b>	1072	-0.68	
<b>CONCERNI RNC</b>	21726	-0.82	
<b>CONCERNI RNC</b>	5847	0.45	
<b>CONCERNI RNC</b>	259	0.32	
<b>CONCERNI RNC</b>	1817	-0.66	
<b>CONCERNI RNC</b>	1072	-0.68	
<b>CONCERNI RNC</b>	21726	-0.82	
<b>CONCERNI RNC</b>	5847	0.45	
<b>CONCERNI RNC</b>	259	0.32	
<b>CONCERNI RNC</b>	1817	-0.66	
<b>CONCERNI RNC</b>	1072	-0.68	
<b>CONCERNI RNC</b>	21726	-0.82	
<b>CONCERNI RNC</b>	5847	0.45	
<b>CONCERNI RNC</b>	259	0.32	
<b>CONCERNI RNC</b>	1817	-0.66	
<b>CONCERNI RNC</b>	1072	-0.68	
<b>CONCERNI RNC</b>	21726	-0.82	
<b>CONCERNI RNC</b>	5847	0.45	
<b>CONCERNI RNC</b>	259	0.32	
<b>CONCERNI RNC</b>	1817	-0.66	
<b>CONCERNI RNC</b>	1072	-0.68	
<b>CONCERNI RNC</b>	21726	-0.82	
<b>CONCERNI RNC</b>	5847	0.45	
<b>CONCERNI RNC</b>	259	0.32	
<b>CONCERNI RNC</b>	1817	-0.66	
<b>CONCERNI RNC</b>	1072	-0.68	
<b>CONCERNI RNC</b>	21726	-0.82	
<b>CONCERNI RNC</b>	5847	0.45	
<b>CONCERNI RNC</b>	259	0.32	
<b>CONCERNI RNC</b>	1817	-0.66	
<b>CONCERNI RNC</b>	1072	-0.68	
<b>CONCERNI RNC</b>	21726	-0.82	
<b>CONCERNI RNC</b>	5847	0.45	
<b>CONCERNI RNC</b>	259	0.32	
<b>CONCERNI RNC</b>	1817	-0.66	
<b>CONCERNI RNC</b>	1072	-0.68	
<b>CONCERNI RNC</b>	21726	-0.82	
<b>CONCERNI RNC</b>	5847	0.45	
<b>CONCERNI RNC</b>	259	0.32	
<b>CONCERNI RNC</b>	1817	-0.66	
<b>CONCERNI RNC</b>	1072	-0.68	
<b>CONCERNI RNC</b>	21726	-0.82	
<b>CONCERNI RNC</b>	5847	0.45	
<b>CONCERNI RNC</b>	259	0.32	
<b>CONCERNI RNC</b>	1817	-0.66	
<b>CONCERNI RNC</b>	1072	-0.68	
<b>CONCERNI RNC</b>	21726	-0.82	
<b>CONCERNI RNC</b>	5847	0.45	
<b>CONCERNI RNC</b>	259	0.32	
<b>CONCERNI RNC</b>	1817	-0.66	
<b>CONCERNI RNC</b>	1072	-0.68	
<b>CONCERNI RNC</b>	21726	-0.82	
<b>CONCERNI RNC</b>	5847	0.45	
<b>CONCERNI RNC</b>	259	0.32	
<b>CONCERNI RNC</b>	1817	-0.66	
<b>CONCERNI RNC</b>	1072	-0.68	
<b>CONCERNI RNC</b>	21726	-0.82	
<b>CONCERNI RNC</b>	5847	0.45	
<b>CONCERNI RNC</b>	259	0.32	
<b>CONCERNI RNC</b>	1817	-0.66	
<b>CONCERNI RNC</b>	1072	-0.68	
<b>CONCERNI RNC</b>	21726	-0.82	
<b>CONCERNI RNC</b>	5847	0.45	
<b>CONCERNI RNC</b>	259	0.32	
<b>CONCERNI RNC</b>	1817	-0.66	
<b>CONCERNI RNC</b>	1072	-0.68	
<b>CONCERNI RNC</b>	21726	-0.82	
<b>CONCERNI RNC</b>	5847	0.45	
<b>CONCERNI RNC</b>	259	0.32	
<b>CONCERNI RNC</b>	1817	-0.66	
<b>CONCERNI RNC</b>	1072	-0.68	
<b>CONCERNI RNC</b>	21726	-0.82	
<b>CONCERNI RNC</b>	5847	0.45	
<b>CONCERNI RNC</b>	259	0.32	
<b>CONCERNI RNC</b>	1817	-0.66	
<b>CONCERNI RNC</b>	1072	-0.68	
<b>CONCERNI RNC</b>	21726	-0.82	
<b>CONCERNI RNC</b>	5847	0.45	
<b>CONCERNI RNC</b>	259	0.32	
<b>CONCERNI RNC</b>	1817	-0.66	
<b>CONCERNI RNC</b>	1072	-0.68	
<b>CONCERNI RNC</b>	21726	-0.82	
<b>CONCERNI RNC</b>	5847	0.45	
<b>CONCERNI RNC</b>	259	0.32	
<b>CONCERNI RNC</b>	1817	-0.66	
<b>CONCERNI RNC</b>	1072	-0.68	
<b>CONCERNI RNC</b>	21726	-0.82	
<b>CONCERNI RNC</b>	5847	0.45	
<b>CONCERNI RNC</b>	259	0.32	
<b>CONCERNI RNC</b>	1817	-0.66	
<b>CONCERNI RNC</b>	1072	-0.68	
<b>CONCERNI RNC</b>	21726	-0.82	
<b>CONCERNI RNC</b>	5847	0.45	
<b>CONCERNI RNC</b>	259	0.32	
<b>CONCERNI RNC</b>	1817	-0.66	
<b>CONCERNI RNC</b>	1072	-0.68	
<b>CONCERNI RNC</b>	21726	-0.82	
<b>CONCERNI RNC</b>	5847	0.45	
<b>CONCERNI RNC</b>	259	0.32	
<b>CONCERNI RNC</b>	1817	-0.66	
<b>CONCERNI RNC</b>	1072	-0.68	
<b>CONCERNI RNC</b>	21726	-0.82	
<b>CONCERNI RNC</b>	5847	0.45	
<b>CONCERNI RNC</b>	259	0.32	
<b>CONCERNI RNC</b>	1817	-0.66	
<b>CONCERNI RNC</b>	1072	-0.68	
<b>CONCERNI RNC</b>	21726	-0.82	
<b>CONCERNI RNC</b>	5847	0.45	
<b>CONCERNI RNC</b>	259	0.32	
<b>CONCERNI RNC</b>	1817	-0.66	
<b>CONCERNI RNC</b>	1072	-0.68	
<b>CONCERNI RNC</b>	21726	-0.82	
<b>CONCERNI RNC</b>	5847	0.45	
<b>CONCERNI RNC</b>	259	0.32	
<b>CONCERNI RNC</b>	1817	-0.66	
<b>CONCERNI RNC</b>	1072	-0.68	
<b>CONCERNI RNC</b>	21726	-0.82	
<b>CONCERNI RNC</b>	5847	0.45	
<b>CONCERNI RNC</b>	259	0.32	
<b>CONCERNI RNC</b>	1817	-0.66	
<b>CONCERNI RNC</b>	1072	-0.68	
<b>CONCERNI RNC</b>	21726	-0.82	
<b>CONCERNI RNC</b>	5847	0.45	
<b>CONCERNI RNC</b>	259	0.32	
<b>CONCERNI RNC</b>	1817	-0.66	
<b>CONCERNI RNC</b>	1072	-0.68	
<b>CONCERNI RNC</b>	21726	-0.82	
<b>CONCERNI RNC</b>	5847	0.45	
<b>CONCERNI RNC</b>	259	0.32	
<b>CONCERNI RNC</b>	1817	-0.66	
<b>CONCERNI RNC</b>	1072	-0.68	
<b>CONCERNI RNC</b>	21726	-0.82	
<b>CONCERNI RNC</b>	5847	0.45	
<b>CONCERNI RNC</b>	259	0.32	
<b>CONCERNI RNC</b>	1817	-0.66	
<b>CONCERNI RNC</b>	1072	-0.68	
<b>CONCERNI RNC</b>	21726	-0.82	
<b>CONCERNI RNC</b>	5847	0.45	
<b>CONCERNI RNC</b>	259	0.32	
<b>CONCERNI RNC</b>	1817	-0.66	
<b>CONCERNI RNC</b>	1072	-0.68	
<b>CONCERNI RNC</b>	21726	-0.82	
<b>CONCERNI RNC</b>	5847	0.45	
<b>CONCERNI RNC</b>	259	0.32	
<b>CONCERNI RNC</b>	1817	-0.66	
<b>CONCERNI RNC</b>	1072	-0.68	
<b>CONCERNI RNC</b>	21726	-0.82	
<b>CONCERNI RNC</b>	5847	0.45	
<b>CONCERNI RNC</b>	259	0.32	
<b>CONCERNI RNC</b>	1817	-0.66	
<b>CONCERNI RNC</b>	1072	-0.68	
<b>CONCERNI RNC</b>	21726	-0.82	
<b>CONCERNI RNC</b>	5847	0.45	
<b>CONCERNI RNC</b>	259	0.32	
<b>CONCERNI RNC</b>	1817	-0.66	
<b>CONCERNI RNC</b>	1072	-0.68	
<b>CONCERNI RNC</b>	21726	-0.82	
<b>CONCERNI RNC</b>	5847	0.45	
<b>CONCERNI RNC</b>	259	0.32	
<b>CONCERNI RNC</b>	1817	-0.66	
<b>CONCERNI RNC</b>	1072	-0.68	
<b>CONCERNI RNC</b>	21726	-0.82	
<b>CONCERNI RNC</b>	5847	0.45	
<b>CONCERNI RNC</b>	259	0.32	
<b>CONCERNI RNC</b>	1817	-0.66	
<b>CONCERNI RNC</b>	1072	-0.68	
<b>CONCERNI RNC</b>	21726	-0.82	
<b>CONCERNI RNC</b>	5847	0.45	
<b>CONCERNI RNC</b>	259	0.32	
<b>CONCERNI RNC</b>	1817	-0.66	
<b>CONCERNI RNC</b>	1072	-0.68	
<b>CONCERNI RNC</b>	21726	-0.82	
<b>CONCERNI RNC</b>	5847	0.45	
<b>CONCERNI RNC</b>	259	0.32	
<b>CONCERNI RNC</b>	1817	-0.66	
<b>CONCERNI RNC</b>	1072	-0.68	
<b>CONCERNI RNC</b>	21726	-0.82	
<b>CONCERNI RNC</b>	5847	0.45	
<b>CONCERNI RNC</b>	259	0.32	
<b>CONCERNI RNC</b>	1817	-0.66	
<b>CONCERNI RNC</b>	1072	-0.68	
<b>CONCERNI RNC</b>	21726	-0.82	
<b>CONCERNI RNC</b>	5847	0.45	
<b>CONCERNI RNC</b>	259	0.32	
<b>CONCERNI RNC</b>	1817	-0.66	
<b>CONCERNI RNC</b>	1072	-0.68	
<b>CONCERNI RNC</b>	21726	-0.82	
<b>CONCERNI RNC</b>	5847	0.45	
<b>CONCERNI RNC</b>	259	0.32	
<b>CONCERNI RNC</b>	1817	-0.66	
<b>CONCERNI RNC</b>	1072	-0.68	
<b>CONCERNI RNC</b>	21726	-0.82	
<b>CONCERNI RNC</b>	5847	0.45	
<b>CONCERNI RNC</b>	259	0.32	
<b>CONCERNI RNC</b>	1817	-0.66	
<b>CONCERNI RNC</b>	1072	-0.68	
<b>CONCERNI RNC</b>	21726	-0.82	
<b>CONCERNI RNC</b>	5847	0.45	
<b>CONCERNI RNC</b>	259	0.32	
<b>CONCERNI RNC</b>	1817	-0.66	
<b>CONCERNI RNC</b>	1072	-0.68	
<b>CONCERNI RNC</b>	21726	-0.82	
<b>CONCERNI RNC</b>	5847	0.45	
<b>CONCERNI RNC</b>	259	0.32	
<b>CONCERNI RNC</b>	1817	-0.66	
<b>CONCERNI RNC</b>	1072	-0.68	
<b>CONCERNI RNC</b>	21726	-0.82	
<b>CONCERNI RNC</b>	5847	0.45	
<b>CONCERNI RNC</b>	259	0.32	
<b>CONCERNI RNC</b>	1817	-0.66	
<b>CONCERNI RNC</b>	1072	-0.68	
<b>CONCERNI RNC</b>	21726	-0.82	
<b>CONCERNI RNC</b>	5847	0.45	
<b>CONCERNI RNC</b>	259	0.32	
<b>CONCERNI RNC</b>	1817	-0.66	
<b>CONCERNI RNC</b>	1072	-0.68	
<b>CONCERNI RNC</b>	21726	-0.82	
<b>CONCERNI RNC</b>	5847	0.45	
<			

# MILANO PRIME VISIONI

**AMBASCIATORI**  
C.so V. Emanuele, 30 - Tel. 76.003.306  
Or. 15.30 L. 7.000 - 17.30-20-22.30 L. 13.000  
**Arancia meccanica** V.M. 14 - di S. Kubrik  
con M. McDowell

**ANTEO SPAZIO CINEMA** ▲  
Via Milazzo, 9 - Tel. 65.97.732

**Servizio ristorante**  
con N. Moretti  
Vince *l'Ulivo*, e nasce **Pietro**, figlio di Nanni. **Peso**: Kg. 4,2. **Moretti** mette in scena sè stesso e il mondo, questo sconosciuto. *Con ironia pungente e autocratica.* (Commedia) ○○○

**ANTEO SALA CENTO** ▲  
Via Milazzo, 9 - Tel. 65.97.732  
Or. 15-16.30-18.40 L. 7.000 - 20.30-22.30 L. 12.000  
**Aprile** di N. Moretti  
con N. Moretti  
Vince *l'Ulivo*, e nasce **Pietro**, figlio di Nanni. **Peso**: Kg. 4,2. **Moretti** mette in scena sè stesso e il mondo, questo sconosciuto. *Con ironia pungente e autocratica.* (Commedia) ○○○

**ANTEO SALA DUCENTO** ▲  
Via Milazzo, 9 - Tel. 65.97.732  
Or. 15-16.30-18.40 L. 7.000 - 20.35-22.30 L. 12.000  
**Gapdio dilo - Lo straniero pazzo** di T. Gatlif  
con F. Duris, R. Harter  
*Vince l'Ulivo, e nasce Pietro*, figlio di Nanni. **Peso**: Kg. 4,2. **Moretti** mette in scena sè stesso e il mondo, questo sconosciuto. *Con ironia pungente e autocratica.* (Commedia) ○○○

**ANTEO SALA QUATTROCENTO** ▲  
Via Milazzo, 9 - Tel. 65.97.732  
Or. 15-16.30-18.40 L. 7.000 - 20.30-22.30 L. 12.000  
**La parola amore esiste** di M. Calopresti  
con F. Bentivoglio, G. Depardieu, V. Bruni Tedeschi  
*Lei battaglia con un bel po' di nevrosi*, lui, svampito vicino di casa, non capisce i suoi messaggi. *La scintilla non attizza. Troppa fatica dei sentimenti.* (Drammatico) ○○○

**APOLLO** ▼  
Gall. De Cristoforis, 3-Tel.780390  
Or. 15.30 L. 7.000 - 17.30-20-22.30 L. 13.000  
**Titanic** di J.Cameron  
con L. Di Caprio, K. Winslet  
*Feuilleton d'amore, di acque crudeli e di arroganza di classe. Il senso di potenza del nascente '900 affonda nell'oceano. Emozioni e visioni mozzafiato.* (Drammatico) ○○○

**ARCOBALENO** ▼  
Viale Tunisia, 11 - Tel. 294.060.54  
Or. 15.10 L. 7.000 - 17.40-20-22.30 L. 13.000  
**La vita è bella** di R. Benigni  
con N. Braschi, R. Benigni, G. Cantarini  
*È stralunato, ma pur sempre ebreo. Finisce in un campo nazista con il figlio. Allora finge che sia un gioco. Dolente levità di un clown incontentibile.* (Comico/Tragico) ○○○

**ARISTON**  
Gal.del Corso, 1 - Tel. 760.238.06  
Or. 15.30 L. 7.000 - 17.40-20.05-22.30 L. 13.000  
**Il grande Lebowsky** di J. Coen  
con J. Bridges, S. Buscemi  
*Lebowsky, hippy nullatenente, ha un omonimo, ricco e filibustiere. Ne esce un equivoco dirompente. Grandi fratelli Cohen, tra sapori noir e ironia graffiante.* (Commedia) ○○○○

**ARLECCHINO**  
S. Pietro all'Orto, 9 - Tel. 760.012.14  
Or. 15 L. 7.000 - 17.30-20-22.30 L. 13.000  
**Niente per bocca** di G. Oldman  
con K. Burke, C. Creed Miles, R. Miles

**ASTRA** ▲  
C. V. Emanuele, 11 - Tel. 76000229  
Or. 15.30 L. 7.000 - 17.30-20-22.30 L. 13.000  
**Blues brothers 2000 - Il mito continua** di J. Landis  
con R. Akroyd, J. Morton, E. Bonifant  
*John Belushi se ne è andato da un pezzo, e la delflagrazione dirompente si tramuta in un grosso petardo. Resta solo un trascinateo rhythm & blues.* (Comico-musicale) ○○○

**BRERA SALA 1** ▲  
P.zza Garibaldi, 99 - Tel. 290.018.90  
Or. 15.30 L. 7.000 - 17.50-20-10-22.30 L. 13.000  
**Romantici equivoci** di G. Gordon Caron  
con J. Aniston, K. Bacon, I. Douglas

**BRERA SALA 2** ▼  
corso Garibaldi, 99 - Tel. 290.018.90  
Or. 15.30 L. 7.000 - 17.50-20-10-22.30 L. 13.000  
**Private parts** di B. Thomas  
con S. Azema, P. Arditi  
*Una rapisce un' ereditiera, e si trova tra i piedi due angeli che vogliono farlo innamorare della sua vittima (e viceversa) Un gioco sbilenco troppo scoperto.* (Commedia) ○○○

**CAVOUR**  
Piazza Cavour, 3 - Tel. 659.57.79  
Or. 14.50-16.45 L. 7.000 - 18.40-20.35-22.30 L. 13.000  
**Full monty squattrinati organizzati** di P. Cattaneo  
con R. Carlyle, M. Addy, T. Wilkinson  
*Squattrinati e disoccupati: è il neoliberalismo baby, e non ci puoi fare niente. Loro si fiondono in costume adamitico in uno show per sole signore. Esplosivi.* (Commedia) ○○○○

**COLOSSEO ALLEN**  
V.le M. Nero, 84 - Tel. 599.013.61  
Or. 15.30 L. 7.000 - 17.50-20-10-22.30 L. 13.000  
**L'immagine del desiderio** di B. Luna  
con A. Sancher Gijon, O. Martinez, R. Bohringer

**COLOSSEO CHAPLIN**  
V.le M. Nero, 84 - Tel. 599.013.61  
Or. 16 L. 7.000 - 18.10-20-22.30 L. 13.000  
**Aprile** di N. Moretti  
con N. Moretti  
Vince *l'Ulivo*, e nasce **Pietro**, figlio di Nanni. **Peso**: Kg. 4,2. **Moretti** mette in scena sè stesso e il mondo, questo sconosciuto. *Con ironia pungente e autocratica.* (Commedia) ○○○

**COLOSSEO VISCONTI** ▼  
V.le Monte Nero, 84 - Tel. 599.013.61  
Or. 15.30 L. 7.000 - 17.50-20-10-22.30 L. 13.000  
**Se mi amate** di S. Lumet  
con J. Spader, A. Bancroft, H. Mirren

**CORALLO** ▲  
Cordia dei Servi, 3 - Tel. 760.207.21  
Or. 15.30 L. 7.000 - 17.50-20-22.30 L. 13.000  
**Le ali dell'amore** di I. Stoltje  
con H. B. Carter, L. Roache, A. Elliot

**CORSO** ▲  
Gal. del Corso, 1 - Tel. 760.021.84  
Or. 15.10 L. 7.000 - 17.30-20-22.30 L. 13.000  
**La vita è bella** di R. Benigni  
con N. Braschi, R. Benigni, G. Cantarini  
*È stralunato, ma pur sempre ebreo. Finisce in un campo nazista con il figlio. Allora finge che sia un gioco. Dolente levità di un clown incontentibile.* (Comico/Tragico) ○○○

**DUCALE SALA 1** ▲  
P.za Napoli 27 - Tel. 47.71.9279  
Or. 15.30 L. 7.000 - 17.50-20-10-22.30 L. 13.000  
**La parola amore esiste** di M. Calopresti  
con F. Bentivoglio, G. Depardieu, V. Bruni Tedeschi  
*Lei battaglia con un bel po' di nevrosi*, lui, svampito vicino di casa, non capisce i suoi messaggi. *La scintilla non attizza. Troppa fatica dei sentimenti.* (Drammatico) ○○○

**DUCALE SALA 2**  
P.za Napoli 27 - Tel. 47.71.9279  
Or. 15.30 L. 7.000 - 17.50-20-10-22.30 L. 13.000  
**Il matrimonio del mio migliore amico** di P.J. Hogan  
con J. Roberts, D. Mulroney, G. Diaz  
*Il suo migliore amico si sposa e lei scopre di esserne innamorata. Non riesce a recuperarlo, anche se la rivale è una sciacquetta insignificante (e miliardaria).* (Commedia) ○○○

**DUCALE SALA 3** ▼  
P.za Napoli 27 - Tel. 47.71.9279  
Or. 15.30 L. 7.000 - 17.50-20-10-22.30 L. 13.000  
**Sesso e potere** di B. Levinson  
con R. De Niro, D. Hoffman, W. Harrelson  
*Che si fa per distogliere la curiosità da un Presidente non proprio casto? Si inventa una guerra (virtuale) all'Albania. Inquietante ethos di fine millennio.* (Drammatico) ○○○○

**DUCALE SALA 4**  
P.za Napoli 27 - Tel. 47.71.9279  
Or. 15.30 L. 7.000 - 19.20-22.30 L. 13.000  
**Jackie Brown** di Q. Tarantino  
con R. De Niro, M. Keaton  
*Niente "pulp". Anzi, una storia costruita su una solida impalcatura e personaggi strutturali. Tarantino sembra essersi stufato del "tarantinismo".* (Drammatico) ○○○○

**ELISEO**  
Via Torino, 64 - Tel. 869.27.52  
Or. 15.20-17.40 L. 7.000 - 20.10-22.30 L. 13.000  
**Parole, parole, parole** di A. Resnais  
con S. Azema, P. Arditi  
*La pochade si trasforma in gorgheggio, e la frivolozza delle canzonette rimescola la commedia degli equivoci. Irresistibile zampata del vecchio Resnais.* (Commedia) ○○○○

**EXCELSIOR** ▲  
Gal. del Corso, 4 - Tel. 760.023.54  
Or. 15.30 L. 7.000 - 17.30-20.10-22.30 L. 13.000  
**Sesso e potere** di B. Levinson  
con R. De Niro, D. Hoffman, W. Harrelson  
*Che si fa per distogliere la curiosità da un Presidente non proprio casto? Si inventa una guerra (virtuale) all'Albania. Inquietante ethos di fine millennio.* (Drammatico) ○○○○

**GLORIA SALA CARBO**  
C.so V. Vercelli, 18 - Tel. 48.00.89.08  
Or. 15.20-17.50 L. 7.000 - 20.30-22.50 L. 13.000  
**La vita è bella** di R. Benigni  
con N. Braschi, R. Benigni, G. Cantarini  
con J. Bridges, S. Buscemi  
*È stralunato, ma pur sempre ebreo. Finisce in un campo nazista con il figlio. Allora finge che sia un gioco. Dolente levità di un clown incontentibile.* (Comico/Tragico) ○○○○

**GLORIA SALA MARYLIN**  
C.so V. Vercelli, 18 - Tel. 48.00.89.08  
Or. 15.40-18.10 L. 7.000 - 20.40-23 L. 13.000  
**Il grande Lebowsky** di J. Coen  
con N. Braschi, R. Benigni, G. Cantarini  
*È stralunato, ma pur sempre ebreo. Finisce in un campo nazista con il figlio. Allora finge che sia un gioco. Dolente levità di un clown incontentibile.* (Comico/Tragico) ○○○○

**MAESTOSO** ▼  
C.so Lodi, 39 - Tel. 551.64.38  
Or. 15.30 L. 7.000 - 17.50-20-10-22.30 L. 13.000  
**Se mi amate** di S. Lumet  
con M. Sorvino, F. Murray Abraham  
*Vedi un po' il dramma: lo sbirro, per salvare il proprio bambino deve proteggere il bestiale killer, che intanto la sfraccella. Solito action-movie decreterato.* (Azione) ○○○

**MANZONI**  
Via Manzoni, 40-Tel.76020650  
Or. 15.30 L. 7.000 - 17.50-20-22.30 L. 13.000  
**Linea di sangue** di J. Stuart  
con D. Quaid, D. Glover

**MEDIOLANUM** ▲  
C.so V. Emanuele, 24-Tel.76020818  
Or. 15.30 L. 7.000 - 17.50-20-10-22.30 L. 13.000  
**Break down - La trappola** di J. Mostov  
con K. Russell, K. Quinlan  
*La jeep fa le bizze, e il dislinto signore chiede un passaggio a un camionista. Non per sé, per la moglie. E qui che comincia il suo incubo.* (Thriller) ○○○

**METROPOL**  
V.le Piave, 24 - Tel. 799.913  
Or. 15 L. 7.000 - 17.30-20-22.30 L. 13.000  
**Il tocco del male** di G. Obitt  
con D. Washington, J. Goodman, D. Sutherland

**MIGNON**  
Gal. del Corso, 4 - Tel. 760.223.43  
Or. 15 L. 7.000 - 17.30-20-22.30 L. 13.000  
**Buffa** Ricci di V. Gallo  
con G. Ricci, V. Gallo

**NUOVO ARTI DISNEY** ▼  
Via Mascagni, 8 - Tel. 760.200.48  
Or. 15.30 L. 7.000 - 17.50-20-10-22.30 L. 13.000  
**Anastasia** di D. Bluth  
con G. Oldman  
*Sarebbe l'unica dei Romanov sopravvissuta. È circondata da un Rasputin incazzato che manovra i soliti bolscevichi come burattini. In che decennio siamo? (Animazione) ○○○○*

**NUOVO ORCHIDEA** ▼  
V.le 27 - Tel. 875.389  
Or. 16 L. 7.000 - 18.10-20-22.30 L. 13.000  
**Kundun** di M. Scorsese  
*Il Dalai Lama, tuttora vivente, la sua infanzia, la sua dimora, e le trappole del mondo secolare. Lento e profondo come il senso interiore del tempo.* (Drammatico) ○○○○

**ODEON 5 SALA 1** ▲  
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 874.547  
Or. 15-17.25 L. 7.000 - 20-22.35 L. 12.000  
**Deep impact** di M. Leder  
con R. Duvall, V. Redgrave, M. Freeman  
*Gli americani sappiano che in caso di catastrofe solo un milione di essi saranno salvati. È la logica della selezione, e non c'è apocalisse che tenga.* (Fantascienza) ○○○

**ODEON 5 SALA 2** ▲  
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 874.547  
Or. 15.10-17.30 L. 7.000 - 20-22.35 L. 12.000  
**Codice Mercury** di M. Becker  
con B. Willis, A. Baldwin, K. Dickens  
*Basta un ragazzo austriaco per penetrare il codice inviolabile. Allora i servizi segreti decidono di far fuori la famiglia. Si oppone il solito Bruce Willis. Deja vu.* (Azione) ○○○

**ODEON 5 SALA 3**  
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 874.547  
Or. 15.10-17.30 L. 7.000 - 20-22.35 L. 12.000  
**L'immagine del desiderio** di B. Luna  
con A. Sancher Gijon, O. Martinez, R. Bohringer

**ODEON 5 SALA 4**  
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 874.547  
Or. 14.40-17.15 L. 7.000 - 19.50-22.30 L. 12.000  
**La maschera di ferro** di R. Wallace  
con J. G. Collier, M. Keaton, G. Depardieu  
*I tre moschettieri sono un po' imbecillotti e il plot risulta claudicante. Però, curiosamente, il bamboccio Di Caprio sembra anche capace di recitare.* (Drammatico) ○○○

**ODEON 5 SALA 5**  
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 874.547  
Or. 14.35-17.10 L. 7.000 - 19.45-22.30 L. 12.000  
**Qualcosa è cambiato** di J. L. Brooks  
con J. Nicholson, H. Hunt, G. Kinnear  
*Sarà anche uno scrittore "politically incorrect", affetto da nevrosi fobica, ma la fisiognomica di Nicholson è indiperibile. Meglio il cane e i comprimari.* (Commedia) ○○○

**ODEON 5 SALA 6**  
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 874.547  
Or. 7.00 - 18.10 L. 7.000 - 20-22.35 L. 12.000  
**Il tocco del male** di G. Obitt  
con D. Washington, J. Goodman, D. Sutherland

**ODEON 5 SALA 7**  
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 874547  
Or. 15.20-17.40 L. 7.000 - 20.10-22.35 L. 12.000  
**Nightwatch** di O. Bernedal  
con E. McGregor, P. Arquette, N. Nolte

**ODEON SALA 8**  
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 874.547  
Or. 15.25-17.45 L. 7.000 - 20.15-22.35 L. 12.000  
**Private parts** di B. Thomas  
con H. Stern, R. Quivers, M. Mac Cormack

**ODEON 5 SALA 9** ▲  
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 874.547  
Or. 15.20-17.40 L. 7.000 - 20.10-22.35 L. 12.000  
**Tre uomini e una gamba** di Aldo, Giovanni  
con Aldo, Giovanni e Giacomo  
*Tre sbarellati (più una bionda, più una gamba d'autore) dalla Padania alla Puglia, con fuga. Stravagante esodo dal piccolo al grande schermo del noto trio di comici.* (Comico) ○○○○

**ODEON 5 SALA 10**  
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 874.547  
Or. 15.30 L. 7.000 - 17.50-20-22.30 L. 12.000  
**L.A. Confidential** di C. Hanson  
con K. Spacey, K. Basinger, D. De Vito  
*Prostitute e alto bordo truccate da attrici famose. King Basinger travestita da Veronica Lake. Un'aria malsana che travolge protagonisti e comprimari.* (Poliziesco) ○○○○

**ORPEO** ▲  
V.le 27 - Tel. 89403039  
Or. 15 L. 7.000 - 17.30-20-22.30 L. 13.000  
**Deep impact** di M. Leder  
con R. Duvall, V. Redgrave, M. Freeman  
*Gli americani sappiano che in caso di catastrofe solo un milione di essi saranno salvati. È la logica della selezione, e non c'è apocalisse che tenga.* (Fantascienza) ○○○

●●●● Ottimo Giudizio di Enrico Livraghi

●●● Sufficiente ●●● Buono

▲ Sale accessibili ai disabili ▼ Sale accessibili con aiuto ■ Sale con impianto per audiolesi

## D'ESSAI

**ARIOSTO**  
via Ariosto 16tel. 48003901  
Ore 17.30-20-22.20 - L. 8.000  
**Il desiderio** di F. Ford Coppola  
con M. Damon, D. Glover, M. Rourke

**AUDITORIUM DON BOSCO**  
via M. Gioia 48, tel. 67071712  
Riposo.

**AUDITORIUM S. CARLO PANDORA**  
Corso Matteotti 14, tel. 76020496  
Riposo.

**CENTRALE 1**  
via Torino 30 - tel. 874826  
Ore 10-11.45-13.30-15.15 L. 7.000  
17-18.45-20.40-22.30 L. 10.000  
**Harry a pezzi** di W. Allen  
con W. Allen, D. Moore, R. Williams

**CENTRALE 2**  
via Torino 30 - tel. 874826  
Ore 10-12-14 L. 7.000  
16-18-20-19-22.30 L. 10.000  
**Crimini invisibili** di W. Wenders  
con A. Mc.Dowell, G. Byrne, B. Pullman

**CINETECA MUSEO DEL CINEMA**  
Palazzo Dugnani - via Manin 2/a - tel. 6554977  
Ore 17.30 - L. 5.000  
**Il cinema e Milano nei dintorni del '68 - Gli anni della crisi** Videoproiezione

**DE AMICIS**  
via De Amicis 34 - tel. 85452716  
L. 7.000 + tessera  
Rassegna: Profondo giallo - Il cinema giapponese degli anni '60  
Ore 18 **Anatomia di un rapimento** di Akira Kurosawa  
Ore 20.15 **Introduzione all'antropologia** di Shohei Imamura  
Ore 22.15 **La stagione del sole frutto pazzo** di Nakahira

**MEXICO**  
via Savona 57, tel. 48951802  
Cinema in lingua originale - L. 9.000  
Ore 19.15-21.30 **The Rocky Horror Picture show** di J. Sharman, con T. Curry, S. Sarandon  
Film per quelli della notte - Ore 24 - L. 9.000  
**M.I.B. - Men in black** di B. Sonnenfeld  
con W. Smith, L. Fiorentino, T. Lee

**NUOVO CORSICA**  
v.le Corsica 88 - tel. 7382147  
Ore 15.30-17.30-20-22 L. 10.000  
**Cucciolo** di N. Parenti  
con M. Boldi, C. Koll

**SAN LORENZO**  
c.so Porta Ticinese 6 - tel. 66712077  
Ore 21 L. 6.000  
**Yiri Kan - La voce del legno** di I. Konaté  
Dopo il film segue festa africana

**SEMPIONE**  
via Pacinotti 6 - tel. 39210483  
Riposo.

## ARCORE

**NUOVO**  
via S. Gregorio 25, tel. 039/6012493  
**La vita è bella**

**ARESE**  
via Caduti 75, tel. 9380390  
Spettacolo di danza

**BINASCO**  
**SAN LUIGI**  
largo Loriga 1  
Riposo.

**BOLLATE**  
**AUDITORIUM DON BOSCO**  
via C. Battisti 12, tel. 3561920  
Riposo.

**SPLENDOR**  
p.za S. Martino 5, tel. 3502379  
**Blues brothers 2000 - Il mito continua**

**BRESSO**  
**S. GIUSEPPE**  
via Isimbardi 30, tel. 66502494  
**Kundun**

**AGORA**  
**MARCONI**  
via Libertà, 108 tel. 66015560  
**Deep impact**

**PAX**  
via Fiume, 19 tel. 6600102  
Riposo.

**COLOGNO MONZESE**  
**AUDITORIUM**  
via Volta tel. 25308292  
Riposo.

**DESIO**  
**CINEMA TEATRO IL CENTRO**  
via Conciliazione 17 tel. 0362/624280  
**Deep impact**

## PROVINCIA

**GARBAGNATE**  
**AUDITORIUM S. LUIGI**  
via Vismara 2, tel. 9569878  
Conferenza

**ITALIA**  
via Varese 29, tel. 9569878  
**Blues brothers 2000 - Il mito continua**

**MELZO**  
**ARCADIA MULTIPLEX** Multisala  
via Martiri della libertà, tel. 95416444  
Sala Acqua: **Titanic**  
Sala Aria: **Blues brothers 2000 - Il mito continua**  
Sala Energia: **Deep impact**  
Sala Fuoco: **Codice Mercury**  
Sala Terra: **Private parts**

**CENTRALE**  
p.za Risorgimento, tel. 95711817  
Sala A: **Mad city - Assalto alla notizia**  
Sala C: **Teatro di guerra**

**MONZA**  
**APOLLO**  
via Lecco 92, tel. 039/362649  
**Il grande Lebowsky**

**ASTRA**  
via Manzoni 23, tel. 039/323190  
**L'immagine del desiderio**

**CAPITOL**  
via Pennati 10, tel. 039/324272  
**Codice Mercury**

**CENTRALE**  
via S. Paolo 5, tel. 039/322746  
**Il tocco del male**

**MAESTOSO**  
via S. Andrea, tel. 039/380512  
**Deep impact**

**METROPOL MULTISALA**  
via Cavallotti 124, tel. 039/740128  
Sala 1: **Blues brothers 2000 - Il mito continua**  
Sala 2: **Full monty squattrinati organizzati**  
Sala 3: **La vita è bella**

**PADERNO DUGNANO**  
**AUDITORIUM**  
via Ospavia 8, tel. 9189181  
Sala Blu: **Blues brothers 2000 - Il mito continua**  
Sala Verde: **La parola amore esiste**

**PESCHIERA BORROMEO**  
**DESICA**  
via D. Sturzo 3, tel. 55300086  
**Qualcosa è cambiato**

**RHO**  
**CAPITOL**  
via Martinielli 5, tel. 9302420  
**Deep impact**

**ROXY**  
via Garibaldi 92, tel. 9303571  
**Blues brothers 2.000 - Il mito continua**

**ROZZANO**  
**FELLINI**  
v.le Lombardia 53, tel. 57501923  
Spettacolo teatrale

**SAN DONATO**  
**TROSI**  
p.za gen. Dalla Chiesa, tel. 55664225  
**Anastasia**



LE GRANDI INTERVISTE DI GIANNI MINÀ

# Rigoberta Menchú

TRACCE

**Storia in due parti del Premio Nobel Per la Pace 1992**

A pochi giorni dall'assassinio del vescovo del Guatemala Juan Gerardi, la storia del Premio Nobel per la Pace 1992 erede della millenaria cultura maya e simbolo di un'umanità oppressa che chiede giustizia.



**In edicola due videocassette più fascicolo a sole 20.000 lire**